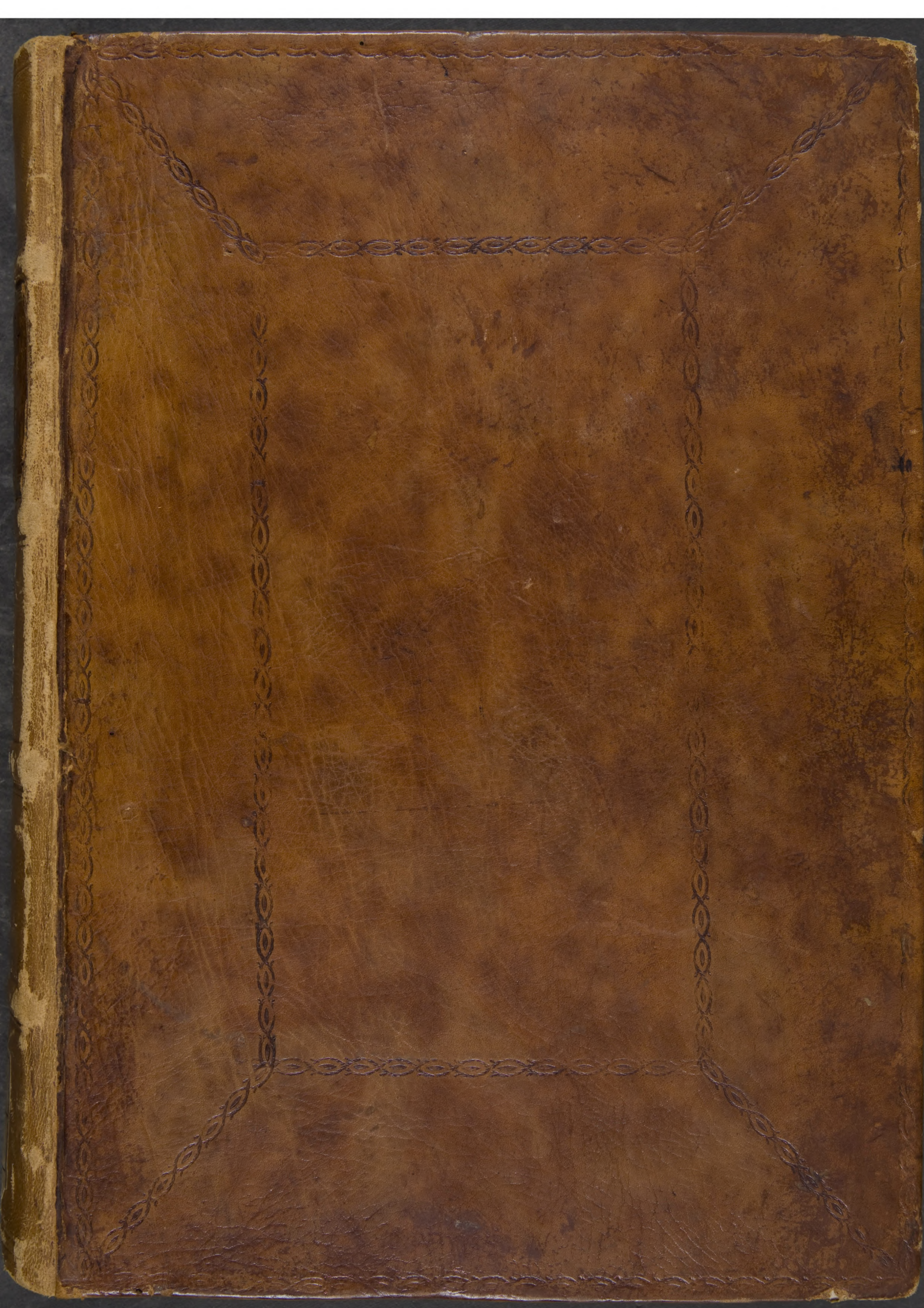
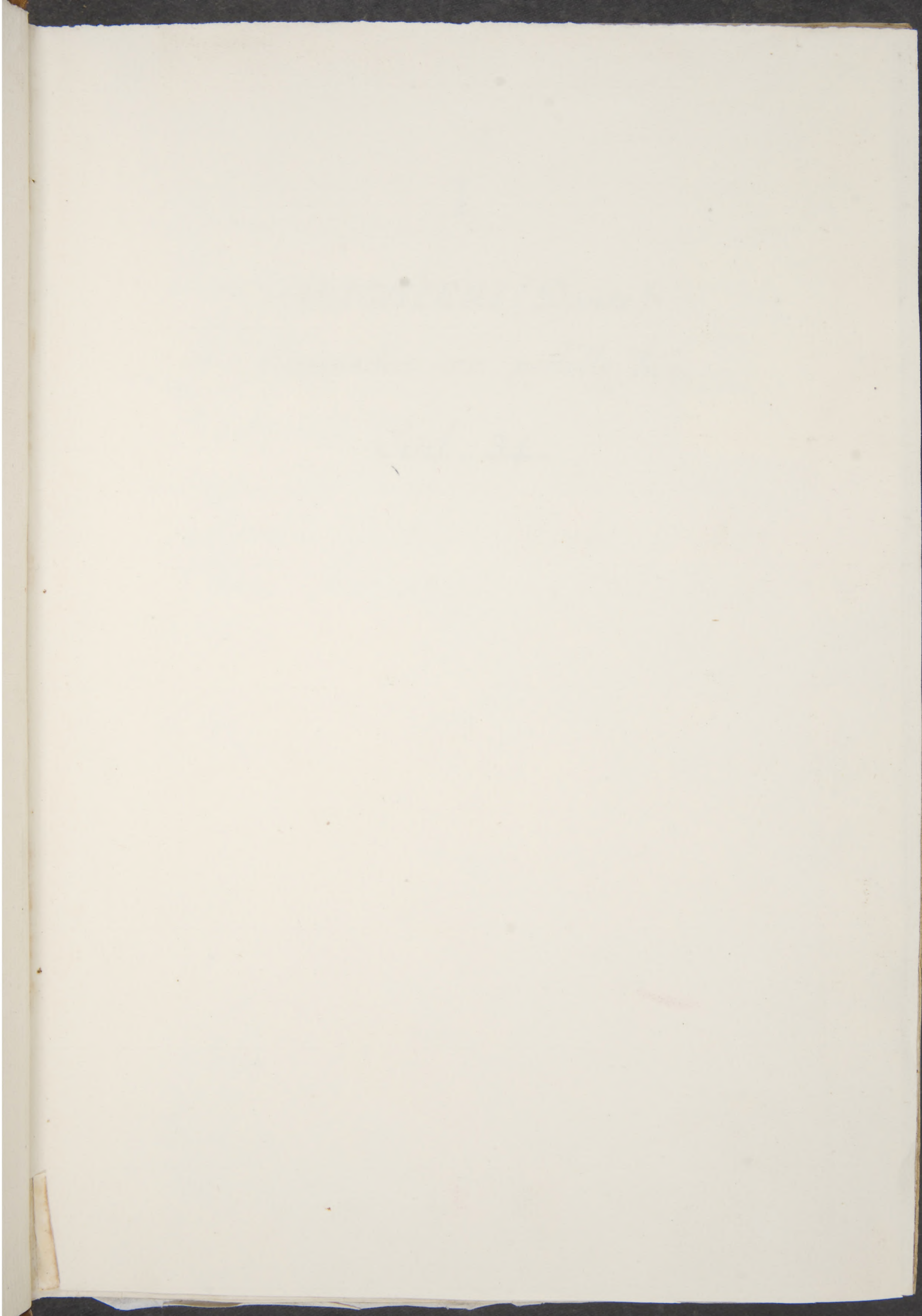
I
DANTE ALIGH.
COMMEDIA
CON POSTILLE
8

I

ALIGHIERI (Dante)

Commedia con postille &c.

Cod. 34.

I

Ex Legato Equitis Ant. Francisci Mar=
mii 22. Februarii 1730. 5. Maii 1731. sed
ad nostram Biblioth. pertinens, a die 3.
Decembris 1736. quo vita functus est.
Archiv. nostrae Biblioth. Vol. III. Docum.
XXIII. Vol. VI. Docum. VII.
Catalogus M. S. Biblioth. Ant. Franc.
Marmii, ab Antonio Cocchio et Ant.
Franc. Gorio compilatus. T. III. fol. 56.

In Catalogo primo nostrae Biblioth.
Cl. VII. P. 4. Cod. 153. Dante la
Divina Commedia.

OPERVM SERIES

1. Alighieri (Dante) Commedia con un prologo e una Tavola de' Capitoli (in Cod. integro in fol. parvo membran. foll. 260. scripto Florentiae manu Ludovici de Bellaguardia Sabaudiensis a die 1. Septembris ad 16. Novembris 1457. ut fol. 257. verso et 258. recto adparet) a fol. 1. ad 257.

2.......... Postille marginali sulla detta Commedia, manu Saec. XVII. ineuntis, qua pariter textus passim correctus visitur, a fol. 10. verso ad 248. versum, cum amplis intervallis.

3.......... Capitolo alla B. Vergine Maria a fol. 258. verso ad 260. rectum.

Fuit

D. Marinae uxoris Christophori de Americis Pisaurensis Potestatis Florentiae eius gratia scriptus iussu eiusdem Christophori, ut videre est fol. 257. verso et 258. recto.

Ant. Francisci Marmii.

OPERVM SERIES ALPHABETICA

Qui comincia il prologo. et la forma di questa opera. et inche stato lautore iera et quando la compuse et che forma da atutto il libro et dice cosi :–

Nel mezo del cammin de nostra vita :ec.

Intendendo exporre lobscurita dimolti (?) nesto libro sono intitulato. Comedia di dante Allaghieri fiorentino et narrare lhistorie et fabule chiinserte sono in la presente opera et dare piu piena noticia delle nominate persone accio che ai sporle posseno loro utile fatica. Accolto lintitiasscripte et agiuntone alquante. Commincero questo comento nel nome de dio. padre. figliuolo et spirito santo. Et prima secondo che li spositori fanno nele scientie. Sono da richiedere quattro cose. La prima e la materia o vero subietto della presente opera. La seconda e la forma et donde si tolse questo titolo. Comedia. La terza e la cagione finale cioe cholui che la fece. La quarta e la cagione finale cioe a che fine o vero utilita fu fatta et aqual parte di philosophia e sottoposta. La materia o vero subietto di questo pera e il stato delanime dopo la morte temporale el quale stato universalmente si come eglie parte di volume et di .iii. conditione La prima e di lanime damnate che e appellata Inferno. La .ii.a delanime che si purgano con speranza dandare poi in vita eterna chiamato purgatorio. La .iii.a di coloro che

efficiente

sono in gloria chiamata paradiso / o vero il sub
iecto di lopera e lhuomo. che per lo libero arbi
trio puo meritare / et peccare / di che glie attri
buito gloria o / pena alatro mondo. La forma
di questo suo trattato considerare se puo in
duo modi. Luno. e la forma diversi: i quali
sono in rima. Laltro e / la forma poetica la q
quale e / fitizia / et positiva dexempli. Dela
quale forma cantica tolse il tittolo. / Come
dia / che e adare di villa dittato. Li villa
ni antichamente passato lautunno / et pie
ni di fructi terrestri faceano loro canzone
et quelle metteuano in loro suoni di sampogna
na. La casione di questa opera efficiente
fu: Dante Aldaghieri: huomo di gran sac
ça. et di nobile ingegni. et inventione per
pria di firençe per provincia di Toscana: et
la finale cagione cio e, a che fine et intentio
ne fu fatta considerare si puo in tre muodi. 1
Prima per manifestare terso et pulito par
lare. poi per ricettare molte hystorie fabule
et novelle le quale molto in aconcio torna
no adare per exemplo alcuna volta poi per
rimouere le persone che sono al mondo dal
vivere misero et impeccato et per inducirlo
a virtuoso et gratioso stato. Et in quanto
tratta di modi et di costumi et vita del tempo
presente sia sottoposta a morale phya: La qua
le ha per suo subiecto gli atti humani. Vniver
salmente la ditta comedia puote havere t

quattro expositione: La prima e segondo la
lra o uero hystoria che non si stende piu aua
nte che la lra si suone et quelli termini ne
quali ella e posta. si come quando pone mi
nos nel inferno per uno demonio giudicato
re de peccati humani. La ij.a e allegorica per
la quale el termino di la lra significa altro
che non suona. come arebbe ad interpretare
il detto Minos. la giustitia la quale giudica
lanima secondo sua conditione. La iij.a e
detta tropolo cio e morale per la quale sinter
preta il ditto Minos. come fu un Re nela
isula di crethe el quale naturalmente fu gi
usto et uirtuoso premiando a uirtuosi premio
et a uitiosi pena. Cosi moralmente nel infer
no si pone il quale per la conditione de lanime
discerne il luogo de la pena che la dannata
pouerella gia merita. La quarta allegorica
e detta per la quale spiritualmente sinterpetra
gli exempli et comperatione della detta co
media. Si come nominatamente alcuna per
sona quiui sexprime si come sarebbe teghi
aio o mosca intendere non se die pero che
quel tegiaio o mosca siano pero in inferno o
altroue perche ignoto et secreto a i mondani
sia oue tal persone si rietruouono Ma spi
ritualmente tal uitio sintende quale a quel
teghiaio e attribuito o uero uirtu che e a
tribuita a Iustiniano o punito o purga
to o remunerato sia per la diuinita Iustitia

Et questa comedia e diuisa in tre parte o
uero libri. Nella prima parte tratta pene in
flitte a uitii continuati nel huomini et ne q
quali lhuomo habituato e morto. Nella. ij.a
parte tratta la quale comincia il ij.o li.o Cioe
per correre miglore acque alza le uele et tratta
dele purgatione di uitij non continuati nel
huomo et de quali lhuomo se pente al tempo
di potere adio chiedere perdono et mercede.
Nel iij.o li.o che comincia La gloria di colui che
tutto muoue tratta di la gloria di paradiso
et dil premio et merito dele uirtu. Dico che i
questa prima parte tratta dele pene inflitte
et uitij et in esso trattato quanto ala distin
tione di uitij seguita lautore il philosofico
aristotile. et per questo trattato ha tre par
te. Nela prima parte punisce glincontinenti
Nela ij.a punisce i malitiosi Nela iij.a lunatti
et bestiali li quali lautore commemora i quel
canto oue dice. Et egli a mme per che tanto
delera. La prima parte punita di malitiosi
comincia. x. cap. hora sen ua per um secreto
calle. La iij.a parte di questa prima cantica
comincia al. xij. canto cioe Era il loco &c.
Nela quale per ultima parte di questo libro
primo canto trattato. tormenta coloro che
usarono uita bestiale et non humana. Nel
meço del cammin di nostra uita &c. Que
sta prima parte chiamata inferno contiene i
se. xxxiiij. canti Nel primo et secondo canto

p.a parte [illegible] che
comincia al [illegible] canto cioe
[illegible]
ij.a parte e malitiosi che
comincia al c. xi cioe
[illegible]
Nella iij parte tormenta
coloro che usarono uita
bestiale et non humana

prohemma questa opera. Et prima prohemma so
pra tutta lopera. Nela quale lautore palesa el tempo
nel quale egli compilo questopera et il stato nel qua
le eglera che ghoccorse il soccorso allui mandato
universalmente nel processo di questopera. Nel · ij° ·
canto ppa sua dispositione alla compilatione di i
questo libro. Nel · iij° comincia atrattare delepene
di glinnocenti. nel quale punisce i pusillanimi i
cioe mobilita danimo. Nel · iiij° · i pargulli non
batigati et i pagani sacientiati et i valorosi infatti
mondani. Nel quinto gli incontinenti di luxu
ria. Nel sexto glincontinenti di gola. Nel septi
mo glincontinenti avari prodigi et iracundi. Nel
octavo glincontinenti superbi et arroganti. Nel
nono fa pparatione al trattato dela pena dela
malicia. Nel decimo punisce i malitiosi heretici.
Nel · xj° · fa pparatione et distintione delabestiali
ta. Nel · xij° punisce i tiranni. Nel · xiij° · et xiiij°
gli astrologhi. Nel xv° gli sodomiti. Nel xvi° · et
xvij° · gliusurari. Nel xviij° et nel xviij° · i simo
niaci. Nel · xx° glindovini. Nel · xxj° · et xxij° ·
glinbarattatori. Nel · xxiij° glipocriti. Nel · xxiiij°
et xxv° i ladroni. Nel · xxvi° glingannatori. Nel
xxvij° i frodulenti consiglieri. Nel · xxviij° i semi
natori de scandoli. Nel · xxviiij° et · xxx · i falsa
rij. Nel · xxxj · i presumptuosi Nel xxxij · et xxxiij ·
et xxxiiij · i traditori. Nel mezzo del cammi
di nra vita &c. A daprire piu lintentione
di lautore con isposizione chegli usa in questo
suo volume e danotare che Dante pone se

forma comuna al huomo. Nel quale e lanima
rationale. La potença sensibile uegettabile et li
bera huomo dico uetico nelle sensibilita di
questo mondo et inclinato ad esse o uero sin
forma dal libero arbitrio inclinante ale sensibili
ta. Virgilio per la ragione naturale dirrante
il libero arbitrio alla cognitione de uitij et dele uir
tu. Beatrice per la theologia et diuina scriptura
La gentil donna che nel ciel si compiange per
la gratia preuenente da dio impetrante/ che per
la morte che lautore auea alla diuina scriptu
ra gli sia mandato lucia per la gratia cohoperan
te et adiutante sança la quale non era sufficien
te a salute Et comincia lautore cosi. Nel meço
del camin di nostra uita: ec. Et queste parole
hano due interpretatione Luna se rifferescie
aleta delautore/ Laltra altempo di la sua specu
latione. Aletha cio e ali xxxv anni meço de.
lxx. anni. I quali sono il corso uniuersalmente co
muno di nostra uita quando non si passano per con
plessione o diminuiscono per mala complessio
ne o per accidente Cogliese adunque che lau
tore fusse detha di xxxv. anni quando comin
cio questa opera. Questa etha/ e perfetta/ etha
fora a cognitione. Alcuni dichono che letha di
xxxiij anni et meço sia questa toglendo dal
etha di xpo. Et dichono che infino a queglianni
le uirtu et le potentie corporale cresscono. Et
da inde in su col calore naturale diminuisco
no. Si che quella etha e termino meço tral mon

tare et scendere et in questa eta debbono glhuomi
ni essere quanto piu si puote perfectamente per
fecti et humani lasciando le cose giouanesche par
tirse dauitij et seguire le uirtu. Et con questa
motiua exemplifica se lautore alialtri. Et uolse
tacitamente del tempo passato uita nephan
da et uitiosa et uolge ipassi amigliori gradi
Al tempo dela speculatione si puo riferire que
sta parola. Cioe chegli si truouo nel tempo di
la morte la quale tien mezo del camin mortale
per o che tanto delanno comprendono le notte
quanto idi chompensati tutti i tempi. Et an
cora piu che lautore comincio questa opera a
mezo Marzo, quando il di, con la notte sono
equali. Et seguita che si ritruouo per una sel
ua obscura che la diritta uia era finita smarri
ta. A demostrare che si truouo in uita uitiosa
cioe nelo scurita de lignoranza. Unde dice cato.
Vidi nela uia di costumi molte persone errare
Et chiamase selua admostrare che differencia no
e dal subietto di li huomini uitiosi alloro essere ue
geptabile. Unde propriamente di cotal gente selua
de huomini si puo dire come selua de uegetabile
piante. Selua e luogo non continuato producen
te arbori fructificanti fructi da beste. Scura cio
e non illuminata dal sole che sana ogni turbata
uista. Luogo e frequentato da rei quali odiano
la luce. La diritta uia cio e quella dele uirtu che
menano nela celestial patria et dice smarrita cio
e di potere ritornare adessa infin che lanima

e congiunta col corpo. Se fosse perduta ella sare
bbe nelinferno. Ubi nulla est redemptio. Deo gratias.

Incomincia la tauola di capituli di la co
media di dante alighieri citadino di firen
ci. Et primo capitulo de linferno.

De le pene et punitione de uitii et di meriti de
le uirtu dela prima parte inferno detto. cap. j.
Dela prima parte in questo libro et in questo can
to tratta lautore come truoua uirgilio chel fe
figuro del cammino per le tre donne che di lui cu
ranon nela corte del cielo. capitulo. ij.
Dela porta et intrata dinferno et del fiume ache
ronte et dela pena a di coloro che uiuettono i
sança opera di fama digne et chome il dimonio
charon le trahe in sua naue et chome parlo alau
tore et toccha qui questo uitio da papa celestino. cap. iij.
Del primo cerchio dinferno detto limbo et tratti
dela pena di non battiçati et di ualenti buomi
ni et quali morirno nante lauenimento di xpo
et non conubbero idio et come x. trasse quindi
molte anime. Capitulo. iiij.
Del ij. cerchio dinferno tratta dela pena del uitio
de luxuria ne le persone di piu famosi homini. cap. v.
Del iij. cerchio dinferno oue tratta dela punitio
ne dela gola et maxime dun fiorentino chiama
to ciaccho in confusione di tutti ibuffoni et
tutta del dimonio cerbero et predice piu cose ad
uenute in firença Capitulo. vj.
Del iiij. et v. cerchio dinferno et qui porre pone
la pena del peccato di la uaritia et di la prodigga

lita et del dimonio plutone et dice che e fortuna. Cap. vij.
Del vi.° cerchio dinferno pone la pena del peccato de lira et maxime dimo messe philippo argenti et del dimonio flegias et de palude stige et del per venire alla cipta dinferno. Capitulo. viij.°.
Del malagievele entrare al sexto cerchio dinferno et dele tre furie infernale et dechiara virgilio a dante una questione et rendolo sichuro dicendo essercivi stato altra volta. Capitulo. viiij.°
Del vj.° cerchio dinferno et la pena deli heretici et prima di Meser farinata predice molte cose de quelle che advenneno a dante et solue una questione. Capitolo. x.°.
Del tre cerchio di sotto dinferno et distingue de le genti che dentro vi sono punite et che quivi piu chaltrove et solue una questione. Cap. xj.°.
Del descendimento nel septimo cerchio dinferno et dele pene di quelli che fecino forza in forma de tyranni et qui tracta del minutauro et dun fiume di sangue et chome per un Centauro fuoron scorti sicuri oltra il fiume. Cap. xij.°
Della essenza del. ij. segondo girone. che nel. vij.° circulo ove punisce coloro chebbero contra se medesimi violenza non uccidendose ma guastando illoro beni. Capitulo. xiij.°.
Della qualita del terzo giro et qui si punisce chi fa forza nella deita negando et bestemmiando quella et noma il re. capaneo sceleratissimo in questo mondo. Capitulo. xiiij.°.
Del medesimo girone et cerchio et qui puniti

sono colozo che fanno forza nella deita spregian
do nã et sua bonta si como sono nephandi
et abhominandi sodomiti Capitulo · xv ·
De quel medesimo girone et peccato Capº · xvj
¶ Del descenso luogo detto malebolge che e
viijº cerchio dinferno et anche fa prohemio
del viijº circulo et qui truova il demonio gi
rion sopra il quale passarono il fiume et i
qui plo. Dante dal canto usurario del · septimo
circulo · Capitulo · xvij ·
Come e fatto il luogo detto malebolge et trat
ta de ruffiani ingannatori et lusenghieri
specialmente di Mess. viuedigho caccia nimi
ca da bolegna et di Iason grecho et dalesso in
terminelli da luca et di lozo pene · Capº xviij
¶ Deli simoniaci e prima de simonacho et de
chil seregue simoniando et tratta dele pene
che seguino alla simonia Et prima di papa
nichola deglihorsini et e la terza bolgia · Capº · xix
De glindouini et sortilegi encantatori et de
lorigine di Mantoa de che trattare die cagio
ne · Danto in cartagine et di lozo pene et
misera condicione nella quarta bolgia et
prima di Michele schotti et de piu altri assai · Capº · xx ·
¶ Dele pene et oue puniti sono colozo che commi
sero barettaria oue abomina il luchesi et qui
tratta · di · x · demoni ministri alo offitio di t
questo lugho et coglise qui il tempo che
dante compilo questa opera · Capº · xxj
Come abomina quilli di sardigna et tratta

D i giganti che guardano il pozo dinferno et e il
nono cerchio infernale Capitolo xxxi

D e quegli che tradirono coloro chin tutto si fidava
no et choloro cui haveano promesso a dignita i
et stato et isignoria contra pisani et genovesi. Ca° xxxii

D ella prima cantica nella quale tratta de belzebut
re et principe de demoni et de traditori et di loro
seguaci et signori et narra come uscì dinferno. Cap° xxxiii

Finito i capitoli di dante de linferno. Incomin
cia i capitoli de la comedia del purgatorio.

D ove si purgano i commessi peccati et vitii de che
lhomo e confesso et pentuto con animo di satisfa
tione quali sperano quando che sia pervenire agli
beati regni. Capitulo primo.

D e la prima qualita cio e de la dilettatione di va
nita nel qual peccato multiplicati sono et puniti
fuori del purgatorio in un piano e nella per
sona di costoro nomina il casella huomo di corte. Cap° ii

D ella ii qualita di coloro che per cagione de vio
lenza che ricevettono tardaro infin alla loro fine
a pentersi et confessarsi di loro falli si come sono
coloro che si muoiono in contumace di santa chie
sa cio e iscomunicati i quali puniti sono in quel
piano et in exemplo di tal peccatori nomina il
re Manfredo. Capitulo iii

D e la sopradetta qualita ii^a^. ove si purga chi per
negligenza di qui alla morte si tardo a confessare
o ve nomina benelacqua huomo cortesiano Ca° iiii

D ella iii^a^ qualita di coloro che si purgano per
vendicare gli ingiurie infino alla morte mettono

Per la detta colpa di la gola isgrida contra le donne fiorentine, et truova forese donati da fiorença col quale molto parla. Capitulo xxiij.

Dela predetta colpa dela gola et predice alcune cose future dela cita lucchana Cap° xxiiij

Dela essentia del vij girone oue si purga la colpa contra natura nel ermofrondita sotto uitio di luxuria. Et prima alquanto tratta del purgamento de i ghiottoni oue statio fa una distintione sopra natura humana. Cap°. xxv

Del detto girone oue si purga detto uitio luxurioso nomina Messer guido guinicelli da bologna et molti altri assai. Capitolo. xxvj.

Duna uisione che al autore in sogno apparue, i al autore, come peruennero alla sumita del monte et entrarono nel paradiso terestro, i chiamato paradiso delitiano Cap° xxvij.

Come la uita attiua allautore destingue la natura del fiume lete, el qual truouo nel paradiso detto oue molto mostra dela felicita et del peccato de adamo et de modo et ordine del detto logo Capitulo. xxviij.

Come lautore contristato si duole deuia et come uede i septi doni delo spirito santto et xpo et la celestiale corte informa de certe figure. Capitulo. xxviiij.

Come beatrice aparue adante et uirgilio il lascio et recitare per laltra donna dela inconstança et difetto di dante et qui lautore i suoi deffetti piange con uergogna com

compūttiua. Capitulo. xxx
Come beatrice ripriende lautore dele comesse col
pe et come la donna che dinançe apparue il
bagna. — — Capitulo. xxxj.
Come Beatrice alautore comanda che scriua i
miracoli che uide in quel luogo et comegli cō
le donne segui il carro et la guglia percosse il
carro et una uolpe se fuggi dela piatina et
gigante. Capitulo. xxxij.
Dela ij. cantica come beatrice dichiaro alautore
quelle cose che uide trattando et dimostrando
le future uendette et delinguiria nel predetto
carro del graffione et in fin uiduto gli quattro i
fiumi del paradiso che discendimo di uerso il cielo. Capº. xxxiij
Finiti i capituli dela comedia del purgatorio
comincia i capitoli del paradiso.
Come lautore prohemiça ala seguente cantica
et sono nelo elemento del fuoco Et beatrice
allautore solue una qōne nel qual canto lauto
re promette trattare le cose diuine Inuocando la
sciençia poetica cio e Appollo iddio di sapientia. Cº. j.
Come beatrice et lautore peruengono al celo di
la luna apprendo la uerita de lombra chin essa
appare Et qui comincia questa terça parte de
la comedia quanto al proprio dire la quale e
la prima parte di questa terça. Capitulo ij.
Del medesimo cielo di la luna et di certi spiriti
che in esso apparuino et solue qui una qōne ... no
e se gli spiriti che sono in celo di sotto uorebbono essere piu che si se siano. Capitulo iij.

Del medesimo celo oue duo uerita si manifestano
da beatrice luna e del luogo de beati et laltra
de la uolunta mista et de la soluta. Et ppone terça
qone del uoto et falsi puo sodisfare al uoto rotto Cā. iiij.
Come solue una qone promessa nel precedente canto
et amaestra i xpiani contro a uoti cha dio fanno
et entrasi nel cielo di Mercurio Et qui commincia
la segonda cantica di questo canto. Capo. v.
Come nel celo di Mercurio giustiniano imperadore
sotto breuita narra tutti i gran fatti opati per li
romani sotto linsegna de la quila dal aduenimento
denea in italia insino al tempo di longobardi et al
cune cose ui si dicono in laude di roma ui sconte
del conte romondo berlenghieri di proença Cā vj
Doue beatrice mostra come la uendetta fatta da tito
de la morte di xpo fu giusta p redemptione dl humana
natura et soluimento del peccato del p. pre Cā vij
Come si manifesta alcune qone p karlo giouane
re dongheria el quale si mostro nel cerchio di ue
nere. Et qui commincia la terça pte. Capo viij.
Doue parla madonna chuniça di romano antecedendo
alcuna cosa della marcha triuisiana et parla folco
di Marsilia che ne fu epo. Capitulo. viiij.
Come san Tomaso da quino parla nel celo del sole
e qui commincia La quarta parte Capitulo. x
Come il detto san Tomaso in gloria di san franco
sotto breuita raconta la sua uita. Capitulo. xj
Come frate bonauentura da bagno reggio de lordine
di fra minore i gloria di sco domenico parla et bre
uemente sua uita narra e expone. Capitulo. xij.

mostrando tutti i pianeti per li quali e intrato et
entra con beatrice nel segno de gemini et qui trat
ta lotaua parte di questa terça parte. Ca° xxij

Come lautore vide la beata virgine Maria et gli
habitanti di la corte celeste unde mirabelmente
parla in questo canto et qui si prende la nona pte
di questa terça cantica. Capitulo. xxiij.

Dela nona et ultima parte di questa ultima canti
ca, oue san piero apostolo aprieghi di beatrice exa
mina lautore dela fede di xpo Capitulo. xxiiij

Come lautore parla con beatrice e chon san Jac°
magiore sop certe questione dele quale san Jaco
mo solue la prima Capitulo. xxv

Come lautore ne conforta a seguitare lo inesta
bile amore et oue truoua Adamo primo nro pre
dicente allui il tempo di la sua feliciata et in
feliciata. Capitulo. xxvi.

Come san piero prouerbiando i suo successori papi
adempie lanimo di Lautore. Capitulo xxvij

Come beatrice distingue alautore i noui ordini de
gli angioli che sono nel nono circulo et di loro Ca° xxviij.

Deli superbi et cacciamento di mali angioli et
delettione et gloria di buoni et infine riprende
chi predicando si parte dal uangelio et dicono
fauole et di chiara certe obscurita del celeste
regno Capitulo. xxviiij

Come lautore uide per meçanita de beatrice il
splendore della diuinita et le sedi delanime del
buomini tra quale uide gia locata quella da
righo di lucimborgho imperadore co la sua corona C° xxx.

QUi comincia il primo canto della prima cantica della commedia di Dante Alighieri da Firenze. Nel quale lautore proximo ad tutta la commedia universalmente et generalmente. In questo primo canto pone si come egli voleva venire alla perfectione delle virtu. Et fu massimamente da tre vitii impedito. Cioe dalla luxuria et della superbia et dalla avaritia. Li quali vitii ci sono figurati et disegnati per tre bestie Cioe sono. lonza. leone. et lupa. Secondamente pone che vergilio grandissimo poeta vene in suo aiuto. Il quale tiene modo et figura della ragione humana la quale gli promette di mostrargli lonferno el purgatorio. Ma impo che la ragione humana non puo agiungnere ad contemplare la celeste divinita. percio li promette non per se ma per celestiale conducitore o vero duca mostragli il paradiso al quale noi conduca :-

NEl mezzo del cammino di nostra vita
Mi ritrovai in una selva oscura
Che la diritta via era smarrita
Et quanto a dir qual era e cosa dura
Questa selva selvaggia et aspra et forte
Che nel pensier rinnova la paura
Tanto e amara che poco e piu morte
Ma per trattare del bene chio vi trovai
Diro dellaltre cose chio ne scorte.

risponde a una tacita dimanda che segli poteua fare.

Io non so ben ridire come io ventrai
tantera pien del somno ad quel ponto
chella verace via abandonai.
Ma poi chio fui appie dun colle giunto
la doue terminaua quella valle
che mauea di paura il cor conpunto
Guardai in alto et vidi le sue spalle
vestite gia de raggi del pianeta
che mena diritto altrui p ongni calle
Allor fu la paura un poco queta
che nel lago del cor mera durata
la nocte chio passai con tanta pieta
Et come que che con lena affanata
uscito fuor del pelagio alla riua
si uolge alaqua pigliosa et guata
Cosi lanimo mio chancor fuggiua
si uolse a dricto a rimirar lo passo
che non lascio giamai psona uiua
Come posato un poco il corpo lasso
ripresi via p la piaggia diserta
si chel pie fermo sempre era il piu basso
Et eccho quasi al comminciar dellerta
una lonça leggiere et presta molto
che di pel maculato era coperta
Et non mi si partia dinançi al uolto
anci impediua tanto il mio cammino
chio fui per ritornar piu uolte uolto
Tempera dal principio del mattino
el sol montaua su con quelle stelle
cheran collui quando lamor diuino

Tant'era pien di sonno in su quel punto

Così come l'occhio nro no può rimirare il sole e conoscere la sua immensa luce senza rimirando i raggi d'esso, così l'intelletto nro no può contemplare dio e conoscerlo senza mezo de raggi della potentia sapientia e bontà sua sparse nella più alta et più nobil parte di tutte le creature.

Che no lasciò [illegible] persona viva agente, o'l passo paziente o vero il passo agente et persona viva paziente.

Per lago intende quel sangue che corre al cuore nelle paure. Et per la notte la sua passata età piena d'oscurità et tenebre per le incerte et dubie opinioni [illegible] i giudizi no può usare la ragione [illegible]

Perchè nell'età giovenile il pensier delle lussurie è molto impresso nella imaginatione

Descrive l'hora et la stagione

Mosse da prima quelle cose belle
sicha bene sperar mera cagione
di quella fiera la gaetta pelle
lora del tempo e la dolce stagione
ma non si che paura non mi desse
la uista che ma parue dun leone
Questi parea che contra me uenisse
colla testa alta et con rabbiosa fame
si che parea chellaere ne temesse
Et una lupa che di tutte brame
sembiaua carcha co la sua magreçça
et molte genti gia fe uiuer grame
Questa mi porse tanto di graueçça
colla paura chuscia di sua uista
chio perdei la sperança dellalteçça
Et quale e que che uolentieri aquista
et giugne il tempo che perder lo face
chen tutti suo pensier piangne et sattrista
Tal mi fece la bestia sança pace
che uenendomi incontro apoco apoco
mi ripingnea la doue il sol tace
Mentre chio ruinaua in basso loco
dinançi alocchi mi si fu offerto
chi per longo silençio parea fioco
Quando uidi costui nel gran diserto
miserere di me gridai allui
qual che tu sia o dombra o domo certo
Rispuosemi non homo homo gia fui
egli parenti miei furon lonbardi
mantouani per patria ambi dui.

doue il sol tace: nel V° canto dice
I uenni in loco d'ogni luce muto &c.
Rispuosemi non huomo huomo gia fui &c. perche secondo
Aristotele huomo si dice un composto d'anima
et di corpo & pero nel V° canto Franc.a chiama
Dante Animal gratioso et benigno

Dal tempo
Dal loco ove visse
Dalla professione
Dalla materia del suo canto:

Chiama Enea giusto per haverli usato tre religione verso gli iddei; quando hebbe a cura di salvare dall'incendio di troia gli suoi penati; usò ancor pietà, quando per andare dalle fiamme cavò il pa[dre]

Nacqui sub iulio ancor che fosse tardi
et vissi a roma sotto 'l buono augusto
al tempo delli dei falsi et bugiardi
Poeta fui et cantai di quel giusto
figliuol danchise che venne di troya
poi chel superbo ilion fu combusto
Ma tu perche ritorni a tanta noia?
perche non sali il dilectoso monte
che principio et cagion di tutta gioia?
Or se tu quel vergilio et quella fonte
che spande di parlar si largo fiume
rispuosi lui con vergognosa fronte
O degli altri poeti honore et lume
vagliami il lungo studio el grande amore
che ma facto cercare lo tuo volume
Tu se lo mio maestro el mio autore
tu solo se colui da cuio tolsi
lo bello stile che ma facto honore
Vedi la bestia per cui mi volsi
aiutami da lei famoso saggio
chella mi fa tremar le vene e polsi
A te conviene tenere altro viaggio
rispuose poi che lagrimar mi vide
se vuo campar desto loco selvaggio
Che questa bestia per la qual tu gride
non lascia altrui passar per la sua via
ma tanto lo impedisce che l'uccide.
Et ha natura si malvagia et ria
che mai non empie la bramosa voglia
et dopo pasto a piu fame che pria.

Cioè nel tempo che non era ancor detta terra di Roma, però ci nacque nel consolato di pompeo et di crasso circa xx anni inanzi che Cesare pigliasse la dittatura [illegible]; dice ancor che furono [illegible] a Cesare [illegible]

Capta benevolentia da virgilio

proemio dell'oratione

Oratione di Dante a virgilio

In genere demostrativo

Dal giusto

dalla facultà sendo stato tanto gran savio

nell'opere scritte da lui come la sua maggiore le Canzoni e i Sonetti

Non chiede aiuto Dante a virgilio cioè il senso alla ragione se non contra la lupa perchè ci in lui era tanta iniquità crescendo quanto la vita va mancando. Ancora è da notare che della lupa nominò disse che solo gli impediva l'andare dello leone che gli fece paura ma non per la lonza non gli fu leone torno indietro ma della lupa disse mi ripigneva là dove il sol tace, et che per lei rovinava in basso loco

per le vene intende le potentie sensitive per il sangue che è cagione del sentire; et polsi le potentie spirituali et capaci di ragione

gride nello indicativo

A te conviene tenere altro viaggio. Sanamente Dante e il casto volto la [illegible] venisse a caminare [illegible] virgilio gli dice che gli conviene [illegible] viaggio che quel del colle [illegible] impedito dalle tre fiere [illegible] passare. [illegible] la costa del colle [illegible] si vede [illegible] dice nel xiiii canto [illegible] decido. [illegible] molte [illegible] a sinistra giu [illegible] al fondo

Molti son gli animali a cui s'amoglia
e piu sarãno ancora in fin chel ueltro
uerra chella fara morir di doglia
Questi non ciberà terra ne peltro
ma sapiença amore et uirtute
e sua nation sara tra feltro e feltro
Di quell' humile ytalia fia salute
per cui morì la uergine cammilla
Eurial turno et niso di ferute
Questi la caccera per ogni uilla
fin chella aura rimessa nello' nferno
la onde inuidia prima dipartilla
Ond io per lo tuo me' penso et discerno
che tu mi segui et io saro tua guida
et trarocti di qui per luogo eterno
Oue udirai le disperate strida
uedrai gli antichi spiriti dolenti
chella seconda morte ciaschun grida
Et po uedrai color che son contenti
nel fuoco perche speran di uenire
quando che sia alle beate genti
Alle qual poi se tu uorrai salire
anima fia a cio piu di me degna
con lei ti lascero nel mio partire
Che quello imperator che lassu regna
perchio fu ribellante a la sua legge
non uuol chen sua citta per me si uegna
In tutte parti impera et quiui regge
quiui è la sua citta et l'alto seggio
e beato colui cui iui elegge.

veltro: Per questo veltro intende di lodare m. Cane della Scala figlio di m. Bart° alla cortesia del quale Dante era molto obligato, et a imitatione di Virgilio il quale volle lodare Salonino figlio di Pollione, o pure Marcello figlio di Augusto adottivo detto magnus ab [illegible] et così chiamarlo veltro [illegible] col nome di m. Cane [illegible] Giovine di grandissima espettatione

cibera

così la chiamò Virgilio

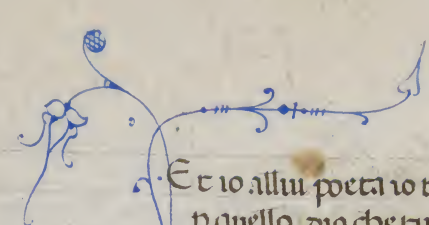
et nel canto 17 del paradiso dove parla di questo figlio di m. Bart° della Scala: Verona è posta fra feltro ched è monte feltro e feltro città fra l'alpi di Trevigi vicino alla concordia [illegible]

Mostra Virg° non dare il consiglio a Dante a caso ma pensato et risoluto

strida: dice strida nel num° del meno

mostra la volontà dell'huomo esser libera a differenza dello appetito degli animali irrationali i quali quando son messi dall'appetito inverso qualche cosa non possono non la seguitare, ma l'huomo è stato posto dalla natura nel mezzo delle cose celesti et delle terrene con libertà di potersi o alzare a quelle, o abbassare a queste.

impera, è potente; regna, ha [illegible] cosa.

alt. o felice colui cui ivi elegge.

Et io allui poeta io tirichieggio
p quello dio che tu non cognoscesti
accio chio fugha questo male et peggio
Che tu mimeni la doue dicesti
sichio uegga la porta di san pietro — purgatoro
et color chui tu fai cotanto mesti — inferno
Allor simosse et io litenni dietro

Canto .ij. del quale fa ancora proemio alla prima parte di questo libro solamente et in questo canto tratta lautore come uergilio il fece sicuro al cammino p le tre donne che di lui aueano cura in cielo :-

Lo giorno sen andaua et laire bruno
toglieua gli animai che sono in tra
dalle fatighe loro, et io sol uno
Ma parecchiaua asostener la guerra
si del cammino et si della pietate
che ritrarra la mente che non erra
O muse o alto ingegno or mai utate
o mente ch scriuesti cio chio uidi
qui si parra la tua nobilitate
Io commincai poeta che mi guidi
guarda la mia uirtu selle possente
prima ch lalto passo tu mi fidi
Tu dici che di siluio lo parente
corruptibile ancora ad immortale
secolo ando et fu sensibil mente
Pero se lauersario dogni male
cortese fu pensando lalto effecto
chusar doue di lui ~~chi e qual e~~ e'l chi, e'l quale.

L'auersario d'ogni male è dio

Statio

ingegno — memoria

Non pare indegno a homo dintellecto
che fu del'alma roma et di suo impero
nellempireo ciel per padre electo
La quale el quale a voler dir lo vero
fu stabilito per lo loco santo
u siede il successor del maggior piero
Per quest' andata onde li dai tu vanto
intese cose che furon cagione
di sua victoria et del papale amanto
Andovi poi lo vas delectione
per recarne conforto a quella fede
che principio alla via di salvatione
Ma io perche venirvi et chi'l concede
io non enea et io non paol sono
me degno accio ne io ne altri il crede
Per che se del venire io mabandono
temo che la venuta non sia folle
se savio intendi me ch'i non ragiono
~~Et quale que di suo vuol cio che vole~~
et per nuovi pensier cangia proposta
si che dal commenciar tucto si tolle
Tal mi fecio in quella scura costa
perche pensando consumai l'impresa
che fu nel commenciar cotanto tosta
~~Sio ben~~ la parola tua intesa
rispuose del magnanimo quellombra
lanima tua e da viltà offesa
La qual molte fiate lomo ingombra
si che tornata impresa lo rivolve
come falso veder bestia quandombra

la quale

Andovi; no intendere all'inferno come vogliono alcuni perchè s. paolo non scese al inferno, ma lo referirai al secolo mortale che disse di sopra

perchè dalla fede nascono l'opere buone che ci fanno salvare:

Io non Enea, io no paolo sono

Dubitava dante che l'andare ... [illegible]

se

& qual è quel che disvuol ciò che volle

oscura, ... [illegible]

S'io ho ben la tua parola intesa

Alcretamente dice magnanimo ... offesa alla viltà della qual è ... [illegible]

d'honrata

Quivi ci nuocono in due modi ... [illegible]

Da questa tema accio che tu ti solue
dirotti perchi uenni et quel chintesi
entrol principio che di te mi dolue
Io era tracolor che son sospesi
et donna michiamo beata et bella
tal che dicomandare io la richiesi
Luceuan gliocchi suoi piu chella stella
et commincionmi adir soaue et piana
conangelica uoce in suo fauella
O anima cortese mantouana
di cui la fama ancor nel mondo dura
et durera quantol mondo lontana
Lamico mio et non della uentura
nella diserta piaggia e impedito
si nel cammino che uolto e per paura
Et temo che non sie gia si smarito
chio mi sia tardi al socorso leuata
per quel chabbia di lui nel cielo udito
Or muoui colla tua parola ornata
et con cio che mestiere al suo campare
laiuta si chio ne sia consolata
Io son beatrice che ti faccio andare
uegno di loco oue tornar disio
amor mimosse che mi fa parlare
Quando saro dinanzi al signor mio
di te mi lodero souente allui
tacette alora et po comminciaio
O donna di uirtu sola per cui
Lhumana spetie excede ogni contento
da quel ciel cha minor gli cerchi sui.

Nel primo punto ... i principij della Teologia

Meritamente la chiama cortese seguendo detto di sopra perchè di comandare io la richiesi

dice sospesi perchè sendo nel limbo fra due stati ... sospesi ...

Mostra esser [illegible] per paura era scusabile [illegible] per malitia

Non era poco aiuto ... consolata Beatrice

Questa fu Bice de Portinari [illegible] amata da Dante ...

Non potena Beatrice prometter piu

cioè al ciel della luna non è cosa che approximi l'huomo tanto a Dio quanto ... Theolog.

Tanto magrada il tuo comandamento
chellubidir segia fosse me tardi
piu non te uopo aprirmi il tuo talento
Madimmi la cagion che non ti guardi
dello scender qua giu in questo centro
dellampio loco oue tornar tu ardi
Da che tu uuoi saper cotanto adentro
dirotti breuemente mi rispose
p chio non temo diuenir qua entro
Temer si dee di sole quelle cose
cimo potença di fare altrui male
de laltre no che no son paurose
Io son facta da dio sua merce tale
chella uostra miseria non mi tange
ne fiamma desto incendio non massale
Donna gentil nel ciel che si compiange
di questo impedimento oui ti mando
si che duro iudicio la su frange
Questa chiese lucia in suo domando
et disse or a bisogno il tuo fidele
di te et io a te lo racomando
Lucia nimica di ciascun crudele
si mosse et uenne al loco douera
che mi sedea collantica rahele
Et disse beatrice loda di dio uera
che non soccorri que che tamo tanto
chusci p te della uolgare schiera?
Non odi tu la pieta del suo pianto
non uedi tu la morte chel conbatte
su la fiumana onde il mar non ha uanto?

perche la Theologia [illegible] Dio [illegible] sempre [illegible] dimori

la gra preveniente alla quale Dante no impone nome perche non è da noi conosciuta [illegible]

la gra illuminante

La grazia [illegible]

perche Rachele è posta per la contemplatione [illegible] la Theologia altro officio no fa che contemplare

Il duro giuditio di Dio è punire quelli così che no si vogliono ritornare havendo dato all'huomo la ragione da conoscere il bene et il libero arbitrio da poter operare.

La gratia [illegible]

Al mondo non fur mai psone ratte
a far lor prode o a fugir lor dãno
commo dopo cotai parole fatte
Venni qua giu del mio beato scãno
fidandomi del tuo parlare honesto
chonora te et que cudito lanno
Poscia che mebbe ragionato questo
liochi lucenti lagrimando uolse
perche mi fecie del uenir piu presto
Et uẽni a te cosi comella uolse
dimanzi a quella fiera ti leuai — qui ancora nõ parla seno della lupa
che del bel monte il corto andar ti tolse
Dunque che e perche perche ristai
pche tanta uilta nel core allette — disopra fur i messi di viltà e nel Sito che ... dice ogni viltà convien che qui sia morta
perche ardire et franchezza non ai
Poscia che tai tre donne benedette — la gratia preueniente che chiamò donna gentile; la grã illuminante detta lucia; la perficiente detta Beatrice
curan di te nella corte del cielo
el mio parlar tanto ben tin promette
Quali fioretti dal nocturno gielo
chinati et chiusi po chel sol gli imbianca
si drizzan tutti apti in loro stelo
Tal mi fecio di mia uirtute stanca
et tanto buono ardire al cor mi corse
chi comincia come persona franca
O piatosa colei che mi socorse
et tu cortese cubidisti tosto — fu
alle uere parole che ti porse
Tu mai condisidero il cor disposto
si al uenir colle parole tue
chi son tornato nel primo proposito — hauendo detto di sopra & qual è quel che disvol cio che volle.

Ora va chon suol volere e d'amendue
tu duca tu signore et tu maestro
così li dissi et poi che mosso fue
Entrai per lo cammino aspro et silvestro.

Canto .iij. il quale tratta della porta et dell'entrata dell'onferno et da cheronte et di coloro che si fero sança opera degna. Et come il demonio caron li trai a sua naue. et come li parloi a l'autore. Et tocca qui questo in tio nella persona di papa celestino :-

Per me si va nella città dolente
per me si va nell'eterno dolore
per me si va tra la perduta gente
Giustitia mosse il mio alto factore
fecemi la divina potestate
la summa sapiencia, el primo amore
Dinanci a me non fur cose create
se non eterne et io eterno duro
lasciate ogni sperança voi ch'entrate
Queste parole di colore scuro
vid'io scritte al sommo d'una porta
perch'io maestro il senso lor m'è duro
Ed elli a me come persona acorta
qui si conuien lasciare ogni sospetto
ogni uiltà conuien che qui sie morta
Noi sian venuti al luogo ou io t'ò detto
che tu vedrai le genti dolorose
c'ànno perduto il ben dell'intelletto
Et poi che la sua mano alla mia pose
con lieto volto ond'io mi confortai

dentro mimise alle segrete cose — *A conoscer le qualità de vitij*
Quivi sospiri pianti et alti guai
risonaua p laere sança stelle
pchio al commciar ne lagrimai
Diuerse uoci orribili fauelle
parole di dolore accese dira — *accenti*
uoci alte et fioche esuon dimá conelle — *di man*
Faceuano un tumulto il qual sagira
sempre in quellaura sança tempo tinta — *No ui sendo il sole che è misura del tempo non ui puo eer tempo.*
come larena quando aturbo spira
E io caueua terror la testa cinta
dissi maestro che è quel chiodo?
et qual gente è che par nel duol si uita?
E delli a me questo misero modo
tengon lanime triste di coloro — *Triste per uitiose*
che uisser sança fama et sança lodo
Mischiate sono aquel catiuo coro — *Cattiuo per uitioso*
degli angeli che non furon ribelli
ne fur fedeli adio ma p se foro
Caccianli ciel per non esser men belli
ne lo profundo inferno li riceue
calcuna gloria irei arebber delli
E dio maestro che è tanto greue
allor chel amentar gli fa si forte
rispuosimi dirocte il molto brieue — *Risposi, dicerolti*
Questi non anno sperança dimorte
ella lor cieca uita è tanto bassa
chen uidiosi son dogni altra sorte
Fama diloro il mondo esser non lassa
misericordia et giustitia li sdegna — *La misericordia no gli riceue et la giust^a no gli punisce di martiri*

non ragionar di lor ma guarda et passa
E io che riguardai vidi una insegna
che girando correva tanto ratta
che d'ogni posa mi parea indegna
E retro li venia si lunga tracta
di gente ch'i non are creduto mai
che morte tanta n'avesse disfatta
Poscia ch'i v'ebbi alcun riconosciuto
vidi et conobbi l'ombra di colui
che fece per viltà il gran rifiuto
Incontanente intesi et certo fui
che questa era la setta de cattivi
a dispiacenti e a' nimici sui
Questi sciagurati che mai non fur vivi
erano ignudi et stimulati molto
da mosconi et da vespe ch'erano ivi
Elle rigavan lor di sangue il volto
che mischiato di lagrime a lor piedi
da fastidiosi vermi era ricolto
E poi ch'a riguardare oltre mi diedi
vidi giente alla riva d'un gran fiume
per ch'i dissi maestro or mi concedi
Ch'io sappia quali sono, et qual costume
gli fa del trapassar parer si pronte
com'io discerno per lo fioco lume
Ed elli a me le cose ti fien conte
quando noi fermeren gli nostri passi
sulla trista riviera d'Acheronte
Allor cogli occhi vergognosi et bassi
temendo nol mio dir li fosse grave

Mostra la ragione a Dante cioe alla sensualita che no debbe fermarse a considerare cose no fuo acquistare cognitione alcuna, ma gli comanda solo che gli guardi accio che venga giunta è misera la conditione di coloro che vivono senza fama et senza lodo:

Questi fu pietro di Morrone el quale morto papa Niccola fu fatto papa Celestino, rinuntio il papato et tornossi al romitorio;

pero disopra disse, caccianli i ciel per non esser men belli ne lo profondo inferno li riceve.

A Dio spiacenti

Mostra la [illegible]

Cosi come la voce tal' hora si dice chiara il che è propio del lume così tal' hor si dice lume fioco che è propio della voce.

L'ordine de fiumi infernali è questo. Il primo è Lethe che significa oblivione; di Lethe nasce Acheronte che significa privatione di gaudio; d'Acheronte si deriva la palude stygie che significa tristitia; di Styge nasce Cocyto che significa pianto; di Cocyto nasce Phlegethon che vuol dire incendio.

Mostra che le domande debbono esser fatte a tempo et al luogo de [illegible]

È da notare che nel principio dell'Inferno è alquanto di lume benche fioco perche nel principio che s'entra ne vitij, è ancora qualche lume in noi di ragione, ma quando l'habito è fatto allhora sta privi d'ogni lume.

lar
infino al fiume del par mi trassi
E decco verso noi venir per nave
un vecchio bianco per antico pelo
gridando guai ad voi anime prave
Non isperate mai veder lo cielo
io vegno per menarvi allaltra riva
nelle tenebre etterne in caldo engielo
Et tu che se costi anima viva
partiti da cotesti che son morti
ma poi che vide chio non mi partiva
Disse per altra via per altre porti
verrai a piaggia non qui per passare
piu lieve legno convien che ti porti
El duca a lui caron non ti crucciare
vuolsi così colà dove si puote
cio che si vuole et piu non dimandare
Quinci fur quete le lanose gote
al nochier della livida palude
chentorno alliocchi avea di fiamme rote
Ma quellanime cheran lasse et nude
cangiar colore et di battero identi
ratto che intreser le parole crude
Bestemmiavano dio e lor parenti
lumana spetie il luogo el tempo el seme
di lor semenca et di lor nascimenti
Poi si ritrasser tutti quanti insieme
forte piangendo allariva malvagia
catende ciascuno huom che dio non teme
Caron dimonio conocchi di bragia
loro acenando tutte le racoglie

Caron si tiene per l'assenso della ricontia ad entrare ne' [illegible]

post pose [illegible] un vecchio anticho per [illegible] pelo

Non stacca Caron co' rami d'oro cioè colla sapienza humana come dice el [illegible] sybilla ma colla [illegible]

[illegible]

questi due medesimi versi [illegible] a Minos nel 5 canto.

batte col remo qualunque sadagia
Come dautunno si levan le fogle Bella Comparatione
luna presso dellaltra fin chel ramo
a terra vede tutte le sue spogle
Simile mente il mal seme dadamo
gittansi di quellito aduna aduna
per cenni come augello p suo ricchiamo
Cosi senuano su p londa bruna
et avanti che siano di la discese
anche di qua nuova schiera sauna
Figliuol mio disse il maestro cortese
quegli che muoion nellira didio
tutti chonuengon qui dogni paese
Et pronti sono atrapassar lo rio
chella divina giustitia gli sprona
si che la tema si volue indisio
Quinci non passa mai anima buona
et po se caron di te si lagna
ben puoi sapere omai chel suo dir suona
Finito questo la buia compagna
tremo si forte che dello spavento
lamente di sudore ancor mi bagna
La terra lagrimosa diede vento
che baleno una luce vermiglia baleno
la qual mi vinse ciaschun sentimento
Et cadi come luom cui sonno piglia.

Canto .iiij. Nel quale mostra del primo
cierchio dellonferno luogo detto limbo
Et quivi tratta della pena de non batte
zati et de valenti huomini i quali moro

No manca l'avenimento di xpo et non conobbono debitamente idio. Et come xpo trasse di questo luogo molte anime :·

Ruppemi l'alto sonno nella testa
un grave trono sì ch'io mi riscossi
come pfona che p forza desta
Et l'ochio riposato intorno mossi
dritto levato fiso riguardai
p conoscer lo loco dov'io fossi
Ver è che 'nsulla proda mi trovai
della valle d'abisso dolorosa
che trono acoglie d'infiniti guai
Oscura profunda era e nebulosa
tanto che p ficar lo viso al fondo
io non vi discernea veruna cosa
Or discendian qua giù nel cieco mondo
cominciò il poeta tutto smorto
I' sarò primo et tu sarai secondo
Et io che del colore mi fu acorto
dissi come verrò se tu paventi
che suoli al mio dubbiare esser conforto
Et egli a me l'angoscia delle genti
che son qua giù nel viso mi dipigne
quella pietà che tu per tema senti
Andian che la via lunga ne sospigne
mi disse così mise et così mi fe entrare
nel primo cierchio che l'abisso cigne
Quivi secondo che per ascoltare
non avea pianto ma che di sospiri
che l'aere etterna facea tremare.

[illegible]

me che ingo, luogo da far[illegible]
di senonchè [illegible]
sombrada chi [illegible]
marbe [illegible]

Cio aduenia di duol sança martiri
chaueran le turbe cheran molte et grandi
dinfanti et di femmine et di uiri
Lo buon maestro a me tu non dimandi
che spiriti son questi che tu uedi
or uo che sappi inanci che piu andi
Che non peccaro et segli hanno merceди
non basta che non eber battesimo
che parte della fede che tu credi
Et se furon dinançi al cristianesimo
non adorar debitamente idio
et di questi cotali son io medesimo
Per tal difecto non per altro rio
semo perduti et sol di tanto offesi
che sança speme uiuemo in disio
Gran duol mi prese al cor quando lo intesi
po che gente di molto ualore
conobbi che in quel limbo eran sospesi
Dimmi maestro mio dimmi signore
comminciai io per uolere esser certo
di quella fede che uince ogni errore
Uscicci mai alcuno o per suo merto
o per altrui che poi fosse beato
et quei che intese il mio parlar coperto
Rispuose io era nuouo in questo stato
quando ci uidi uenire un possente
con segno di uictoria coronato
Trasse ci lombra del primo parente
da bel suo figlo et quella di noe
di moyse legista et ubidiente

il duolo era in loro perche la miseria era di dio
gli sdegnaua, ma erano sança martiri perche
ancor gli sdegnaua la diuina just.

cioe sopra disse questi no hanno speranza di morte.

nel limbo
io era tra color che son sospesi

Abraam patriarcha et dauid re
israel co padre e co suo nati
et con raciele per cui tanto fe
Et altri molti et fecegli beati
et uo che sappi che dinanci ad essi
spiriti humani non eran saluati
Non lasciauam landar perche dicessi
ma passauan la selua tutta uia
la selua dico di spiriti spessi
Non era longa ancor la nostra uia
di qua dal sonno quando uidi un foco
che mi sperio di tenebre uincia
Di lungi ueranno ancora un poco
ma non si chio non discernessi in pte
orribil gente possedea quel loco
O tu che honori ogni sciença et arte
questi chi son canno tanta orança
che dal modo degli altri gli diparte
E degli ame lorata nominança
che di lor suona su nella tua uita
gratia acquista in ciel che si glia auança
In tanto uoce fu per me udita
honorate laltissimo poeta
lombra sua torna chera dipartita
Poi che la uoce fu ristata e queta
uidi quatro grand ombre anoi uenire
sembiança auean ne trista ne lieta
Lo buon maestro comincio adire
mira colui con quella spada inmano
che uien dinanci atre si come sire

Queglie homero poeta sourano
laltro e oratio satiro che uiene
ouidio el terço elultimo lucano
Pero che ciaschun meco si conuiene
nel nome che sono la uoce sola
fannomi honor et di cio fanno bene
Cosi uidi adunar labella scola
di que signori dellaltissimo canto
che soura glialtri comaquila uola
Da chebber ragionato insieme alquanto
uolsonsi ame con salute uol cenno
elmio maestro sorrise di tanto
Et piu donore ancora assai mi fenno
ch'essi
che si mi fecer della loro schiera
si chio fui sexto tra cotanto senno
Cosi andamo infino alla lumera
parlando cose chel tacere e bello
si comera il parlare cola douera
Venimmo apie dun nobile castello
sette uolte cierchiato dale mura — d'alte
difeso intorno dun bel fiumicello
Questo passamo come terra dura
per sette porti entrai con questi saui
uenimmo inprato di frescha uerdura
Gente ueran conocchi tardi et graui — di sopra disse, sembianza hauean ne trista ne lieta
di grande autorita nelor senbianti
parlando rado con uoci soaui
Traemoci cosi dallun decanti
in luogo apto luminoso et alto
Si che ueder si potean tutti quanti

Quivi diritto sopra il verde smalto
mi fur mostrati gli spiriti magni
che del vedere in me stesso me salto
Io vidi elettra con molti compagni
tra quali conobbi ettor et enea
cesare armato cono ochi grifagni
Vidi cammilla ella pantasilea
dallaltra parte vidi el re latino
che con la vina sua figlia sedea
Vidi quel bruto che caccio tarquino
lucretia iulia martia et corniglia
et solo in parte vidi il saladino
Poi che nalçai un poco piu le ciglia
vidi il maestro di color che sanno
seder tra filosophica famiglia
Tutti lo miran tutti honor gli fanno
quivi vidio socrate e platone
che nanzi agli altri piu presso gli stanno
Democlito chel mondo a caso pone
diogenes anasagora tale   et tale
empedocles eraclito et zenone
Et vidi il buono acolitor del quale
diascoride dico et vidi orfeo
tulio et lino et seneca morale
Euclide geometra et tolomeo
ypocrate avicenna et galieno
averois chel gran comento feo
Io non posso ritrar di tutti a pieno
pero chesi mi strigne   ~~po che simmi caccia in~~ lungo tema   il
che molte volte al facto il dire vien meno.

La sexta compag

La sexta compagnia in due si scema
per altra uia mi mena il sauio duca
fuor della queta ~~nellaer~~ che trema
Et uegno in parte oue non è chi luca

Canto .V. oue mostra del secondo cierchio del lonferno et tratta del uitio della lussuria in persona di piu famosi gentili huomeni doue sono i mandati i peccatori da Minos degni ragione Et fauella qui lautore a madonna Francesca da rauena et a paolo darimino

Cosi discesi del cierchio primaio
giu nel secondo che men luogo cighia
et tanto piu dolor che pugne aguaio
Stauui minos orribilmente et ringhia
examina le colpe nellentrata
giudica et manda secondo cauinghia
Dico che quando lanima malnata
gli uien dinanzi tutta si confessa
et quel cognoscitor delle peccata
Uede qual luogo dinferno e dacessa
cignesi colla coda tante uolte
quantunque gradi uuol che giu si messa
Dinanzi allui sempre ne stanno molte
uanno a uicenda ciascuna al giudicio
dicono et odono et poi son giu uolte
O tu che uieni al doloroso ospitio
disse minos a me quando mi uide
lasciando latto di cotanto officio
Guarda come entre et di cui tu ti fide
non tinganni lampiezza dellentrare

Minos è posto per la consciencia.

Pungere a guaio è quando la puntura è tale che fa gridar guai

Favella il poeta haver parlato alquanto oscuro pero si dichiara dicendo dico
Non è chi meglio esamini i peccati et ciascun di tanto meglio conoscha che la consciencia in havere a giudicare
Perchè non è huomo si scelerato che ancora non sia rimorso dalla sua stessa consciencia

La strada de vitii è larga nel primo

el duca mio allui perche pur gridi?
Non impedire lo suo fatale andare
uuolsi cosi cola doue si puote
cio che si uuole et piu non dimandare
Hor incommincian le dolenti note
a farmisi sentire or son uenuto
la doue molto pianto mi percuote
La bufera infernal che mai non resta
mena lispirti colla sua rapina
uoltando et percotando gli molesta
Quando giungon dinanci alla ruina
quiui le strida il conpianto et lamento
bestemmian quiui la uirtu diuina
Intesi ca cosi fatto tormento
eron dannati i peccatori carnali
che la ragion sommettono al talento
Et come gli stornei ne portan l'ali
nel freddo tempo a schiera larga et piena
cosi quel fiato gli spiriti mali
Di qua di la di giu di su li mena
nulla sperança gli conforta mai
non che di posa ma di minor pena
Et come i gru uan cantando lor lai
faccendo in aria di se lunga riga
cosi uidio uenir traendo guai
Ombre portate dalla detta briga
per chio dissi maestro chi son quelle
genti che l'aer nero si gastiga?
La prima di color di cui nouelle
tu uuoi sapere mi disse quegli allotta

fu imperadrice di molte fauelle
A uitio di luxuria fu si rotta
che libito fe licito in sua legge
per torre il biasimo in che era condocta
E lle sammiramis di cui si legge
che succedette a nino et fu sua sposa
tenne la terra che 'l soldan corregge
L altre è colei che s'ancise amorosa
et ruppe fede al cener di siccheo
poi è cleopatra lussuriosa
E lena uidi per cui tanto reo
tempo si uolse et uidi il grande achille
che con amore al fine conbatteo
V idi paris, tristanno et piu di mille
ombre mostrommi et nominolle a dito
ch'Amor comor di nostra uita dipartille
P oscia ch'io ebbi il mio doctore udito
nomar le donne antiche e caualieri
pieta mi giunse et fu quasi smarrito
quella è alla stella che dissi nel fine del 2.o canto si del camino et si della pietate
I' commincai poeta uolentieri
parlerei a que due che 'nsieme uanno
che paion si al uento essere leggieri
E d egli a me uedrai quando seranno
piu presso a noi e tu allor gli priega
per quello amore ch'ei i mena e quei ueranno
S i tosto chome il uento a noi li piega
muoui la uoce o anime affanate
uenite a noi parlar s'altri nol niega
Q uali colonbe dal disio chiamate
con l'ale alçate e ferme al dolce nido

:\\

volan per laere dal voler portate
Cotale uscir della schiera ou'è Dido
venendo a noi per laere maligno
si forte fu l'affectuoso grido
O animal gratioso et benigno
che visitando vai per laere pso
noi che tignemo il mondo di sanguigno
Se fosse amico il re delluniverso
noi pregheremo lui per la tua pace
ma c'hai pieta del nostro mal perverso
Di quel chudire et che parlar ti piace
noi udiremo et parleremo a vui
mentre che'l vento come fa si tace
Siede la terra doue nata fui
sulla marina douel po discende
per aver pace cho seguaci suoi
Amor ch'al cor gentil ratto s'apprende
prese costui della bella psona
che mi fu tolta el modo ancor m'offende
Amor ch'a nullo amato amar perdona
mi prese di costui piacer si forte
che come vedi ancor nó m'abandona
Amor condusse noi ad una morte
chaina attende chi 'n vita ci spense
queste parole da lor ci fur porte
Quando io intesi quell'anime offense
chinai il viso et tanto il tenni basso
fin chel poeta mi disse che pense
Quando rispuosi cominciai, o lasso
quanti dolci pensier, quanto disio

Lo chiama animale perchè lo vedea col corpo animato.

Il poeta nel suo convivio [illegible]

Descrive Ravenna

Altrove disse l'animo ch'è disposto ad amar tosto &c.

= questo verso s'intende meglio con l'intelletto che co la construtione delle parole, la quale bisogna ordinar così, levar la negativa a quel nullo amato et porla al verbo perdona e così il senso sarà et Amore nò pdona amare cioè vuol ch'ogni uno ami che è amato.

amar

È da notare che virgilio nó riprende qui Dante del troppo stare ma fa consideratione come fa in tutti gli altri vitij. perche quest'errore nasce da Amore che affetto gentile impoglie di sse solo, ch'è gentile.

v

menò costoro al doloroso passo
Poi mi rivolsi allora et parlai io
et commincai franciescha i tuo martiri
allagrimar mi fanno tristo et pio
Ma dimmi al tempo de dolci sospiri
a che et come concedette amore
che cognosciesti i dubiosi disiri
Et quella a me nessun maggior dolore
che ricordarsi del tempo felice
nella miseria et cio sa il tuo doctore
Ma sa cognoscier la prima radice
del nostro amore tu ai cotanto affecto
faro como colui che piange et dice
Noi leggiavamo un giorno per dilecto
di lancilotto come amor lo strinse
soli eravamo e sança alcun sospetto
Per piu fiate gliocchi ci sospinse
quella lectura et scolorocci il viso
ma solo un punto fu quel che ci vinse
Quando leggiemo il disiato riso
essere baciato da cotanto amante:
questi che mai da me non fia diviso
La bocca mi bacio tutto tremante
galeotto fu il libro et chi lo scrisse
quel giorno piu non vi leggemo avante
Mentre che luno spirto questo disse
laltro piangea si che di pietade
io venni men cosi com io morisse
Et caddi come corpo morto cade
Canto .vi. Nel quale mostra del terço cerchio

Questa Franc.a fu figliuola di guido da polenta sig. di ravenna femina bellis.a moglie di Lanciotto da rimini figlo di Malatesta fu colta in adulterio con paolo frat.llo di Lanciotto et con un colpo amazzo la moglie e il fratello

Virg. nel pr.o del 2.o dice
Infandum Regina iubes renovare dolorem

Era in pregio al tempo di Dante un libro di romanzi detto la Tavola Ritonda nel quale si scriveva l'amore di Lancilotto et di Ginevra moglie del Re Marco; Galeotto fu in mezzo a congiugnere i loro amori; impero che ra il boccaccio intitola il suo decamerone principe Galeotto.

[illegible] d'amoroso foco [illegible] formula [illegible] sospecto [illegible]

dello inferno et tratte del punimento del ui
tio della gola. Et massimamente duno fioren
tino chiamato ciaccho in confusione di tutti i
ibuffoni. Et tratta del dimonio cerbero. Et nar
ra di prodicere piu cose auenute in la cita di
firençe. capitolo vj°.

AL tornar della mente che si chiuse
dinanç alla piata di due cognati
che di tristicia tucto mi confuse
Noui tormenti et nuoui tormentati
mi ueggio intorno come chio mi muoua
Et come chio mi uolga et chio mi guati
Io sono al terço cierchio della pioua
eterna maledetta fredda et greue
regola et qualita mai nó le noua
Grandine grossa aqua tinta cō neue
per laire tenebroso si riuersa
pute la terra che questo riceue
Cerbero fiera crudele et diuersa
con tre gole caninamente latra
Soura la gente che quiui e sómersa

Cerbero e posto per il uitio della gola

Li occhi a uermigli la barba unta et atra
il uentre largo et unghiaste le mani
graffia li spiriti ingoia et disquatra

qualita di membri che si conuengono al goloso.

Vrlar gli fa la pioggia come cani
delun de lati fanno alaltro schermo
uolghonsi spesso imiseri profani 1,
Quando ci scorse cerbero il gran uermo
Le bocche aperse e mostrosi le sanne mostrocci
non auea membro che tenesse fermo

VI

Agognare quasi sempre ... [illegible] ... firenze ... di quel che [illegible] altri l'agogna

Il duca mio distese le sue spanne
prese la terra et con piene le pugna
la gitto dentro ~~alle ma~~ alle bramose canne
Quale quel cane ch' abaiando agugna
e si raqueta poi chel pasto morde
che solo ad morarlo intende e pugna
Cotal si fecer quelle faccie lorde
dello dimonio cerbero chentrona
lanime si ch' essi uorebber sorde
Noi passauam super londe che adona
la greue piggia e ponauam le piante
soura lor uanita che par persona
Elle giacen per terra tutte quante
fuor duna cha seder si leuo ratto
chella ci uide passarsi dauante
O tu che se per questo inferno tracto
mi disse riconoscimi se sai
tu fosti prima chio disfatto facto
Et io allei langoscia che tu ai
forse ti tira fuor della mia mente
si che non par chio ti uedessi mai
Ma dimmi chi tu se chen si dolente
luogo se messa e a si facta pena
che s'altra e maggior nulla e si spiacente
Et elli ad me la tua cipta che piena
dinuidia si che gia trabocca il saccho
mi tenne secho in la uita serena
Voi cittadini mi chiamaste ciaccho
per la dannosa colpa della gola
come tu uedi alla piggia mi fiaccho

Con la terra acqueta Cerbero perche il uitio del goloso consiste in cose terrene et gnene getta in canna et no in boccha doue e il diletto della uarieta de cibi et consiste nel palato a dimostrare che questo uitio e da considerarlo in quanto cerca a satisfare al bisogno della natura et no al piacer del palato

I golosi mi apparen che paiono huomini ma nei costumi son piu simili a porci che a persone rationali, et che le ghiacciono per terra a mostrar la uilta di questo uitio

Dante per la boccha di Ciacco incolpa firenze di inuidia come quel uitio che l'haueua fatto bandire

Pare ad alcuni che Dante no osseruì decoro à far parlare un parassito di cose graui, ma questi no sanno che questo Ciacco fuor del uitio della gola fu huomo eloquente et molto piaceuole, et per la sua piaceuolezza gli erano noti tutti i segreti de fiorentini de tempi suoi, questo è quel Ciacco del quale fa la nouella il Boccaccio che faci la beffa à Biondello dell anguilla

sendo stato q° Ciacco huomo eloquente et di buone parti no gli pareua potersi scusare di uitio cosi uile senò col dire che haueua de Compagni

Tre cose dimanda a Dante a Ciacco una del futuro ma perche Dante non sapeua se i dannati ueggono le cose future disse, se tu sai;

Con tre terzetti Ciacco risponde alla prima domanda :

Et io anima trista non son sola
che tutte queste a simil pena stanno
per simil colpa et piu non fe parola
Io gli rispuosi ciaccho il tuo affanno
mi pesa si che lagrimar minuita
ma dimmi se tu sai a che uerranno
i cittadini della cipta partita
salcun ue giusto et dimmi la cagione
per chella tanta discordia assalita
Et egli ame dopo lungha tentione
uerranno al sangue et la parte seluaggia
caccera laltra con molta offensione
Poi apresso conuien che questa caggia
i fra tre soli et che laltra sormonti
colla forza di tal che teste piaggia
Alte terra lungo tempo le fronti
tenendo laltra sotto grani pesi
come che di cio pianga et chi na donti
Giusti son due et nonui sono intesi
superbia inuidia et auaritia sono
le tre fauille channo i cuori accesi
Qui puose fine alagrimabil sono
et io allui ancor uo che minsegni
et che di piu parlar mi facci dono
Farinata et thegiaio che fur si degni
iacopo rusticucci arigo el moscha
et gli altri cha ben far puoson glingegni
Dimmi oue sono et fa chio li cognosca
che gran disio mi stringe di sapere
Sel ciel gli addolcia o linferno gli attosca

1° quesito
i bianchi e neri
2° quesito
s'ha 3° quesito
risponde alla 2ª dimanda
col fauore di Carlo di Valois fratello di Filippo bello Re di Francia mandato in Fiorenza da Bonifatio VIII papa per comporre le cose di Fiorenza

Questi due giusti Dante uolle intendere forse per se et per Guido Caualcanti
risponde alla 2ª dimanda

risponde al 3° quesito donde nascesse tanta discordia

VI

Degli eson tra lanime piu nere
diverse colpe giu gli grava al fondo
Se tanto scendi lo potrai vedere
Ma quando tu sarai nel dolce mondo
priegoti callamente altrui mi recbi
piu non ti dico et piu non ti rispondo
Li dritti occhi torse allora in biecchi
guardommi un poco et poi chinò la testa
cadde conessa apar degli altri ciechi
Lo duca disse ame piu non si desta
di qua dal sono del angelica tromba
quando verra ~~lanimica~~ podesta Lor nemica
Ciascun rivedera la triste tomba
riprendera sua carne et sua figura
udira qualche in eterno ribomba
Si trapassammo per sozza mistura
dellombre et della pioggia apassi lenti
toccando un poco la vita futura doppo l'universal giudizio del quale dimanda
Chio dissi maestro esti tormenti Dante.
cresceranno ei dopo la gran sentença
o fien minori. o. saran si cocenti
Et Egli ame ritorna a tua sciença
che vuol quanto la cosa e piu perfecta
piu senta il bene et cosi la doglienza
Tucto che questa gente maledecta
in vera perfection giamai non vada
di la piu che di qua esse aspetta
Noi aggirammo atondo quella strada
parlando piu assai chio non ridico
venimmo al puncto dove si digrada

C

Quiui trouamo pluto il gran nemico,

Canto .vij. done dimostra del quarto cerchio dellonferno et alquanto del quinto, et qui pone la pena del peccato de lauaritia et del uitio de la prodigalita et del domonio pluto et quello chee fortuna. Capitolo .vij.

Pluto sendo Dio delle richezze e posto da Dante per il simbolo dell'Auaritia

Pape sathan pape satan aleppe
commincio pluto colla uoce chioccia
et quel sauio gentil che tutto seppe
Disse per confortarmi non ti noccia
la tua paura che poder che glabbia
non ci torra loscender questa roccia
Poi si riuolse a quell' enfiate labia
et disse taci maledetto lupo
consumma dentro te colla tua rabia

Cosi chiamo lauaritia ... nel p° canto

Non e sança cagion landare al cupo
uuolsi nellalto la doue michele
fe la uendetta del supbo strupo
Quali dal uento le gonfiate uele
caggiono auolte poi chellalber fiaccha
tal cadde a terra la fiera crudele
Cosi scendemo nella quarta laccha
pigliando piu della dolente ripa
chel mal delluniuerso tutto insaccha
Ai giustitia di dio tante chi stipa
nuoui trauagli et pene quante uiddi!
et pche nostra culpa si ne scipa!
Come fa londa la sopra cariddi
che si frange con quella in cui sintoppa
cosi conuien che qui lagente riddi

Riddi ... e balli ... riddoni si dicono i balli tondi

vij

Qui uidi gente piu caltroue troppa
e duna parte e dalaltra con grandurli
uotando pesi per força di poppa
Percoteuansi in contro et poscia purli
si riuolgea ciascheun uoltando aretro
gridando perche tieni perche burli
Cosi tornauan per lo cierchio tetro
da ogni mano allopposito punto
gridandosi ancho loro ontoso metro
Poi si uolgea ciascun quandera gionto
per lo suo meçço cierchio allaltra giostra
et io caueua lo cor quasi conpunto
Dissi maestro mio or mi dimostra
che gente e questa et se tutti fur cherci
questi chercuti alla sinistra nostra
Et egli a me tutti quanti fur guerci
si della mente in la uita primaia
che con misura nullo spendio ferci — *Prodighi*
Assai la uoce loro chiaro labaia
quando uegnono a due punti del cierchio
doue colpa contraria gli dispaia
Questi fur cherci che non an copechio
piloso al capo e papa e cardinali
in cui usa auaricia il suo soperchio — *Avari*
Et io maestro tra questi cotali
doure io bene ricognoscere alcuni
che furo immondi di cotesti mali
Egli a me uano pensiere aduni
~~la cognoscente uita che i fe sozzi~~ — *la sconoscente uita, che i fe sozzi*
a ogni cognoscença or li fa bruni.

per esser vitii al tucto contrarii l'avaritia et la prodigalitia

In etterno verranno agli due cozzi
et questi surgeranno del sepolcro
col pugno chiuso et questi co crin mozzi
·Mal dare et mal tener lo mondo pulcro
ha tolto loro et posti a questa zuffa
qual'ella sia parole non ci apulcro
Or puo veder figliuol la corta buffa
de ben che son cómessi alla fortuna
di che lumana gente si rabuffa
Che tutto loro ché socto la luna
et che gia fu di questanime stanché
non poterebbe farne posar una.
·Maestro dissi lui or mi di anche
questa fortuna di che tu mi tocche
che è che ben del mondo asi tra branche
Et egli a me, o creature sciocche
quanta ignorança è quella che vo fede
or vo che tu m'a sentencia n'en bocche
Colui lo cui saver tutto trascende
fece gli cieli e die lor chi conduce
si ogni parte a ogni parte sprende
Distribuendo egualmente la luce
similmente agli splendor mondani
ordinò gñal ministra et duce
Che permutasse a tempo gli ben vani
di gente in gente et d'uno in altro sangue
oltre la difension de senni humani
Perche una gente impera et altra langue
seguendo lo iudicio di costei
ch'è occulto come in erba langue

Buffa si chiama una cosa vana, onde i fanciugli quando giocano co dadi et tirando no fanno punto alcuno dicono ell'è buffa

Rabbuffare si ciamo quando due si scuotono insieme et si danno delle ...

È da notare che Virgilio non ha ancora detto de' duoi vitii di sopra della luxuria et della gola come fa qui nel vitio dell'avaritia

Et un fiume è il quale attraversando questo cerchio va a cadere nello ottavo cerchio et da quello nel pozzo degli traditori dove fa il 4° et ultimo fiume detto Cocito quale è un grosso ghiaccio diviso in 4 spere dove sono puniti 4 spetie di traditori come al suo luogo vedremo

Lo buon maestro disse figlio or uedi
lanime di color cui uinse lira
et anche uo chettu p certo credi
Che socto lacqua agente che sospira
et fanno pullular questa qua al fummo
come locchio ti dice u che sagira
Ficti nel limo dicon tristi fummo
nellaer dolce che del sol sallegra
portando dentro accidioso fummo
Or ci attristian nella belletta negra
questinno si gorgoglian nella strozza
che dir nol posson con parola integra
Cosi girammo della lorda pozza
gran darcho tralla rippa secha el mezzo
cogli occhi uolti a chi del fango ingozza
Venimmo appie duna torre al dassezzo

Accidiosi

Belletta diciamo un fango lezzo. Strozza chiamiamo la canna della gola onde strozzare si dice per sfogare et strangolare: Mezzo diciamo un pomo piu che maturo et men che fradicio et perche e molle dante qui lo piglia p bagnato

Ingozza è detto dal gozzo cioè quella parte dauanti della gola:

Del quinto et del sexto cerchio dinferno et della pena del peccato dellira et massimamẽte dun caualieri fiorentino chiamato messere filippo argenti. Et del dimonio flegias et del palude stige el peruenire alla cipta dinferno. Cº viijº

Io dico seguitando chassai prima
che noi fossemo appie dellalta torre
gli occhi nostri nandar suso alla cima
Per due fiammette che uedemo porre
et unaltra da lunge render cenno
tanto capena il poeta potea locchio torre
Et io mi uolsi almar di tutto senno
dissi questo che dice et che responde
quelaltro foco et chi son quei chel fenno

viij

Et egli ame su per le sucide onde
gia puoi scorger quello che saspetta
sel fummo del pantan nolti nasconde
Corda non spinse mai da se saetta
che si corresse uia per laere snella
comeio uidi una naue picioletta
Venir per lacqua uerso noi inquella
sotto il gouerno dun sol galeoto
che gridaua or se giunta anima fella
Flegias flegias tu gridi a uoto
disse lo mio signore a questa uolta
piu non ciaurai che sol passando illoto
Quale colui che grande inganno ascolta
chegli sia facto et poi sene ramarca
fecesi flegias nellira acolta
Lo duca mio discese nella barca
et poi mi fece entrare appresso lui
et sol quando fui dentro parue carca
Tosto chel duca e io nel legno fui
secando senua lantica prora
dellacqua piu che non suol conaltrui
Mentre noi correuan la morta gora
dinanzi mi si fece un pien di fango
et dice chi se tu che uien ancora
Et io allui sio uengo non rimango
ma tu chi se che si se facto brutto
rispuose uedi che sono un che piango
Ondio allui con piangere et con lutto
spirito maledecto ti rimani
chio ti cognosco ancor sia lordo tutto

per noi

perche l'iracundo no è in compagnia delle [illegible]

Come pose di sopra pluto per l'avaritia così qui pone flegias per l'ira Costui per cera arse il tempio d'Appolline perche Appollini gli haveva violata la figliuola [illegible]

perche no soleva portare anime col corpo com'era Dante

gora e propriamente [illegible]

perche l'ira trasforma l'huomo [illegible]

Anima fella [illegible]

Allora stese allegno ambe le mani
perchel maestro accorto lo sospinse accorto
dicendo ua costa cogl altri cani
Lo collo poi colle braccia minanse
basciommi il uolto et disse alma sdegnosa Mostra ch lo sdegno et l'ira son tal'hor
benedetta colei chente si canse
Qnel fu al mondo psona argogliosa
bonta none che sua memoria fregi
cosi è lombra sua qui furiosa
Quanti si tengono or lassu gran regi
che qui staranno come porci imbrago
disse lasciando orribili dispregi
Et io maestro molto sarei uago
di uederlo atuffare inquella broda
anzi che noi uscissimo dellago
Et egli ame auanti chella proda
ti si lascia ueder tu sarai satio
di tal disio conuien che tu goda
Dopo cio poco io uidi quello stratio
far di costui alle fangose genti
che dio ancor nelodo et neringratio
Tutti gridauano a filippo argenti
el fiorentino spirito biggaro
in se medesimo si rodea co denti
Quiui illasciamo che piu none narro
ma nell orrechie mi pcosse un duolo
per chio auanti locchio intento sbarro
Lo buon maestro disse o mai figliuolo
sappressa la citta cha nome dite
co gravi cittadini col grande stuolo

Benedetta colei cioe la sua madre ch si cinse di te quando era gravida

questo è quello del quale fa mentione il Bocc: nella novella di Ciacco et di Biondello

Viij°

Et io maestro gia le sue meschite
la entro certo nella ualle scerno
uermigle come se di foco usate
fossero, e e' mi disse il foco etterno
chentro l'affoca le dimostra rosse
come tu uedi in questo basso inferno
Noi pur giugnemo dentro a l'alte fosse
che uallan quella terra sconsolata
le mura mi parea che ferro fosse
Non sança prima far grande agirata
uenimmo in parte doue il nocchier forte
usciteci gridò quiè l'entrata
Io uidi piu di mille in sule porte
da ciel piouuti che stiççosa mente
dicean chi è costui, che sança morte
ua p lo regno della morte gente
el sauio mio maestro fece segno
di uoler lor parlar segretamente
Allor chiusono un poco il gran disdegno
et disson uien tu solo et que sen uada
che si ardito entro per questo regno
Sol si ritorni per la folle strada
pruoui se sa che tu qui rimarai
che gliai scorta si buia contrada
Pensa lettor si mi disconfortai
nel suon delle parolle maledette
che non credetti ritornarci mai
O caro duca mio che piu di sette
uolte m'ai sicurta renduta et tratto
dalto pighio che contro mi stette

Cioè i suoi maggiori edificij, cõ gli [illegible] la uoce ? Iudei chiammo le lor maggiori chiese, o moschee.

[illegible]

Non mi lasciar dissio così disfatto
et sel passar piu oltra ce negato
Ritrouian lorme nostre insieme ratto
Et quel signor che li mauea menato
mi disse non temer. chel nostro passo
non ci puo torre alcun: da tal ne dato.
Ma qui matendi ello spirito lasso
conforta et ciba disperança buona
chio non ti lascerò nel mondo basso
Cosi senua et quiui mabandona
lo dolce padre et io rimango in forse
chel si el no nel capo mi tenciona
Udir non potte quello challor porse
che ciaschun dentro apruoua si ricorse
ma el nõ stette la con essi guari
Chiuser le porte que nostri auersari
nel petto al mio signor che fuor rimase
et riuolsesi a me con passi rari
Gliocchi alla terra: elle ciglia auea rase
dogni baldança et dicea ne sospiri
Chi m'ha negate le dolenti case
Et a me disse tu pch'io madiri
nõ sbigottire chio uincero la proua
qual challa diffensione dentro sagiri
Questa lor tracutança non e noua
che gia lusaro a men. segreta porta
La qual sança serrame ancor si troua
Sopressa uedesti la scripta morta
et gia di qua da lei discende lerta
passando per gli cerchi sança scorta

lo chiama qui signore perche Dante cioe l'appetito ne uoleua seguitar la ragione ma fermarse indietro, et si dice in quel verso Dir dice, Ja sig... e lo maestro la cessa ... voce

se Virg.o tornasse o no. Tenciona e uocabolo antico ...

Tracotanza significa audace presuntione

questa porta men secreta intende la prima porta dell'inferno doue era scritto di colore oscuro per me si ua nella citta dolente, et intende quando Cristo discese al limbo, et dice che ancor si troua senza serrame perche da Cristo in qua no puo serrare dentro a se l'anime de battezzati giusti com' innanzi a Cristo

Il testo: nel sesto quando io son ... parte dice Tacito ... parole morte

i x

Tal che per lui ne fia la porta aperta

Canto .viiij° doue tracta et dimostra della cipta ca nome ditte la quale e nel sexto cierchio dinferno Et uedesi in essa la qualita delle pene delli chierici. Et dichiara in questo canto uergilio di dante una questione et rendo securo dicendo se esser stato dentro altra uolta. Capitolo viiij°.

Quel color che uilta di fuor mi pinse
ueggendo il duca mio tornare in uolta
piu tosto dentro il suo nouo ristrinse
Atento si fermo com huom caschcolta
che locchio non potea menare allunga
per laere nero et p la nebbia folta
Pur a noi conuerra uincer la punga
commincio ei se non tal ne offerse
o quanto tarda a me caltri qui giunga
Io uidi si com ei ben ricoperse
el commniar collaltro che poi uenne
che fur parole alle prime diuerse
Ma non dimen paura il suo dir dienne
p chio traeua la parola troncha
forse a piggior sentença che non tenne
In questo fondo della trista concha
discende mai alcun del primo grado
che sol per pena la sperança cioncha
Questa question fec io et que di rado
incontra mi ripuose che di nui
facia il cammino alcun per qual io uado
Vero e caltra fiata qua giu fui

punga i pugna

la parola troncha su quella se non

cioncha è parola lombarda et sygnifica troncha

Conguirato da quella eriton cruda
che richiamaua lombre a corpi sui
Di poco era di me la carne nuda
chella mi fece entrar dentro a quel muro
per trarne un spirito del cierchio di giuda
Quell'è il piu basso loco el piu oscuro
el piu lontan dal ciel che tutto gira
ben so il cammin p o ti fa sicuro
Questa palude chel gran puçço spira
cigne dintorno la citta dolente
u nō potemo entrar homai sença ira
Et altro disse ma nollo a mente
pero che locchio mauea tutto tratto
ver lalta torre a la cima rouente
Doue in un punto furon drite ratto
tre furie infernal di sangue tinte
che membra feminine aueno e atto
Et chon ydre uerdissime eran cinte
serpentelli ceraste auean per crine
onde le fiere tempie erano auinte
Et quei che ben chonobbe le meschine
de la regina delleterno pianto
guarda mi disse le feroci erine
Quest'è megera dal sinistro chanto
quella che piange dal destro e alecto
tesiphon è nel meçço, e tacque a tanto
Con lunghie si fendea ciaschun il petto
battiensi a palme e gridauan si alto
chun strinsi al poeta per sospetto
Venga medusa sil faren di smalto

gridauan tutte

IX

gridavan tutte riguardando ingiuso
mano veggiamo inteseo lasalto
Volgiti indrieto et tieni il viso chiuso
che sel gorgon si mostra et tu vedessi
nulla sarebbe di tornar mai suso
Cosi disse il maestro et egli stessi
mi volse et non si tenne alle mie mani
che colle sue ancor non mi chiudessi
O voi cavete lintellecti sani
mirate la doctrina che sasconde
sotto il velame degli versi strani
Et gia venia su per torbide onde
un fracasso dun suon pien di spavento
perche tremavan amendue le sponde
Non altrimenti facto che dun vento
impetuoso per gli adversi ardori
che fier la selva sança alcun ratento
Li rami schianta abatte et porta fori
dinançi polveroso va superbo
et fa fuggir le fiere egli pastori
Gli occhi mi sciolse et disse ordriçal nerbo
del viso su per quella schiuma anticha
per indi ove quel fummo e piu acerbo
Come le rane innançi alla nemica
biscia per lacqua si dilequan tutte
fin calla terra ciaschuna sabicha
Vidi piu di mille anime distrutte
fuggir cosi dinançi adun cal passo
passava stige colle piante asciutte
Dal volto rimovea quellaire grasso

Menando la sinistra inanci spesso
e sol di quella angoscia parea lasso
Ben maccorsio chelliera del ciel messo
et uolsemi al mestro et quie fe segno
chio stessi queto et inchinassi adesso
Ai quanto mi parea pien di disdegno
uenne alla porta et con una uerghetta
la perse che non uebbe alcun ritegno
O cacciati del ciel gente dispetta
comincio egli in su lorribil soglia
ondesta oltracotança in uoi salletta
Perche ricalcitrate ad quella uoglia
acui non puo il fin mai esser moçço
et che piu uolte ua cresciuta doglia
Che gioua nelle fata dar di coçço
cerbero uostro se ben ui ricorda
ne porta ancor pelato il mento el goçço
Puoi si riuolse per la strada lorda
et non fe motto anoi ma fe sembiante
duomo cui altra cura stringa et morda
Che quella di colui che gle dauante
et noi mouemo i piedi in uer la terra
sicuri apresso le parole sante
Dentro nentramo sança alcuna guerra
et io chauea di riguardar disio
la condition che tal forteçça serra
Commo fu dentro locchio intorno inuio
et uidi adogni mano grande compagna
piena di duolo et di tormento rio
Si come ad arli oue rodano stagna

IX

si come apola presso del carnaro
che ytalia chiude e suoi termini bagna
Fanno i sepolcri tutti in loco uaro
cosi facevan quivi dogni parte
saluo chel modo uera piu amaro
Che tra li avelli fiamme erano sparte
per le quali eran si del tutto accesi
che ferro piu non chiede verun'arte
Tutti gli lor coperchi eran sospesi
et fuor nuscivan si duri lamenti
che ben parean di miseri et doffesi
Et io maestro qua son quelle genti
che sepellite dentro da quellarche
si fan sentir cogli sospir dolenti
Et egli ame qui son lheresiarche
cōlor seguaci dogni setta et molto
piu che non credi son le tombe carche
Simile qui con simile e sepolto
e imonimenti son piu et men caldi
et poi challa man dextra si fu uolto
Passamo tra martiri et gli alti spaldi

Canto .x. doue tratta del sexto cierchio dinferno Et della pena delli heretici informa di di indovinare in persona di miss. farinata delli uberti produce molte cose et di quelle che adiuennono adante et solue una questione.

Ra sen ua per uno sagreto calle
tral muro della terra e li martiri
lo mio maestro et io dopo le spalle
O uirtu somma che per li empi giri

mi volsi cominciai com a te piace
parlami et sodisfammi a mie disiri
La gente che p li sepulcri giace
potrebbersi veder gia son levati
tutti i coperchi et nessun guardia face
E egli a me tutti seran serrati
quando di iosaphat qui torneranno
co corpi che lassu anno lasciati
Suo cimiteri da questa parte anno
con epicuro tutti i suoi seguaci
che lanima col corpo morta fanno
Pero alla dimanda che mi faci
qui entro satisfatto sara tosto
et al disio ancor che tu mi taci
Et io buon duca non tengo riposto
ad te mio cor senon per dicer poco
et tu mai non pur mo ad cio disposto
O toscho che p la citta del foco
vivo ten vai cosi parlando honesto
piaciati di restare in questo loco
La tua loquela ti fa manifesto
di quella nobil patria natio
alla qual forse fui troppo molesto
Subitamente questo suono uscio
duna dellarche p o macostai
un poco piu temendo al duca mio
Et el mi disse volgiti che fai
vedi la farinata che se dritto
dalla cintura in su tutto il vedrai
Io avea gia il mio *viso* nel suo fitto

X

c el surgea col petto et colla fronte
come auesse lonferno agran dispitto
Et lanimose man del duca et pronte
mi pinser tralle sepulture allui
dicendo le parole tue sien conte
Come io appie della sua tomba fui
guardomi un poco et poi quasi sdegnoso
mi domando chi fur gli maggior tui
Io era dubidir disideroso
nogliel celai ma tutto gliel apersi
onde leuo le ciglia un poco insuso
Poi disse fieramente furo aduersi
ame et a miei primi et a mia parte
si che per due fiate gli dispersi
Se fur cacciati e tornar dogni parte
rispuosi lui luna et laltra fiata
ma uostri non apreser ben quellarte
Allor surse alla uista scoperchiata
unombra lungo questa infino almento (Caualcanti Caualcanti)
credo che sera inginocchie leuata
D intorno mi guardo come talento
auesse diueder saltri era meco
et puoi chel sospirar fu tutto spento
Piangendo disse se per questo cieco
carcere uai per alteçça dingegno
(Guido caualcanti) mio figlio oue e perche non e ei teco
Et io allui da me stesso non uegno
colui ca tende la per qui mi mena
forse cui guido uostro ebbe a disdegno (per essersi dato tutto alla
Le sue parole el modo della pena filosofia non prezzò lettere poetiche)

m auean di costui gia detto il nome
po fu la riposta cosi piena
Di subito drizzato grido come
dicesti egli ebbe: non viue egli ancora
non fiere gliocchi suoi lo dolce lume
Quando saccorse dalcuna dimora
che io facea dinanzi alla risposta
supin ricadde et piu non parue fora
Ma quellaltro magnanimo acui posta
mera ristato non muto aspetto
ne mosse collo ne piego sua costa
Et se continuando al primo detto,
Selli an[illegible] quell arte disse male apresa
cio mi tormenta piu che questo letto
Ma non cinquanta uolte fia raccesa
la faccia della donna che qui regge
che tu saprai quanto quellarte pesa
Et se tu mai nel dolce mondo regge
dimmi p che quel populo e si empio
incontro amei in ciaschuna sua legge
Ondio allui lo straccio el grande scempio
che fece larbia colorata in rosso
tale oration fa far nel nostro tempio
Poi chebbe sospirato el capo mosso
ad cio non fui sol disse ne certo
sanza cagion conglaltri sarei mosso
Ma fui io solo la doue sofferto
fu per ciaschuno di torre uia fiorenza
colui chella difesi auiso apto
Dese riposi mai uostra semenza

X

pregai lui solue temi quel nodo
che qui a mui luppata mia sententia
E par che uo ueggiate se ben odo
dinanci quel chel tempo seco aduce
e t nel presente tenete altro modo
Noi ueggiam come quei cha mala luce
Le cose dice che ne son lontano
tanto ne splende ancora il sommo duce
Quando sapressano o sono tutto e uano
nostro intelletto et saltri non ciapporta
nulla sappem di nostro stato humano
Pero conprender puoi che tutta morta
sia nostra conoscença da quel punto
che del futuro fia chiusa la porta
Allor come di mia colpa conpunto
dissio or direte ad quel caduto
chel suo nato e fra i uiui ancor congiunto
& s io fui dinanci ala risposta muto
fatel sapper chel fe p che pensaua
gia nel errore che mauete soluto
E t gia il maestro mio mi richiamaua
per chio pregai lo spirito piu auaccio
che mi dicesse chi collui staua
Dissemi qui con piu di mille giaccio
qua dentro el secondo federigo
el cardinale et deglaltri mi taccio
J ndi sascose et io inuer lantigo
poeta uolsi i passi ripensando
ad quel parlar che mi parea nemigo
Elli si mosse et poi cosi andando

mi disse perche se tu si smarito
et io li sadisfeci al suo dimando
La mente tua conservi quel che udito
ai contra te ne comando quel saggio
& hora attendi qua e drizzo'l dito
Quando serai dinanzi al dolce raggio
di quella il cui bellocchio tutto vede
da lei saprai di tua vita il viaggio
Appresso volse a man sinistra il piede
lasciamo il muro et gimo in ver lo mezzo
per un sentier cha una valle fiede
Chen fin lassu facea spiacer suo lezzo

Canto .xj. Nel quale tratta de tre cierchi di sotto dinferno. Et distinge delle genti che dentro vi sono punite et che quivi piu che altrove et solve una questione .:-

In su la stremita dunalta ripa
che facea gran pietre rotte in cerchio
venimmo sopra piu crude stipa
Et quivi per lorribile soperchio
del puzzo chel profundo abisso gitta
ci racostammo dietro ad un coperchio
Dun grande avello ovio vidi una scritta
che dicea anastasio papa guardo
lo qual trasse fotin della via diritta
Lo nostro scender conviene tardo
si che sausi prima un poco il senso
al tristo fiato et puoi non fie riguardo
Cosi il maestro et io alcun compenso
dissi lui truova chel tempo non passi

XI

ponto e egli *ueda* ch' acciò penso
Figliuol mio dentro da cotesti sassi
comminciò puoi a dir son tre cerchietti
di grado in grado come que che lassi
Tutti son pien di spiriti maledetti
ma perche puoi ti basti pur la uista
intendi come et perché son costretti
D'ogni malicia ch' odio in cielo aquista
iniuria el fine et ogni fin cotale
o con forza o con frode altrui contrista
Ma perche froda e dell'huom proprio male
più spiace a dio et però son di sutto
gli frodolenti et più dolor gli assale
De violenti il primo cerchio e tutto
ma perche si fa forza a tre persone
in tre giron e distinto et costrutto
A dio a se al proximo si pone
far forza dico in loro et lor cose
come udirai con aperta ragione
Morte per forza et ferite dogliose
nel prossimo si danno et nel suo avere
ruine incendii et tollette dannose
Ond' homicidi e ciaschun che mal fiere
guastatori e predoni tutti tormenta
Lo giron primo per diverse schiere
Puo l'uomo avere in se man violenta
e ne suoi beni e però nel secondo
giron convien che sança pro si penta
Qualunche priva se del nostro mondo
biscaçça et fonde la sua facultate

et piange la doue esser dee giocondo
Puossi far forza nella deitate
col cuor negando et bestemmando quella
e spregiando natura e sua bontate
Et po lo minor giron suggella
del segno suo e soddoma e chaorsa
et chi spregiando dio col cuor fauella
La frode ogni consciençia e morsa
puo luomo usare in colui che lui fida
et in quel che fidança non imborsa
Questo modo diretro par cucida
pur lo uincol damor che fa natura
onde nel cierchio secondo sannida
Ypocresia lusinghe et chi affactura
falsita ladroneccio et symonia
ruffiani baratti et simile lordura
Per laltro modo quello amor soblia
che fa natura e quel che poi agiunto
di che la fede ispecial si cria
Onde nel cierchio minor oue l punto
dell universo in su che dite sede
qualunque trade in etterno e consunto
Et io maestro assai chiaro procede
la tua ragione et assai ben distingue
questo baratto el popol che possiede
Ma dimmi quei della palude pingue
che mena il uento e che batte la pioggia
et che sincontra con si aspre lingue
Perche non dentro dalla citta roggia
sono puniti se dio glia in ira

et se nolla per che sono atal foggia
Et egli ame per che tanto delira
disse longegno tuo di quel che sole
ouer lamente doue altroue mira
Non ti rimenbra di quelle parole
colle quali la tua etica pertratta
le tre dispositiom chel ciel non uuole
Incontenença malitia ella matta
bestialitade et come incontinença
men dio offende et men biasimo acatta
Settu riguardi ben questa sentença
et rechiti allamente chi son quelli
che su di fuor sostengon penitença
Tu uedrai ben per che da questi felli
son dipartiti et perche men crucciata
la diuina uendetta gli martelli
O sol che sani ogni uista turbata
tu mi contenti si quando tu solui
che non men che sauer dubbiar magrata
Ancora un poco indietro ti riuolui
disse io la doue di ch'usura offende
la diuina bontade el groppo solui
Philosophia mi disse achi la intende
nota non pure inuna sola parte
come natura lo suo corso prende
Dal diuino intelletto et da suarte
et se tu ben la tua phisica note
tu trouerai non dopo molte carte
Che larte uostra quella quanto puote
segue comel maestro fal discente

si che nostra arte adio quasi e nepote
Di queste cose se ti rechi amente
lo genesi dal principio conuene
prender sua uita et auançar la gente
Ma perche lusuriere altra uia tene
per se natura per la sua seguace
si spregia poi chin altro pon la speme
Ma seguimi oggimai chel gir mi piace
che pesci guiçan su per loriçonta
el carro tutto sopral coro giace
El baço uia la oltra si dismonta.

Canto .xii. doue tratta del .vii. cerchio dellonferno et delle pene di quelli che fecero inpsona di tiranni Et qui tratta del minutauro et del fiumme del sangue. Et come per un centauro furono scorti et guidati si cun oltra al fiumme. Capitolo .xii.

Ra lo loco oua scender la riua
uenimmo alpestro e p quel che uerā anco
tal congni uista ne sarebbe schiua
Quale quella ruina che nel fianco
di qua da trento la dice pcosse
o per tremuoti o per sostegno manco
Che da cima del monte onde si mosse
al piano e . si la roccia discoscesa
alcuna uia darebbe achi su fosse
Cotal di quel burato era la scesa
en sulla punta della rotta lacca
linfamia di creti era distesa
Che fu concepta nella falsa uacca

XII

e quando uide noi se stesso morse
si come quei chui lira dentro fiaccha
Lo sauio mio inuer lui grido forse
tu credi che qui sia il ducha dathene
che su el mondo la morte ti porse
Partiti bestia che questi non uiene
amaestrato dalla tua sorella — Arianna
ma uassi per ueder le uostre pene
Quale quel toro che si slaccia in quella
cha riceuuto gia il colpo mortale
che gir non sa ma qua e la saltella
Uidio lominutauro far chotale
e quel accortho grido chorri al uarcho
mentre chen furia e buon che tu ti chale
Cosi prendemo uia giu p lo scarcho
di quelle pietre che spesso mouiensi
sotto mei piedi per lo nuouo charcho
Io gia pensando e quei disse tu pensi
forse in questa ruina che guardata
da quel ira bestial chiora spensi
Or uo che sappi chalaltra fiata
chi discesi qua giu nel basso inferno
questa roccia non nera anchor chaschata
Ma certo pocho pria se ben discerno
che uenisse colui che la gran preda
leuo adite del cerchio superno
Da tutte parti lalta ualle feda
tremo si chi pensai che luniuerso
sentisse amor per lo qual e chi creda
Piu uolte il mondo in chaos conuerso

e inquel punto questa uecchia roccia
qui et altroue tal fece riuerso
M a ficcha gli occhi aualle che saproccia
La riuiera del sangue in la qual bolle
qual che per uiolença in altrui noccia
O ciecha chupidigia eria e folle
che si ci sproni nella uita chorta
e nelletterna poi si mal cimolle
I uidi unanpia fossa inarco torta
chome quella che tuttol piano abraccia
secondo chauea detto lamia scorta
E tralpie della rippa e essa intrassia
chorrien centauri armati di saette
chome solien nel mondo andar achaccia
Ue gendoci chalare ciaschun ristette
e della schiera tre si di partiro
chonarchi e asticciuole prima elette
E lun grido dalungi a qual martiro
uenite uoi che scendete la chosta
ditel chostinci senon larcho tiro
Lo mio maestro dice la risposta
faren noi a chiron chosta di presso
ma fu la uoglia tua sempre si tosta
Poi mi tento e disse quegli e nisso
che mori per la bella diania
e fe di se la uendetta egli stesso
Et quel dimeçço chal petto si mira
el gran chiron il qual notri achille
quel altro e folo che fu si pien dira
D intorno al fosso uanno a mille a mille

XII

saettando qual anima si suelle
del sangue piu che sua cholpa sortille
Noi ci appressamo a quelle fiere snelle
chiron prese un strale e chon la coccha
fece indietro ale mascelle la barba — fece la barba indietro ale mascelle
Quando s'ebbe scoperta la gran boccha
disse a conpagni siete uoi accorti
che quel di retro moue cio che l tocchа
Cosi non soglion fare i pie de morti
el mio buon ducha che gia li era al petto
do le due nature son chonsorti — doue
Rispuose bene e uiuo e si soletto
mostrar li mi chonuien la ualle buia
necessita l' conduce e non diletto
Tal si parti da chantar alleluya
che mmi chommise questo officio nouo
non e ladron ne io anima fuia
Ma per quella uirtu per chu io mouo
li passi mie per si seluaggia strada
danne un de tuoi a chui noi siamo a prouo — a prouo ... ... significa appresso
Et che nne mostri la doue si guada
e che porti chostui in su la groppa
che non e spirto che per l'aere uada
Chiron si uolse in su la dextra popa
e disse a nnesso torna e si li guida — a nesso
e fa chansar s'altra schiera s'intoppa
Or ci mouemmo chon la scorta fida
lungo la proda del bollor uermigho
doue i bolliti facean alte strida
Quiui uidi gente sotto infino al cigho

el gran centauro disse e son tiranni
che dier nel sangue e nellaver di piglio
Quivi si piangon li spietati danni
quivi e allexandro e dionisio fero
che fe cicilia aver dolorosi anni
Et quella fronte chal pel chosi nero
e azzolino e quel altro che biondo
e opizo da esti il qual per vero
Fu spento dal filiastro su nel mondo
Allor mi volsi al poeta e quei disse
questi ti fia or primo e io secondo
Poco piu oltre il centauro sa fisse
sovra una gente chen fino ala gola
parea che di quel bullicame uscisse
Mostrocci un ombra dal un canto sola
dicendo colei fesse in grembo a dio
lo cor chon su tamisi ancor si cola
Poi uidi gente che di fuor del rio
tenea la testa e ancor tutto l chasso
e de costoro assai riconobbio
Cosi a piu a piu si facea basso
quel sangue si che chocea pur li piedi
e quindi fu del fosso il nostro passo
Si come tu da questa parte uedi
lo bulichame che sempre si scema
disse l centauro uoglio che tu credi
Che da questaltra a piu a piu giu prema
lo fondo suo infin chel si raggiunge
oue la tirannia chonuien che gema
La diuina giustitia di qua punge

Non dal filiastro ma dal figliuolo

[illegible]

quel atila che fu flagello in terra
et pirro e sesto meterno munge
Le lacrime che col bollor diserra
A rinier da chorneto a rinier paçço
che fecer alestrade tanta guerra
Poi si riuolse e ripassossi il guaçço

Canto . xiii . doue tratta della essença del secō
do girone che nel . vii oue si punisce coloro che
bero contra loro medesimi uiolentia ma non e
uscidendo se et guastando loro beni in persona
dalcuni chebbero questo peccato .

Non era anchor dila nisso arriuato
quando noi ci mettemo pun boscho
che da nessun sentier era segnato
Non fronda uerde ma di cholor foscho
non rami schietti ma nodosi e inuolti
non pomi ueran ma stecchi chon toscho
Non an si aspri sterpi ne si folti
quelle fiere seluaggie chem odio anno
tra cecina e chorneto i luoghi cholti
Quiui le brutte arpie lor nidi fanno
che chacciar delle strofade i troiani
chon tristo annuntio di futuro danno
Aly anno alte e cholli e uisi humani
pie chon artigli e penuto il gran uentre
fanno lamenti in su li alberi strani
El buon maestro prima che piu entre
sappi chesse nel secondo girone
mi comincio a dire e sarai mentre
Che tu uerrai nel orribil sabbione

perche no [illegible] che l anim[illegible]
si [illegible] in [illegible] e [illegible]

pero riguarda ben si uederai
chose che torrien fede almio sermone
Io sentia dogni parte trar guai
e non uedea persona chel facesse
per chio tutto smarrito marestai
Io credo che credette chio credesse
che tante uoci uscisser tra quei bronchi
da gente che p noi si nascondesse
Pero disse el maestro se tu tronchi
qualche fraschetta duna deste piante
li pensier chai si faran tutti monchi
Allor porsi la mano un pocho auante
e colsi unramuscel dun gran pruno
el troncho suo grido per che mi schiante
Da che fatto fu puoi di sangue bruno
ricominciò a gridar per che mi scerpi
non ai tu spirto di pietate alchuno
Huomini fummo e or siam fatti sterpi
ben dourebbesser la tua man piu pia
se stati fossemo anime di serpi
Come dun stiçço uerde charso sia
dalun de chapi che dalaltro geme
e cigola per uento che ua uia
Si della scheggia rotta usciua insieme
parole e sangue ondio lasciai la cima
chadere e stetti chome l hom che teme
Segli auesse potuto creder prima
rispuose el sauio mio anima lesa
cio cha ueduto pur chon la tua rima
mia
Non aurebbe in te la man distesa

mala cosa incredibile mi fece
mouerlo adoura chame stesso pesa
Ma dilli chi tu fosti si chenuece
dalcuna menda tua fama rinfreschi
nel mondo su doue tornar li lece
El troncho si chol dolce dir madeschi
chi non posso tacer e uoi non grauj
perchio un poco a ragionar minueschi
Jo son cholui che tenni ambo le chiauj
del cor di federigo e che le uolsi
serrando e diserrando si soauj
Che dal secreto suo quasi ogni huom tolsi
fede portai al glorioso officio
tanto chi ne perdei li sensi e polsi
La meretrice che mai dallospicio
di cesare non torse li occhi putti
morte chomune delle corti uicio
Jnfiammo contra me gli animi tutti
elinfiammati infiammar si agusto
che i lieti honori tornaro in tristi lutti
Lanimo mio per disdegnoso gusto
credendo chol morir fugir disdegno
ingiusto fece me chontra me giusto
Per le nuoue radici dello legno
ui giuro che giamai non ruppi fede
al mio signor che fu donor si degno
Et se di uoi alchun nel mondo riede
chonforti la memoria mia che giace
anchor del colpo che nuidia le diede
Un pocho attese e puoi da chel si tace.

dissel poeta ame non perder lora
ma parla echiedi allui sepiu ti piace
Ondio allui domanda tu anchora
di quel che credi chame sodisfaccia
chi non potrei tanta pieta macchora
Perciò richominciai sel hom ti faccia
liberamente cio chel tuo dir priega
spirito incarcerato ancor ti piaccia
Di dirne chome lanima si lega
inquesti nocchi edinne settu puoi
salcuna mai da tai menbra sispiega
Allor soffio lo troncho forte epoi
si chonuerti quel uento in chotal uoce
brieuemente sara risposto auoi
Risponde al p[ri]mo quesito di virg[ilio]
Quando si parte lanima feroce
dal corpo ondella stessa se disuelta
minos la manda alla septima foce
Cade in la selua enonle parte scelta
perche in colora che amassimo e timedesi grado di colpa [?]
mala doue fortuna la balestra
quiui germuglia chome gran dispelta
Surge in uermena e in pianta siluestra
larpie pascendo puoi delle sue foglie
fanno dolore eal dolor fenestra
Risponde al secondo quesito
Come laltre uerram per nostre spoglie
ma non pero chalchuna sen reuesta
che non e giusto auer cio chom si toglie
Qui lestrascineremo eper lamesta
selua saranno inostri corpi appesi
ciaschun al prun delombra sua molesta
Noi erauamo anchor al troncho attesi

credendo chaltro

credendo chaltro ne uolesse dire
quando noi fummo dunromor sorpresi
Similmente acholui che uenire
sentel porcho ala chaccia asua posta
chode le bestie ele frasche stormire
Et eccho due dala sinistra chosta
nudi egraffiati fuggendo si forte
che della selua rompieno ogni rosta
Quel dinanzi oraccorri morte
laltro acui pareatardar troppo
gridaua lano si non furo acchorte
Le gambe tue ale giostre del toppo
e poi che forse li fallia la lena
dise adun cespuglio fece un groppo
Dirietro alloro era la selua piena
dinere cagne bramose ecchorrenti
chome ueltri chusciser di chatena
In quel che sappiatto misser li denti
e quel dilacerato abrano abrano
poi senportar quelle membra dolenti
Presemi allor lamna scorta per mano
e menommi al cespuglio che piangea
per le rotture sanguinenti inuano
O giacomo dicea dasantandrea
che te giouato dime fare schermo
che chol paio dela tua uita rea
Quandol maestro fu soura esso fermo
disse chi fosti che per tante punte
soffi chon sangue doloroso sermo
Et egli anoi o anime che giunte

accorri; cioè soccorri perchè l'anime dannate desiderano poter morire come nel primo canto disse: ch'alla seconda morte ciascun grida. Questo Lano dicono che fu sanese [illegible] che s'andò coll'esercito di Siena contro gli Aretini in aiuto de' Fiorentini [illegible] ritornandosene indietro [illegible] dagli Aretini alla pieve del Toppo dove fu morto [illegible] per disperazione [illegible] per esser ammazzato [illegible].

Costui fu padovano

siete a ueder lo stratio disonesto
cha le mie fronde si da me disgiunte
Racchogletele al pie del tristo cesto
io fui nella citta che nel batista
muto il primo padrone ondei per questo
Sempre chon larte sua la fara trista
e se non fosse chen sul passo darno
rimane ancor di lui alcuna uista
Que cittadin che poi la rifondarno
soura il cener che datila rimase
aurebber fatto lauoral indarno
Io fei gibbetto a me dele mie chase

Canto xiiij°. Doue tratta della qualita del terço girone contratto nel vij° cerchio et quiui puniscono coloro che fanno forca nella deitade negando ebestemmando quella. Et nomina qui ispecialmente il re campaneo iscelaritissimo in questo predetto peccato :-

Poi chella carita del natio locho
mi strinse raunai le fronde sparte
erendelle a chollui chera gia fiocho
Jndi uenimmo al fine oue si parte
lo secondo giron dal terço edoue
si uede di giustitia orribil arte
A ben manifestar le cose noue
dicho charriuammo aduna landa
che dal suo letto ogni pianta rimoue
La dolorosa selua le ghirlanda
intorno chome il fosso tristo adessa

Equivi fermamo i passi a randa a randa
Lo spatio era una rena arida e spessa
non daltra foggia fatta che colei
che fu da pie di caton gia soppressa
O vendetta di dio quanto tu dei
esser temuta da ciascun che legge
cio che fu manifesto alliocchi miei
Danime nude vidi molte gregge
che piangean tutte assai miseramente
e parea imposta lor diversa legge
Supin giacea in terra alcuna gente
alchuna si sedea tutta racholta
e altra andava chontinovamente
Quella · che giva intorno era piu molta
e quella men che giacea al tormento
ma piu al duolo avea la lingua sciolta
Sovra tutto l sabbion dun chader lento
piovea di focho dilatate falde
come di neve in alpe sanza vento
Quali alexandro in quelle parti chalde
dindia vide sopral suo stuolo
fiamme chader infin a terra salde
Per che provide a schalpitar lo suolo
chon le sue schiere accio che lo vapore
mei si stringea mentre chera solo
Tale scendea leternale ardore
onde larena saccendea chome escha
sotto focile a doppiar lo dolore
Sanza riposo mai era la trescha
delle misere mani or quindi or quinci

Catone doppo la morte di Pompeo
passò p la Libia collo esercito [illegible]
[illegible]
[illegible]

xiiij°

sonal suo petto assai debiti fregi ·
Ormi uien dietro eguarda che non metti
ancor lipiedi nellarena arsiccia
ma sempre al boscho tien li piedi stretti
Tacendo diuenimmo la oue spiccia
fuor dellarena un picciol fiummicello
locui rossore anchor mi raccapriccia
Quale del bulichame esce ruscello
che parton poi tralor le peccatrici
tal perlarena giu sengiua quello
Lo fondo suo e ambo le pendici
fatti eran pietra e margini dalato
perchio machorsi chel passo era lici
Tra tutto laltro chito dimostrato
posaa che noi entramo per la porta
lochui sogliare a nessun e negato
Cosa non fu dali tuoi occhi scorta
notabile chomel presente rio
che soura se tutte fiammelle amorta
Queste parole fur del ducha mio
perchiolpregai che milargisse il pasto
dichui largito maueal disio
In mezzo mar· siede un paese guasto
dissegli allora che sappella creta
sottol chui rege fu gia il mondo chasto
Vna montagna ue che gia fu lieta
dacqua e di fronde che si chiama yda
ora e diserta chome chosa uieta
Rea la scelse gia per chuna fida
del su figluolo e per celarlo meglio

Del bullicame di viterbo esce un
ruscello si passa per el luogo pub(lico)
... sono le meretrici le quali si
diuidono quellacqua per lauarsi
le cose loro

quando piangea ui facea far le grida
Dentro dal monte sta dritto un gran uecchio
che tien uolte le spalle inuer damiata
e roma guarda chome suo specchio
La sua testa e di fin or formata
e puro argento son le braccia el petto
poi e di rame sino ala forcata
Da indi in giuso e tutto ferro eletto
saluo chel destro pie e terra chotta
e sta su quel piu chen su laltro eretto
Ciaschuna parte fuor che loro e rotta
duna fessura che lagrime goccia
le quali accolte foran quella grotta
Lor chorso in quella ualle si diroccia
fanno acheronte stige e flegetonta
poi sen ua giu per questa stretta doccia
Infin la oue piu non si dismonta
fanno chocito e qual sia quello stagno
tu lo uedrai; pero qui non si chonta
E io allui. se il presente rigagno
si diriua chosi dal nostro mondo
per che ci appare pur aquesto uiuagno?
E egli ame. tu sai chelluogo e tondo
chon tutto che tu sie uenuto molto
piu a sinistra giu chalando al fondo
Non se ancor per tutto il cerchio uolto:
perche se cosa naparisse noua.
non dee adur marauiglia al tuo uolto
E io ancor. maestro oue si troua
flegeton et lethe. che dellun taci

el altro di che si fa desta pioua.
In tutte tue quistion certo mi piaci
rispuose. ma il bollor de lacqua rossa
douea ben soluer luna che tu faci.
Lethe uedrai ma fuor di questa fossa
la oue uanno lanime a lauarsi
quando la colpa pentuta e remossa.
Poi disse omai e tempo da schostarsi
dal boscho. fa che diretro a me uegne
li margini fan uia che non son arsi
Et sopra lor ogni uapor si spegne.

Canto xv. doue tratta di quello medesimo girone et qui sono puniti coloro che fanno forza nella deitade spregiando natura e sua bontade si come sono gli sodomiti et nomina qui ser brunetto Latini.

Ora cen porta lun de duri margini
el fummo del ruscel di sopra aduggia
si che dal focho salua lacqua li argini
Quali fiamminghi tra guizante e bruggia
temendo il fiotto che inuer lor sauenta
fanno lo schermo per chel mar si fuggha
Et quali padouani lungo la brenta
per difender lor uille e lor castelli
anzi che chiarentana il chaldo senta
A tale ymagine eran fatti quelli
tutto che ne si alti ne si grossi
qual che si fosse lo maestro felli
Gia erauam da la selua rimossi
tanto chi non aurei uisto doue era

per chio indietro rivolto mi fossi
Quando incontramo danime una schiera
che venian lungo largine e ciaschuna
ci riguardava chome suol da sera
Guardar un altro sotto nuova luna
e si ver noi aguççavan le ciglia
chome l vecchio sartor fa nella cruna
Cosi adocchiato da chotal famiglia
fui chonosciuto da un che mi prese
per lo lembo e grido qual maraviglia
Et quandel suo braccio a me distese
ficchai li occhi per lo chotto aspetto
si chel viso abrusciato non difese
La cognoscença sua al mio intelletto
e chinando la mano ala sua faccia
rispuosi sete voi qui ser brunetto
Et quegli o figliuol non ti dispiaccia
ser brunetto latini un pocho techo
ritornan dietro e lascia andar la traccia
Io dissi lui quanto posso ven precho
e se volete che con voi masseggia
farol se piace a costui che vo secho
O figliuol disse qual di questa greggia
sarresta punto giace poi centanni
sança restarsi quandel focho il feggia
Pero va oltre io ti verro a panni
e poi rigiugnero la mia masnada
che va piangendo i suoi eterni danni
Io non osava scender dela strada
per andar par di lui mal capo chino

Sr brunetto fu notaro in firenze
[illegible] compose un libro
[illegible] Tesoretto

XV

tenea chome huom che reverente uada
El chomincio qual fortuna o destino
anci lultimo di qua giu ti mena
e chie costui che mostral chammino?
Lassu di sopra in la uita serena
rispuosi lui mi smarri in una ualle
auanti chelleta mia fosse piena
Pur ier mattina le uolsi le spalle
questi mapparsi tornando in quella
e riducemi acha per questo challe
Et egli a me se tu segui tua stella
non puoi fallire al glorioso porto
si ben maccorsi nella uita bella
Et sio non fossi si per tempo morto
uegendol cielo a te chosi benigno
dato taurei alopera chonforto
Ma quellongrato popolo maligno
che discese di fiesole ab anticho
e tiene anchor del monte e del macigno
Ti si fara per tuo ben far nimicho
ce ragion che tra li lazci sorbi
si disconuien fruttar al dolce ficho
Vecchia fama nel mondo li chiama orbi
gente auara inuidiosa e superba
da ilor chostumi fa che tu ti forbi
La tua fortuna tanto honor ti serba
che luna parte e laltra auran fame
di te ma lungi fia dal becho lerba
Faccian le bestie fiesolane strame
di lor medesme e non tocchin la pianta

salchuna surgie anchor nellor letame
In chui riuiua la semente santa
di quei romani che ui rimaser quando
fu fattol nido di maliçia tanta
Se fosse tutto pieno il mio dimando
rispuosi a lui uo non sareste anchora
dalumana natura posto inbando
Che la mente me fitta cor maccora
la chiara e buona ymagine e paterna
di uoi quando nel mondo adora adora
M insengnauate chome lhom seterna
e quantio labbia agrato mentrio uiuo
chonuien che nella mia lingua sisceerna
Cio che narrate di mio chorso scriuo
e serbolo a chiosar chon altro testo
a donna che sapra salle i arriuo
Tanto uoglio che uoi sia manifesto
pur che mia choscienca nom mi garra
cha la fortuna chome uuol son presto
Non e nuoua alli orecchi miei talarra
pero giri fortuna la sua rota
chome le piace el uillan la sua marra.
Lo mio maestro allora in su la gota
dextra si uolse indietro e riguardommi
poi disse bene ascholta chi la nota
Ne per tanto di men parlando uommi
chon ser brunetto e dimando chi sono
li suo chompagni piu noti e piu sommi
Et egli a me saper dalchun e bono
degli altri fia laudebile tacerci.

chel tempo saria chorto atanto sono
Insumma sappi che tutti fur cherci
eliterati grandi edi gran fama
dun pecchato medesimo al mondo lerci
Priscian senua chon quella turba grama
franceschо daccorso anche eue derui
sauessi auuto di tal tigna brama
Colei potei che dal seruo de serui
fu trasmutato darno in bacchilone
doue lasciò li mal protesi nerui
Di piu direi maluenire al sermone
piu lungo esser non puo pero chi ueggio
la surger nuouo fummo del sabione
Gente uien chon laqual esser non deggio
sieti rachomandato il mio tesoro
nel qual io uiuo anchor e piu non cheggio
Poi si riuolse e parue di cholоro
che corrono a uerona il drappo uerde
per la campagna e parue di costoro
Quelli che uince non cholui che perde

Canto xvi. doue tratta di quello medesimo girone di quello medesimo cierchio et di quello medesimo peccato et nomina special mente guido guerra et tegghiaio aldobrandi et iacopo rusticucci. et come peruenono al fiume doue uenne gerione,

Ja era in locho onde sudia il rimbombo
del acqua che cadea nel altro giro
simile a quei che larme fanno rombo

Q uando tre ombre insieme si partiro
chorrendo duna torma che passaua
sotto la pioggia del aspro martiro
U enir uer noi e ciaschuna gridaua
sostati tu chal abito ne sembri
esser alchun di nostra terra praua.
Ay me che piaghe uidi ne lor membri
ricenti euecchie dale fiamme incese
ancor men duol purch io me ne rimembri
Alle lor grida il mio doctor sattese
uolse l uiso uer me e disse aspetta
acostor si uolesser chortese
E t se non fosse il focho che saetta
la natura dello locho io dicerei
che meglio stesse a te cha lor la fretta
R ichominciar chome noi restamo: ei
l antico uerso e quando anoi fur giunti
femmo una rota di se tutti e trei
Q ual solieno i champion far nudi e unti
auisando lor presa e lor uantaggio
prima che sien tra lor battuti e punti
E t si rotando ciaschuno il uisaggio
drizzaua a me si chen tra loro il chollo
facea a pie chontinuo uiagio
E t se miseria desto locho sollo
rende in dispetto noi e nostri prieghi
chominciao luno el tinto aspetto e brollo
L a fama nostra il tuo animo pieghi
adirne chi tu se che i uiui piedi
chosi sechuro per lonferno freghi

Hei

Q uesti lorme di chui prestar ne uedi
tutto che nudo e dipelato uada
fu di grado maggior che tu non credi
N ipote fu della buona gualdrada
guido guerra ebbe nome e in sua uita
fece chol senno assai e chon la spada
L altro chapresso me larena trita
e teghiaio aldobrandi la chui uoce
nel mondo su douria esser gradita
E t io che posto son cholloro in croce
iacopo rusthchucci fui certo
la fiera moglie piu chaltro michnoce .
S i fossi stato dal foco choperto
gittato mi sarei tralor di sotto
e credo chel doctor lauria sofferto
M a perchio mi sarei brusciato e chotto
uinse paura la mia buona uoglia
che di loro abbracciar mi fea ghiotto
P oi chominciai non dispetto ma doglia
la uostra chondition dentro mi fisse
tanta che tardi tutta si dispoglia
T osto che questo mio singnor mi disse
parole per le quali io mi pensai
che qual uoi siete tal gente uenisse
D i uostra terra sono e sempre mai
lopra di uoi egli honorati nomi
chon affection ritrassi e ascoltai
L ascio le foglie e uo per dolci pomi
promessi ame per lo uerace ducha
ma in fin al centro pria chonuien chi tomi

c

Se lungamente lanima chonducha
le menbra tue rispuose quelli anchora
ese la fama tua dopo te lucha
Cortesia e ualor dise dimora
nella nostra citta si chome suole
ose del tutto sene gita fora
Che guilielmo borsier il qual si dole
chon noi per pocho e ua la choi conpagni
assai ne cruccia chon le sue parole
La gente nuoua e subiti guadagni
orghoglio e dismisura angenerata
fiorença in te si che tu gia tenpiagni
Cosi gridai chon la faccia leuata
e tre che cio inteser per risposta
guardar lun laltro chomal uer si guata
Se laltre uolte si pocho ti costa
rispuoser tutti il satisfare altrui
felice te se si parli a tua posta
Pero se campi desti luoghi bui
e torni a riueder le belle stelle
quando ti giouera dicer io fui
Fa che di noi alla gente fauelle
indi rupper la rota e affuggirsi
ali sembiar le gambe loro snelle
Un amen non saria possuto dirsi
tosto chosi chome fuoro spariti
per qual maestro parue dispartirsi
Io lo seguia e pocho erauam iti
chel suon de lacqua nera si uicino
che per parlar saremo a pena uditi

XVI

Come quel fiummo cha propio channmino
prima da monte veso inver levante
dala sinistra chosta dapennino
Che si chiama acqua queta suso avante
che si divalli giu nel basso letto
ea forli di quel nome e vachante
Rimbonba la sovra san benedetto
de alpe per chader aduna scesa
ove dovea per mille esser ricetto
Cosi giu daduna ripa discoscesa
trovamo risonar quelacqua tinta
siche inpocora avria lorecchie offesa
Jo avea una chorda intorno cinta
e chon essa pensai alchuna volta
prender la lonça ala pelle dipinta
Poscia chelebbi tutta dame sciolta
si chomel ducha mavea chomandato
porsila lui agroppata e avolta
Ondei si volse inver lo destro lato
e alquanto dilungi dala sponda
la gitto giu in quel alto burrato
E pur chonvien che novita risponda
dicea frame medesimo al novo cenno
chel maestro chon locchio si seconda
Ai quanto chauti lhuomini esser dienno
presso a color che non veggion pur lopra
ma dentro ipensier miran chol senno
El disse ame tosto verra disopra
cio chio attendo e chel tuo pensier sogna
tosto chonvien chal tuo viso si scopra

Sempre a quel uer cha faccia di mençogna
de luom chiuder le labbra fin chel pote
pero che sança cholpa fa uergogna
Ma qui tacer nol posso e per le note
di questa chommedia lettor ti giuro
selle non sien di lunga gracia note
Chi uidi per quel aere grosso e schuro
uenir notando una fighura in suso
marauigliosa adogni cor securo
Si chome tornar cholui che ua giuso
talor asoluer lancora che agrappa
o scoglio o altro che nel mar e chiuso
Che in su si stende e da pie si ratrappa

Canto . xvij tracta del discendimento nel lugo detto male bolghe che lottauo cerchio dinferno Ancora fa prohemio alquanto di quelli che sono nel viij° cerchulo e qui si truoua il demonio gerione sopra il quale passaro il fiume et qui parlo dante ad alchuni prestatori e usurari del settimo cerchulo

Echo la fiera chon la coda aguçça
che passa monti e rompe muri e larmi
eccho cholei che tutto il mondo apuçça
Si chominciò lo mio ducha a parlarmi
e accennolle che uenisse aproda
uicin al fiume de passeggianti marmi
Et quella soçça imagine di froda
sen uenne e arriuo la testa el busto
ma in su la riua non trasse la choda
La faccia sua era faccia duom giusto

xvij

tanto benigna avea di fuor la pelle :
e dun serpente tutto laltro fusto
Due branche avea pilose insin lascelle
lo dosso el petto e ambe due le coste
dipinti avea di nodi e di rotelle
Con piu cholor sommesse e sopraposte
non fer mai drappo tarteri ne turchi
ne fur tal tele par arigne imposte
Come tal volta stanno a riva i burchi
che parte sono in acqua e parte in terra
e chome la tra li tedeschi lurchi
Lo bivero sassetta a far sua guerra
chosi la fiera pessima si stava
su lorlo che di pietra el sabbion serra
Nel vano tutta sua choda guizzava
torcendo in su la venenosa forcha
cha guisa di scarpion la punta armava .
Lo ducha disse or chonvien che si torcha
la nostra via un pocho insino a quella
bestia malvagia: che cola si chorcha .
Pero scendemmo alla destra mammella
e dieci passi femmo in su lo stremo
per ben cessar larena e la fiammella
Et quando noi a lei venuti semo
pocho piu oltre veggio in su larena
gente seder propinqua al luogo scemo
Quivi l maestro accio che tutta piena
experiença desto giron porti
mi disse va e vedi la lor mena
Li tuoi ragionamenti sien la acchorti .

mentre che torni parlero chon questa
chemme choncieda i suoi homeri forti
Cosi ancor su per la strema testa
di quel settimo cerchio tutto solo
andai doue sedea la gente mesta
Per lhocchi fuori scoppiaua lor duolo
di qua di la socorien chon le mani
quando a uapori e quando al chaldo solo
Non altrimenti fan di state i chani
orchol ceffo orchol pie quando son morsi
da pulci o da mosche o da tafani
Poi che nel uiso a certi glhocchi porsi
ne quali il doloroso focho chascha
nonne chonobbi alchun ma io maccorsi
Che dal collo a ciaschun pendea una tascha
chauea certo cholore e certo segno
e quindi par chellor occhio si pascha
Et chomio riguardando tralor uegno
in una borsa gialla uidi azzurro
che dun leone auea faccia e chontegno
Poi procedendo di mio sguardo il churro
uidine unaltra chome sangue rossa
mostrando una ocha biancha piu che burro
Et un che duna scrofa azurra e grossa
segnato auea lo suo sacchetto biancho
mi disse che fai tu in questa fossa
Or te ne ua e perche se uiuo ancho
sappi chel mio uicin uitaliano
sedera qui dal mio sinistro fiancho
Con questi fiorentin son padouano

spesse fiate mintronan li orecchi
gridando uegna il chaualier sovrano
Chere chera la tascha choi tre becchi
qui distorse la faccia e di fuor trasse
la lingua chome bo chel naso lecchi
Et io temendo nol piu star cruciasse
lui che di poco star mauea monito
tornammi indietro dalanime lasse
Trouai il ducha mio chera salito
gia sulla groppa del fiero animale
e disse ame or sie forte e ardito
Omai si scende per si fatte schale
monta dinanzi chio uoglio esser mezzo
si che la choda non possa far male
Quale cholui cha si presso il riprezzo
de la quartana cha gia lunghia smorte
e trema tutto pur guardando il rezzo
Tal diuenni io alle parole porte
ma uergogna mi fe le sue minacce
che nanzi a buon signor fa seruo forte
Io massettai in su quelle spallacce
si uolsi dir ma la uoce nonuenne
chomio credetti: fa che tu mabracce.
Ma esso chaltra uolta misouenne
ad altri forte tosto chi montai
chon le braccia mauinse e mi sostenne
E disse gerion mouiti omai
le rote larghe e lo scender sia pocho
pensa la nuoua soma che tu ai
Come la nauicella esce di locho

indietro indietro si quindi si tolse
e poi chal tutto si senti agiocho
La overal petto la choda rivolse
e quella tesa chomanguilla mosse
e chon le branche laere asse raccholse
Maggior paura non credo che fosse
quando feton abandono li freni
perchel ciel come pare ancor si chosse
Ne quando ychararo misero le reni
senti spennar per la schaldata cera
gridandol padre allui mala via tieni
Che fu la mia quando vidi chiera
ne laere edogni parte vidi spenta
ogni veduta fuor che della fiera
Ella senva rotando lenta lenta
rota e discende ma non men acorgo
se non chal viso e di sotto mi venta
Io sentia gia dala man destra il gorgo
far sotto noi uno orribil stroscio
per chio chongli occhi ingiu la testa sporgo
Allor fui io piu timido alo stoscio
pero chio vidi fuochi e senti pianti
ondio tremando tutto mi raccoscio
Et vidi poi chel nol vedea davanti
lo scendere el girar per li gran mali
che sappressavar da diversi chanti
Comel falcon che stato assai su lali
che sanza veder logoro o ucello
fa dire al falconier ome tu chali
Discende lasso onde si muove isnello

per cento rote

xviij

per cento rote e dalunga si pone
dal suo maestro disdegnoso e fello
Cosi ne puose al fondo gerione
a pie a pie della stagliata roccha
e discharchate le nostre persone
Si dileguo chome da corda chocha.

Canto xviii. chome e facto il luogo detto male
bolghe e tratta de ruffiani inganatori e lusin
ghieri e speci almente in persona di mess. vine
digo chaccia nimici da bologna e Janson gre
cho e da lexia interminelli da lucha e di lor
pene. canto xviij.

Logho e in inferno detto malebolge
tutto di pietra e di color ferrigno
chome la cerchia che dintorno lo volge
Nel diritto mezzo del campo maligno
vaneggia un pozzo assai largo e profondo
di chui su locho dicera lordigno
Quel cinghio che rimane adunque tondo
tra l pozzo el pie de lalta ripa dura
era distincto in dieci valli il fondo
Quale doue per guardia delle mura
piu e piu fossi cingon li castelli
la parte doue sol rende figura
Tale ymagine quivi facean quelli
e chome a tal fortezze da lor sogli
ala ripa di fuor son ponticelli
Cosi da imo della roccia scogli
movien che ricidien li argini e fossi
infinal pozzo che troncha e racchogli.

c

In questo luogo dala schiena scossi
digerion trouamoci el poeta
tenne a sinistra e io retro mi mossi
Alaman dextra uidi nuoua pieta
nuoui tormenti e nuoui frustatori
di che la prima bolgia era ripleta
Nel fondo erano ingnudi i pecchatori
dal meççço in qua ci ueman uersol uolto
di la chon noi ma con passi maggiori
Come i roman per lo exercito molto
l anno del giubileo super lo ponte
anno a passar la gente modo cholto
Che dal un lato tutti anno la fronte
uersol chastello e uanno a santo pietro
dalaltra sponda uanno uersol monte
Diqua di la su per lo sasso tetro
uidi dimon chornuti chon gran frecce
che li battean crudelmente diretro
Ay chome facean lor leuar le berçe
alle prime perchosse gia nessuno
le seconde aspettaua nelle terçe
Mentre io andaua li occhi miei in uno
furo scontrati e io si tosto dissi
di gia ueder chostui non son digiuno
Per chio a fighurarlo i piedi affissi
el dolce ducha mecho si ristette
e a chonsentio chal quanto indietro io gissi
Et quel frustrato celar si credette
bassando l uiso ma pocho li ualse
chio dissi tu che l occhio a terra gette

Sele faction che porte non son false
ui ne dicho settu chaccia inniccho
ma che timena asai pungenti salse
Et egli ame maluolentier lo dicho
ma sforsami la tua chiara fauella
che mi fa souenir del mondo anticho
Io fui cholui che laghi sola bella
chondussi affar la uoglia del marchese
chome che suoni la sconcia nouella
E non pur io qui piango bolognese
anzi ne questo luogo tanto pieno
che tante lingue non son ora apprese
A dicer sippa tra sauenna el reno
e se di cio uuo fede o testimonio
rechate amente il nostro auaro seno
Cosi parlando il percosse un demonio
della sua schurriada e disse uia
ruffian qui non son femmine da chonio
Io mi raggiunsi chon la scorta mia
poscia chon pochi passi diuenimmo
La oue uno scoglio de la ripa uscia
Assai leggier mente quel salimmo
e uolti a dextra su per la sua scheggia
da quelle cerchie etterne ci partimmo
Quando noi fummo la doue el uaneggia
di sotto per dar passo ali sferzati
lo ducha disse attienti e fa cho feggia
Lo uiso inte di questaltri malnati
ai quali non uedesti ancor la faccia
pero che son chon noi insieme andati

Del vechio ponte guardava la traccia
che venia verso noi dalaltra banda
e chella ferça simil mente schiaccia
Lbuono maestro sança mia dimanda
mi disse guarda quel grande che viene
e per dolor non par lagrime spanda
Quanto aspetto reale ancor ritene
quel e giason che per cuor e per senno
li cholchi del monton privati fene
Ello passo per li sola di lenno
poi che lardite femmine spietate
tutti li maschi loro a morte diemno
Quivi chon segni e chon parole ornate
ysiphyle ingannio la giovinetta
che prima laltre avea tutte ingannate
La sciolla quivi gravida soletta
tal colpa a tal martirio lui chondanna
e anche di medea si fa vendetta
Cõlui sen va chi da tal parte inganna
e questo basti della prima valle
saper. e di color chen se assanna
Gia eravan ove lo stretto challe
chon largine sechondo sincrocicchia
e fa di quel ad un altro archo spalle
Quindi sentimmo gente che si nicchia
nellaltra bolgia e che col muso sbuffa
e se medesimo chon le palme picchia
Le ripe eran grommate duna muffa
per lalito di giu che vi sapasta
che con lyocchi e chol naso facea zuffa

si nicchia

Lo fondo e chupo si che non ci basta
Luogo a ueder sança montar al dosso
de larcho oue lo scoglio piu sourasta
Quiui uenimmo e quindi giu nel fosso
uidi gente attuffata in uno stercho
che dali human priuadi parea mosso
Et mentre chio lagiu chon locchio cercho
uidi un chol capo si di merda lordo
che non parea sera laicho o cherecho
Quei mi sgrido perche se ben tu si gordo
di riguardar piu me che li altri brutti
e io allui perche se ben richordo
Gia to ueduto choi chapelli asciutti
e se alexio interminei da luccha
pero ti docchio piu che gli altri tutti
Et egli allor battendosi la cuccha
qua giu mannno sommerso le lusinghe
ondio non ebbi ancor la lingua stuccha
Appresso cio lo ducha fa che pinghe
mi disse el uiso un pocho piu auante
si che la faccia ben chon liocchi attinge
Di quella soçça e schapighata fante
chella si graffia chon lunghie merdose
et or sacoscia et or e in piede stante
Taide e la puttana che rispose
al drudo suo quando disse ho io gratie
grandi apo te anci marauigliose
Et quinci sien le nostre uiste saçie

Canto · xviiii oue sgrida chontra li simoniachi
in persona di simon mago e di chi il seguitte simo

mando e tratta delle pene che ssi chonsegue i
della simonia in persona di papa nichola degli
orsini e e la terça bolgia .

S imon mago o miseri seguaci
che le cose di dio che di bontate
deono essere spose voi rapaci
P er oro e per argento avolterate
or chonvien che per voi suoni la tromba
pero che nella terça bolgia state
G ia eravamo ala seguente tomba
montati delo scoglio in quella parte
cha punto sopra meçol fosso piomba
O summa sapiença quanta e larte
che mostri in cielo in terra e nel mal mondo
quanta giusta tua virtu chomparte
I vidi per le coste e per lo fondo
piena la pietra livida di fiori
dun largo tutti e ciaschun era tondo
N on mi parean men ampi ne maggiori
che que che son nel mio bel sangiovanni
fatti per luogo de batteçatori
L un deli quali ancor non e molti anni
ruppio per un che dentro vanegava
e questo sia sugel chogni uomo sganni
F uor della boccha a ciaschun soperchiava
dun peccator li piedi e de le gambe
sin al grosso e laltro dentro stava
L e piante eran a tutte accese intrambe
perche si forte guiççavan le giunte
che speççate averian ritorte e strambe

Qual suole il fiammeggiar dele cose unte
muouersi pur su per lastrema buccia
tal era li dai chalcagni ale punte
Chi e colui maestro chessi cruccia
guizando piu chealtri suoi chonsorti
dissio e chui piu roggia fiamma succia
Et egli a me se tu vuo chio ti porti
la giu per quella ripa che piu giace
da lui saprai di se e di suoi torti
Et io tanto me bel quanta te piace
tu se signore e sai chi nommi parto
dal tuo uolere e sai quel che si tace
Uenimmo allor in su largine quarto
uolgemo e discendemo amano stancha
la giu nel fondo foracchiato e arto
Lo buon maestro ancor della suanchia
nommi dipuose simmi giunse al rotto
di quel chessi piangea chonlazancha
O qual che se chel di su tien di sotto
anima trista chome pal chommessa
chomminciaio adir se puoi fa motto
Io staua chome il frate che confessa
lo perfido assessin che poi che ficto
richiama lui perche la morte cessa
Et ei grido se tu gia chosti ritto
settu gia chosti ritto bonifacio
di parecchi anni mimenti lo scritto
Se tu si tosto di quel auer sacio
per lo qual non temesti torre a ingannno
la bella donna e poi di farne strazio

Tal mi feci io qual son chelor che stanno
per non intender cio chelor risposto
quasi schornati e risponder non sanno
Allor virgilio disse digli tosto
non son cholui non son cholui che credi
e io rispuosi chome ame fu imposto
Per che lo spirito tutti storse i piedi
poi sospirando e chon voce di pianto
mi disse dunque che ame richiedi
Se di saper chio sia ti chal cho tanto
chettu abbi po la ripa chorsa
sappi chi fu vestito del gran manto
Et veramente fui figliuol de lorsa
chupido si per avançar li orsatti
che su lavere e qui mi misi in borsa
Di sotto al capo mio son li altri tratti
che precedetter me simoneggiando
per le fessure della pietra piatti
La giu chascherò io altressi quando
verra cholui chi credea che tu fossi
allor chi feci l subito dimando
Ma piu el tempo gia che pie mi chossi
e chi sono stato chosi sotto sopra
chel nostara piantato chopie rossi
Che dopo lui verra di piu laida opera
diver ponente un pastor sança legge
tal che convien che me elui richopra
Nuovo giason sara di chui si legge
ne machabbei e chome a quel fu molle
suo Re chosi fia lui chi francia regge

Io non so sio mi fui qui tanto folle
chi pur rispuosi lui aquesto metro
de or mi di quanto tesoro uolle
Nostro signore imprima da san pietro
chegli ponesse le chiaui insua balia
certo non chiese senon uiemmi retro
Ne piero neglialtri tolsero amathia
oro o dargento quando fu sortito
alluogo che perde lanima ria
Pero ti sta che tu se ben punito
e guarda ben la mal tolta moneta
chesser ti fece chontra chalor ardito Carlo
Et se non fosse chancor lo mi uieta
la reuerenza delle somme chiaui
che tu tenesti nella uita lieta
Io userei parole anchor piu graui
che la uostra auariza il mondo attrista
chalcando ibuoni esu leuando ipraui
Di uoi pastori saccorse il uangelista
quando cholei che siede sopra lacque
puttaneggiar choi regi allui fu uista
Quella che con le sette teste nacque
e da le diece chorna ebbe argomento
fin che uirtute al suo marito piacque
Fatto uauete dio doro e dargiento
e che altro e da uoi ali dolatre
senon chelli uno e uoi honorate cento
Ai chostantin di quanto mal fu matre
non la tua chonuersion ma quella dote
che da te prese il primo riccho patre.

Et mentrio li guardaua chotal note
oira o conscienca chel mordesse
forte spingaua chonambo le piote
I credo ben chal mio ducha piacesse
chonsi chontente labbra sempre attese
lo suon delle parole uere espresse
Pero chonambo le braccia mi prese
e poi che tutto su mi sebbe al petto
rimondo per la uia onde discese
Ne si stancho dauermi assese distretto
si men porto soural chol mio delardo
che dal quarto al quinto argine e tragetto
Quiui soauemente spose il charcho
soaue per lo scoglio sconcio eerto
che sarebbe alle capre duro uarcho
Indi unaltro uallon mi fu scouerto

Canto . xx . tratta del inddiuini e sortilegi
inchantatori e delorigine di mantoua
di che trattare diede chagione manto
incartagine con lor pene e misera chondi
cione nela cipta belgia in persona di miche
le scotti e piu altri .-

Di nuoua pena mi chonuien far uersi
e dar matera al uentesimo chanto
della prima chancon che di sommersi
Io era gia disposto tutto quanto
a riguardar nello scoperto fondo
che si bagnaua dangosciaoso pianto
Et uidi gente per lo uallon tondo
uenir tacendo elagrimando al passo

XX

che fanno le letane in questo mondo
Come 'l uiso mi scese in lor piu basso
mirabilmente aparue esser trauolto
ciaschun tral mento el principio del chasso
Che dalle reni era tornato il uolto
e indietro uenir li conuenia
per chel ueder dinanzi era lor tolto
Forse per forza gia di parlasia
si trauolse chosi alchun del tutto
ma io nol uidi ne credo che sia
Se dio ti lasci lector prender frutto
di tua lettione or pensa per te stesso
chom io potea tener lo uiso asciutto
Quando la nostra ymagine dapresso
uidi si torta chel pianto degli occhi
le natiche bagnaua per lo fesso
Certo io piangea poggiato a un de rocchi
del duro scoglio si che la mia scorta
mi disse ancor se tu degli altri sciocchi
Qui uiue la pieta quande ben morta
chi e piu scelerato che colui
chal giudicio diuin passion chomporta
Drizza la testa drizza e uedi a cui
saperse alliocchi dei theban la terra
per chei gridauan tutti doue rui
Amphirao perche lasci la guerra
e non resto di ruinare a ualle
fin a minos che ciaschun afferra
Mira cha fatto petto delle spalle
perche uolse ueder troppo dauante

C

diretro guarda e fa retroso challe
Uedi tiresia che muto sembiante
quando dimaschio femmina diuenne
changiandosi lemembra tutte quante
E t prima poi ribatter lo chonuenne
li due serpenti auolti chon lauergha
che riauesse le maschili penne
A ronta e quel chal uentre li sattergha
che nei monti diluni douea roncha
lo charrarese che disotto albergha
E bbe trabianchi marmi laspeluncha
per sua dimora onda guardar lestelle
el mar nogliera lauedutta troncha
E quella cheti chuopre le mammelle
che tu non uedi chon le treccie sciolte
e a dila ogni pilosa pelle
M anto fu che cercho per terre molte
poscia si puose la doue nacquio
onde un pocho mi piace che maschol te
P oscia chel padre suo di uita uscio
e uenne serua la citta di baccho
questa gran tempo per lo mondo gio
S uso intalia bella giace un lacho
apie delalpe che serra lamagna
soura tiralli chanome benacho
Per mille fonti credo e piu si bagna
tra guarda e ual chamonica e pennino
de lacqua che neldetto lacho stagna
L uogo e nel mezzo la doue il trentino
pastore e quel di brescia el ueronese ·

segnar porria se fosse quel chammino
Siede peschiera bella e forte arnese
di fronteggiar bresciani e bergamaschi
oue lariua intorno piu discese
Quiui chonuien che tutto quanto chaschi
cio chen grembo abenacho star non po
e fassi fiume giu peruerdi paschi
Tosto che laqua acorrer mette cho
non piu benacho mamencio si chiama
fin agouerno doue chade inpo
Non molto accorso chel troua una lama
in la qual si distende elampaluda
e suol distate talor esser grama
Quindi passando la uergine cruda
uide terra nel meçço del pantano
sança choltura e dabitanti nuda
Li per fuggire ogni chonsortio humano
ristette chon suo serui afar suarti
euisse eui lasciò suo corpo uano
Li huomini poi chentorno erano sparti
sacholsero aquel luogo chera forte
per lo pantan chauea da tutte parti
Fer la citta soura quel ossa morte
e per choleí chelluogo prima elesse
mantoua lapellar sança altra sorte
Gia fuor le genti sue dentro piu spesse
prima che la matia di casa lodi
da pinamonte inganno riceuesse
Pero ta segno che se tu mai odi
originar la mia terra altri menti

La uerita nulla mençogna frodi
Et io maestro i tuo ragionamenti
mi son si certi e prendon si mia fede
che li altri mi sarien charboni spenti
Ma dimmi della gente che procede
se tu ne uedi alchun degno di nota
che solo a cio la mia mente rifiede
Allor mi disse quel che dala gota
porge la barba in su le spalle brune
fu quando grecia fu de maschi uota
Si qua pena rimaser per le chune
augure e die del punto chon chalchante
in au-lide a tagliar la prima fune
Euripilo ebbe nome e cosi il chanta
lalta mia tragedia in alchun locho
ben lo sai tu che la sai tutta quanta
Quel altro che nei fianchi e cosi pocho
michele scotto fu che ueramente
delle magiche frode seppe il giocho
Vedi guido bonatti uedi asdente
chauer inteso alchuio ea lo spagho
ora uorrebbe ma tardi si pente
Vedi le triste che lasciaron lagho
la spuola el [illegible] fuso e fecer sin diuine
fecer malie chon erbe e con ymagho
Ma uienne omai che gia tiene l chonfine
damendue li hemisperi e toccha londa
sotto sobilia chaino e le spine
Et gia ier notte fu la luna tonda
ben tende e richordar che non ti nocque

alcuna uolta per la selua fonda
Siuenn parlaua eandauamo intraque

Canto · xxj · delle pene nele quali sono punitj
choloro che commisono baratterie nel qual luogo
piu abomina li lucchesi et qui tratta · de · x · de
moni ministri al ufficio di questo luogo e cho
liesi il tempo che fu chompilata per dante
questa opera ·/·

Osi di ponte in ponte altro parlando
chella mia chommedia chantar nō chura
uenimmo e tenauamo il cholmo quando
Restamō per ueder laltra fessura
di male bolge e li altri pianti uani
e uidila mirabilmente obschura
Quale nel zerzanal deuiniziani
bolle linuerno la tenace pece
arimpalmar ilegni lor non sani
Che nauichar non ponno in quella uece
chi fa suo legno nuouo e chi ristoppa
le coste a quel che piu uiaggi fece
Chi ribatte da proda e chi da poppa
altri fa remi e altri uolge sarte
chi terceruolo e ar timon rintoppa
Tal non per focho ma per diuina arte
bollia laguiso una pegola spessa
che inuiscaua la ripa dogni parte
Jo uedea lei ma non uedea in essa
mai che lle bolle chel bollor leuaua
e gonfiar tutta e risieder chompressa
Mentrio lagiu fisamente miraua

Lo duchа mio dicendo guarda guarda
mi trasse a se dello chо dov io stava
[A]llor mi volsi chome l huom cui tarda
di veder quel che li conviem fugire
e chui paura subita sgualiarda
Che per veder non mdugia il partire
e vidi dietro a noi un diavol nero
chorrendo su per lo scoglio venire
[A]y quant elli era nel aspetto fiero
e quanto mi parea nel atto acerbo
chon l ali aperte sovra pie leggero
L omero suo ch era aguto e superbo
charchava un pecchator chon ambo l anche
e quei tenea di pie ghermito il nerbo
Del nostro ponte disse o malebranche
eccho un de li anziani di santa zita
mettel sotto ch i torno per anche
A quella terra che nne ben fornita
ogni huom v e barattier fuor che bonturo
del no per li danari vi si fa ita
La giu il butto e per lo scoglio duro
si volse e mai non fu mastino sciolto
chon tanta fretta a seguitar lo furo
El s atuffo e torno su chonvolto
mai dimon che del ponte avien choperchio
gridar qui non a luogo il santo volto
Qui si nuota altrimenti che nel serchio
e pero se tu non vuo de nostri graffi
non far sopra la pegola soperchio
Poi l adentar chon piu di cento raffi

Disser chouerto chonuien che tu qui balli
siche se puoi nascosamente achaffi
Non altrimenti ichuochi a lor uassalli
fanno atuffare inmeçço la chaldaia
la carne chon luncin perche non ghalli
Lo buon maestro accio che non si paia
che tu ci sie mi disse giu taguatta
dopuno sheggio chalchuno schermo taia
Et per nulla offension che mi sia fatta
non temer tu chio le cose chonte
per chaltra uolta fui a cotal baratta
Posca passo dila dal co del ponte
e chomel giunse in su la ripa sesta
mistier li fu dauer sichura fronte
Con quel furore e chon quella tempesta
che sconno i chani adosso al pouerello
che di subito chiede oue sarresta
Usciron quei di sotto al ponticello
e porser chontra lui tutti roncigli
ma el grido nessun di uoi si a fello
Inança che luncin uostro mipigli
traggasi auanti lun di uoi che moda
e poi di runcigliarmi si chonsigli
Tutti gridaron uada mala choda
per chun si mosse e gli altri stetter fermi
e uenne allui dicendo che gli aproda
Credi tu mala coda qui uedermi
esser uenuto dissel mio maestro
sichuro gia da tutti uostri schermi
Sança uoler diuino e fatto destro

lascian andar che nel ciel e uoluto
chi mostri altrui questo chammin siluestro
A llor li fu lorgoglio si chaduto
chesi lasciao chascar luncino apiedi
e disse aglialtri ꝑ mai non sia feruto
E l ducha mio ame o tu che siedi
tra li scheggion del ponte quatto quatto
sichuramente o mai ame tu riedi
P er chio mimossi e allui uenni ratto
ei diauoli si fecer tutti auanti
si chio temetti chelli tenesser patto
C osi uidio gia temer li fanti
chusciuan pattegiati di chaprona
uegendo se tra nimici chotanti
I o machostai chon tutta la persona
lungol mio ducha enontorceua liocchi
dala sembianẓa lor chera non buona
E chinauan gli raffi euuoi chil tocchi
diceuan lun chonlaltro in sul groppone
ei rispondien si fa chegli lachocchi
M a quel dimonio che tenea sermone
chol ducha mio si uolse tutto presto
e disse posa posa scharmiglione
P oi disse ame piu oltre andar per questo
scoglio non si puo pero che giace
tutto speẓẓato al fondo larcho sesto
E se landare auante pur ti piace
andateuene su per questa grotta
presso e unaltro scoglio che uia face
I er piu oltre cinque ore che questotta

mille dugento chon sessanta sei
anni chompie che qui la uia fu rotta
I mando uerso la di questi miei
a riguardar sal chun sene sciorina
gite chon lor che non saranno rei
T raiti auanti alichino e chalcabrina
chominciò egli a dire e tu chagnaçço
e barbariccia guidi la decina
L ibicchoccho uegnoltre e draghignaçço
ciriatto sannuto e graffia chane
e far farello e rubichante paçço
C erchate intorno le bollienti pane
chostor sien salui infin alaltro scheggio
che tutto intero ua soura letane
O me maestro chee quel chi ueggio
dissio de sança scorta andianci soli
se tu sai ire chi per me non la cheggio
S e tu se si acchorto chome suoli
non uedi tu che digrignan li denti
e chon le ciglia ne minaccian duoli
E t egli a me non uo che tu pauenti
lasciagli digrignar pur allor senno
che fanno ciò per li lessi dolenti
P er largine sinistro uolta dienno
ma prima auea ciaschun la lingua stretta
choi denti uerso lor ducha per cenno
E t egli auea del chul facto trombetta

Canto · xxij · oue abomina quelli di sardigna
e tratta alchuna cosa della sagacitade de
barattieri in persona duno nauarrese · e e

debarattieri metesimi questo canto ·:·

Io uidi gia chaualier muouer champo
e chominciar storno et far lor mostra
e tal uolta partir per loro schampo
Corridor uidi per la terra uostra
o arretini e uidi gir gualdane
ferir torneamenti e correr giostra
Quando chon trombe e quando chon campane
chon tamburi e chon cenni di castella
e chon cose nostrali e chon istrane
Ne gia chonsi diuersa cennamella
chaualier uidi muouer ne pedoni
ne naue asegno di terra o di stella
Noi andauan chon li diece demoni
ai fiera chonpagnia ma nella chiesa
choi sancti e in tauerna choi ghiottoni
Pur ala pegola era la mia intesa
per ueder della bolgia ogni chontegno
e della gente chentro uera incesa
Come dalfini quando fanno segno
a marinai . chon larcho della schiena
che sargomentin di campar lor legno
Talor chosi ad aleggiar la pena
mostraua alchun di peccbatori il dosso
e nascondea in men che non balena
Et chome alorlo delacqua dun fosso
stanno iranocchi pur chol muso fuori
si che celano i piedi e laltro grosso
Cosi stan dogni parte i pecchatori
ma chome sapressaua barbariccia .

ferir

· chosi si ritra ·

xxij

cosi si ritraen sotto bollori
I uidi ed ancho il cor menacchapriccia
uno aspettar chosi chomegli incontra
chuna rana rimane elaltra spiccia
E t graffiachan chegliera piu dinchontra
li arunchigliole impegolate chiome
e trassel su che mi parue una lontra
I o sapea gia di tutti quanti il nome
si li notai quando furono eletti
e poi chessi chiamaro attesi chome
O rubichante fa che tu li metti
lunghioni adosso si che tu loschuoi
gridauan tutti insieme imaladetti
E t io maestro mio fa settu puoi
chettu sappi chi e losciagurato
uenuto aman degli auersari suoi
L o ducha mio li sacosto allato
domandollo ondei fosse e ei rispuose
io fui del regno dinauarra nato
M ia madre aseruo dun signor mipose
che mauea generato dun ribaldo
distruggitor di se e di suo cose
P oi fui famiglia del buon re tebaldo
quiui mimisi a far baratteria
dichio rendo ragione inquesto chaldo
E t ciriatto achui di boccha uscia
dogni parte uno sanna chome aporcho
li fe sentir chome luna sdrucia
T ra male ghatte era uenuto il sorcho
ma barbariccia il chiuse chon le braccia

C

edisse state m la mentrio lonforcho
Et al maestro mio uolse la faccia
domanda disse ancor se piu disi
saper da lui prima chaltri il disfaccia
Lo ducha dunque ordi deglialtri rii
chonosca tu alchun che sia latino
sotto la pece e quegli io mi parti
Pocho e da un che fu di la uicino
chossi fossio anchor chon lui choperto
chi non temerei unghia ne uncino
Et libichoccho troppo auen sofferto
disse e presel il braccio chol ronciglio
si che stracciando ne porto un lacerto
Draghignaçço ancho i uolle dar dipigho
giuso alle gambe onde il dechurio loro
si uolse intorno intorno chon mal pigho
Quan dellı un pocho rapaciati fuoro
cholui anchor rimaua sua ferita
domandol ducha mio sança dimoro
Chi fu cholui da chui mala partita
di che facesti per uenire a proda
e ei rispuose fu frate gomita
Quel di gallura uasel dogni froda
chebbe i nimici di suo donno in mano
e fe si lor che ciaschun se ne loda
Danar si tolse e lasciogli di piano
si chome dice e neglialtri offici anche
barattier fu non picciol ma souano
Usa chonesso donno michel çanche
di logodoro e a dir di sardigna

x x ij

le lingue lor non si sentono stanche
Ome vedete laltro che digrigna
io direi anche ma io temo chello
non sa parecchi agrattarmi la tigna
El gran proposto volto a farferello
che stralunava liocchi per fedire
disse fatti in costà malvagio uccello
Se voi volete vedere o udire
ricominciò lo spaurato apresso
toschi o lombardi io ne farò venire
Ma stien le male branche un pocho in cesso
si chei non temandelle lor vendette
e io seggendo in questo luogo stesso
Per un chi son ne farò venir sette
quando sufolero chome nostr uso
di far allor che fuor alchun si mette
Cagnaçço a chotal motto levol muso
crollandol capo e disse odi maliçia
chegli a pensata per guttarsi giuso
Ondei chavea lacciuogli a gran diviçia
rispose maliçioso somo troppo
quandio prochuro amme maggior tristiçia
Alichin non si tenne e di rintoppo
alli altri disse a lui se tu ti chali
io non ti verro dietro di gualoppo
Ma battero sovra la pece lali
lasciasi il chollo e sia la ripa schudo
a veder se tu sol più di noi vali
O tu che leggi udirai nuovo ludo
ciaschun dalaltra chosta liocchi volse

quel prima che cio far era piu crudo
Lonauarese ben suo tempo cholse
fermo le piante aterra einunpunto
salto edal proposto lor si sciolse
Diche ciaschun di colpa era chompunto
ma quel piu che cagion fu del difetto
pero si mosse egrido tu se giunto
Ma pocho ualse che lali al sospetto
non poter auançar quegli ando sotto
e quei driçço uolando suso il petto
Non altrimenti lanitra di botto
quandol falcon sapressa giu satuffa
eei ritorna su crucciato erotto
Irato chalchabrina della buffa
uolando dietro li tenne inuaghito
che quei champasse per auer lagiuffa
Et chomel barattier fu disparito
chosi uolse liartigli alsuo chompagno
e fu chon lui sopral fosso ghermito
Ma lalltro fu bene sparuier griffagno
adartigliar ben lui cambe due
chadder nel meçço del boghiente stagno
Lochaldo schermidor subito fue
ma pero dileuarsi era niente
si aueuo inuiscate lali sue
Barbariccia chonlialtri suoi dolenti
quattro nefe uolar dalaltra chosta
chon tutti raffi cassai prestamente
Di qua dila discesero alla posta
porser luncini uerso limpanati

cheran gia chotti dentro dala costa crosta
Et noi lasciamo lor chosi impacciati

Canto · xxiij della diuina uendetta chon
tra li pecriti del qual peccato sotto il uo
cabol di due citadini di bologna abomi
na lautore il bolonesi chiguidi sottol
nome danna e dichiarisi e qui e la quinta

Taciti soli e sança chonpagnia bolgia
nandauan lun dinançi elaltro dopo
chome frati minor uanno peruia
Uoltera insu la fauola disopo
lo mio pensier per la presente rissa
douel parlo delarana edel topo
Che piu nonsi pareggia mo e issa
chelun chon laltro fa sebben saccoppia
principio e fine chon la mente fissa
Et chome lun pensier dalaltro schoppia
cosi nacque di quel unaltro poi
che la prima paura mise doppia
Io pensaua cosi questi per noi
sono schermiti chon danno echon beffa
si fatta chassai credo chelor noi
Se lira soura mal uoler fa gueffa
ei neuerranno dietro piu crudeli
chel chane a quella leure chelli acceffa
Gia mi sentia tutti arricciar li peli
della paura e staua indietro intento
quandio dissi maestro se non celi
Te e me tostamente io pauento
di male branche noi lauen gia dietro

C A

io limagino si che gia li sento
Et quei si fossi di piombato vetro
limagine di fuor tua non trarrei
piu tosto ame che quella dentro inpetro
Pur mo venieno i tuo pensier tra mei
chonsimil atto e chonsimile faccia
si che dintrambi un sol consiglio fei
Segli e che si la dextra chosta giaccia
che noi possian nellaltra bolgia scendere
noi fuggiren limaginata chaccia
Gia non compie di tal chonsiglio rendere
chio li vidi venir chon lali tese
non molto lungi per volerne prendere
Lo ducha mio di subito mi prese
chome la madre charomor e desta
e vede presso a se le fiamme accese
Che prende figlio e fugge e non sarresta
avendo piu di lui che di se chura
tanto che solo una chamiscia vesta
Et giu dal collo della ripa dura
supin si diede alla pendente roccia
che lun delati alaltra bolgia dura
Non corse mai si tosto acqua per doccia
a volger ruota di molin terragno
quandela piu verso le pale aproccia
Come'l maestro mio per quel vivagno
portandosene me sovral suo petto
chome suo figlio non chome chompagno
Apena fuoro i pie suoi giunti al letto
del fondo giu che furono in sul chollo

XXIIJ°

sovresso noi manogliera sospetto
Che lalta provedenza che lor volle
porre ministri della fossa quinta
poter di partirsi indi atutti tolle
La giu trovamo una gente dipinta
che giva intorno assai chon lenti passi
piangendo enel sembiante stancha evinta
Egli avean chappe chonchappucci bassi
dinanzi alli occhi fatte della taglia
chen chologni per li monaci fassi
Difuor dorate son si chegli abaglia
ma dentro tutte piombo egravi tanto
che federicho le mettea di paglia
O ineterno faticoso manto
noi civolgemo anchor piu aman mancha
conloro insieme intenti al tristo pianto
Ma per lopeso quella gente stancha
venia si piano che noi eravan nuovi
di chompagnia adogni muover dancha
Perchio aduncha mio fa che tu truovi
alchun chal fatto ol nome si chonoscha
elliocchi si andando intorno muovi
Et un chentese laparola toscha
diretro anoi grido tenete ipiedi
voi che correte si perlaura foscha
Forse chaurai dame quel chetu chiedi
ondel ducha si volse edisse aspetta
epoi secondo il suo passo procedi
Ristetti evidi due mostrar gran fretta
delanimo cholviso desser mecho

al duca mio.

ma taccr o da la lui carcho e la via stretta
Quando fur giunti assai chon locchio biecho
mirmmiraron sança far parola
poi si volsero inse e dicean secho
Questo par vivo e latto dela gola
e se son morti per qual privilegio
vanno scoperti dala grave stola
Poi disser ame . o toscho chal collegio
deli ipocriti tristi se venuto
dichi tu se / non avere indispregio
Et io allora io fui nato e cresciuto
sovra bel fiume darno ala gran villa
e son chol corpo chio sempre avuto
Ma voi chi siete achui tanto distilla
quantio veggio dolor giu per le guance
e che pena e in voi che si sfavilla
Et lun rispuose ame le cappe rance
son di piombo si grosse che li pesi
fan cosi cigolar le lor bilance
Frati godenti fummo e bolognesi
io chatalano e questi loderingho
nomati e da tua terra insieme presi
Come suole esser tolto un huom solingho
per chonservar sua pace e fummo tali
chancor si pare in torno dalgharddingho
Io chominciai o frati vostri mali
ma piu non dissi chalocchio mi corse
un crucifisso in terra chon tre pali
Quando mi vide tutto si distorse
soffiando nella barba chon sospiri

El frate chatalan chacio saccorse
Mi disse quel chonfitto che tu miri
chonsigliò i farisei che convenia
porre un huom per lo popolo amartiri
Atraversato e nudo e nella via
chome tu vedi e mestier chel senta
qualunque passa chome pesa pria
Et attal modo il socero si stenta
in questa fossa e li altri dal concilio
che fu per li giudei mala sementa
Allor vidio maravigliar virgilio
sovra cholui chera disteso in croce
tanto vilmente nel etterno exilio
Poscia drizzo al frate chotal voce
non vi dispiaccia se vi lece dirci
sa la man dextra giace alcuna foce
Onde noi ambedue possiamo uscirci
sanza chostringer degli angeli neri
che vegnan desto fondo a dipartirci
Rispuose adunque piu che tu non speri
sapressa un sasso che dala gran cerchia
si move e varcha tutti vallon feri
Salvo che questè rotto e nol coperchia
montar potrete su per la ruina
che giace in costa e nel fondo soperchia
Lo ducha stette unpocho a testa china
poi disse mal contava la bisogna
cholui che peccator di qua uncina
El frate io udi gia dire a bologna
del diavol vizi assai tra quali udi

C

chel e bugiardo e padre di menzogna
Appresso il ducha a gran passi sen gi
turbato un pocho dira nel sembiante
ondio dallim charchati mi diparti
Dietro alle poste dalle chare piante.

Canto · xxiiij° tratta delle pene che punischono li furti tone trattando da ladroni sgrida chontra pistolesi sotto il uocabol di uanni fucci per la cui lingua anti dice del tempo futuro / e / e / la sexta bolgia

In quella parte del giouanetto anno
chel sol i crin sotto laquario tempra
e gia le notti al meçço di sen uanno
Quando la brina in su la terra assempra
limagine di sua sorella biancha
ma pocho dura ala sua pena tempra
Lo uillanello achui la roba mancha
si leua e guarda e uede la champagna
biancheggiar tutta ondei si batte lancha
Ritorna in casa e qua e la si lagna
chome l tapin che non sa che si faccia
poi riede e la sperança ringauagna
Veggendo il mondo auer changiata faccia
in pocha dora e prende suo uincastro
e fuor le pecorelle a pascer chaccia
Cosi mi fece sbigottir lo mastro
quandio li uidi si turbar la fronte
e cosi tosto al mal giunse lo impiastro
Che come noi uenimmo al guasto ponte
lo duca a me si uolse chon quel piglio

xxiiii

dolce chio vidi prima apie del monte
Le braccia aperse dopo alchun consiglio
electo seco riguardando prima
ben la ruina ediedemi di piglio
Et chome quei chadopera eestima
che sempre par chenanzi si proueggia
chosi leuando me su uer la cima
Don ronchion auisaua unaltra scheggia
dicendo soura quella poi tagrappa
matenta pria se tal chella ti reggia
Non era uia da uestito di chappa
chenoi appena ei lieue eio sospinto
potauan su montar di chiappia inchiappa
Et se non fosse cheda quel precinto
piu chedalaltro era la costa chorta
non so dilui maio sarei ben uinto
Ma perche malebolge inuer laporta
del bassissimo pozzo tutta pende
lo sito diciaschuna ualle porta
Chelunа chosta surge elaltra scende
noi pur uenimo al fin insu lapunta
onde lultima pietra si scoscende
La lena mera del polmon si munta
quando fui su chi non potea piu oltre
anzi masisi nella prima giunta
O mai chonuien chetu chosi tispoltre
disse maestro che seggendo inpiuma
infama non si uien ne sotto cholt
Sanza la qual chi sua uita chonsuma
chotal uestigio interra dise lasaa

qual fummo maria em acqua la schiuma
E t pero leua su uinci lambascia
chon lanimo che uince ogni battaglia
se col suo graue chorpo non sachascia
P iu lunga scala chonuien che si saglia
non basta da chostor esser partito
se tu mintendi or fa si chetti uaglia
L euami allor monstrandome fornito
meglio di lena chi non mi sentia
e dissi ua chi son forte e ardito.
S u per lo scoglio prendemo la uia
chera ronchioso stretto e malagieuole
e erto piu assai che quel di pria
P arlando andaua per non parer fieuole
onde una uoce uscia delaltro fosso
a parole formar disconueneuole
N on so che disse anchor che soural dosso
fossi delarcho gia che uarcha quiui
ma chi parlaua adira parea mosso
I o era uolto ingiu ma liocchi uiui
non poteano ire al fondo per lo schuro
per chio maestro fa che tu arriui
D alaltro anchio e dismontiam lo muro
che commo odo quinci e non intendo
chosi giu ueggio e niente affiguro
A ltra risposta disse non ti rendo
se non lo far che la dimanda honesta
si dee seguir chon lopera tacendo
N oi discendemo il ponte dela testa
doue saguigne chon lottaua ripa

xxiiii

e poi mi fu la bolgia manifesta
E t uidiuentro terribile stipa
di serpenti e di si diuersa mena
che la memoria il sangue anchor nescapa
P iu non si uanti libia chon sua rena
che se chelidri iachuli e faree
produce e centri chonamphi si bena
N e tante pestilentie nessi ree
mostro giamai chon tutta lethiopia
nechonció che di sopra al mar rosso ee
T ra questa cruda e tristissima chopia
chorreuam genti nude e spauentate
sança sperar pertugio o elitropia
C on serpi le man dietro auen legate
quelle ficcharan per le rem la coda
el capo e eran dinançi agroppate
E t eccho a um chera da nostra proda
sauento un serpente chel trafisse
la douel collo ale spalle sannoda
N e o si tosto mai ne i si scrisse
chomel sacese e arse et cener tutto
chonuenne che cascando diuenisse
E t poi che fu a terra si distrutto
la cener si racholse per se stessa
e in quel medesimo ritorno di butto
C osi per li gran saui si chonfessa
Che la fenice more et poi rinasce
quando al cinquecentesimo anno apressa
E rba ne biado in sua uita non pasce
ma sol di incenso lacrime et damomo

c

enardo e mirra son lultime fasce
Et quale quei che cade e non sa chomo
per força di dimon cha terra il tira
o daltra oppilaçion che lega lomo
Quando si leua chen torno si mira
tutto smarrito della grande angoscia
che gli a sofferto e guardando sospira
Tale era il peccator leuato poscia
o potença di dio quanto se uera
che cotali cholpi per uendetta croscia
Lo ducha il domando poi chello era
per chei rispuose io pioui di toscana
pocho tempo e in questa valle fera
Uita bestial mi piacque e non humana
si chome mul chio fui son uanni fucci
bestia e pistoia mi fu degna tana
Et io al ducha dilli che non mucci
e domanda che colpa quagiu il pinse
chiol uidi huom di sangue e di crucci
El pecchator che ntese non sinfinse
ma driçço verso me lanimo el uolto
e di trista uergogna si dipinse
Poi disse piu mi duol che tu mai cholto
nella miseria doue tu mi uedi
che quando fui de laltra uita tolto
Io non posso negar quel che tu chiedi
ingiu son messo tanto per chio fui
ladro alla sagrestia di belli arredi
Et falsamente gia fu aposto altrui
ma perche di tal uista tu non godi

se mai sarai di fuor daluoghi bui
Apri lorecchi al mio annunçio e odi
pistoia in prima dineri si dimagra
poi fiorença rinnuoua gente e modi
Tragge marte uapor di ual di magra
che di torbidi nuuoli inuoluto
e con tempesta impetuosa e agra
Soura campo piceno fia chombattuto
onde repente spegera la nebia
si ch ogni biancho ne sara feruto
Et detto lo perche doler ti debbia

Canto . xxv . oue tratta di quella medesima materia tratta contra fiorentini e prima segnda chontra pistoia e/e di quella mede sima bolgia :-

Al fine dele sue parolle il ladro
le mani alço chon ambedue le fiche
gridando togli idio cha te le squadro
Da indi in qua mi fur le serpi amiche
perchuna li sauolse allora al collo
chome dicesse non uo che piu diche
Et unaltra ale braccia e rilegollo
ribadendo se stessa si dinançi
che non potea chon esse dare un crollo
Ay pistoia pistoia che non stançi
dincenerarti si che piu non duri
poi che in mal far il seme tuo auançi
Per tutti cerchi delonferno schuri
non uidi spirto in dio tanto superbo
non quel che cade a thebe giu da muri

C

El si fuggi che non parlo piu uerbo
e io uidi un centauro pien di rabbia
uenir chiamando oue oue lacerbo
Maremma non credo che tante nabbia
quante bisce egli auea super la groppa
infin oue chomincia nostra labbia
Soura le spale dietro della coppa
con lali aperte li giacea un dracho
e quel affuocha qualunche sintoppa
Lo mio maestro disse questi e cacho
che sottol sasso di monte auentino
di sangue fece spesse uolte lacho
Non ua cho suoi fratei per un chammino
per lo furto che frodolente fece
del grande armento chelli ebbe a uicino
Onde cessaro le sue opere biece
sotto la mazza derchole che forse
li nedie cento e non senti le diece
Mentre che si parlaua e el trascorse
e tre spiriti uenner sotto noi
de quai ne io nel ducha mio saccorse
Se non quando gridar chi siete noi
perche nostra nouella si ristette
e attendemo pur a essi poi
Io non li cognoscea ma ei seguette
chome suol seguitar per alchun chaso
che lun nomar un altro chonuenette
Dicendo cianfa doue fia rimaso
perchio accio chel ducha stesse attento
mi puosil dito su dalmento al naso

XXV

Setu seor lettor acreder lento
cio chio diro non sara marauiglia
chio chel uidi apena il mi chonsento
Come tenea leuate in lor le ciglia
e un serpente chon sei pie si lancia
dinanzi al uno etutto alui sapiglia
Coi pie di mezzo li auinse la pancia
e chon li anterior le braccia prese
poi li adento luna e laltra guancia
Li diritani ale coscie distese
e miseli la coda in trambedue
e dietro per le reni su la ritese
Ellera abarbachata mai non fue
ad alber si chome lorribil fiera
per laltrui menbra auiticchio le sue
Poi sappiccar chome di calda cera
fossero state e mischiar lor cholore .
ne lun ne laltro gia parea quel chera
Come procede innanzi dal ardore
per lo papiro suso un color bruno
che nonne nero anchor el biancho more
Li altri due il riguardauan e ciaschuno
gridaua home agnel chome ti muti
uedi che gia non se ne due ne uno
Gia eran li due chapi un deuenuti
quando ma paruer due fighure miste
in una faccia doueran due perduti
Fersi le braccia due di quattro liste
le cosce chon le gambe il uentre el chasso
di uenner menbra che non fur mai uiste

Ogni primaio aspetto iui era chasso
doue enessum limagine peruersa
parea etal sengio chon lento passo
Come il ramarro sotto la gran fersa
dei di chanichulari changiando sepe
folgore par selaua attrauersa
Si pareua uenendo uerso lepe
degli altri due un serpentello acceso
liuido enero chome gran di pepe
Et quell a parte onde prima e preso
nostro alimento alun di lor trafisse
poi chadde giuso inanzi lui disteso
Lo trafitto il miro manulla disse
anzi copie fermati sbadigliaua
pur chome sonno ofebbre lasalisse
Egli il serpente equei lui riguardaua
lun per la piaga elaltro per la boccha
fummauan forte el fummo si scontraua
Taccia luchano homai la doue toccha
del misero sabello ednasidio
e attenda audir quel cor si scoccha
Taccia di chadmo edaretusa ouidio
che se quel in serpente equella in fonte
chonuerte poetando io non lon inuidio
Che due nature mai afronte afronte
non trasmuto si chamendue le forme
acambiar lor natura materia fossor pronte
Insieme si rispuosero atai norme
chel serpente la coda inforcha fesse
el ferito ristrinse insieme lorme

XXV

Le gambe chon le coste se chostesse
sappiacchar siccheinpocho la giuntura
non facea segno alchun che si paresse
Toglieua la coda fessa la figura
che si perdea la e la sua pelle
si facea molle e quella di la dura
Io uidi entrar le braccia per le scelle
e i due pie della fiera cheran chorti
tanto alungar quanto accorciauan quelle
Poscia li pie diretro insieme atorti
diuentaron lo menbro chel hom cela
el misero del suo nauea due porti
Mentre chel fummo luno e laltro uela
di color nouo e genera il pel suso
per luna parte e da laltra il dipela
Lun si leuo e laltro chadde giuso
non torcendo pero le lucerne empie
sotto le qua ciascun chambiaua muso
Quel chera dritto il trasse uer le tempie
e di troppa matera chin la uenne
uscir li orecchi delle gotte scempie
Cio che non corse indietro e si ritenne
di quel souerchio fe naso la faccia
e le labbra ingrosso quanto chonuenne
Quel che giacea il muso inanzi chaccia
e lorecchi ritira per la testa
chome face le corna la lumacha
E la lingua chauea unita e presta
prima a parlar si fende e la forchuta
nelaltro si richiude el fummo resta

C

Lanima chera fiera divenuta
sufolando si fuggi per lavalle
elaltro dietro allui parlando sputa
Poscia livolse le novelle spalle
edisse elaltro ivo che buoso chorra
chomo fectio charpon per questo challe
Cosi vidio la septima zavorra
mutare etrasmutar equi mischusi
lanovita se fior lapenna aborra
Et avegna chelicchi miei chonfusi
fosser ali quanto elanimo smagato
non poter quei fugirsi tanto chiuso
Chi non scorgessi ben puccio sciancato
eera quel che sol dei tre chompagni
che venner prima non era mutato
Laltera quel che tu chaville piagni.
Canto. xxvi. tratta del viii. bolgia chontra
quelli che mettono aguati. edanno frodolenti
chonsigli eprima sgrida chontra fiorentini
etacitamente predice del futuro impersona
dulixe ediomedes epone loro pene.
Godi fiorença poi che se si grande
che per mare eper terra batti lali
e per lonferno tuo nome si spande
Tra liladron trovai cinque chotali
tuoi cittadini onde imiven vergogna
e tu ingran honorança nonne sali
Mase presso almattin del ver sisogna
tu sentirai diqua dapicciol tempo
diquel che prato non challtri tagogna

Et segua fosse.

x x v i

E t gia fosse non saria per tempo
chosi fosse da che pur esser dee
che piu mi grauera chon piu matempo
N oi si partimmo e su per le scalee
che nauean fatti iborni ascender pria
rimonto lo mio maestro e trasse mee
E t proseguendo la solingua uia
tra le schegge e tra rocchi delo scoglio
lo pie sanza la man non si spendia
A llor mi dolsi e ora mi ridoglio
quando drizzo la mente acio chio uidi
e piu longegno afermo chi non soglio
P erche non chorra che uirtu nol guidi
si che se stella bona o miglior chosa
ma dato l ben chio stessi nol minuidi
Q uante l uillan chal poggio si riposa
nel tempo che colui chel mondo schiara
la faccia sua anoi tien men ascosa
C ome la moscha cede ala zanzara
uede lucciole giu per la uallea
forse chola doue uendemmia e ara
D i tante fiamme tutta risplendea
lottaua bolgia sicchomio maccorsi
tosto che fui laouel fondo parea
E t qual cholui che si uengio chon horsi
uidel charro delia al dipartire.
quando i chaualli al ciel erti leuorsi
C hel nol potea si chon gliocchi seguire
chel uedesse altro che la fiamma sola
si chome nuoletta in su salire

C

Tal simouea ciaschuna per la gola
del fosso che nessuna mostra il furto
e ogne fiamma un pecchator invola
Io staua sovra al ponte aveder surto
si chesio non assi un ranchion preso
chaduto sarei giu sançesser urto
El ducha chemmi vide tanto atteso
disse dentro dai fuochi son li spirti
chatun si faccia di quel chelli e inceso
Maestro mio rispuosio per udirti
somo piu certo e gia mera aviso
che cosi fosse e gia volea dirti
Chi e in quel focho che vien si diviso
di sopra che par surger dela pira
dove ethyocle chol fratel fu miso
Rispuose a mme la dentro si martira
ulixe e diomede e cosi insieme
ala vendetta vanno chome alira
Et dentro dala lor fiamma si geme
laguato del caval che fe la porta
onduscia de romani il gentil seme
Piangevesi entro larte perche morta
deidamia anchor si duol dacchille
e del palladio pena vi si porta
Sei posson dentro da quelle faville
parlar dissio maestro assai tem prego
e ripriego chel priego vaglia mille
Che non mi faci delattender nego
fin che la fiamma chornuta qua vegna
vedi che del disio verlei mi piego

XXVI

Et egli ame la tua preghiera e degna
di molta loda e io pero laccetto
ma fa che la tua lingua si sostegna
Lascia parlare ame chio concetto
cio che tu uuoi che sarebbero schiui
perche fur greci forse del tuo detto
Poi che la fiamma fu uenuta quiui
doue parue al mio ducha tempo e locho
in questa forma lui parlar audiui
O uoi che siete due dentro adun focho
sio meritai di uoi mentre chio uissi
sio meritai di uoi assai pocho
Quando nel mondo li alti uersi scrissi
non ui mouete ma lun di uoi dicha
doue per lui perduto amorir gissi
Lo maggior chorno dela fiamma anticha
comincio acrolarsi mormorando
pur chome quella chui uento affaticha
Indi la cima qua e la menando
chome fosse la lingua che parlasse
gitto uoce di fuori e disse quando
Mi diparti da circe che sotrasse
me piu dun anno la presso a gaeta
prima che si enea la nomasse
Ne dolcezza di figlio ne la pieta
dal uecchio padre nel debito amore
lo qual douea penelope far lieta
Uincer potero dentro ame lardore
chi ebbi a diuenir del mondo sperto
e de li uitii humani e del ualore

Dannsi me perlalto mare aperto
sol chonun legno e conquella chonpagna
picciola dala qual non fui diserto
L un lito elaltro uidi infin laspagna
fin nel morrocho eli sola desardi
elaltre che quel mare intorno bagna
I o echonpagni erauam uecchi etardi
quando uenimmo a quella foce stretta
doue erchule segno li suoi riguardi
A ccio chel huom piu oltre non si metta
dala man dextra mi lasciai sibilia
dalaltra gia maueua lasciata setta
O frati dissi che per cento milia
perigli siete giunti alocidente
a questa tanto picciola uigilia
D e nostri sensi che del rimanente
non uogliate negar lasperienca
diretro al sol del mondo sanca gente
C onsiderate la uostra semenca
fatti non fusti a uiuer chome bruti
ma per seguir uirtute e cognoscenca
L i miei chompagni fecio si aguti
chon questa oration picciola al chammino
cha pena poscia li aurei tenuti
E t uolta nostra poppa nel mattino
deremi facemo ali al folle uolo
sempre aquistando dallato mancino
T utte le stelle gia dalaltro polo
uedea la notte el nostro tanto basso
che non surgea fuor del marin solo

XXVI

Cinque uolte racceso etante chasso
lolumera disotto della luna
poi chentrati erauan nellalto passo.
Quando naparue una montagna bruna
perladistancia eparuemi alta tanto
quanto ueduta nonauea alchuna
Noi siallegremo etosto torno inpianto
che dellanoua terra unturbo nacque
epercosse dellegno ilprimo chanto
Tre uolte il fe girar chon tutte lacque
ala quarta leuar la popa insuso
ela prora ire ingiu chomaltrui piacque
Infin chel mar fu sopra noi richiuso.

Canto . xxvij . tratta di quelli medesimi a guatatori e mali consiglieri dinganni inpersona del conteguido damontefeltro.

la era dritta insu la fiamma echeta
per non dir piu egia danoi sengia
chonlalicença del dolce poeta
Quando unaltra che dietro anoi uenia
ne fece uolger liocchi ala sua cima
perun chonfuso suon che fuor nuscia
Comel bue cicilian chemugghio prima
chol pianto di colui ecio fu dritto
che lauea temperato chon sua lima
Mugghiaua chon lauoce delafflitto
si che chon tutto che fosse dirame
pur el parea dal dolor trafitto
Cosi per nonauer uia ne forame
dal principio nel focho insuo linguaggio

C

si chonvertian le parole grame
.M a poscia cheber cholto lor viaggio
su per la punta dandole quel guiçço
che dato avea la lingua in lor passagio
V dimo dire .o. tu achui io driçço
la uoce e che parlavi mo lombardo
dicendo istra tenva piu non tadiçço
P erchio si giunto forse al quanto tardo
non tincresca restar a parlar mecho
uedi che non mincresce a me e ardo
S e tu pur mo in questo mondo ciecho
chaduto se di quella dolce terra
latina ondio mia cholpa tutta recho
D immi se romagnuoli an pace o guerra
chio fui demonti la intra orbino
el giocho di che teuero si diserra
I o era ingiuso ancor attento echino
quandol mio ducha mi tento di costa
dicendo parla tu questi e latino
E t io chavea pronta la riposta
sança indugio a parlare incominciai
o anima che se lagiu nascosta
R omagna tua non e e non fu mai
sança guerra nel quor de suo tiranni
man palese nessima or vi lasciai
R avenna sta chome state moltanni
la gugha da polenta la si coua
si che ceruia richuopre cho suo uanni
L a terra che fe gia la lunga proua
e di franceschi sanguinoso mucchio

xxvii

sotto lebranche uerdi si ritroua
El mastin uecchio el nuouo dauerucchio
che fecer dimontagna il mar gouerno
La doue soglion fan deidenti succhio
La citta dilamone e di santerno
chonduce illeoncel dal nido biancho
che muta parte dalastate aluerno
Et quella chuil sauio bagnial fiancho
cosi chomella sie tralpiano el monte
tra tirannia si uiue estato francho
Ora chi se ti prego che ne chonte
non esser duro piu chaltri sia stato
sel nome tuo nel mondo tegna fronte
Poscia chel fuocho alquanto ebe rughiato
al mondo suo laguta punta mosse
di qua dila e poi die chotal fiato
Si credessi che mia risposta fosse
apersona che mai tornasse al mondo
questa fiamma staria sança piu scosse
Ma pero che giamai di questo fondo
non torno uiuo alchun siodo il uero
sança tema dinfamia ti rispondo
Io fui huom darme e poi fu chordiliero
credendomi sicinto fare amenda
e certo il creder mio uenia intero
Se non fosse il gran prete achui mal prenda
che mi rimise nelle prime cholpe
e chome e quare uoglio che mintenda
Mentre chi forma fui dossa e di palpe
che la madre mi die lopere mie

non furon leonine ma di uolpe
Li accorgimenti e le choperte uie
io seppi tutte e si menai lor arte
chal fine della terra il suono uscie
Quando mi uidi giunto in quella parte
di mia etade oue ciaschun dourebbe
chalar le uele e racchogher le sarte
Cio che pria mi piacea allor mincrebbe
e pentuto e confesso mi rendei
ai misero lasso e giouato sarebbe
Lo principe de nuoui pharisei
auendo guerra presso a laterano
e non chon saracin ne con giudei
Che ciaschun suo nimicho era cristiano
e nessimo era stato a uincer acri
ne merchatante in terra di soldano
Ne sommo officio ne ordini sacri
guardo in se ne in me quel chapestro
che solea fare isuo cinti piu macri
Ma chome chostantin chiese siluestro
dentro siratti a guarir della lebbre
chosi mi chiese questi per maestro
A guarir della sua superba febbre
domandommi chonsiglio e io tacetti
per che le sue parole paruer ebbre
E t poi ridisse tuo cuor non sospetti
finor tassoluo e tu minsegna fare
sichome penestrino in terra getti
Lo ciel possio serrare e diserrare
chome tu sai pero son due le chiaui

chel mio anticessor non ebbe care
Allor mi pinser li argomenti gravi
la ove tacer mi fu avviso il peggio
e dissi padre da che tu mi lavi
Di quel pecchato ovio mo chader deggio
lunga promessa chon lattender chorto
ti fara triumphar nell alto seggio
Francescho venne poi chomio fu morto
per me ma un deneri cherubini
li disse non portar nomm far torto
Venir sene dee giu tra mei meschini
perche diede il chonsiglio frodolente
dal quale inqua stato li sono a crini
Che solver non si puo chi non si pente
ne pentere e volere insieme puossi
per la contradizion che nol chonsente
O me dolente chome mi riscossi
quando mi prese dicendomi forse
tu non pensavi chi logico fossi
A minos mi porto e quegli attorse
otto volte la coda al dosso duro
e poi che per gran rabbia la si morse
Disse questi e di rei dal focho furo
perchio la dove vedi son perduto
e si vestito andando mi ranchuro
Quandelli ebbel suo dir chosi chompiuto
la fiamma dolorando si partio
torcendo e dibattendo il corno aghuto
Noi passammoltre e io el ducha mio
su per lo scoglio infino insu laltrarcho

che cuopre il fosso in che si paga il fio
A quei che schommettendo acquistan charcho

Canto · xxviij · oue tratta le qualitadi della
noua bolgia doue uide punire choloro che
commisono scandoli e semmatori di scis
ma e dogni altro male operare.

Hi poria mai pur chon parole sciolte
dicer del sangue e delle piaghe a pieno
chiora uidi per narrar piu uolte

O gni lingua per certo uerria meno
per lo nostro sermone e parlamente
channo a tanto chomprender pocho seno

S el sauna sse anchor tutta la gente
che gia in su la fortunata terra
di puglia fu del suo sangue dolente

P er li troiani o per la lunga guerra
che dell anella fe si alte spoglie
chome liuio scriue che non nerra

C on quella che sentio di cholpi doglie
per chontastare a ruberto guiscardo
e laltra il chui ossame ancor accoglie

A cceperan la doue fu bugiardo
ciaschun pugliese e la da tagliacozzo
doue sanzarme uinse el uecchio alardo

E qual forato suo membro e qual mosso
mostrasse da equar sarebbe nulla
il modo della nona bolgia sozzo

G ia ueggia per mezul perder o lulla
comio uidi un cosi non si pertugia
rotto dal mento infino oue si trulla

mozzo

xxviii

Tra le gambe pendevan le minugia
la churata parea al tristo sacho
che merda fa di quel che si trangugia
Mentre che tutto in lui veder m'atacho
guardommi e con le man s'aperse il petto
dicendo or vedi chom'io mi dilaccho
Vedi chome storpiato è maometto
dinanzi a me sen va piagendo alì
fesso nel volto dal mento al ciuffetto
E tutti li altri che tu vedi qui
seminator di scandalo e di scisma
fuor vivi e però son fessi chosì
Un diavolo è quadietro che n'acisma
sì crudel mente al taglio della spada
rimettendo ciaschun di questa risma
Quand'avem volta la dolente strada
però che le ferite son richiuse
prima ch'altri dinanzi li rivada
Ma tu chi se' che 'n su lo scoglio muse
forse per indugiare d'ire a la pena
che qui dichiarata in su le tue acchuse
Né morte il giunse ancor né colpa il mena
rispuose il mio maestro a tormentarlo
ma per dar lui experienza piena
A me che morto son chonvien menarlo
per lo 'nferno qua giù di giro in giro
e queste è vero chosì com'io ti parlo
Più fuor di cento che quando l'udiro
s'arrestaron nel fosso a riguardarmi
per maraviglia obliando il martiro

Or di a fra dolcin dunque che s'armi
tu che forse uedrai il sole in breue
s'ello non uuol qui tosto seguitarmi
Si di uiuanda che stretta di neue
non rechi la uittoria al noarese
ch'altrimenti acquistar non saria bene
Poi che l'un pie per gir sene sospese
maometto mi disse esta parola
indi a partirsi in terra lo distese
Et un altro che forato auea la gola
e tronco il naso infin sotto le ciglia
e non auea ma ch'una orecchie sola
Restato a riguardar per marauiglia
chon gl'altri inanci a gl'altri apri la canna
ch'era di fuor d'ogni parte uermiglia
Et disse o tu chui colpa non chondanna
e chui io uidi su terra latina
se troppa somiglianca non m'inganna
Rimenbriti di pier di medicina
se mai torni a ueder lo dolce piano
che da uercelli a marchabo dichina
Et fa sapere a due miglior da fano
a misser guido e ancho ad angiolello
che se l'antiuedere qui none uano
Gittati saran fuor di lor uasello
e macerati presso ala catholica
per tradimento d'un tiranno fello
Tra l'isola di cipri e di maiolicha
non uide mai si gran fallo neptuno
non da pirate non da gente argolicha

x x v i i i

Quel traditor che veder pur chon lumo
e tien la terra che tal e qui mecho
vorebbe di veder esser digiuno
Fara venirli a parlamento secho
poi fara si chal vento di fochara
non fara lor mestier voto ne precho
Et io allui dimostrami et dichiara
se vuo chi porti su dite novella
chi e colui della veduta amara
Allor porse la mano ala mascella
dun suo chonpagno e la boccha liaperse
gridando questi e esso e non favella
Questi scacciato il dubitar sommerse
in cesare affermando chel fornito
sempre chon danno lattender sofferse
O quanto mi parea sbigottito
chon la lingua talliata nella strozza
churio chadir fu cosi ardito
Et un chavea luna e laltra man mozza
levando imoncherin per laura foscha
si chel sangue facea la faccia sozza
Gridò ricorditi anche del moscha
che dissi lasso chapo a cosa fatta
che fu il mal seme per la gente toscha
Et io liagiunsi e morte di tua schiatta
perchegli acchumulando duol chon duolo
sengio chome persona trista e matta
Maio rimasi a riguardar lo stuolo
e vidi chosa chio avrei paura
sanza piu prova di chontarla solo .

Senon che consciença mastchura
labuona chompagnia che luom franchegia
sotto losbergo disentirsi pura
Iuidi certo e ancor par chiolueggia
un busto sança capo andar sichome
andauar ghaltri della trista greggia
El capo troncho tenea perle chiome
pesol chomman0 aguisa dilanterna
equel miraua noi e dicea o me.
Di se facea asse stesso lucerna
eeran due inuno e uno in due
chomesser puo quei sa chessi gouerna
Quando diritto alpie del ponte fue
leuol braccio alto chon tutta latesta
per appressarne leparolle sue
Che fior or uedi lapena molesta
tu che sospiran   uai ueggendo imorti
uedi salchuna e grande chome questa
Et perche tu dime nouelle porti
sappi chi son beltram dal bormo quelli
che diedi al Regiouanni mai chonforti
Io feci il padre el figlio inse ribelli
achito=fel non fe piu dabsalone
edi dauid choimaluagi punçelli
Perchio parti chosi giunte persone
partito porto ilmio cerebro lasso
dal suo principio che inquesto tronchone
Cosi sosserua in me lo contra passo
Canto · xxviiij° tratta deladerima bolgia
doue si puniscono falsi fabrichatori di

x x i x

qualunque opera/e/ eisgrida eripren
de lautore elanesi,

La molta gente ele diverse piage
auean le luci mie si inebriate
che dello star apianger eran uaghe
Ma uirgilio mi disse che pur guate
per che la uista tua piu si soffolge
la giu tra lombre triste smoççaghate
Tu non ai fatto si alaltre bolge
pensa settu anouerar le credi
che miglia uenti due lenualle uolge
E gia la luna/ e sotto nostri piedi
lo tempo/ e/ pocho omai che ne choncesso
e altro e da ueder che tu non uedi
Se tu auessi rispuosio apresso
atteso ala cagion perchio guardaua
forse mauresti anchor lostar dimesso
Parte sengia cio retro liandaua
lo ducha gia faccendo larisposta
esogiugnendo dentro aquella chaua
Doue io tenea or liocchi si aposta
credo chun spirto del mio sangue piangha
la colpa che la giu cho tanto chosta
Allor disel maestro non si franga
lo tuo pensier da qui innanzi souvello
attendi adaltro eei la si rimangha
Chio uidi lui apie del ponticello
mostrarti emmacciar forte chol dito
eudil nominar geri del bello
Tu eri allor si del tutto impedito

soura colui che gia tenne alta forte
che non guardasti in la si fu partito
O ducha mio la uiolenta morte
che nogli e uendicata anchor dissio
per alchun che delonta sia chonsorte
Fece lui disdegnoso onde el sengio
sanca parlare si chomio stimo
en ciò ma el fatto asse piu pio
Cosi parlamo in fin alluogo primo
che dello scoglio laltra valle mostra
se piu lume. ui fosse tutto ad imo
Quando noi fummo sor lultima chiostra
di male bolge si che suoi chonuersi
potean parere ala ueduta nostra
Lamenti saettaron me diuersi
che di pieta ferrati auean li strali
ondio li orecchi chonle man chopersi
Qual dolor fora se degli spedale
di ualdichiana tra luglio el settembre
e di maremma e di sardigna i mali
Fossero in una fossa tutti insembre
tale era quiui e tal puçço nuscia
qual suol uenir dele marcite membre
Noi discendemo in su lultima riua
dellongo scoglio pur da man sinistra
e allor fu la mia uista piu uiua
Giu uer lo fondo la oue la ministra
delalto sire infallibil iustitia
punisce il falsador che qui registra
Non credo cha ueder maggior tristitia

XXIX

fosse inegina il popol tutto infermo
quando fu laere si pien dimaligia
Che gli animali infin al picciol uermo
chascaron tutti epoi legenti antiche
secondo che poeti anno per fermo
Si ristorar diseme di formiche
chera auedere per quella obschura ualle
languir li spirti per diuerse biche
Qual soura luentre qual soura lespale
lun delaltro giacea equal charpone
si trasmutaua perlo tristo challe
Passo passo andauam sança sermone
guardando eascoltando li malati
che non potean leuar lelor persone
I uidi due seder asse poggiati
chomascaldar si poggia techia ateghia
dal chapo apie dischiançe macholati
Et non uidi giamai menar stregghia
daragaçço aspettato dal signorso
ne dacolui chemal uolentier uegghia
Come ciaschun menaua spesso il morso
delunghie soura se per la gran rabbia
del piçichor che nona piu saccorso
Et si traean giu lunghie lascabbia
chome choltel discardoua lescaglie
o daltro pesce che piu larghe labbia
O tu che conle dita ti dismaglie
chominciol ducha mio alun diloro
e che fai desse tauolta tanaglie
Dinne salchun latino e trachostoro

che son quin dentro se lunghia ti basti
etternalmente achotesto lauoro
Latin sian noi che tu uedi qui guasti
qui ambedue rispose lun piangendo
matu chi se che di noi dimandasti
El ducha disse isonun che discendo
chon questo uiuo giu di balço inbalso
edimonstrar lonferno alui intendo
Allor si ruppe lo comun rinchalço
ettremando ciaschun anoi si uolse
chonaltri che ludiron di rimbalso
Lo buon maestro tutto saccolse
dicendo di allor cio chettu uoli
eio incomminciai posha chei uolse
Sella nostra memoria non simboli
nel primo mondo del humane menti
masella uiua sotto molti soli
Ditene chi uoi siete edi che genti
la uostra sconcia efastidiosa pena
di palesarui ame nonui spauenti
Io fui dareçço ealbero da siena
rispuose lun mi fe metter al focho
ma quel perchio mori qui nonmi mena
Uere chi dissi alui parlando agiocho
io mi saprei leuar per laire auolo
e quei chauea uagheçça esenno pocho
Uolle chulmostrassi larte esolo
perchio nol feci dedalo mi fece
ardere atal che lauea per figluolo
Ma nel ultimo bolgia delle diece

ma per la lchimia che nel mondo usai
danno minos achui fallar non lece
Et io dissi al poeta or fu giamai
gente si uana chome la sanese
certo no la francescha si dassai
Onde laltro lebbroso che mtese
rispuose al detto mio tramene striccha
che seppe far le temperate spese
Et nicholo che la chostumma riccha
del garofano prima discoperse
ne lorto doue tal seme sapiccha
Et trane la brigata inche disperse
chaccian dascian la uigna e la gran fonda
e labagliato suo senno proferse
Ma perche sappie chi si senno proferse
contra sanesi aguzza uer me locchio
si che la faccia mia ben ti risponda
Si uedrai chi son lombra di chapocchio
che falsai li metalli chon alchimia
e te dee richordar se ben tadocchio
Commo fui di natura buona scimmia

Canto .xxx. oue tratta di quella medesima materia e gente detta di sopra.

El tempo che iunone era crucciata
per semele chontral sangue tebano
chome mostro una e laltra fiata
Atamante diuenne tanto insano
che uegendo la moglie chon due figli
andar charcata da ciaschuna mano
Grido tendian le reti si chio pigli

La leonessa e leoncini al uarcho
e poi distese i dispietati artigli
Prendendo lun chauea nome learcho
e rotollo e percholsse lo adun sasso
e quella sannegò chon laltro charcho
E t quando la fortuna uolse in basso
laltezza de troyani che tutto ardiua
si che insieme chol regno il re fu chasso
Echuba trista misera e chattiua
poscia che uide polisena morta
el bel suo polidoro in su la riua
Del mar si fu la dolorosa accorta
forsennata latro si chome chane
tanto il dolor le fe la mente torta
Ma ne di thebe furie ne troiane
si uider mai in alchun tanto crude
non punger bestie non che membra humane
Quando i uidi due ombre smorte e nude
che mordendo chorreuan di quel modo
chel porcho quando del porcil si schiude
L una giunse a chapocchio e in sul nodo
del collo lassannò si che tirando
grattar li fece il uentre al fondo sodo
E t laretin che rimase tremando
mi disse quel folletto e gianni schicchi
e ua rabbioso altrui chosi chonciando
O dissi lui se laltro non ti ficchi
li denti adosso non ti sia faticha
a dir chi è pria che di qui si spicchi
E t egli a me quel e lanima anticha

: di mirra scellerata .

3

dimirra scelerata che diuenne
al padre fuor del dritto amor amicha
Questa apecchar chonesso choli uenne
falsi fichandose in altrui forma
chome laltro che la senna sostenne
Perche guadagnar la donna della torma
falsi fichar inse buoso donati
testando edando al testamento norma
Et poi che i due rabbiosi fur passati
sovra chu io auea locchio tenuto
riuolsi lo aguardar li altri malnati
Io uidi un fatto aguisa dun leuto
pur che li auesse auuta languinaia
troncha dalaltro chel huom a forchuto
La graue ydropesia che si dispaia
le menbra con lumor che mal chonuerte
chel uiso non risponde ala uentraia
Facea lui tener le labbria aperte
chome letticho fa che per la sete
lun uerso il mento e laltro in su riuerte
O uoi che sança alchuna pena sete
e non so io perche nel mondo gramo
e diss egli a noi guardate e attendete
Ala miseria del maestro adamo
io ebbi uiuo assai di quel chi uolli
e ora lasso un gocciol dacqua bramo
Li ruscelletti che di uerdi cholli
del chasentin discendon giuso in arno
faccendo i lor chanali effredi e molli
Sempre mi stanno innançi e non indarno

chel magine lor me piu masaugha
chel mal ondio nel volto mi discorno
La rigida iustitia chemmi frugha
tragge chagion dellocho ouio pecchai
amettere piu li mie sospiri in fugha
Iui e romena lo douio falsai
la legha suggellata del baptista
per chio il corpo su arso lasciai
Ma sio vedessi qui lanima trista
di guido o dallexandro o di lor frate
per fonte branda non darei la vista
Dentro ce luna gia se la rabbiate
ombre che vanno intorno dicon vero
ma che mi val chio le membra legate
Si fossi pur di tanto ancor leggero
chi potessi incentanni andar un oncia
i sarei mosso gia per lo sentero
Cerchando lui tra questa gente sconcia
chon tutto chella volge undici miglia
e men dun meço di traverso non cia
I son per loro tra si fatta famiglia
ei mindusser abatter li fiorini
chavean tre charatte di mondiglia
Et io allui chi son li due tapini
che fumman chome man bagnata al verno
giacendo stretti a tuo destri chonfini
Qui li trovai ~~e poi~~ e poi volta non dierno
rispuose quandio ~~pio~~ piovvi in questo greppo
e non credo che dieno in sempiterno
Luna e la falsa che acchuso giuseppo.

vai
piovui

XXX

laltro el falso si non grecho datroia
per febbre aguta gittan tanto leppo
Et lun diloro che si recchò annoia
forse desser nomato si obscuro
chol pugno li perchosse lepa croia
Quella sono chome fosse un tamburo
e mastro adamo li percosse l uolto
chol braccio suo che non parue men duro
Dicendo alui anchor che mi sia tolto
lo muouer per le membra che son graui
ho io il braccio a tal mestier disciolto
Ondei rispuose quando tu andaui
al fuocho non lauei tu chosi presto
ma si e piu lauei quando chomai coniaui.
Et li dropicho tu di uer di questo
ma tu non fosti si uer testimonio
la oue del uer fosti atroia richesto
Se io dissi falso, e tu falsasti il conio
disse sinon e qui son per un fallo
e tu per piu chalchun altro demonio
Ricorditi spergiuro del chauallo
rispuose quel chauea infiata lepa
e sieti reo che tuttol mondo sallo
Et te sia rea la sete onde ti crepa
disse el grecho la lingua ala aqua marcia
chel uentre innanzi alocchi si ta siepa
Allora il monetier chosi si squarcia
la boccha tua per tuo mal chome suole
che se io ho sete e humor mi rinfarcia
Tu ai larsura el chapo che ti duole

coniaui.
cioè. falsaui la moneta.

che se io

e per leccar. lo specchio di narcisso
non uorresti a inuitar molte parole
A dascoltarli era io del tutto fisso
quandol maestro mi disse, or pur mira
che per pocho è che techo non mi risso
Quandol senti a me parlar chon ira
uolsimi uerso lui chon tal uergogna
chancor per la memoria mi si gira
Qualè cholui che suo dannaggio sogna
che sognando disidera sognare
si che quel chè, come non fosse agogna
Tal mi fecio non possendo parlare
che disiaua schusarmi e schusaua
me tutta uia, e nol mi credea fare.
Maggior difetto men uergogna laua
disse l maestro chel tuo non è stato
però dogni tristicia ti disgraua
Et fa ragion chio ti sia sempre a lato
se più auien che fortuna taccolga
doue sien genti in simiglante piato
Che uoler ciò udire è bassa uoglia.

Canto xxxi. tratta de giganti che guardano il poçço dinferno. E è il nono cerchio.

Una medesima lingua pria mi morse
si che mi tinse luna e laltra guancia
e poi la medecina mi riporse
Così odio, che solea la lancia
dacchille e del suo padre esser chagione
prima di trista e poi di buona mancia.
Noi demo il dosso al misero uallone

XXXI

super laripa chel cigne dintorno
atrauersato sançal chun sermone
Quiuera men che notte e men che giorno
si chel uiso mandaua innanci pocho
ma io senti sonar unalto chorno
Tanto chaurebbre ogni tuon fatto fiocho
che contra se lasua uia seguitando
driççó liocchi miei tutti adun locho
Dopo la dolorosa rotta quando
charlo magno perde la sancta gesta
non sono si terribil mente orlando
Pocho portai in la uolta la testa
che mi parue ueder moltalte torri
ondio maestro di che terra e questa
Et egli a me pero che tu trascorri
per le tenebre troppo dala lungi
auien che poi nel maginar aborri
Tu uedrai ben se tu la ti chongiungi
quantol senso singanna delontano
pero alquanto piu te stesso pungi
Poi charamente mi prese per mano
e disse pria che noi sian piu auanti
accio chel fatto men ti paia strano
Sappie che non son torri ma giganti
e son nel poççó intorno dalarippa
dalu bellico ingiuso tutti quanti
Come quando la nebbia si dissipa
lo sguardo a pocho a pocho raffigura
cio che cela il uapor che laere stipa
Cosi forando laura grossa e schura

C

piu epiu apressando uer la sponda
fugiemmi errore ecresciemi paura
Pero che come su la cerchia tonda
monte reggion di torri si chorona
cosi la proda chel poggo circhonda
Torreggiauan di meggo la persona
l'orribili giganti cui minaccia
gioue del cielo ancor quando tona
Et io scorgia gia dalchun la faccia
le spalle el petto edel uentre gran parte
e per le coste giu ambo le braccia
Natura certo quando lascio larte
di si fatti animali assai fe bene
per torre tali executori amarte
Et se ella delefanti edibalene
non si pente chi guarda sottil mente
piu giusta epiu discreta la netiene
Che doue largomento della mente
sagiunge al mal uolere ealla possa
nessun riparo ui puo far lagente
La faccia sua mi parea lungua egrossa
chome la pina di sanpiero aroma
e asua proporgion eran laltre ossa
Si che la rippa chera perigoma
dal meggo ingiu ne mostraua ben tanto
di sopra che digiugner ala chioma
Tre fresson saurian dato mal uanto
pero chi ne uedea trenta gran palmi
dal luogo ingiu doue homo affibial manto
Raphel mai amec gabi ealmi

XXXI

chominciò agridar la fiera boccha
cui non si conuenia piu dolci salmi
El duchamio uerlui anima titoccha scioccha
tienti chol corno e con quel ti disfoga
quando ira o altra passion ti toccha
Cerchati al collo e trouerai la soga
che tien legato o anima chonfusa
e uedi lui chel gran petto ti doga
Poi disse ame egli stessi sacchusa
questi e nebrot per lo cui mal coto
pur un linguaggio nel mondo non susa
Lasciallo stare e non parliamo auoto
che cosi e allui ciaschun linguaggio
chomel suo adaltrui chanullo e noto
Facemo adunque piu lungo uiaggio
uolti asinistra e altrar dun balestro
trouamo laltro assai piu fiero e maggio
A cigner lui qual che fosse il maestro
non so io dir ma el tenea soccinto
dinanzi laltro e dietro il braccio destro
A una chatena chel tenea auinto
dal chollo ingiu si chen su lo scoperto
si rauolgea infino al giro quinto
Questo superbo uolsessere sperto
di sua potença chontra sommo gioue
dissel mio ducha ondegli achotal merto
Fialte anome e fece legran proue
quando igiganti fer paura adei
le braccia chel meno giamai non moue
Et io allui sesser puote io uorrei

chedello smisurato briareo
experiença avessier liocchi mei
Onde i rispuose tu vedrai anteo
presso di qui che parlar ee disciolto
chenne porra nel fondo dogni reo
Quel che tu vuo veder piu la/ e/ molto
ee legato e fatto chome questo
sal uo che piu feroce par nel uolto
Non fu tremoto gia tanto rubesto
che scotesse una torre chosi forte
chome phyalte ascuotersi fu presto
Allor temetti io piu che mai la morte
e non vera mestier piu che la dotta
sio non avessi uiste le ritorte
Noi procedemo avanti piu alotta
e uenimmo ad anteo che ben cinque alle
sança la testa uscia fuor dela grotta
O tu che nella fortunata ualle
che fece scipion di gloria reda
quando anibal cho suoi diede le spalle
Rechasti gia mille leon per preda
e che se fossi stato alalta guerra
di tuo fratei anchor par che si creda
Caurebber uinti i figli della terra
mettine giu e non ti uegna schifo
doue chocito la freddura serra
Non ci fare ire a titio ne a tifo
questi puo dare di quel che qui si brama
pero ti china e non torcer lo grifo
Anchor ti puo nel mondo render fama

chel uiue et lunga uita ancora aspetta
se nanzi il tempo gratia asse nol chiama
Cosi disse el maestro et quelli infretta
le man distese et prese il ducha mio
onde ercule senti gia grande stretta
Uirgilio quando prender si sentio
disse ame fatti qua si chio ti prenda
poi fece si chun fascio era elli et io
Qual pare a riguardar la carisenda
sotto chinata quando un nuuol uada
souressa si chella in contro prenda
Tal parue anteo ame che staua abada
di uederlo chinare e fu talora
chio aurei uoluto ire pel altra strada
Ma lieuemente al fondo che diuora
lucifero chon giuda ciposoe
ne si chinato li fece dimora
E come albero di naue si leuoe

Canto . xxxij . tratta di traditori di loro schiatta e di lor patria che son nel pozo dinferno .

Jo auessi le rime aspre e chioccie
come si conuerrebbe al tristo bucho
souaal qual pontan tutte laltre rocce
Io premerei di mio concepto il sucho
piu pienamemente ma pchio non labbo
non sanza tema adicer mi conduco
Che non e impresa da pigliare a gabbo
discriuer fondo a tutto luniuerso
ne da lingua che chiami mamma o babbo
Ma quelle donne aiutino il mio uerso

chaiutaro amphione achiuder tebe
si che defacto al dir non sia diverso
O supra tucte mal creata plebe
che stai nel luocho onde parlare e duro
mei fosse stato qui pecore o zebe
Come noi fummo giu nel pozo oscuro
sotto i pie de gigante assai piu bassi
e io mirai ancora alalto muro
Dicere udimi guarda come passi
vassi che tu non calchi colle piante
le teste di fratei miseri lassi
Per chio mi volsi e videmi davante
e sotto i piedi un lagho che per gielo
avea di vetro e non daqua sembiante
Non fece al corso suo si grosso velo
di verno la danoia in osterlicchi
ne tanai la sottol freddo cielo
Comera quivi che se tambernicchi
vi fosse su chaduto o pietra pana
non avria pur dellorlo facto un cricchi
Et chome agracidar si sta la rana
chol muso fuor delacqua quando sogna
di spigolar sovente la villana
Livido insin la dove appar vergogna
eran lombre dollenti nella ghiaccia
mettendo i denti in nota di cighonia
Ognuna in giu tenea volta la faccia
da bocchal freddo et dagliocchi il cor tristo
tralloro testimoniança si procchaccia
Quandio ebbi dintorno alquanto visto

C . X

Fatti per freddo onde mi uien riprezzo
e uerra sempre de gelati guazzi
Et mentre chandauamo inuer lo mezzo
al quale ogni grauezza si rauna
e io tremaua nelleterno rezzo
Se uoler fu o destino o fortuna
non so ma passeggiando tra le teste
forte percossi il pie nel uiso aduna
Piangendo mi sgrido perche mi peste
se tu non uieni a crescer la uendetta
di monte aperti perche mi moleste
E lo maestro mio or qui maspetta
si chio escha dun dubbio per costui
poi mi farai quantunche uorrai fretta
Lo ducha stette e dissi a colui
che bestemmiaua duramente ancora
qual se tu che cosi rampogni altrui
Or tu chi se che uai per lantenora
perchotendo rispuose altrui le gote
si che si fossi uiuo troppo fora
Viuo sono e caro esser ti puote
fu mia risposta se domandi fama
chi metta il nome tuo tralle altre note
Et egli a me del contrario o io brama
leuati quinci e non mi dar piu lagna
che mal sai lusinguar per questa lama
Allor lo presi per la chotichagna
e dissi e conuerra che tu ti nomi
o che capel qui su non ti rimagna
Ondelli a me perche tu mi dischiomi

xxxii

ne ti diro chio sia ne mosterrolti
se mille fiate in sul cappo mi tomi
Io avea i chapelli in mano avolti
e tratti li navea piu duna ciocha
latrando lui chon gliocchi in giu racholti
Quando unaltro grido che ai tu boccha
non ti basta sonar chon le mascelle
se tu non latri qual diavol ti tocha
Omai diss io non vo che piu favelle
malvagio traditor cha la tua onta
io portero di te vere novelle
Va via rispuose e cio che tu vuo conta
ma non tacer se tu di qua entro eschi
di quel chebbo or cosi la lingua pronta
El piange qui largento de franceschi
io vidi potrai dir quel da duera
la dove i peccatori stanno freschi
Se fosse domandato altri chi vera
tu ai dalato quel di beccheria
di chui sego fiorença la gorgiera
Gianni del soldanier credo che sia
piu la con ganellone e tribaldello
chapri faença quando si dormia
Noi eravam partiti gia dacello
chio vidi due ghiacciati in una bucha
si che lun capo alaltro era chapello
Et chome il pan per fame si manucha
cosi lun sopra laltro li denti pose
la onel cervel sagiugne chon la nucha
Non altrimenti tideo si rose ·

le tempie amenalippo per disdegno
che quei faceua il teschio elaltre cose
O tu che mostri per si bestial segno
hodio sovra cholui che tu timangi
dimmil perche dissio per tal chonuegno
Che se tu ragion dilui ti piangi
sappendo chi uoi siete ela sua peccha
nel mondo su anchor io te ne cangi
Se quella chon chio parlo non si seccha

Canto · xxxiij · oue tratta di quelli che tra dirommo choloro chemloro tutto si fidauano e choloro chui aueano promessi a dignitate et stato esgnida contra pisam · e chontra · genouesi ·

La boccha su leuo dal fiero pasto
quel pecchator forbendola achapelli
del capo chegli auea diretro guasto
Poi chomincio tu uuo chio [illegible] rinouelli
disperato dolor chal cor mi preme
gia pur pensando pria chio ne fauelli
Ma se le mie parole esser dien seme
che fruttin fama al traditor chio rodo
parlare elagrimar uedrai insieme
Io non so chi tu se ne perche modo
uenuto se quagiu ma fiorentino
mi sembri ueramente quandio todo
Tu dei sapper chi fu chonte ugolino
equesti e larciuescouo rugieri
or diro perchio li son tal uicino
Che per leffetto de suo ma pensieri

fidandomi di lui io fossi preso
e poscia morto dir non e mestieri
Pero quel che non puoi auer inteso
cio e chome la morte mia fu cruda
udirai e saprai se ma offeso
Breue pertugio dentro dala muda
la qual per me a il titol della fame
e che conuien anchor chaltri si chiuda
Mauea mostrato per lo suo forame
piu lune gia quando io fecil mal sonno
che del futuro mi squarciol uelame
Questi pareua a me maestro e donno
chacciando il lupo e lupicini al monte
perche i pisani ueder lucha non ponno
Con cagne magre studiose e chonte
gualandi chon sismondi e chon lafranchi
sauea messi dinançi dala fronte
In picciol chorso mi pareno stanchi
lo padre e i figli e con lagute schane
mi parea lor ueder fender li fianchi
Quando fu desto dinançi la dimane
pianger senti fral sonno i mie figliuoli
cheran chon mecho adimandar del pane
Ben sei crudel se tu gia non ti duoli
pensando cio chel mio cuor sannunçiaua
e se non piangi da che pianger suoli
Gia eran desti e lora sappressaua
chel cibo ne solea essere adotto
e per suo segno ciascun dubitaua
E io senti chiauar luscio di sotto

Lune'

alorribil torre ondio guardai
nel uiso amiei figluoli sança far motto
Io non piangea si dentro impetrai
piangeuan elli. et anselmuccio mio
disse tu guardi. si padre che ai
Percio non lagrimai ne rispuosio
tutto quel giorno ne la nocte apresso
fin che laltro. sol nel mondo uscio
Come un pocho di raggio si fu messo
nel doloroso charcere et io scorsi
per quattro uisi il mio aspetto stesso
Ambo le mani per dolor mimorsi
et pensando chiol facessi per uoglia
di manichar di subito leuorsi
Et disse padre assai cifia men doglia
se tu mangi di noi tu ne uestisti
queste misere carni et tu le spoglia
Quetami allor per non farli piu tristi
lo di et laltro stemo tutti muti
ai dura terra perche non ti apristi
Posciache fummo al quarto di uenuti
gaddo mi si gitto disteso a piedi
e disse padre mio che non maiuti
Quiui mori e chome tu mi uedi
quindio cascar li tre adunno adunno
tral quinto di el sexto ondio mi diedi
Gia ciecho abrancolar sopra ciaschuno
e due di li chiamai. poi che fur morti
poscia piu chel dolor potel digiuno
Quandebbe detto cio chon gli occhi torti

xxxiii

riprese l teschio misero choidenti
che furo alosso chome dun can forti
Ay pisa uituperio dellegenti
delbel paese ladouel si suona
poi che uicini . ate punir son lenti
Muouasi lachapraia elagorgona
e facian siepe adarno insu la foce
si chegli anneghi inte ogni persona
Che sel chonte ugolino auea boce
dauer tradita te delle castella
non doueui tu ifigluoli porre atal croce
Innocenti facea letha nouella
nouella tebe uguictione elbrigata
elialtri due chel canto suso appella
Noi passamoltre laoue lagellata
ruuidamente unaltra gente fascia
non uolta ingiu ma tutta riuersata
Lo pianto stesso . li pianger non lascia
el duol che truoua insu liocchi rintoppo
si uolue dentro afar crescer lambascia
Che lelagrime prime fanno groppo
e insieme uisiere di cristallo
riempion sottol ciglio tuttol choppo
Et auegna che si come dunchallo
per la freddura ciaschun sentimento
cessato auesse del mio uiso . stallo
Gia mi parea sentir alquanto uento
perchio maestro mio questo chi moue
none qua giu ogni uapore spento
Et egli ame quanceio sarai doue .

di cio ti fara locchio la riposta
uegendo la cagion chel fiato piove
E t un de tristi della fredda crosta
grido a noi . o . anime crudeli
tanto che dato ue lultima posta
L evatemi dal uiso i duri ueli
si chio sfogi il duol chel cor mimpregna
un pocho pria chel pianto si ragieli
P erchio allui se uuo chi ti souegna
dimmi chi se e sio non ti disbrico
al fondo della ghiaccia ir mi conuegna
R ispuose adunque i son frate alberigho
i son quel della fructa del mal ortho
che qui riprendo dattero per ficho
O r dissi allui or se tu ancor morto
e egli a me chome 'l mio corpo stia
nel mondo su nulla scienza porto
C otal uantaggio a questa tolomea
che spesse uolte lanima si cade
inanzi cantropos mossa le dea
E t per che tu piu uolentier mi rade
le nuetriate lagrime dal uolto
sappi che tosto lanima che trade
C ome fecio il corpo suo le tolto
da un demonio che poi il gouerna
mentre chel tempo suo tutto sia uolto
E lla ruina in si facta cisterna
e forse pare ancor lo corpo suso
de l'ombra che di qua dietro mi uerna
T u dei saper se tu uien pur mo giuso

egli e ser branchar doria e son piu anni
poscia passati chel fu si racchiuso
Io credo dissio lui che tu minganni
che brancha doria non mori unquanche
e mangia e bee e dorme et veste panni
Nel fosso su dissel di male branche
la doue bolle la tenace pece
non era giunto ancor michel çanche
Che questi lascio un diavolo in sua vece
nel corpo suo ed un suo proximano
chel tradimento insieme chon lui fece
Ma distendi oramai in qua la mano
aprimi liocchi e io nogli lapersi
e cortesia fu lui esser villano
Ay genouesi huomini diversi
dogni chostume e pien dogni maghagna
per che non siete voi del mondo spersi
Che col piggiore spirito di romagna
trovai di voi un tal che per sua opra
in anima in cocito ancor si bagna
E in corpo par vivo anchor di sopra

Canto · xxxiiii · E ultimo della prima cantica di dante allechieri nel qual tratta di belçebu principe delli demoni e de traditori di loro signiori e narra chome uscie del ninferno,

Vexilla regis prodeunt inferni
verso di noi pero dinanzi mira
dissel maestro mio se tu discerni
Come quando una grossa nebbia spira
e quando le mi spezio nostro anotta

par dilunga un molin chal uento gira
Ueder mi parue un tal dificio alotta
poi per lo uento mi ristrinsi retro
al ducha mio chenon ghera altra grotta
Gia era echon paura il metto in metro
la doue lombre tutte eran choperte
etra sparien chome festucha in uetro
Altre sono agiacere altre stanno erte
quale col capo quale colle piante
altra co marcho il uolto apiedi inuerte
Quando noi fummo facti tanto auante
chal mio maestro parue dimostrarmi
la creatura chebbe il bel sembiante
Dinanzi mi si tolse efe restarmi
eccho dite dicendo eccho il locho
oue chonuien che di fortezza tarmi
Commo diuenni allor gelato e fioco
nol dimandar lettor chio non lo scriuo
pero chogni parlar sarebbe pocho
Io non mori e non rimasi uiuo
pensa omai per te sai fior dingegno
qualio diuenni duno edaltro priuo
Lomperador del doloroso regno
damezzo il petto uscia fuor della ghiaccia
e piu chon un gigante io mi conuegno
Che giganti non fan colle sua braccia
uedi oggi mai quanto esser dee quel tutto
che cosi fatte parti si confaccia
Sel fu si bel comelli e brutto [facto]
e contro al suo factore alzo le ciglia

. bendee dallui .

bendee dalui procceder ogni lutto
O quanto parve ame gran maraviglia
quando vidi tre faccie alla sua testa
luna dinanzi e quellera vermiglia
Laltre eran due che saggiungeno a questa
sovresso mezzo daciascuna spalla
e seguingeno alluogo dela cresta
Et la dextra parea tra biancha e gialla
la sinistra aveder era tal quali
vegnon dila onde il nilo savalla
Sotto ciascuna uscivan due grandali
quanto si chonveniva atanto uccello
vele dimare non vidio cotali
Non avean penne ma divipistrello
era lor modo e quelle svolazzava
si che tre venti simovean daello
Quindi cocito tutto sagielava
chon sei occhi piangea et chon tre menti
gocciava il pianto sanguinosa bava
Da ogni boccha dirompea choi denti
un pecchatore aguisa dimaciulla
si che tre ne facea chosi dolenti
A quel dinanzi il morder era nulla
ver sol graffiar che tal volta laschiena
rimanea della pelle tutta brulla
Quel anima lassu cho maggior pena
disse il maestro e giuda schariotto
chel chapo a dentro e fuor le gambe mena
De gli altri due channo il chapo di sotto
quel che pende dal nero ceffo e bruto

uedi come si torce e non fa motto
L altro e chassio che par si menbruto
ma la notte resurge e ora mai
e da partir che tutto auen ueduto
C om a lui piacque il chollo li auinghiai
e el prese di tempo e luogo e poste
e quando l ali furo aperte assai
A ppigliose ale uelute choste
di uello in uello giu discese poscia
tral folto pelo e le gellate croste
Q uando noi fummo la doue la coscia
si uolge a punto in sul grosso de l anche
lo ducha chon faticha e con angoscia
V olse la testa oue gli auea le ganche
e agrapposi al pel chome hom che sale
si che in inferno io credea tornar anche
A ttienti ben che per cotali scale
disse l maestro ansando com huom lasso
chonuiensi di partir da tanto male
P oi usci fuor per lo foro d un sasso
et puose me in su l orlo a sedere
apresso porse a me l achorto passo
L euai liocchi e credetti uedere
lucifero chom io l auea lasciato
e uidili le gambe in su tenere
E s io diuenni allora trauagliato
la gente grossa el pensi che non uede
quale quel ponto ch io auea passato
L euati su disse l maestro in piede
la uia e lunga el chammino e maluagio:

XXXIIII

Et gia il sole amezça terça riede
Non era chamminata di palagio
laoueravam ma natural burella
chauea mal suolo e di lume disagio
Prima chio delabisso mi diuella
maestro mio dissio quando fui dritto
a trarmi derrore un pocho mi fauella
Oue la ghiaccia e questi chome fitto
si sotto sopra e come insi pocora
da sera amane a facto il sol tragitto
Et egli ame tu ymagini ancora
dessere dila dal centro ouio mapresi
al pel del uerno reo chel mondo fora — uermo
Dila fosti chotanto quantio scesi
quandio miuolsi tu passasti il punto
al qual si traggon dogni parte ipesi
Et se or sotto lemisperio giunto
che opposito a quel chela gran seccha
chouerchia e sottol chui chol mo chonsunto
Fu luhom che nacque e uisse sança peccha
tu ai ipiedi insu picciola spera
chelaltra faccia fa della giudeccha
Qui e daman quando dila e sera
e questi chemme fe scala chol pelo
fitto e anchor si chome primera
Da questa parte chadde giu dal cielo
ela terra che pria di qua si sporse
per paura dilui fe del mar uelo
Et uenne allemisperio nostro e forse
per fuggir lui lascio qui luogo uoto

quella chappar di qua e su ricorse
Luogo e la giu dal belzebu rimoto
tanto quanto la tomba si distende
che non per vista ma per suono e noto
dun ruscelletto che quivi discende
per la bucha dun sasso che gli a roso
col corso che gli avolge e pocho pende
Lo duca e io per quel chammino ascoso
intrammo a ritornar nel chiaro mondo
e sença chura aver dalchun riposo
Salimmo su e primo e io secondo
tanto chio vidi delle cose belle
che porta il ciel per un pertugio tonde
E quindi uscimmo a riveder le stelle

Ompiuta la prima parte della chomedia di dante chiamata Inferno. oue se cruciano lanime de choloro che sono vissi sceleratamente in la presente vita. Deo gratias. Amen :-

[illegible]

Comincia la sechonda parte del
la chommedia di dante allegh
ieri di firençe nella quale par
te si purgano li commessi pec
cati eviti de quali lu homo e
chonfesso e pentuto chonanimo di satisfaçio
ne e chontiene. xxxiii. canti. Qui nel
primo canto sono quelli che sperano di ven
re quando chessia alle beati genti. :–

Per correr miglior acqua alça le vele
omai la navicella del mio ingegno
che lascia dietro a se mar si crudele
Et canterò di quel secondo regno
dove lumano spirito si purga
e di salir al ciel diventa degno
Ma qui la morta poesi risurga
o sante muse poi che vostro sono
e qui chaliope alquanto surga
Seguitando il mio canto chon quel sono
di chui le piche misere sentiro
lo colpo tal che disperar perdono
Dolce color doriental çaffiro
che saccoglieva nel sereno aspecto
dal meçço puro infinal primo giro
Alli occhi miei richominciò dilecto
tosto chio usci fuor delaura morta
che mavea chontristati liocchi el pecto
Lo bel pianeto che ad amar chonforta
faceva tutto rider loriente
velando i pesci cherano in sua scorta.

C

[illegible] nel [illegible]
[illegible] si uolgi uerso [illegible] ha il polo artico dalla
sinistra, e nell'altro hemisperio dou'era dante
[illegible]
[illegible] destra.

Jmi uolsi aman dextra· e puosi mente
alaltro polo· e uidi quattro stelle
non uiste mai fuor che ala prima gente
Goder parea il ciel di lor fiammelle
o septentrionale uedouo sito
poi che priuato se di mirar quelle
Commo di loro sguardo fui partito
un pocho me uolgendo alaltro polo
la onde el charro gia era sparito
Vidi presso di me un uecchio solo
degno di tanta reuerença in uista
che piu non dee apadre alchun figliuolo
Lunga la barba· e di pel biancho mista
portaua i suo chapelli simigliante
de quai chadeua al petto doppia lista
Li raggi delle quattro luci sante
fregiauan si la sua faccia di lume
chio il uedea comel sol fosse dauante
Chi siete uoi che contra al cieco fiume
fuggita auete la prigione etterna
diss el mouendo quel honeste piume
Chi ua guidati o che ui fu lucerna
uscendo fuor dela profunda notte
che sempre nera fa la ualle inferna
Son le legi dabisso chosi rotte
o e mutato in ciel nuouo chonsiglio
che dannati uenite ale mie grotte
Lo ducha mio allor mi die di piglio
e con parole e con mani e chon cenni
reuerenti mi fe le gambe el ciglio

Poscia rispose allui da me non uenni
donna scese dal ciel per li cui prieghi
della mia chonpagnia chostui souenni
Ma da che tuo uoler che piu si spieghi
di nostra chondigion chomella e uera
esser non puote il mio chate si nieghi
Questi non uidde mai lultima sera
ma per la sua follia le fu si presso
che molto pocho tempo a uolger era
Si chome dissi fu mandato a esso
per lui champare e non uera altra uia
che questa per la qual io mi son messo
Mostrato o lui tutta la gente ria
e ora intendo mostrar quelli spirti
che purgan se sotto la tua balia
Commo lo tratto saria lungo a dirti
delalto scende uertu che ma iuta
chonducerlo a uederti et audirti
Or ti piaccia gradir la sua uenuta
liberta ua cerchando che si chara
chome sa chi per lei uita rifiuta
Tu lsai che non ti fu per lei amara
in uticha la morte oue lasciasti
la uesta chal gran di sara si chiara
Non son li editti eterni per noi guasti
che questi uiue e minnos me non legha
ma son del cerchio oue son li occhi casti
Di marcia tua che n uista ancor ti priegha
o sancto petto che per tua la tegni
per lo suo amor adunque a noi ti piegha

C

Lasciandar perli tuo sette regni
grazie riporterò dite allei
sedesser mentovato laggiu degni
Martia piacque tanto alliocchi miei
mentre chio fui disseghi allora
che quante grazie volse dame fei
Orche dila dal mare fo dimora
piu muover nomini puo per quella legge
che fatta fu quando menuscì fora
Ma se donna del ciel timuove ereggie
chome tu di nonce mistier lusinghe
bastisi ben che perlei mirichegie
Va dunque e fa che tu chostui ricinghe
dun giuncho schietto echelili lavi il uiso
si chogni sucidume quindi stinghe
Che non si chonuerria lochio sorpriso
dalcuna nebbia andar dinanzi al primo
ministro chee di quel diparadiso
Questa isoletta intorno adimo adimo
laggiu chola doue la batte londa
porta diguinchi soural molle limo
Nullaltra pianta che facesse fronda
o indurasse ui puote auer uita
pero che alle percosse non seconda
Poscia non sia di qua uostra reddita
lo sol ui mostrera che surge homai
prendere del monte e piu lieue salita
Cosi sparì e io su mileuai
sanza parlar e tutto mi ritrassi
al ducha mio e liocchi allui drizzai

E l chomincio seguisci li mie passi
uolgianci indietro che diqua dichina
questa pianura a suo termini bassi
L alba uincea lora matutina
che fuggia inanzi si che dilontano
chonobbi il tremolar della marina
N oi andauan per lo solingo piano
chome hom che torna alla perduta strada
chenfino adessa li pare ire inuano
Q uando noi fummo laoue larugiada
pugna chol sole per esser in parte
doue adoreça pocho si dirada
A mbo le mani insu lerbetta sparte
soauemente imio maestro pose
ondio che fui accorto di su arte
P orsi uerlui le guance lagrimose
iui mi fece tutto discouerto
quel color chelinferno mi nascose
V enimmo poi insul lito diserto
che mai non uide nauichar su acque
homo che di tornar sia poscia sperto
Q uiui mi cinse si chomaltrui piacque
or marauiglia che qual egli scelse
lumile pianta chotal si rinacque
S ubitamente la onde lauelse

Canto .ij. Tratta della prima qualita cioe del la delettagione di uanitade nel qual pecchato multipplicati sono puniti propio fuori del purga torio in uno piano enella prima persona di co storo Nomina il chasella huomo di corte. :-

C

Nello inferno ha detto, che la notte nella quale e' si trovò nella selva, la luna era tutta piena. [illegible] secondo lui [illegible] il giorno viij d'aprile nel grado [illegible] della [illegible] et il sole in [illegible] xxii dello [illegible] [illegible]

[illegible] secondo giorno [illegible] dello inferno [illegible] passarono il centro

La era il sole allorizonte gionto
lo chui meridian cerchio couerchia
gerusalem chol suo piu alto punto
Et la nocte che opposita allui cerchia
uscia di gange fuor co le bilance
che le chaggion di man quando souerchia
Si che le bianche e le uermiglie guance
la douera della bella aurora
per troppa etate diuenivan rance
Noi andavan lunghesso'l mar ancora
chome gente che pensa a suo channmo
che va col cuore e chol corpo dimora
Eccho qual sol presso del mattino
per gli grossi vapor marte rosseggia
giu nel ponente soural suo marino
Cotal mi parue s'io anchor lo veggia
un lume per lo mar venir si ratto
chel muouer suo nessun volar pareggia
Del qual chomio un pocho ebbi ritratto
locchio per domandar lo ducha mio
riuidil piu lucente e maggior fatto
Poi dogni lato a desso mapario
v non sapea che bianche di sotto
a pocho a pocho un altro a lui uscio
Lo mio maestro anchor non fece motto
mentre che primi bianchi apser lali
allor che ben chonobbe il galeotto
Grido fa fa che lle ginocchia chali
eccho langel di dio piega le mani
omai vedrai di si facti uffiziali

cioè in [illegible]

caggion di mano per la [illegible] del sole [illegible]

Uedi che desdegna li argumenti humani
si che remo non uuol ne altro uelo
che lali sue tralitti lontani
Uedi chome glha dritti uerso l cielo
traendo lali chon letterne penne
che non si mutan chome mortal pelo
Poi chome piu e piu uerso noi uenne
luccel diuino piu chiaro apparina
per che locchio da presso nol sostenne
Ma chinal giuso e quei sen uenne a riua
chon un uasello snelletto e legero
tanto che laqua nulla nenghiottiua
Da poppa staua il celestial nocchiero
tal che parena beato per iscritto
e piu di cento spirti dentro sediero
In exitu isrl' de egitto
chantauan tutti insieme ad una uoce
chon quanto di quel salmo e poi scritto
Poi fece il segno loro di santa croce
onde si gittar tutti in su la piaggia
ed el sen gi chome uenne ueloce
La turba che rimase li seluaggia
parea dellocho rimirando intorno
chome chollui che nuoue chose assagia
Da tutte parti saettaua l giorno
lo sol chaueua chon le saette chonte
di mezol ciel chacciato chapricorno
Quando la nuoua gente alzo la fronte
uer noi dicendo a noi se uoi sapete
mostrate ne la uia di gire al monte

C

Et uirgilio rispuose uoi credete
forse che siamo experti desto locho
manoi sian peregrin chome uoi siete
Dinanzi uenimmo innanzi auoi unpocho
peraltra uia che fu si aspra et forte
chel salire omai ne parra giocho
Lanime che si fuor dime accorte
per lospirare chiera ancor uiuo
marauigliando diuentaro smorte
Et chome amessaggier che porta uliuo
tragge lagente per udir nouelle
e dicalcar nessun si mostra schiuo
Cosi aluiso mio saffisar quelle
anime fortunate tutte quante
quasi obliando dire affarsi belle
Io uidi una diloro trarsi auante
perabracciarmi chon si grande affecto
che mosse me affare il simigliante
Ombre uane fuoro che nello aspetto
tre uolte dietro alei le mani auinsi
e tante mi tornai chonesse al petto
Dimarauiglia credo mi dipinsi
perche lombra sorisse esiritrasse
eio seguendo lei oltre mipinsi
Soauemente disse chio posasse
allor chonobbi chiera el pregai
che per parlarmi unpocho sarestasse
Rispuosemi chosi chomio tamai
nel mortal corpo chosi tamo sciolta
pero marresto. matu perche uai

Casella mio per tornar altra uolta — *dopo la morte*
la doue son fo io questo uiaggio
ma te chomera tanta terra tolta
Et egli a me nessun ma fatto oltraggio — *m'e fatto*
se quei che leua quando e chui li piace
piu uolte ma negato esto passagio
Che di giusto uoler lo suo si face
ueramente da tre mesi egli a tolto — *Da tre mesi*
chi a uoluto entrar chon tutta pace
Ondio chera ora ala marina uolto
doue lacqua di teuere sinsala
benignamente fui da lui racholto
A quella foce oue elli a diritta lala
pero che sempre quiui si richoglie
qual uerso accheronte non si chala
Et io se nuoua legge non ti toglie
memoria o uso alamoroso chanto
che mi solea chetar tutte mie uoglie — *quetar*
Di cio ti piaccia chonsolarmi alquanto
lanima mia che con la mia persona — *sua*
uenendo qui e affannata tanto
Amor che nella mente mi ragiona
chominciò egli allor si dolcemente
che la dolcezza ancor dentro mi suona
Lo mio maestro e io e quella gente
cheran chon lui pareuan si chontenti
chomanessun tocchasse altro la mente
Noi andauan tutti fissi e attenti
alle sue note eccho il uecchio honesto
gridando che e cio spiriti lenti.

C

Qual negligença qual star e questo
chorrente al monte aspogliarui loscoglio
chesser non lasa a uoi dio manifesto
Et chome richogliendo biada ologlio
li cholombi adunati ala pastura
queti sança mostrar lusato orgoglio
Se cosa appare ondegli abian paura
subitamente lasciano star lescha
per chassaliti son damaggior chura
Cosi uidio quella masnada frescha
lasciar lochanto egire inuer lacosta
chome huom cheua ne sa doue sarrescha
Ne la nostra partita fu men tosta .

Canto · iij · tratta dela seconda qualita cioe dicholoro che per caggione dalchuna uiolença cheri ceuettero tardaro di qui alla loro fine apentersi e chonfessarsi di lor falli si chome sono quelli che muoiono inchontumacia di santa ghiesa schomunichati li quali son puniti in quel piano In exemplo dichotali pecchatori nomina tra costoro il Re Manfredi :-

begna che la subitana fugha
dispergesse color per la campagna
riuolti al monte oue ragion ne frugha
I mi ristrinsi ala fida compagna
e chome sa reio sança lui corso
chi mauria tratto su per la montagna
El mi parea dasse stesso rimorso
o degnitosa consciença enetta

chome f è picciol fallo amaro morso
Quando li piedi suoi lasciar la fretta
che lonestade adogni atto dismagha
la mente mia che prima era ristretta
Lo tento ralargo si chome vagha
e diedil uiso mio incontral poggio
chonuersol ciel piu alto si dislagha
Lo sol che dietro fiammeggiava roggio
rotto mera dinançi ala fighura
chauea in me desuoi raggi lappoggio
I mi uolsi dallato con paura
desser abandonato quandio uidi
sol dinançi ame la terra obscura
El mio chonforto perche pur diffidi
adir mi chominciò tutto riuolto
non credi tu me techo e chio ti guidi
Vespro e gia chola doue sepolto
lo corpo dentro al qual io facea ombra
napoli la da brandiçio e tolto
Ora se nançi me nulla se ombra
non ti marauigliar piu che di cieli
che luno alaltro ragion non ingombra
A sofferir tormenti e chaldi egieli
simili chorpi la uirtu dispone
che come fa non uuol cha noi si sueli
Matto e chi spera che nostra ragione
possa trascorrer la infinita uia
che tiene una sustança in tre persone
State chontenti humana gente al quia
che se possuto aueste ueder tutto

mistier non era parturir maria
E disiar uedeste sanza frutto
tai che sarrebbe lor disio quietato
che ternalmente e dato lor per lutto
Io dicho daristotile e di plato
e di molti altri e qui chino la fronte
e piu non disse e rimase turbato
Noi diuenimmo intanto a pie del monte
quiui trouammo la roccia si erta
chendarno ui sarrian le gambe pronte
Tra lerice et turbia la piu diserta
la piu rimota uia e una scala
uerso di quella agevole e aperta
Or chi sa da qual man la costa chala
disse el maestro mio fermando il passo
si che possa salir chi ua sanzala
E mentre che tenea il uiso basso
e examinaua del cammin la mente
e io miraua suso intorno al sasso
Da man sinistra mapari una gente
danime che mouieno i pie uer noi
e non pareuan si ueniuan lente
Leua dissio al maestro gliocchi tuoi
eccho di qua chi ne dara chonsiglio
se tu da te medesimo auer nol puoi
Guardo allora e chon libero piglio
rispuose andiamo in la che uegnon piano
e tu ferma la spene dolce figlio
Anchor era quel popol di lontano
I dicho dopo nostri mille passi

vij

quantum buon guttator trarria chon mano
Quando si strinser tutti a duri massi
delaltra ripa e stetter fermi e stretti
chom a guardar chi va dubitando stassi
O ben finiti o gia spiriti eletti
virgilio inchomincio per quella pace
chi credo che per voi tutti saspetti
Ditene doue la montagna giace
si che possibil sia landare in suso
che perder tempo achi piu sa piu spiace
Come le pecorelle escon del chiuso
a una a due a tre e laltre stanno
timidette atterrando locchio el muso
E cio che fa la prima e laltre fanno
adossandosi allei selle sarresta
semplici e quete e lo perche non sanno
Si vidio mouer a venir la testa
di quella mandra fortunata alotta
pudicha in faccia e nelandar honesta
Come color dinanzi vider rotta
la luce in terra dal mio destro chanto
si che lombra era da me ala grotta
Restaro e trasser se indietro alquanto
e tutti li altri che venieno apresso
non sappiendol per che fenno altretanto
Sanza vostra dimanda io vi chonfesso
che questo e corpo human che voi vedete
per che il lume del sol in terra e fesso
Non vi maravigliate ma credete
che non sanza virtu che da ciel vegna

cerchi di souerchiar questa parete
C osil maestro equella gente degna
tornate disse intrate innanci dunque
choi dossi delleman facendo insegna
E t un diloro inchominciò chi unque
tu se chosi andando uolgi il uiso
pon mente sedila miuedesti unque
I mi uolsi uerlui eguardail fiso
biondo era e bello edigentil aspetto
malun deigli un colpo eauea diuiso — Sauea
Q uandio mi fui humilmente disdetto
dauerlo uisto mai el disse or uedi
e mostrommi una piaga asommol petto
P oi sorridendo disse i' son manfredi
nipote digostança imperadrice
ondio ti priego che quando tu redi
U ada amia bella figlia genitrice
del honor di cicilia e daraghona
e dichi il uero allei saltro si dice
P oscia chiebbi rotta lapersona
di due ponte mortali io mirendei
piangendo aquei che uolentier perdona
O rribil furon li pecchati miei
ma la bonta infinita asi gran braccia
che prende cio chessi riuolge allei
S el pastor dico sença che alla caccia
dime fu messo per clemente allora
auesse indio ben letta questa faccia
L ossa del corpo mio sarieno anchora
incho del ponte presso abeniuento

sotto la guardia dela greue mora
Or le bagna la piggia e mmoue il uento
di fuor dal regno quasi lungo il uerde
doue le trasmuto allume spento
Per lor maladizion si non si perde
che non possa tornar letterno amore
mentre che la speranza a fior del uerde
Vero e che quale in chontumace more
di santa chiesa anchor chal fin si penta
star li chonuien da questa ripa in fore
Per ogne tempo chel ce stato trenta
in sua presunzion se tal decreto
piu corto per buon prieghi non diuenta
Vedi homai se tu mi puoi far lieto
riuelando ala mia buona gostanza
chome mai uisto e ancho esto dicreto
Che qui per quei di la molto sauanza
Canto · iiij · oue tratta dela soprascritta secon
da qualitade doue si purga chi per negligen
za di qui alla morte si tardoe a chonfessare tra
quali nomina il belacqua huomo di corte.
Vando p dilettanze ouer per doglie
chalauna uirtu nostra chonprenda
lanima · bene ad essa si raccoglie
Pare cha nulla potenza piu intenda
e questo e chontra quel error che crede
chun anima souraltra in noi saccenda
Et pero quando sode chosa o uede
che tegna forte asse lanima uolta
uassene il tempo e luon non sen auede

Caltra potença e quella chela scolta
e altra quella che lanima intera
queste quasi legata e quel e sciolta

Diccio abbio experiença uera
udendo quello spirto et ammirando
che ben cinquanta gradi salito era

Lo sol e io non mera accorto quando
uenimmo oue quel anime aduna
gridaro anoi qui e uostro dimando

Maggior aperta molte uolte impruna
chonuna forcatella di sue spine
luom della uilla quando luua imbruna

Che non era lachalla onde salme
lo duchamio e io appresso soli
chome da noi laschiera si partine

Uassi in sanleo e discendesi in noli
montasi su in bismantona e in chacchume
chonesso i pie ma qui chonuien chom uoli

Dicho chon lali snelle e chon le piume
del gran disio diretro a quel chon dotto
che sperança mi daua e facea lume

Noi salauamo per entro il sasso rotto
e dogni lato ne stringea lo stremo
e piedi e man uolea il suol di sotto

Poi che noi fummo in su lorlo suppremo
dellalta ripa ala scoperta piaggia
maestro mio dissio che uia faremo

Et egli ame nessun tuo passo chaggia
pur su al monte dietro ame acquista
fin che nappaia alchuna scorta saggia

Lo sommo eralto chevinceva la vista
ela costa superba piu assai
che da mezzo quadrante amezo lista
Io era lasso quando chomminciai
o dolce padre volgiti erimira
chomio rimango sol senon restai
Filiuol mio disse infin quivi titira
aditandomi un balso poco insue
che da quel lato il poggio tutto gira
Simmi sprouaron le parole sue
chimmi sforzai charpendo apresso lui
tanto che langhio sotto pie misue
Assedere aponemo ivi amendui
voltialleuante onderavan saliti
per che suole ariguardar giouare altruj
Liocchi prima drizzai abassi liti
poscia li alzai al sole eammiraua
che da sinistra neravan feriti
Bensavide il poeta chio staua
stupido tutto al charro della luce
oue tranoi e aquilone intraua
Ondelli ame secostor epolluce
fossero in compagnia di quello specchio
che su egiu del suo lume chonduce
Tu vedresti il zodiacho robecchio
anchor allor se piu stretto rotare
se non uscisse fuor del cammin vecchio
Come cio sia selvuo poter pensare
dentro racholto ymagina sion
chon questo monte insu laterra stare

C

Si chamendue anno unsol orizon
e diuersi hemisperi onde lastrada
che mal non seppe charreggiar feton
Vedrai chome costui chonuien cheueda
dalun quando collui dalaltro fiancho
se lontelletto tuo ben chiaro bada
Certo maestro mio dissio unquancho
non uidio chiaro si chomio discerno
la doue mio ingegno parea mancho
Chel mezzo cerchio del moto superno
chesi chiama equator malchunarte
e che sempre riman trasol eluerno
Per laragion che diquinci si parte
uerso septentrion quando liebrei
uedeuan lui uerso la chalda parte
Ma sate piace uolontier saprei
quantauemo adandar chel poggio sale
piu che salir non posson liocchi miei
Et egli ame questa montagna e tale
che sempre al chominciar disotto e graue
e quanto huom piu ua su e men fa male
Pero quandella ti parra soaue
tanto che su andar ti fia leggero
choma sechonda giu andar per naue
Allor sarai al fin desto sentero
quiui di riposar laffanno aspetta
piu non rispondo e questo so per uero
Et chomelli ebbe sua parola detta
una uoce dipresso sono forse
che disedere imprima aurai distretta

iiij

Al suon di lei ciascun di noi si torse
e vedemo a mancina un gran petrone
del qual ne ei, ne io, prima saccorse

La ci traemo et ivi eran persone
che si stavano alombra dietro al sasso
chomel huom per negligença astar si pone

Et un di loro che mi sembiava lasso
sedea e abracciava le ginocchia
tenendol viso giu tra esse basso

O dolce signor mio dissio adocchia
cholui che mostra se piu negligente
che se pigreçça fosse sua sirocchia

Allor si volse a noi e puose mente
movendo il viso pur su per la coscia
et disse or va tu che se valente

Conobbi allor chi era e quel angoscia
che mavacciava un pocho ancor la lena
non mimpedi landar a llui e poscia

Ca llui fu giunto alço la testa apena
dicendo ai ben veduto chomel sole
dal homero sinistro il charro mena

Li atti suoi pigri e le corte parole
mosson le labbra mie un pocho a riso
poi chominciai belacqua a me non dole

Di te homai ma dimmi perche assiso
qui ritta se attendi tu iscorta
o pur lo modo usato ta ripreso

Et egli o frate landar in su che porta
che non mi lascerebe ire a martiri
luccel di dio che siede in su la porta

Prima chonuien che tanto il ciel maggiri
di fuor da essa quanto feci in uita
per chio indugiai al fine i buon sospiri
Se oratione impria non maita
che surga su di chuor che in gratia uiua
laltra che ual chen ciel non e udita
Et gia il poeta innanzi mi saliua
e dicea uienne o mai uedi che tocho
meridian del sol che alla riua
Cuopre la notte gia chol pie morrocchio

Canto . V. della terza qualita cioe di coloro che per chagione di uendicarsi dalchuna ingiuria infino alla morte mettono in non calere di richognoscere se esser peccatori e sodisfare a dio de quali nomina in persona . Messer Iacopo da fano e bon Chonte da Monte feltro :~ ·

Io era gia da quel ombre partito
e seguitaua lorme del mio ducha
quando di retro a me drizzando il dito
Una grido ue che non par che lucha
lo raggio da sinistra a quel di sotto
e chome uiuo par che si chonducha
Li occhi riuolsi al suon di questo motto
e uidile guardar per marauiglia
pur me pur me e il lume che era rotto
Perche lanimo tuo tanto simpiglia
disse il maestro che landar allenti
che ti fa cio che quiui si spiglia
Vien dietro a me e lascia dir le genti
sta chome torre ferma che non crolla

giamai la cima per soffiar di venti
Che sempre lu homo inchui pensier rampolla
sovra pensier dasse dilungha il segno
perche la fogha lun dalaltro insolla
Che potea io ridir senon io uegno
dissilo alquanto del color chosperso
che fa luom diperdon taluolta degno
E ntanto per la costa di trauerso
ueniuan genti innançi anoi un pocho
chantando miserere auerso auerso
Quando saccorse chio non daua locho
perlomio chorpo al trapassar deraggi
mutar lorchanto in un . o / lungo e rocho
Et due diloro informa dimessaggi
chorsero incontra noi e dimandarne
di uostra condicion fatene saggi
El mio maestro uoi potete andarne
e ritrarre a color cheuimandaro
chel corpo di costui e uera carne
Se per veder la sua ombra restaro
chomio auiso assai / e / lor risposto
fanciagli honore e esser puo lorcaro
Vapori accesi non uidio si tosto
di prima notte mai fender sereno
ne sol chalando nuuole daghosto
Che color non tornasser suso inmeno
e giunti la chon li altri anoi dier uolta
chome schiera che scorre sança freno
Questa gente che preme anoi e / molta
e uegnonti apregar disse l poeta

pero pur ua e inandando ascolta
O amma che uai per esser lieta
chon quelle menbra chon le quai nascesti
ueman gridando un pocho il passo cheta
Guarda sal chun di noi unque uedesti
si che di luj di la nouelle porti
de per che uai de perche non narresti
Noi fummo tutti gia per forza morti
e pecchatori infino al ultima ora
quiui lume del ciel ne fece accorti
Si che pentendo e perdonando fora
di uita uscimmo a dio pacificati
che del disio di se ueder naccora
Et io per che ne uostri uisi guati
non riconoscho alchun ma sa uoi piace
chosa chi possa spiriti ben nati
Uoi dite e io faro per quella pace
che dietro a pie di si fatta giuda
di mondo in mondo cerchar misi face
Et uno inchominciò ciaschun si fida
del beneficio tuo sanza giuralo
pur chel uoler non possa non ricida
Ondio che solo innanzi ali altri parlo
ti prego se mai uedi quel paese
che siede tra romangna e quel di charlo
Che tu mi sie de tuoi prieghi cortese
in fano si che ben per me sadori
pur chio possa purgar le grauj offese
Quindi fui io ma li profondi fori
ond usci il sangue in sul qualio sedea

v

facti mi furo in grembo aliantenori
La dou io più si churo esser credea
quel daesti il fe far che mauea in ira
assai più la che diritto non uolea
Ma sio fossi fuggito in uer lamira
quandio fui sopra giunto adoriacho
anchor sarei dila doue si spira
Corsi al palude ele channucce el bragho
minpigliar si chio chaddi e li uidio
delle mie uene farsi interra lacho
Poi disse unaltro deh se quel disio
si chompia che ti tragge alalto monte
chon buona pietade aiuta il mio
Io fui da Montefeltro i son bonchonte
giouanna o altri nonna di me chura
perchio uo tra costor chon bassa fronte
Et io allui qual forza o qual uentura
ti trauio si fuor di campaldino
che non si seppe mai tua sepultura
O rispuoselli apie del chasentino
trauersa unacqua cha nome larchiano
che soura lermo nasce in appennino
La oue il uochabol suo diuenta uano
arriuai io forato nella gola
fugendo apie e sanguinando il piano
Q uiui perdei la uista e la parola
el nome di maria fini e quiui
chaddi e rimase la mia charne sola
Io diro uero e tu il ridi tra iuiui
langel di dio mi prese e quel dinferno

C

gridaua o tu del ciel perche mpriui
Tu tene porti di chostui letterno
per una lagrimetta chel mi toglie
ma io faro dellaltro altro gouerno
Ben sai chome nellaere si raccoglie
quel humido uapor che macqua riede
tosto che sale doue l freddo il coglie
Giunse quel maluoler che pur mal chiede
chon lontelletto e mosse l fummo el uento
per la uirtu che sua natura diede
Indi la ualle chome l di fu spento
da prato magno al gran giogo choperse
di nebbia el ciel di sopra fece intento
Si chel pregno aer macqua si chonuerse
la piaggia chadde e a i fossati uenne
di lei cio che la terra non sofferse
Et chome a riui grandi si chonuenne
uer lo fiume real tanto ueloce
si ruinno che nulla la ritenne
Lo corpo mio gelato in su la foce
trouo larchiano rubesto e quel sospinse
ne larno e sciolse al mio petto la croce
Chio fe di me quando dolor mi uinse
uoltommi per le ripe e per lo fondo
poi di sua preda mi coperse e cinse
De quando tu sarai tornato al mondo
e riposato della lunga uia
seguito l terzo spirito al secondo
Ricorditi di me che son la pia
siena mi fe e disfecemi maremma

VI

falsi cholei chmancellata pria
Quiposando manca chon la sua gemma
Canto VI tratta di quella medesima qualita de done si purga la predetta mala uolunta de di uendicare lanigiuria e per questo il ritarda de suo chonfessione e doue truoua sordello da mantoua. Canto VI

Quando si parte il giuocho della zara
cholui che perde si riman dolente
repetendo le uolte el tristo impara
Con laltro se neua tutta la gente
qual ua dinanzi e qual di retro il prende
e qual dallato li si recha a mente
El non sarresta e questo e quello intende
a chui porge la man piu nolli fa pressa
e chosi dalla chalca si difende
Tal era io in quella turba spessa
uolgendo allor o in qua e la la faccia
e promettendo misciogliea da essa
Quiuera laretin che dalle braccia
fiere dighino di tacco ebbe la morte
e laltro chanegho chorrendo in chaccia
Quiui pregaua chon le mani sporte
federigho nouello e quel da pisa
che fe parer lo buon marzucco forte
Vidi chonte orso e lanima diuisa
dal corpo suo partio e per inueggia
chome dicea non per colpa chommisa
Piero della broccia dicho e qui proueggia
mentre di qua la donna di brabante

C

siche pero non sia dipeggior greggia
Chome libero fui datutte quante
quel ombre che pregar pur chaltri prieghi
siche savacci lor divenir sante
Io chomminciai epar che tu minieghi
oluce mia ispresso malchun testo
che dicreto del ciel oragion pieghi
Et questa gente priega pur di questo
sarebbe dunque loro spene vana
o nomme il detto tuo ben manifesto
Et eghi ame lamia scriptura/ e/ piana
ela sperança dicostor non falla
se ben si grai/ guarda cholamente sana
Che cima digiudicio non savalla
per che fuocho damor chonpia inunpunto
ció che dee sodisfar chi qui sastalla
Et ladovio fermai chotesto punto
non samendava per pregar difetto
perchel prieghο dadio era disgiunto
Veramente acholi alto sospetto
non ti fermar se quella nolti dice
chelume sia tral vero elontelletto
Non so sentendi io dicho dibeatrice
tu vedrai disopra insu lavetta
di questo monte rider e felice
Et io signor andian amaggior fretta
chegia non mafatigo chome dianzi
evedi homai chel poggio lombra getta
Noi andaren chonquesto giorno innanzi
rispose quanto piu potremo omai

VI

mal facto e daltra forma che non stanç
Prima che sie lassu tornar uedrai
cholui che gia si cuopre della chosta
si che suoi raggi tu romper non fai
Ma uedi la una anima che posta
sola soletta inuerso noi riguarda
quella nen segnera la uia piu tosta
Venimo allei o anima lombarda
chome ti staui altiera e disdegnosa
e nel muouer delhocchi onesta e tarda
Ella non ci diceua alchuna cosa
ma lasciauane gir solo sguardando
aguisa de leon quando si posa
Pur uirgilio si trasse allei pregando
che nne mostrasse la miglior salita
e quella non rispose al suo dimando
Ma di nostro paese e de la uita
ci richiese el dolce ducha inchominciaua
mantoua e lombra tutta in se romita
Surse uerlui del luogo oue pria staua
dicendo mantouano io son sordello
della tua terra e lun laltro abracciaua
Ai serua italia di dolore hostello
naue sança nocchier in gran tempesta
non donna di prouince ma bordello
Quel anima gentil fu chosi presta
sol per lo dolce suon della sua terra
di fare al cittadin suo quiui festa
Et ora in te non stanno sança guerra
Li uiui tuoi e lun laltro si rode

di quei chun muro e una fossa serra
Cercha misera intorno dale prode
le tue marine e poi riguarda in seno
salcuna parte in te di pace gode
Che val perche ti racchonciasse il freno
giustiniano se la sella e vota
sanç esso fora la vergogna meno
Ai gente che dovresti esser divota
e lasciar seder cesare in la sella
se bene intendi cio che dio ti nota
Guarda chome esta fiera e fatta fella
per non esser chorretta dali sproni
poi che ponesti mano ala predella
O alberto tedescho chabandoni
chostei che fatta indomita e selvagia
e dovresti inforcar li suoi arcioni
Giusto iudicio dale stelle chaggia
sopral tuo sangue e sia nuovo et aperto
si chel tuo successor temença naggia
Cavete tu el tuo padre sofferto
per chupidigia di costa distretti
chel giardin delimperio sia deserto
Viem a veder montecchi e chapelletti
monaldi e filippeschi huom sança chura
cholor gia tristi e questi chon sospetti
Vien crudel viem e vedi la pressura
de tuoi gentili e chura lor magagne
e vedrai santa fior chome si chura
Viem a veder la tua roma che piagne
vedova e sola e di e notte chiama

cesare mio per che non ma compagne
Viem a ueder la gente quanto sama
e se nulla di noi pieta ti moue
a uergognar ti uien dela tua fama
Et se licito me o sommo gioue
che fosti in terra per noi crucifisso
son gli giusti occhi tuoi riuolti altroue
O preparaçion che nel abisso
del tuo chonsiglio fai per alchun bene
in tutto dal accorger nostro scisso
Che le citta ditalia tutte piene
son di tiranni e un metel diuenta
ogni uillan che parteggiando uiene
Fiorença mia ben puoi esser chontenta
di questa digression che non ti toccha
merçe del popol tuo che si argomenta
Molti an iustitia in cuor e tardi scocchia
per non uenir sança chonsiglio al archo
ma il popol tuo la in sommo della boccha
Molti rifiutan lo chomune incharcho
ma il popol tuo sollicito risponde
sança chiamar e grida io mi sobarcho
Or ti fa lieta che tu ai ben onde
tu riccha tu chon pace et tu chon senno
si dicho uer le fetto nol nasconde
Athene e lacedemonia che fenno
lantiche leggi e furon si ciuili
fecer al uiuer bene un picciol cenno
Verso di te che fai tanto sottili
prouedimenti cha meçço nouembre

non giungne quel chettu dottobre fili
Quante uolte del tempo cherimenbre
legge moneta officio e chostume
ai tu mutato erinnouate menbre
E se ben ti ricordi euedi lume
uedrai te simigliante aquellan ferma
che non puo trouar posa insu le piume
Ma condar uolta suo dolore scherma

Canto. vij. il quale purga la quarta qualita di choloro che per propia negligenza diede di die in die di qui al ultimo giorno di loro uita tardaro indebitamente loro chonfessione li quali si purgano in uno uallone intra fiori eerbe doue nomina il Re carlo e altri. Capitulo. vij

Osciache la accoglienze honeste eliete
furo iterate tre et quattro uolte
sordel si trasse edisse uoi chi siete
Anzi cha questo monte fosser uolte
Lanime degne di salire adio
fuor lossa mie pottauian sepolte
I son uirgilio eper nullaltro rio
lo ciel perdei che per non auer fe
chosi rispuose allora il ducha mio
Quale cholui che cosa innanzi se
subita uede ondei si marauiglia
che crede eno dicendo ella/e none
Tal parue quegli epoi chino le ciglia
e humilmente ritorno uerlui
e abraccio la oue il minor sappiglia

Vy

O gloria di latin disse per chui
mostro cio che potea la lingua nostra
o preggio etterno dello locho ondio fui
Qual merito o qual graçça mi ti mostra
si son dudir le tue parole degno
dimmi se uien dinferno e di qual chiostra
Per tutti i cherchi del dolente regno
rispuose lui somo di qua uenuto
uirtu del ciel mi mosse e con lei uegno
Non per far ma per non far o perduto
a ueder lalto sol che tu disiri
e che fu tardi da me chonosciuto
Locho e la giu non tristo da martiri
ma di tenebre solo oue i lamenti
non sonan chome guai ma son sospiri
Quiui sto io choi paruoli innocenti
dai denti morsi da la morte auante
che fosser dal humana cholpa exenti
Quiui sto io chon quei che le tre sante
uirtu non si uestiro e sança uigio
chonober laltre e seguir tutte quante
Ma se tu sai poi alchuno indiçio
da noi per che uenir possian piu tosto
la doue purgatorio adritto inigio
Rispuose locho certo non ce posto
liato me andar suso e intorno
per quantio posso a guida mi ti acosto
Ma uedi gia chome dichina il giorno
candar su di notte non si puote
pero e buon pensar di bel soggiorno

Anime sono adextra qua remote
se mi chonsenti io te merro adesse
e non sança diletto ti fier note

Come cio fu risposto chi volesse
salir di notte fora egli impedito
daltrui o non sarria che non potesse

El buon sordello in terra fregol dito
dicendo vedi sola questa righa
non var che resti dopol sol partito

Non pero chaltra cosa desse brigha
che la notturna tenebra ad ir suso
quella chol non poder la vogha intrigha

Ben si porria chon lei tornar in giuso
e passegiar la costa intorno errando
mentre che lorizonte il di tien chiuso

Allora il mio signor quasi ammirando
menane disse adunque la oue dici
chaver si puo diletto dimorando

Pocho alungati cerauan delia
quandio maccorsi chel monte era scemo
aguisa che i vallon li sceman quia

Cola disse quellombra nandaremo
doue la costa face di se grembo
e la il nouo giorno attenderemo

Tra erto e piano era un sentier schembo
che ne chondusse in fiancho dela laccha
la oue piu cha meçço muore il lembo

Oro e argento fine choccho e biaccha
indicho legno lucido sereno
frescho smeraldo in lora che si fiaccha

VII

Dalerba e da fiori dentra quel seno
posti ciaschun saria di color uinto
chome dal suo maggior e uinto il meno
Non auea pur natura iui dipinto
ma di soauita di mille odori
ui facea uno incognito e indistinto
Salue regina in sul uerde en su fiori
quindi seder chantando anime uidi
che per la ualle non parean di fori
Prima chel poco sole omai sannidi
chomincio il mantouan che ci auea uolti
tra color non uogliate chio ui guidi
Di questo balço meglio li atti e uolti
cognoscerete uoi di tutti quanti
che nella lama giu tra essi accholti
Colui che piu siede alto e fa sembianti
dauer negletto cio che far douea
e che non moue boccha alialtrui chanti
Ridolfo imperador fu che potea
sanar le piaghe channo ytalia morta
si che tardi pe altro si ricrea
Laltro che nella uista lui chonforta
resse la terra doue lacqua nasce
che molta in albia in mar ne porta
Otacchero ebbe nôme e nelle fasce
fu meglio assai che uincislao suo figlio
barbuto chui luxuria e oçio pasce
Et quel nasetto che stretto a consiglio
par con colui chasi benigno aspetto
mori fugendo e disfiorando il giglio

e Albea

Guardate la chome si batte il petto
laltro vedete cha fatto ala guancia
dela sua palma sospirando letto
Padre e suo cero son del mal di francia
sanno la uita sua uiçiata elorda
e quindi uiene il duol che si li lancia
Quel che par si membruto e che saccorda
chantando chon cholui del maschio naso
dogni ualor porto cinta la corda
Et se Re dopo lui fosse rimaso
lo giouanetto che retro allui siede
ben andaua il ualor di uaso in uaso
Che non si puo dire dellaltre rede
giachomo e federigo anno i reamj
del retaggio miglior nessun possiede
Rade uolte resurge per li rami
lumana probitade e questo uole
quei che la da perche dalui si chiamj
Anche al nasuto uanno mie parole
non men chal altro piero che chon luj chanta
onde puglia e prouença gia si dole
Tanto e del seme suo minor la pianta
quanto piu che beatrice et margherita
gostança di marito ancor si uanta
Vedete il re dela semplice uita
seder la solo arrigo dinghilterra
questi a ne reamj suoi miglior uscita
Quel che piu basso tra chostor satterra
guardando in suso e guilelmo marchese
per chuj e allexandro e la sua guerra

V 14

fa pianger monferrato e chaneuese

Canto . viij . tratta dela quinta qualita cioe di coloro che per timore di non perdere i honori signorie e ufici e massimamente per non ritrarre le mani dallutilita della pecchunia si tardaro a confessare di qui alultima ora dela uita e non faccendo penitença di loro pecchati doue nomina sij dice nino ecchurrado marchese malespinj .

Ragia lora che uolge il disio
anauichanti inteneri sce il core
lodi chandetto ai dolci amici adio
Che se lo nouo peregrin damore
punge se ode squilla di lontano
che paia il giorno pianger chessi more
Quando incominciai arender uano
ludire e a mmirare una delalme
surta che lascoltar chiedea chomm ano
Ella giunse e leuo ambo le palme
ficchando hocchi uerso loriente
chome dicesse adio daltro non chal me
Te lucis ante si diuotamente
gliuscia di boccha e chon si dolci note
che fece me ame uscir dimente
Et laltre poi dolcemente e diuote
seguitar lei per tuto linno intero
auendo hocchi ale superne rote
Aguçça qui lettor ben hocchi al uero
chel uelo e/ ora ben tanto sottile
certo chel trapassar dentro e/ leggero ,

I uidi quello exercito gentile
tacito poscia riguardar insue
quasi aspettando palido e humile
E t uidi uscir delalto escender giue
due angeli chon due spade affocate
tronche e priuate delle punte sue
U erdi chome foglhette pur monate
eranno inueste che da uerde penne
percosse traean dietro euentilate
L un pocho soura noi astare si uenne
elaltro scese in lopposita sponda
si che lagente in meçço si chontenne
B en dicernea in lor latesta bionda
ma nelle faccie locchio sismarria
chome uirtu cha troppo si chonfonda
A mbo uegnon del grembo di maria
disse sordello aguardia della ualle
per lo serpente che uerra uia uia
O ndio che non sapeua per qual challe
mi uolsi intorno estretto maccostai
tutto gelato alle fidate spalle
E t sordello ancor auallhiamo homai
tra legrandi onbre e parleremo adesse
gratioso fie lor uedervi assai
S olo tre passi credo chio scendesse
e fui di sotto e uidi un che miraua
pur me chome chonoscer mi uolle esse
T empera gia che laere saneraua
ma non si che tra liocchi suoi e miei
non dichiarisser cio che pria si erraua .

Uer me si fece .

Verme si fece eio verlui mi fei
giudice nino gentil quanto mi piacque
quandoti uidi non esser tra rei
Nullo bel salutar tra noi si tacque
poi dimando quante chetu uenisti
apie del monte perle lontane acque
O dissio lui pentro iluoghi tristi
uenni stamane esono inprima uita
anchor chelaltra si andando acquisti
E come fu lamia risposta udita
sordello eegli indietro si raccolse
come gente disubito smarita
Luno auirgilio elaltro aun si uolse
che sedea gli gridando su churrado
uieni auedere che dio pergratia uolse
Poi uolto ame per quel singular grado
chetu dei acholui chesinaschonde
lasuo primo per che chenonghe guado
Quando sarai dila dalle largonde
di agiouanna mia che perme chiami
ladoue alinnocenti si risponde
Non credo che la sua madre piu mami
poscia chetrasmuto le bianche bende
le quai chonuien che misera anchor brami
Per lei assai dilei uisi chomprende
quanto infemmina foco damor dura
seloccho ol tatto spesso non lacende
Non le fara si bella sepoltura
lauipera chemelanesi accampa
chomauria fatto il gallo di gallura

C osi dicea segnato della stampa
nel suo aspetto di quel dritto çelo
che misuratamente maior avampa
L i occhi miei ghiotti andar al cielo
pur la doue lestelle son piu tarde
si chome rotoa piu presso alostelo
E l ducha mio figliuol chelassu guarde
e io allui a quelle tre facelle
di che il polo di qua tutto quanto arde
O ndelli ame le quattro chiare stelle
che uedeui stamane son dila basse
e queste son salite ouera quelle
C omel parlaua e sordel asse il trasse
dicendo uedi la il nostro auersaro
e driçol dito perche inla guardasse
D a quella parte onde no ua riparo
La picciola ualle a era una biscia
forse qual diede aeua il cibo amaro
T ra lerba e fiori uenia la mala striscia
uolgendo ad ora ad ora la testa al dosso
lecchando chome bestia che si liscia
I o non uidi e pero dicer non posso
come mosser li astori celestiali
ma uidi bene luno e laltro mosso
S entendo fender laere eleuerdi ali
fugio il serpente eli angeli dier uolta
suso ale poste rituolando iguali
L ombra che sera agiudice raccholta
quando chiamo per tutto quel assalto
puntto non fu da me guardar sciolta

V iij

Se la lucerna chetti mena malto
truovi nel tuo arbitrio tanta cera
quante mistier infin al sommo smalto
Commincio ella se novella vera
di val di magra o di parte vicina
sai dillo ame che gia grande la era
Fui io chiamato churrado malespina
non son lanticho ma di lui discesi
annei portai lamor che qui raffina
O dissio lui per li vostri paesi
giamai non fui ma dove si dimora
per tutta europa chei non sien palesi
La fama chela vostra chasa honora
grida i signori e grida la chontrada
si che ne sa chi non vi fu anchora
Et io vi giuro sio di sopra vada
che vostra gente horata non si sfregia
del pregio della borsa e della spada
Uso e natura si la privilegia
che per chel capo reo lo mondo torcha
sola va dritta el mal chammin dispregia
Et egli or va chel sol non si richorcha
sette volte nelletto chel montone
chon tutti e quattro i pie chuopre e inforcha
Che cotesta chortese oppinione
ti fia chiavata in meggo della testa
chon maggior chiovi che daltrui sermone
Se corso di giudicio non sarresta.

Canto viiij° ne qual pone un suo signifi
cativo segno e poi chome pervennono alen

disdegnan di portarne suso inpiede
Poi mi parea che poi rotata unpocho
terribil chome folgore discendesse
e me rapisse suso infinal focho
Ivi parea che ella eio ardesse
e si loncendio imaginato chosse
che conuenne chel sonno si rompesse
Non altrimenti acchille si rischosse
gliocchi suegliati riuolgendo ingiro
e non sappendo la doue si fosse
Quando la madre dichirone schiro
trafuggo luy dormendo inle sue braccia
la onde poi ligreci si partiro
Chemmi scossio si chome dala faccia
mi fuggil sonno ediuentai smorto
chome fa luom che spauentato achaccia
Dalato mera solo il mio chonforto
el sol eralto gia piu che due ore
el uiso mera ala marina torto
Non auer tema disse il mio signore
fatti sichuro che noi semo abuon punto
non stringer marallarga ogni uigore
Tuse omai al purgatorio giunto
uedi la il balço chel chiude dintorno
uedi la tratta la oue par disgiunto
Dianzi nelalba che procede algiorno
quando lanima tua dentro dormia
sopra li fiori onde lagiu e/ adorno
Venne una donna e disse i son lucia
lasciatemi pigliar chostui che dorme

C

si la ge uolero per la sua uia
Sordel rimase e laltre genti inferme
ella ti tolse e chome el di fu chiaro
sen uenne suso e io per le sue orme
Qui ti poso e pria mi dimostrarro
li occhi suoi belli quel entrata aperta
poi ella el sonno ad una se nandaro
A guisa duom chendubio si racerta
e muta in chonforto sua paura
poi che la uerita gli e discoperta
Mi chambiaio e chome sanza chura
uidemi el ducha mio su per lo balço
si mosse e io diretro inuer laltura
Lettor tu uedi ben chomio inalço
la mia matera e pero chon piu arte
non ti marauigliar sio la rinchalço
Noi napressamo e erauamo in parte
chola doue pareami prima rotto
pur chome un fesso che murao diparte
Vidi una porta e tre gradi di sotto
per gire adessa di cholor diuersi
e un portier chancor non facea motto
Et come locchio piu e piu uapersi
uidil seder sopral grado soprano
tal nella faccia chi nollo soffersi
Et una spada nuda auea in mano
che rifletteua i ragi si uer noi
chio driçaua spesso il uiso inuano
Ditel chostinci che uolete uoi
chominciò egli a dire oue la scorta

guardate chel uenir su non ui noi
Donna del ciel di queste cose e accorta
rispuose l mio maestro a lui pur dianzi
ne disse andate la quiue la porta
Et ella i passi uostri in bene auanzi
richomincio l chortese portinaio
uenite dunque a nostri gradi inanzi
La oue uenimmo alo schaghon primaio
biancho marmo era e si pulito et terso
chio mi specchai messo qual io paio
Era il secondo tinto piu che perso
duna petrina ruuida e arsiccia
crepata per lo lungo e per trauerso
Lo terço che di sopra samassiccia
porfido mi parea si fiammeggiante
chome sangue che fuor di uena spiccia
Soura questo tenea ambo le piante
langel di dio sedendo in su la soglia
che mi sembraua pietra di diamante
Per li tre gradi su di buona uoglia
mi trasse il ducha mio dicendo chiedi
humilmente chel serrame scioglia
Diuoto mi gittai a santi piedi
misericordia chiesi che mapriste
ma pria nel petto tre fiate mi diedi
Sette .p. nella fronte mi discrisse
chol punton della spada e fa che laui
quando se dentro queste plaghe disse
Cenere o terra che secha si chaui
dun cholor fora chol suo uestimento

edisotto da quel trasse due chiaui
Luna era doro elaltra dargento
pria conlabiancha eposcia conlagialla
fece alaporta si chio fui chontento
Quandonque luna deste chiaui falla
che non si uolga dritta perlatoppa
dissegli anoi non sapre questa challa
Piu chara e luna malaltra uuol troppa
darte eingegno auanti che diserri
per quella e quella chel nodo digroppa
Dapier letengno edissemi chierri
anzi daprir chatenerla sarrata
pur che lagente apiedi mi saterri
Poi pmise lusscio ala porta sacrata
dicendo entrate ma facciom accorti
che di fuor torna chi indentro si guata
Et quando fuoro necardini distorti
lispigoli di quella regge sagra
che di metallo son sonanti e forti
Non ruggio si ne si mostro si agra
tarpea chome tolto le fu il buono
metallo perche poi rimase magra
Io mi riuolsi attento al primo tuono
e te deum laudamus mi parea
udire in uoce mista al dolce sono
Tale ymagine apunto mi rendea
cio chio udia qual prender si sole
quando achantar chon organi si stea
Corsi or no sentendo le parole ·
Canto · x · tratta del primo girone del pro

pio purgatorio il quale luogo discrive sotto certi
intagli d'antiche immagini qui si purga il vizio
e la colpa della superbia :-

Poi fummo dentro al soglio dela porta
chel mal amor delanime disusa
per che fa parer dritta la uia torta
Sonando la senti esser richiusa
e sio auessi liocchi uolti adessa
qual fora stata al fallo degna schusa
Noi salauam per una pietra fessa
chessi mouea duna e daltra parte
si chome londa che fugge e sappressa
Qui si chonuienne usar un poco darte
chomincio l ducha mio maccostarsi
or quinci or quindi allato chessi parte
E questo fecer li nostri passi scarsi
tanto che pria lo scemo dela luna
rigiunse aletto suo per richorcarsi
Che noi fossemo fuor di quella chruna
ma quando fummo liberi e aperti
su doue l monte indietro si rauna
Io stancato e ambedue incerti
di nostra uia restamo insu un piano
solingo piu che strade per diserti
Dala sua sponda oue chonfina il uano
apie delalta ripa che pur sale
misurrebbe in tre uolte un corpo humano
E quanto locchio mio potea trar dale
or dal sinistro e or dal destro fiancho
questa chornice mi parea chotale

C

Lassu noneran mossi ipie nostri ancho
quandio chonobbi quella ripa intorno
chedritto disalita auea mancho
Esser dimarmo chandido eadorno
dintagle siche non pur policleto
malanatura li auerebbe scorno
Langel che uenne interra coldicreto
deli montanni lacrimata pace
aper sel ciel dalsuo lungo diuieto
Dinanci anoi pareua si uerace
quiui intagliato inunatto soaue
che non sembiaua ymagine che tace
Giurato si saria che dicesse aue
perqui uera ymaginata quella
chadaprir lalto amor uolse lachiaue
Et auea inatto impresa esta fauella
ecce ancilla dei propiamente
chome figura incera si sugella
Non tener pur adun locho lamente
disse el dolce maestro chemauea
da quella parte ondel chuor alagente
Per chio mimossi chol uiso euedea
diretro damaria da quella chosta
ondel mera cholui chemmi mouea
Unaltra storia nella roccia imposta
perchio uarchai uirgilio e femmi presso
accio che fosse aglocchi miei disposta
Era intagliato li nel marmo stesso
locharo ebuoi traendo larcha santa
per che si teme uficio non chommesso

X

Dinanci pareua gente e tutta quanta
partita in sette chori adue mie sensi
faceua dir lun no laltro si chanta
Simillemente al fummo del incensi
che uera ymaginato liocchi el naso
e alsi e alno discordi fensi
Li procedeua il benedetto uaso
trescando alçato lumile salmista
e piu e men che re eran quel chaso
Di chontra effigiata ad una uista
dun gran pallaçço michol ammiraua
si chome donna dispettosa e trista
Io mossi i pie del loco dou io staua
per auisar dapresso unaltra storia
che dietro amichol mi biancheçaua
Quiui era hystoriata lalta gloria
del roman principato il chui ualore
mosse gregorio ala sua gran uittoria
Et dico di troiano imperadore
e una uedouella lera freno
di lagrime attegiata e di dolore
Intorno allui parea chalchato e pieno
di chaualieri e laghuile ne loro
sourensin uista al uento si moueno
La miserella infra tutti chostoro
parea dicer signor fammi uendetta
dimio figlio che morto ondio maccoro
Et egli allei rispose or aspetta
tanto chi torni e quella signor mio
chome persona in chui dolor saffretta

Se tu non dorm e quei chi sia dovio
lati fara ella laltrui bene
atte chi sia sel tuo metti moblio
Quelli ordi chon forta che conuene
chi solua il mio douer anci chi muoua
giustiga uuole e pieta mi ritene
Colui che mai non uide cosa noua
produsse esto uisibile parlare
nouello a noi perche qui non si troua
Mentrio mi dilettaua di guardare
limagine di tanto humilitadi
e per lo fabbro loro a ueder chare
Eccho di qua ma fanno i passi radi
mormoraua il poeta molte genti
questi non nieranno ali altri gradi
Li occhi miei chammirar eran chontenti
per ueder nouitadi onde son uaghi
uolgendosi uerlui non furon lenti
Non uo pero lettor che tu ti smaghi
di buon proponimento per udire
chomo dio uuol chel debito si paghi
Non attender la forma del martire
pensa la succession pensa chappegio
oltre la gran sentenga non puo ire
Io chomminciai maestro quel chi ueggio
muouer a noi non mi sembran persone
e non so che si nel ueder uaneggio
Et egli a me la graue chondicione
di lor tormento a terra li rannicchia
si che i miei occhi pria neber tencione .

Ma guarda fiso la e disuiti tichia
chol uiso quel che uien sotto aquei sassi
gia scorger puoi chome ciaschun si picchia
O superbi cristian miseri lassi
che dela uista dela mente infermi
fidança auete ne ritrosi passi
Non uachorgete uoi che noi siam uermi
nati aformar langelicha far falla
che uola ala giustiçia sança schermi
Di che lanimo uostro in alto galla
uoi siete quasi antomata in difetto
si chome uermo in chui formaçion falla
Come per sostentar solaio o tetto
per mensola tal uolta una figura
si uede giunger le ginocchia al petto
La qual fa del non uer uera rancura
nascere achi li uede chosi facti
uidio cholor quando puosi ben chura
Vero e che piu e men eran chontratti
secondo chauien piu e men adosso
e qual piu paciença auea neliatti
Piangendo parea dicer piu non posso.

Canto . x . del sopradetto primo girone ede superbi medesimi e qui si purga uanagloria che imo de rami di superbia doue nomina Il conte uberto da sancta fiore e messer prouinçiano siluani di siena e piu altri :-

padre nostro che ne cieli stai
non circhunscripto ma per piu amore
che aprimi effetti dilassu tu ai .

C

Laudato si al tuo nome el tuo ualore
da ogni criatura chome degno
di render gratie al tuo dolce uapore
Vengna uer noi la pace del tuo regno
che noi adessa non potem da noi
sella non uien chon tutto nostro ingegno
Come del suo uoler li angeli tuoi
fan sacrificio a te chantando osanna
chosi faccian li huomini de suoi
Da oggi a noi la chotidiana manna
sança la qual per questo aspro diserto
a retro ua chi piu di gir sa fanna
Et come noi lo mal chauem sofferto
perdoniamo a ciaschuno e tu perdona
benigno e non guardar lo nostro merto
Nostra uirtu che di leggier sadona
non spermentar chon lanticho auersaro
ma libera da lui che si laspròna,
Questultima prighiera signor charo
gia non si fa per noi che non bisogna
ma per color che dietro a noi restaro
Cosi asse e a noi buona ramagna
quel ombre orando andauan sottol pondo
simile a quel che tal uolta si sogna
Disparmente angosciate tutte a tondo
e lasse su per la prima chornice
purgando le chaligine del mondo
Se di la sempre ben per noi si dice
di qua che dire e far per lor si puote
di quei channo al uoler buona radice

XI

Ben si dee loro atar levar le nnote
che portar quinci sì che mondi e lievi
possano uscir delle stellate ruote
De se iustizia e pietà vi disgrievi
tosto sì che possiate muover l'ala
che secondo il disio vostro vi lievi
Mostrate da qual mano inver la scala
si va più chorto e se c'è più d'un varcho
quel ne 'nsegnate che men erto chala
Che questi che vien mecho per lo 'ncarcho
de la carne d'Adamo onde si veste
al montar su chontra sua voglia è parcho
Le lor parole che rendero a queste
che dette avea cholui chu' io seguiva
non fur da chui venisser manifeste
Ma fu detto a man dextra per la riva
che voi venite e troverete il passo
possibil a salir persona viva
E s'io non fossi impedito dal sasso
che la cervice mia superba doma
onde portar chonviemmi il viso basso
Cotesti ch'ancor vive e non si noma
guarderei io per veder s'il conoscho
e per farlo pietoso a questa soma
Io fui latino e nato d'un gran toscho
guiglelmo aldobrandescho fu mio padre
non so se 'l nome suo giamai fu voscho
L'anticho sangue e l'opere leggiadre
de' miei maggiori mi fer sì arrogante
che non pensando a la comune madre

Ogni huomo ebbi indispecto tanto avante
chio ne mori chome sanesi sanno
esallo inchampagnaticho ogni fante
Io sono omberto enon pur ame danno
superbia fa che tutti miei chonsorti
a ella tratti secho nel malanno
Et qui chonvien chio questo peso porti
per lei tanto chadio si sodisfaccia
poi che nol fei tra vivi qui tra morti
Ascoltando chinai ingiu la faccia
e undilor non questi che parlava
si torse sottol peso chel impaccia
Et videmi echonobemi echiamava
tenendo liocchi chon faticha fisi
ame che tutto chino chon loro andava
O dissio lui non se tu oderisi
lonor dagobbio e lonor di quel arte
chaluminar chiamata/e inparisi
Frate dissegli piu ridon lecharte
che pennelleggia francho bolognese
lonor/e/tutto or suo emio inparte
Ben non sare io stato si chortese
mentre chevissi per lo gran disio
della excellença dove mio cor intese
Di tal superbia qui si paga il fio
e ancor non sareio qui se non fosse
che possendo pecchar mivolsi adio
O vana gloria dellumane posse
chompocho verde insu lacima dura
se none giunto daletati grosse .

Credette cimabue nella pintura
tener locampo cor giuitto il grido
siche la fama dicholui, e, obscura
Cosi atolto luno alaltro guido
la gloria dela lingua eforse, e, nato
chi luno elaltro chaccera del nido
Nonne il mondan romor altro chun fiato
diuento chor uien quinci cor uien quindi
emuta nome perche muta lato
Che uoce aurai tu piu se uecchia scindi
datte la carne che se fossi morto
anzi che tu lasciassi il papo el dindi
Pria che passi mille anni che piu chorto
spatio elletterno chun muouer di cigla
al cerchio che piu tardi in cielo e torto
Colui che dal chammin si pocho piglia
dinanzi ame toschana sono tutta
e ora apena insiena sempuspiglia
Ondera sire quando fu distrutta
La rabbia fiorentina che superba
fu a quel tempo si chome ora putta
La nostra nominanza e im cholor derba
che uiene e ua e quei la discolora
perchui ellesce della terra acerba
Et io allui tuo uer dir minchora
buona humilita e gran tumor mapiani
machi e quei di chui tu parlaui ora
Quelli e rispuose prouinzano siluani
e e qui perche fu presungoso
arecar siena tutta ale sue mani

C

Jto e cosi e va sança riposo
poi che mori cotal moneta rende
aso dissar chie dila troppo oso
E t io se quello spirito chatende
pria chessi penta lorlo della uita
qua giu dimora e quassu non ascende
Se buona oragion lui nominata
prima che passi tempo quanto uisse
chome fu lauenuta sua largita
Q uando uiuea piu glorioso disse
liberamente nel campo di siena
ogni uergogna di posta sa fisse
E gli per trare lamicho suo di pena
che sostenea nella prigione di charlo
si chondusse a tremar perogni uena
P iu non diro e schuro so che parlo
ma pocho tempo andra che tuo uicini
faranno si che tu potrai chiosarlo
Q uesta opera li tolse quei chonfiny.

Canto . xij . oue tratta del sechondo girone do
ue sono intagliate certe immagini antiche
di superbi e quiui si puniscono li superbi me
desimi . Capitulo xij.

Di pari chome buoi che uanno agiogho
mandaua io chon quel anima charcha
fin quel sofferse il dolce pedagogho
M a quando disse lascia lui e uarcha
che qui e buon chon lali e coi remi
quantunque puo ciaschun pinger sua barcha
D ritto si chome andar uuolsi rifemi

XII

conlaperſona auegna chei penſieri
mirimaneſſer chinati eſcemi
Io mera moſſo eſeguia uolentieri
del mio maeſtro ipaſſi eambedue
gia monſtrauan chomerauan leggieri
Et el mi diſſe uolgi liocchi ingiue
buon ti ſara per tranquillar lauia
ueder lo letto delle piante tue
Come perche dilor memoria ſia
ſoura ſepolti le tombe terragne
porta ſegnato quel che li era pria
Onde li molte uolte ſene piagne
per la puntura della rimenbrança
che ſolo apij da elle chalcagne
Siuidio li madimiglior ſembiança
ſecondo lartificio fighurato
quanto per uia di fuor dal monte auança
Uedea cholui che fu nobil criato
piu chaltra creatura giu dal cielo
folgoreggiando ſcender da un lato
Vedea briareo ficto dal telo
celeſtial giacer dalaltra parte
graue ala terra per lo mortal gielo
Uedea timbreo uedea pallade emarte
armati anchor intorno al padre loro
mirar le membra di giganti ſparte
Vedea nebrot apie del gram lauoro
quaſi ſmarrito eriguardar le genti
chenſennar chon lui ſuperbi fuoro
O niobe chon che occhi dolenti

C

uedea io te segnato insu la strada
tra sette e sette tuo figliuoli spenti
O saul chome insu la propia spada
quiui pareui morto ingelboe
che poi non senti pioggia ne rugiada
O folle aragne si uedea io te
gia mezzo aragno trista insu li stracci
dellopera che mal per te si fe
O roboam gia non par chemminacci
quiui el tuo segno ma pien dispauento
nel porta un carro prima chaltri il chacci
.M ostraua ancor lo duro pauimento
chome almeon asua madre fe charo
parer losuenturato adornamento
.M ostraua chome ifigli si gittaro
soura sennacherib dentro dal tempio
e come morto lui quiuil lasciaro
M ostraua la ruina el crudo scempio
che fe tamiri quando disse aciro
sangue sitisti e io di sangue tempio
.M ostraua come inrotta si fuggiro
liasiri poi che fu morto oloferne
e anche le reliquie del martiro
V edea troia in cenere e incauerne
oylion chome te basso e uile
mostraual segno chegli si discerne
Q ual di pennel fu maestro o di stile
che ritraesse lombre e tratti chiui
mirar farieno uno ingegno sottile
.M orti li morti e i uiui parean uiui

XII

non uide me dime chi uide il uero
quantio chalcai fin che chinato giui
Or superbite e uia chol uiso altero
figliuoli deua e non chinate il uolto
si che ueggiate il uostro mal sentiero
Piu era gia per noi del monte uolto
e del chammin del sol assai piu speso
che non stimaua lanimo non sciolto
Quando cholui che sempre inanzi atteso
andaua chominciò drizza la testa
non e piu tempo dandar si sospeso
Uedi chola un angel che sapresta
per uenir uerso noi uedi che torna
dal seruigio del di lancella sesta
Di riuerenza il uiso e li atti adorna
si che in diletti lo inuiarci in suso
pensa che questo di mai non raggiorna
Io era ben del suo ammonir uso
pur di non perder tempo si chin quella
matera non potea parlarmi chiuso
A noi uenia la criatura bella
biancho uestito e nella faccia quale
par tremolando mattutina stella
Le braccia aperse e indi aperse lale
disse uenite qui son presso i gradi
e ageuolemente omai si sale
A questo annunzio uegnon molto radi
o gente humana per uolar su nata
perche a pocho uento chosi chadi
Menocci oue la roccia era tagliata

C

quiui mi batteo lali per la fronte
poi mi promise sichura landata
Come a man destra per salire al monte
doue siede la chiesa che soggiogha
la ben guidata sopra rubachonte
Si romper del montar lardita fogha
per le schalee che si fero adetade
chera sichuro il quaderno ela dogha
Cosi salenta la ripa che cade
quiui ben ratta dalaltro girone
ma quinci e quindi lalta pietra rade
Noi uolgemo iui le nostre persone
beati pauperes spiritu uoci
chantaron si che nol diria sermone
Ay quante son diuerse quelle boci
dellinfernali che quiui per chanti
sentra ela giu per lamenti feroci
Gia montauam su per li scalion santi
eesser mi parea troppo piu leue
che per lo pian non mi parea dauanti
Ondio maestro di qual chosa greue
leuata se da me che nulla quasi
per me faticha andando si riceue
Rispuose quando . p . che son rimasi
anchor nel uolto tuo presso che stinti
saranno chome lun del tutto rasi
Fien li tuo pie dal buon uoler si uinti
che non pur non faticha sentiranno
ma fia diletto loro esser su pinti
Allor fecio chome cholor che uanno

chon cosa in capo non dallor saputa
se non che in cenni altrui sospicciar fanno
Per che la mano ada cerchar saiuta
a cercha e troua e quel officio adempie
che non si puo fornir per la ueduta
Et chon le dita della dextra scempie
trouai pur sei le lettere che ncise
quel dele chiaui a me sovra le tempie
A che guardando il mio ducha sorrise

Canto . xiij . oue tratta del detto sechondo girone e quiui si punisce la colpa de la inuidia doue nomina madonna . Sapia moglie di misser viuiano del chinibaldi da siena e molti altri .:-

Noi erauamo al sommo dela scala
doue sechondamente si rilegha
lo monte che salendo altrui dismala
Jui chosi una chornice legha
dintorno al poggio chome la primaia
se non che larcho suo piu tosto piegha
Ombra nonghe ne segno che si paia
parsi la ripa e parsi la uia schietta
chol liuido cholor della petraia
Se qui per domandar gente saspetta
ragionaua il poeta io temo forse
che troppo aura dindugio nostra eletta
Poi fisamente al sole gli occhi porse
fece dal dextro lato a muouer centro
e la sinistra parte di se torse
O dolce lume a chui fidanza io entro

per lo nuovo chammin tu ne chonduci
dicea chome chondur si vuol quinc entro
Tu schaldi il mondo tu sovr esso luci
s altra ragion in contraro non ponta
esser dien sempre li tuo raggi duci
Quanto di qua per un migliaio si chonta
tanto di ~~qua~~ la eravam noi gia iti
chon pocho tempo per la voglia pronta
E verso noi volar furon sentiti
non pero visti spiriti parlando
ala mensa d amor chortesi inviti
La prima voce che passo volando
vinum non habent altamente disse
e dietro a noi l ando reiterando
E prima che del tutto non si udisse
per alungarsi un altra i sono areste
passo gridando e ancho non s affisse
O diss io padre che voci son queste
e chom io domandai eccho la terça
dicendo amate da cui male aveste
El buon maestro questo cinghio sferça
la colpa dell invidia e pero sono
tratte d amor le corde della ferça
Lo fren vuol esser del contrario suono
credo che l udirai per mio aviso
prima che giunghi al passo del perdono
Ma ficcha il viso per l aere ben fiso
e vedrai gente innançi a noi sedersi
e ciaschun e lungho la grotta asiso
Allor piu che pria li occhi apersi

guardaim inanzi euidi ombre chommanti
al cholor della pietra non diuersi
Et poi che fummo unpocho piu auanti
udia gridar maria ora per noi
gridar michele epietro etutti santi
Non credo che per terra uada anchoi
huomo si duro che non fosse punto
per compassion di quel chiuidi poi
Che quando fui si presso di lor giunto
che liatti loro ame ueniuan certi
pergliocchi fui digraue dolor munto
Diuil cilicio mi parien choperti
elun sofferia laltro chon la spalla
etutti dalaripa eran sofferti
Cosi li cechi achui la roba falla
stanno aperdoni achieder lor bisogna
eluno il capo soura laltro aualla
Perchui naltrui pieta tosto si pogna
non pur per lo sonar delle parolle
ma per la uista che non meno agogna
Et chome aliorbi non aproda il sole
cosi alombre quiui omo parlauora
luce del ciel di se largir non uole
Che atutti un fil di ferro il ciglio fora
echuce si choma sparuier siluaggio
si fa pero che queto non dimora
Ame parea andando far oltraggio
uedendo altrui non essendo ueduto
perchio miuolsi anno consiglio saggio
Ben sapeua ei che uolea dir lomuto

e pero non attese mia dimanda
ma disse parla e sie brieve e arguto
Virgilio mi venia da quella banda
della chornice onde chader si puote
per che di nulla sponda singhirlanda
Dal altra parte meran le divote
ombre che per lorribile chostura
premevan si che bagnavan le gote
Volsimi allor e o gente sichura
inchominciai di veder lalto lume
chel disio vostro solo ain sua chura
Se tosto gracia risolva le schiume
di vostra chonscienca si che chiaro
p essa scenda della mente il fiume
Ditemi che mmi fia gratioso e charo
sanima e qui tra voi che sia latina
e forse lei saran buon sio lapparo
O frate mio ciaschuna e cittadina
duna vera citta ma tu vuoi dire
che vivesse in italia peregrina
Questo mi parve per risposta udire
piu la alquanto che la dovio stava
ondio mi feci anchor piu la sentire
Tra laltre vidi un ombra chaspectava
in vista e se volesse alchun dir chome
lo mento a guisa dorbo in su levava
Spirto dissio che per salir ti dome
se tu se quelli che mmi rispondesti
fammiti chonto o per luogo o per nome
Io fui sanese rispuose e chon questi

altri rimouendo qui la uita ria
lagrimando a cholui che se ne presti
Sauia non fui auegna che sapia
fosse chiamata e fui daglialtrui danni
piu lieta assai che di uentura mia
Et perche tu non credi chio tinganni
odi se fui chomio ti dicho folle
gia discendendo larcho de miei anni
Eran li citadini miei presso a cholle
in campo giunti chollor auersari
eio pregaua idio di quel che uolle
Rotti fuor quiui e uolti nelli amari
passi di fugga e ueggendo la chaccia
letitia presi a tutte altre dispari
Tanto chi uolsi in su lardita faccia
gridando a dio omai piu non ti temo
chome fe il merlo per pocha bonaccia
Pace uolli chon dio in su lo stremo
della mia uita anchor non sarrebe
lo mio douer per penitenza scemo
Se cio non fosse che memoria nebbe
pier pettinagno in sue sante oragioni
a cui di me per charita increbbe
Ma tu chi se che nostre chondicioni
uai dimandando e porti li occhi sciolti
si chomio credo e spirando ragioni
Li occhi dissio mi fieno ancor qui tolti
ma picciol tempo che poche loffesa
facta per esser chon inuidia uolti
Troppo e piu la paura onde sospesa

lanima mia dal tormento di sotto
chegia loncharco dalagiu mipesa
Et ella ame chita dunque chondotto
quasu tranoi segiu ritornar credi
Eio costuj (che) meco e non fa motto
Et uiuo sono e pero mirichiedi
spirito eletto se tu uuo chimoua
dila inparte ancor li mortal piedi
O questa e si audir chosa noua
che grande segno e che dio tami
pero chol priego tuo talor migioua
Et cheggioti per quel chettu piu brami
se mai chalchi la terra di toscana
chamiei propinqui tu ben mirinfami
Tu liuedrai traquella gente uana
che spera inthelamone e perderagli
piu disperanza chettrouar ladiana
Ma piu uimetteranno liammiragli.

Canto. xiiij. Nel qual tratta del sopradetto girone e qui sipurga lasopradetta cholpa dellanuidia done nomina .Messer rinieri dal chaluoli e piu altri. canto. xiiij.

Chie costui chel nostro monte cerchia
pria che morte li abbia datol uolo
e apre liocchi asua uoglia e chopchia
Non so chi sia ma so che non e solo
dimandal tu che piu li tauiani
e dolcemente si che parli acholo
Cosi due spirti luno e laltro chini
ragionauan di me iui aman dritta

poi fer liuisi per dirmi supini
Et disse luno o anima che fitta
nel corpo anchora inuer lociel tenuai
per charita ne chonsola enedetta
Onde uieni echi se che tu ne fai
tanto marauigliar dela tua gratia
quanto uuol chosa che non fu piu mai
Et io per meçça toschanna si spaçia
un fiumicel che nasce in falterona
e cento miglia dicorso nol saçia
Di soureßo rechio questa persona
dirui chio sia saria parlar indarno
chel nome mio ancor molto non sona
Se ben lontendimento tuo acharno
chon lontelletto allora mirispose
quei che dicea pria tu parli darno
Et laltro disse lui perche nascose
questi il uochabol di quella riuiera
pur chome hom fa dellorribil cose
Et lombra che dicio domandata era
sisdebito chosi non so ma degno
bene chel monte ditalualle pera *nome*
Che dal principio suo onde si pregno
lalpestro monte onde troncho peloro
chen pochi luoghi passol tre quel segno
Infin laoue si rende per ristoro
di quel chelciel dela marina asciuga
ondanno i fiumi cio cheua chon loro
Virtu cosi per nimicha si fuga
da tutti chome biscia per sventura

dell luogo o per mal uso che li fruga
O nde son si mutata lor natura
li habitator de la misera ualle
che par che circe li auesse in pastura
T ra brutti porci piu degni di galle
che daltro cibo fatto in human uso
drizza prima il suo pouero challe
B otrogli truoua poi uenendo giuso
ringhiosi piu che non chiede lor possa
e allor disdegnosa torce il muso
V assi chaggendo e quanto ella piu ingrossa
tanto piu truoua di cham farsi lupi
la maledetta e suenturata fossa
D iscesa poi per piu pelaghi chupi
truoua le uolpi si piene di froda
che non temono ingegno che lle occhupi
N e lascero di dir per chaltri m oda
e buon sara chostui sancor samenta
di cio che uero spirito mi disnoda
I o ueggio tuo nipote che diuenta
chacciator di quei lupi in su la riua
del fiero fiume e tutti li sgomenta
V ende la carne loro essendo uiua
poscia li ancide chome anticha belua
molti di uita e se di pregio priua
S anguinoso esce de la trista selua
lasciala tal che di qui a mill anni
nello stato primaio non si rinselua
C ome allannunzio de dogliosi danni
si turba il uiso di cholui chascolta

XIIII

da qual che parte il periglio lassanni
Cosi udio laltre anima che uolta
staua audir turbarsi efarsi trista
poi chebbe la parola asse racholta
Lodir delluna edalaltra lauista
mi fe uoglioso di sauer lor nomi
e domanda ne fei chon preghi mista
Per che lo spirito che di pria parlomi
richominciò tu uuo chi mi diducha
nel far atte ciò che tu far non uuomi
Ma da che idio in te uuol che traluchа
tanto sua gratia non ti sarò scarso
po sappi chi son guido del ducha
Fu il sangue mio dinuidia si riarso
che se ueduto auessi huom farsi lieto
uisto mauresti di liuore sparso
Di mia sementa chotal paglia mieto
o gente humana perche poni l chore
la oue mistier di consorto diuieto
Questi e rinieri questi el pregio elonore
della chasa da chalboli oue nullo
fatto se reda poi del suo ualore
Et non pur lo suo sangue e fatto brullo
tral po el monte e la marina el reno
dal ben richiesto al uer ealtrastullo
Che dentro a questi termini e ripieno
diuenenosi sterpi si che tardi
per choltiuar omai uerrebber meno
Oue il buon licio e arrigo manardi
pier trauersaro e guido di charpigna

o romagnuoli tornati im bastardi
Quando im bologna un fabro si ralligna
quando in faença un bernardin di fosco
uerga gentil di picciola gramigna
Non ti marauigliar si piango toscho
quando io rimembro chon guido da prata
ugolin dacço che uiuette uoscho
Federigho tignoso e sua brigata
la casa trauersara chanastagi
e luna gente e laltra e diretata
Le donne e chaualier li affanni e lagi
che nne uoglaua amor e cortesia
la doue i cuor son fatti si maluagi
O brettinoro che non fuggi uia
poi che gita sene la tua famiglia
e molta gente per non esser ria
Ben fa bagnachaual che non rifiglia
e mal fa castro caro e peggio chomo
che di figliar tai chonti piu simpiglia
Ben faranno i pagani da chel dimonio
lor sengira ma non pero che puro
giamai rimagna dessi testimonio
O ugolin de fantolin sicuro
el nome tuo da che piu non sa specta
chi far lo possa tralignando oschuro
Ma ua uia tosco omai chor mi diletta
troppo di pianger piu che di parlare
si ma nostra ragion la mente stretta
Noi sapauan che quel anime chare
ci sentiuan andar pero tacendo

faceuan noi del chammin chonfidare
Poi fummo fatti soli procedendo
folgore pare quando laere fende
uoce che giunse di chontra dicendo
Anaderammi qualunche maprende
e fuggio chome tuom chessi dilegua
se subito la nuuola scoscende
Chome dalei ludir mio ebbe triegua
e eccho laltra con si gran fracasso
che somiglio tonar che tosto segua
Io sono aghauro che diuenni sasso
e allor per ristrignermi al poeta
in destro feci enon innanzi il passo
Gia era laere dogni parte cheta
ed el mi disse quel fu il duro chamo
che douria luhom tener dentra suo meta
Ma uoi prendete lescha si che lamo
del anticho aduersaro asse ui tira
e pero pocho ual freno o richiamo
Chiamaui il cielo entorno uisigira
mostrandoui le sue bellezze etterne
e locchio uostro pur atterra mira
Onde ui bacte chi tutto discerne.

Canto · xv · one tratta delesenga del terzo girone luogo diputato apurgare la colpa dellira e dichiara uirgilio al autore un dubio nato di parole dette nel precetto chanto da guido del ducha e per una uisione che parve in sogno al autore · Capitolo · xv ·

[Qu]anto tral ultimar dellora terça
el principio del di par dela spera
che sempre aguisa di fanciullo scherça
Tanto pareua gia inuer la sera
esser al sol del suo chorso rimaso
uespero la e qui meçça notte era
E raggi ne ferian per meçço il naso
per che per noi girato era sil monte
che gia dritti andauamo inuer locchaso
Quandio senti ame grauar la fronte
elo splendore assai piu che di prima
e stupor meran le cose non chonte
Ondio leuai le man inuer la cima
dele mie ciglia e fecemi il sollecchio
che del souerchio uisibile lima
Come quando delacqua o dalo spechio
salta lo raggio allopposita parte
salendo su per lo mondo parecchio
A quel che scende e tanto si diparte
dal chader dela pietra in igual tratta
si chome mostra sperienca e arte
Cosi maparue da luce rifratta
iui dinançi ame esser percosso
per cha fuggir la mia uista fu ratta
Chee chel dolce padre a che non posso
schermar lo uiso tanto che mi uaglia
dissio e pare inuer noi esser mosso
Non ti marauigliar sancor tabaglia
la famiglia del cielo ame rispose
messo e che uiene anuitar chom saglia

XV·

Tosto sara chaueder queste chose
non ti fie graue ma sieti dilecto
quanto natura asentir ti dispose
Poi giunti fumo alangel benedetto
con lieta voce disse intrate quinci
adun schaleo vie men che li altri eretto
Noi montauan gia partiti dilinci
ebeati misericordes fue
chantato retro e godi tu che uinci
Lo mio maestro e io soli ambedue
suso andauamo e io pensaua andando
prode acquistar nele parole sue·
Et dirizzami allui si dimandando
che volse dir lo spirito di romagna
e diuieto e consorte menzonando
Per chelli a me di sua maggior magagna
conosce il danno e po non sammiri
se ne riprende perche men sempiagna
Perche sapuntano i vostri disiri
doue per compagnia parte si scema
inuidia muoue il mantacho a sospiri
Ma se lamor della spera supprema
torcesse insuso il disiderio vostro
non ui sarrebe al petto quella tema
Che per quanti si dice piu li nostro
tanto possiede piu di ben ciaschuno
e piu di charitate arde in quel chiostro
Io son dessere chontento piu digiuno
disse che se mi fosse pria taciuto
e piu di dubbio nella mente aduno

Comesser puote chun ben distributo
i piu posseditor faccia piu ricchi
dise chese da pochi e posseduto
Et egli ame pero che tu rificchi
la mente pure alle cose terrene
di uera luce tenebre dispicchi
Quello infinito e ineffabile bene
che la ssũ e chosi chorre adamore
come allucido corpo raggio uiene
Tanto si da quanto truoua dardore
si che quandonque charita si stende
cresce soura essa letterno ualore
Et quanta gente piu lassũ sintende
piu ue da bene amare e piu uisāma
e chome specchio luno alaltro rende
Et se la mia ragion non ti disfāma
uedrai beatrice ella pienamente
ti torra questa e ciascuna altra brama
Prochaccia pur che tosto sieno spente
chome son gia le due le cinque piaghe
che ssi richiudon per esse dolente
Come uolea dicer tu mapaghe
uidimi giunto in su laltro girone
si che tacer mi fer le luci uaghe
Iui miparue in una uisione
exacticha di subito esser tratto
e uedere in un tempio piu persone
Et una donna in su lentrar chon atto
dolce di maiore dicer figliuol mio
perche ai tu uerso noi chosi fatto

Echo dolenti lo tuo padre e io
te cerchavamo echome qui si tacque
cio che parea prima dispario
Indi mi parve unaltra chon quel acque
giu per le gote chel dolor distilla
quando di gran dispetto maltrui nacque
Et dire se tu sire della villa
del chui nome nedei fu tanta lite
condogni sciença disfavilla
Vendica te di quelle braccia ardite
chabracciar nostra figlia o fosistarcho
el signor mi parea benigno e mite
Rispondere lei chon viso temperato
che farem noi a chi mal ne disira
se quei che ciama / e / per noi chondannato
Poi vidi gente accese in focho dira
chon pietre un giovanetto ancider forte
gridando a se pur martira
Et lui vedea chinarsi per la morte
chellagravava gia in ver la terra
ma delli occhi facea sempre al ciel porte
Orando al alto sire in tanta guerra
che perdonasse a suoi persechutori
chon quellaspetto che pieta diserra
Quando lanima mia torno di fuori
alle cose che son fuor di lei vere
e riconobbi imiei non falsi errori
Lo ducha mio che mi potea vedere
farsi chome hom che dal sonno si slegha
disse che ai che non ti puoi tenere

Ma se uenuto piu che megga legha
uelando liocchi e chon le gambe auolte
aguisa di chui uino o sonno piegha
O dolce padre mio se tu mascholte
io ti diro dissio cio che maparue
quando le gambe mi furon si tolte
Et ei se tu auessi cento larue
sopra la faccia nommi sarian chiuse
le tue chogitagioni quantumque parue
Cio che uedesti fu perche non schuse
dapur lo core alacque della pace
che dalletterno fonte son diffuse
Non dimandai che ai per quel che face
chi guarda pur chon locchio che nō uede
quando disanimato il corpo giace
Ma dimandai per darti força al piede
chosi frugar chonuiensi ipigri lenti
ad usar lor uigilia quando riede
Noi andauan per lo uespero attenti
oltre quanto potean liocchi alungarsi
chontra iraggi serotini elucenti
Et eccho apocho apocho un fummo farsi
uerso di noi chome la notte obschuro
ne da quel era locho danchansarsi
Questo ne tolse liocchi elaere puro,

Canto · xvi · tratta del sopradecto terço
girone e del purgatore della detta col
pa dellira equi Marcho lombardo solue
uno dubbio allautore · Capitolo · xvi ·

XVI

Bio dinferno e di notte priuato
dogni pianeto sotto pouer cielo
quantesser puo di nuuol tenebrato
Non fe al uiso mio si grosso uelo
chome quel fummo chiuj ci choperse
ne a sentir di cosi aspro pelo
Che locchio stare aperto nol sofferse
onde la scorta mia saputa et fida
mi sacosto elomero mofferse
Si chome ciecho ua dietro a sua guida
per non smarrirsi/ o/ per non dar di cozzo
in cosa chel molesti o uer ancida
Mandaua io per laere amaro et sozzo
ascoltando mio ducha che diceua
pur guarda che da me tu non sie mozzo
Io sentia uoci e ciascheuna pareua
pregar per pace e per misericordia
langel di dio che le pecchata leua
Pur agnus dei eran le loro exordia
una parola in tutti eran e un modo
si che parea traesse ongni choncordia
Quei sono spirti maestro chi odo
dissio e egli a me tu uero apprendi
e dira cundia uan soluendo il nodo
Or tu chi se chel nostro fummo fendi
e di noi parli pur chome se tue
partissi anchor lo tempo per chalendi
Cosi per una uoce detto fue
onde il maestro mio disse rispondi
e domanda se quinci siua sue

Et io ho creatura che ti mondi
per tornar bella acolui che ti fece
maraviglia udirai se mmi seconde
Io ti seguitero quanto mi lece
rispuose e se veder fummo non lascia
l udir ci terra giunti inquella vece
Allora incominciai chon quella fascia
che la morte disolve menvo suso
e venni qui per infernal ambascia
Et se dio ma di sua graga rinchiuso
tanto che vuol chi veggia la sua chorte
per modo tutto fuor del moderno uso
Nommi celar chi fosti anzi la morte
ma dilmi edimmi sio bene alvarcho
e tue parole fien le nostre scorte
Lombardo fui e fui chiamato marcho
del mondo seppi e quel valor amai
alqual aor ciascheun diste so larcho
Per montar su dirittamente vai
cosi rispuose e sogiunse io ti pregho
che per me prieghi quando su sarai
Et io allui per fede miti legho
di far cio chemmi chiedi maio scoppio
dentro aun dubbio sio non mene spiegho
Prima era scempio e or e fatto doppio
nella sentenza tua chemmi fa certo
qui altrove quel ovio la coppio
Lo mondo e ben chosi tutto diserto
dogni virtute chome tu mi sone
e di maliza gravido e choverto,

ma priegho.

XVI

Ma priego che ma diti la cagione
si chio la neggia echio la mostri altruj
che nel cielo uno eum qua giu la pone
Alto sospiro che duolo strinse innuj
mise fuor prima epoi chominciò frate
lomondo ciecho e tu uien ben daluj
Voi che uiuete ogni chagion rechate
pur suso al cielo pur chome se tutto
mouesse secho di neccessitade
Se chosi fosse in uoi fora distrutto
libero arbitrio e non fora iustizia
per ben letizia e per male auer luto
Lo cielo uostri mouimenti inizia
non dicho tutti ma posto chil dicha
lume ue dato abene ea malicia
E libero uoler che se fatticha
nele prime battalie chol ciel dura
poi uince tutto se ben si nutricha
A maggior forza e amiglior natura
liberi subiacete e quella cria
la mente in uoi chel ciel non a in sua chura
Però sel mondo presente disuia
in uoi è la cagion in uoi si cheggia
eio tene saro or uera spia
Esce di mano allui che la uagheggia
che piangendo e ridendo pargoleggia
prima che sia aguisa di fanciulla
Lanima semplicetta che sa nulla
saluo che mossa da lieto fattore
uolontier torna accio che la trastulla

Di picciol bene inpria sente sapore
quiui singanna edietro adesso chorre
seguida o freno non torce suo amore
Onde chonuenne legge per fren porre
chonuenne rege auer che discernesse
della uera cittade almen latorre
Le leggi son machi pon mano adesse
nullo pero chel pastor che procede
rumnar puo manon alunghia fesse
Perche lagente chesua guida uede
pur aquel ben feddir onddel e ghietta
di quel si pasce epiu oltre non chiede
Ben puo ueder chelamala chondotta
ela chagion chel mondo a fatto reo
e non natura chen uoi sia chorotta
Soleua roma chelbuom mondo feo
due soli auer che luna elalaltra strada
facean ueder eddel mondo et didio
Lun laltro aspento ee giunta laspada
chol pasturale elun chon laltro insieme
per uiua força mal chonuien che uada
Pero che giunti lun laltro non teme
se nonmi credi pon mente alaspigha
chon nerba si conosce perlo seme
In sul paese che adige epo righa
solea ualore e cortesia trouarsi
prima che fedderigho auesse brigha
Or puo sichuramente indi passarsi
per qualunque lasciasse per uergogna
di ragionar choi buoni ado o dapressarsi

Ben uen treuecchi anchor in chui rampogna
lanticha etalanuoua epar lor tardo
che idio amiglior uita limpogna
Currado dapallaççо el buon gherardo
eguido da castel chemei simoma
franceschamente il semplice lombardo
Dioggi mai della chiesa di roma
per confondere inse due reggimenti
chade nel fango e se brutta ela soma
O marcho mio dissio ben argomenti
eor discerno perche dal retaggio
li figli dileui furon assenti
Ma qual gherardo e quel chettu per saggio
di che rimaso della gente spenta
inrimprouero del secolo seluaggio
O tuo parlar minganna o el mitenta
rispuose ame che parlandomi toscho
par che del buon gerardo nulla senta
Peraltro sopra nome mol chonosco
si nol toglies si da sua figlia gaia
dio sia chonuoi che piu non uegno uosco
Vedi lalbor che per lo fiume raia
gia biancheggiar eme chonuien partirmj
langelo e iui prima che li paia
Cosi torno epiu non uolse nodirmy

Canto · xvij · tratta la qualitade del quarto girone doue si purga la cholpa dela accidia doue si ristora lamore dello imperfetto bene equi dichiara una quistione chemdi nasce ·

r Richorditi lettor se mai nel alpe
ti cholse nebbia per la qual vedessi
non altrimenti che per pelle talpe
Come quando i vapori humidi e spessi
a diradar chominciansi la spera
del sol debilmente entra per essi
E t fia la tua ymagine leggera
in giugnere a veder chom io rividi
lo sole impria che gia nel corcar era
Si pareggiando i miei chon passi fidi
del mio maestro usci fuor di tal nube
a raggi morti gia ne bassi lidi
O imaginativa che ne rube
tal volta si di fuor chom non sa corge
per che dintorno suonin mille tube
Chi move te sel senso non ti porge
moveti lume che nel ciel sin forma
per se o per voler che giu lo scorge
Dele empiezza di cholei che muto forma
nel uccel che cantar piu si diletta
nel ymagine mia aparve l orma
E t quivi fu la mia mente si ristretta
dentro da se che di fuor non venia
chosa che fosse ancor da lei recetta
Poi piove dentro alalta fantasia
un crocifisso dispettoso e fero
nella sua vista e chotal si moria
Intorno a desso eral grande assuero
hester sua sposa el giusto mardoceo
che fu al fare e al dir chosi intero

Et chome questa ymagine rompeo
se per se stessa aguisa duna bulla
chui mancha lacqua sotto qual si feo
Surse in mia visione una fanciulla
piangendo forte e dicea o regina
per che per ira ai voluto esser nulla
Ancisa tai per non perder lavina
ormai perduta i son essa che lutto
madre alatua pria chalatruj ruina
Come si frange il sono ove di butto
nuova luce perchuote il viso chiuso
che fratto guisa prima che muoia tutto
Cosi limagine mia chadde giuso
tosto chellume il volto mi percose
maggior assai che quel che mostruso
Io mi volgea per vedere ovio fosse
quandouna voce disse qui si monta
che da ognaltro intento mi rimosse
Et fece lamia voglia tanto pronta
diriguardar chi era che parlava
che mai non posa se non si raffronta
Ma come al sol che nostra vista grava
e per soverchio sua figura vela
cosi lamia virtu quivj manchava
Questo e divino spirito che ne la
via dandar su ne drizza sanza pregho
e chol suo lume se medesimo cela
Et fa chon noi chome lhom si fa segho
che qual aspetta priego eluopo vede
malignamente gia si mette al negho

C

Or acchordiamo a tanto invito il piede
prochaccian di salir pria che sa buj
che poi non si poria sel di non riede
Cosi disse il mio ducha e io chon luj
volgemo nostri passi ad una scala
e tosto chio al primo grado fuj
Sentimi presso quasi un mover dala
e ventarmi nel viso e dir beati
pacifici che son sanza ira mala
Gia eran sopra noi tanto levati
li ultimi ragi che la notte segue
che le stelle apparivan da piu lati
O virtu mia perche si ti dilegue
fra me stesso dicea che mi sentiva
la possa delle gambe posta in triegue
Noi eravan dove piu non saliva
la scala su e eravamo affissi
pur chome nave cha la piaggia arriva
Et io attesi un pocho sio udissi
alchuna cosa nel nuovo girone
poi mi rivolsi al maestro mio e dissi
Dolce mio padre di qual offensione
si purga qui nel giro dove semo
se pie si stanno non stea tuo sermone
Et egli a me lamor del bene scemo
di suo dover quiritta si ristora
qui si ribatte il mal tardato remo
Ma per que piu aperto intendi anchora
volgi la mente a me e prenderaj
alchun buon frutto di nostra dimora

N e creator ne creatura mai
chominciò e figliuol fu sança amore
o naturale o d'animo e tu lo sai
L o naturale è sempre sança errore
ma l'altro puote errar per mal obietto
o per troppo o per pocho di uigore
M entre ch'egli è ne primi ben diretto
e ne' secondi sè stesso misura
esser non può chagion di mal diletto
M a quando al mal si torce chon più chura
e con men che non dee chorre nel bene
chontra 'l fattor adoura sua fattura
Q uinci chonprender puoi ch'esser chonuiene
amor semente in uoi d'ogni uirtute
e d'ogni operation che merta pene
O r perchè mai non può dalla salute
amor del suo subietto uolger uiso
dallodio propio son le cose tutte
E t perchè intender non si può diuiso
e per sè stante alchun esser dal primo
da quel odiare ogni effetto è deciso
R esta si diuidendo bene stimo
chel mal che s'ama è del proximo o d'esso
amor nasce in tre modi in uostra limo
E t chi per esser suo uicin soppresso
spera excellença e sol per questo brama
ch'el sia di sua grandeçça in basso messo
E t chi potere gratia honor e fama
teme di perder per ch'altri sor monti
onde s'attrista sì che chontrario ama

no dell'Amore.

Et e chi per inguria par chaonti
si che si fa dela uendetta giotto
e tal chonuien chel mal altruj inpronti
Queste tri forme amor qua giu di sotto
si piange. or uo che tu delaltro intende
che corre al ben chon ordine chorotto
Ciaschun chonfusamente un bene apprende
nel qual si queti lanimo e disira
per che di giugner lui ciaschuj chontende
Se lento amor in luj ueder uitira
o a luj aquistar questa chornice
dopo giusto penter uene martira
Altro ben e che non fa luom felice
none felicita none la buona
essenza dogni ben frutto e radice
Lamor chadesso troppo sabandona
di soura noi si piange per tre cerchi
ma come tripartito si ragiona
Taciolo accio che tu per te ne cerchi.

Canto. xviij. tratta del sopra detto quarto girone oue si purga la sopra detta cholpa i della accidia e qui mostra uirgilio che perfe tto amore doue nomina labate di sange no da uerona. capitolo.. xviij.

Posto auea fine al suo ragionamento
lalto dottore e attento guardaua
nella mia uista sio parea chontento
Et io chuj noua sete anchor frugaua
di fuor tacea e dentro dicea forse
lo troppo dimandar chi fo li graua

XVIII

Ma quel padre uerace che saccorse
del timido uoler chenon sapriua
parlando di parlar ardir mi porse.
Ondio maestro mio ueder sauiua
si nel tuo lume chio discerno chiaro
quanto la tua ragion porta odescriua
Pero ti priego dolce padre charo
chemmi dimostri amor achui reduci
ogni buono operar el suo chontraro.
Drizza disse uerme lagute luci
delontelletto efieti manifesto
lerror deciechi chessi fanno duci
Lanimo che creato adamar presto
adogni cosa e mobile che piace
tosto che dal piacer inatto e desto
Uostra apprensiua daesser uerace
tragge intencion etentrauoi laspiegha
si chelanimo adessa uolger face
Et se riuolto inuer di lei si piegha
quel piegar e amor quel e natura
che per piacer di nouo in uoi si lega
Poi chomel foco mouesi maltura
per la sua forma chenata asalire
la doue piu in sua matera dura
Cosi lanimo preso entra inousire
che moto spiritale e mai non posa
fin che la cosa amata il fa gioire.
Or ti puote apparer quante nascosa
la uerita ala gente cheauera
ciaschun amor inse laudabil cosa

No dell'Amori

Amore

C

Pero che forse appar la sua matera
sempresser buona ma non ciaschun segno
e buono ancor che buona sia la cera
Le tue parole el mio seguace ingegno
rispuosio lui manno amor discouerto
e cio ma fatto di dubbiar piu pregno
Che samor e di fuor anoi offerto
el anima non ua chon altro piede
se dritta o torta ua non e suo merto
Et egli ame quanto ragion qui uede
dir ti posso da indi in la taspetta
pur a beatrice che opera e di fede
Ogni forma substancial che setta
e di matera e e chon lei unita
specifica uirtu a in se chon letta
La qual sança operar non e sentita
ne se dimostra ma che per effetto
chome per uerdi fronde in pianta uita
Pero la onde uegna lontelletto
dele prime notiçie homo non sape
e e prima appetibile leffetto
Che sono in uoi si chome studio inape
di far lo mele e questa prima uoglia
merto di lode o di biasmo non chape
Or perche a questa ogni altra si raccoglia
innata ne la uirtu che consiglia
e de la senso di tener la soglia
Questo el principio la onde si piglia
ragion di merita in uoi secondo
che buon e rei amor accoglie e uiglia

Color che ragionando andaro al fondo
saccorser desta innata libertate
pero moralita lasciaro al mondo
Onde poniam che di neccessitate
surga ogni amor che dentro anoi saccende
di ritenerlo/e/in uoi la potestate
La nobile uirtu beatrice intende
perlo libero arbitrio · epero guarda
che labbi amente sa parlar tiprende
La luna quasi amezza notte tarda
facea le stelle anoi parer piu rade
fatta chomun secchion che tutto arda
Et chorrea contral ciel per quelle strade
chel sol infiamma allor che quel daroma
trasardi e corsi il uede quando chade
Et quel ombra gentil per chui si noma
cortese piu che nulla mantouana
del mio charcar diposto auea la soma
Perchio quella ragione aperta epiana
soura le mie questioni auea richolta
staua chome huom che sonnolento uana
Ma questa sonnolenza mi fu tolta
subitamente da gente che dopo
alle nostre spalle anoi era gia uolta
Et quale ismenon gia uide easopo
lungo dise di notte furia echalcha
purche i theban di bacco auesser buopo
Tal per chel giron suo passo falcha
per quel chiuidi di color uenendo
chui buon uoler giusto amor chaualcha

Tosto fur sovra noi per che correndo
si movea tutta quella turba magna
e due dinançi gridavan piangendo
Maria corse chon fretta ala montagna
e cesare per sogiogare ilerda
punse marsilia e poi corse in ispagna
Ratto ratto chel tempo non si perda
per pocho amor gridavan li altri appresso
che studio di ben far gratia rinverda
O gente in chui fervor acuto adesso
richoupre forse negligença e indugio
da voi per tepideça in ben far messo
Questi che vive e certo i non vi bugio
vuol andar su pur chel sol ne riluca
pero ne dite onde presso il pertugio
Parole furon queste del mio ducha
e un di quelli spiriti disse vien
dirietro a noi e troverai la bucha
Noi siam di voglia a muoverci si pien
che restar non potem pero perdona
se villania nostra giustitia tien
Io fui abate in sançeno a verona
sotto lo imperio del buon barbarossa
di chui dolente ancor melan ragiona
E tale a gia lun pie entro la fossa
che tosto piangera quel monistero
e tristo fia davere avuta possa
Perche suo figlio mal del corpo intero
e della mente peggio e che mal nacque
a posto in loco di suo pastor vero

Io non so se piu disse o piu taceque
tanteragia della da noi trascorso
ma questo intesi e ritener mi piacque
Et quei che mera ad ogni buopo soccorso
disse volgiti qua vedine due
venir dando alla accidia di morso
A dretro a tutti dicean prima fue
morta la gente a chui il mar s'aperse
che vedesse giordan le rede sue
Et quella che l'affanno non sofferse
fino alla fine chol figlio d'anchise
se stesso a vita sança gloria offerse
Poi quando fur da noi tanto divise
quel umbre che veder piu non potersi
nuovo pensier dentro a me si mise
Del qual piu altri nacquero e diversi
e tanto d'uno in altro vaneggiai
che li occhi per vaghecça ricopersi
El pensamento in sogno trasmutai.

Canto . xviiii° ove tratta de le sença del q
quinto girone e qui si purga la colpa del
l'avaricia dove nomina papa adriano i
nato di genova de conti dalavagna .

Nell'ora che non puo il calor diurno
intepidar piu il freddo de la luna
vinto da terra o talor da saturno
Quando i geomanti lor magior fortuna
veggion nell'oriente inanci all'alba
surger per via che poco le sta bruna
Mi venne in sogno una femina balba

neliocchi guercia esoura pie distorta
chon lemain monche edi color scialba
Io lamiraua echome il sol chonforta
le fredde menbra che la notte aggraua
chosi lo sguardo mio le facea scorta
La lingua e poscia tutta la drizzaua
in pocha dora elo smarrito uolto
chomamor uuol chosi le coloraua
Poi chel auea il parlar chosi disciolto
chominciaua a chantar si che con pena
dalei auirei mio intento riuolto
Io son chantaua io son dolce serena
che marinari in meçço mar dismago
tanto son di piacer asentir piena
Io uolsi ulixe del suo chammin uago
al chanto mio e qual mecho sausa
rado sen parte si tutto lappagho
Anchor nomera sua boccha richiusa
quanduna donna parue santa et presta
lunghesso me per far cholei chonfusa
O uirgilio uirgilio chie questa
fieramente dicea eel uenia
chonglilocchi fitti pur in quella honesta
Laltra prendea edinançi lapria
fendendo idrappi emostrauami il uentre
quel mi suegliò chol puçço che nuscia
Io uolsi liocchi al buon maestro ementre
uoci chome se dicesse surgi euieni
trouian la porta per la qual tu entre
Su mileuai etutti eran gia pieni

delalto di giron del sacro monte
e andauam chol sol nouo ale ren
Seguendolui portaua lamia fronte
chome cholui che la dipensier charcha
che fa di se un meggo archo di ponte
Quandio udi uenite qui si uarcha
parlar in modo soaue e benigno
qual non si sente inquesta mortal marcha
Con lali aperte che parean dicigno
uolse in su cholui che si parlonne
tra due pareti del duro macigno
Mosse le penne poi euentilonne
qui affirmando esser beati
chauran di consolar lanime donne
Che ai che pur inuer la terra guati
la guida mia in chominciò adirmi
pocho amendui dalangel sormontati
Et io chontanta sospeccion fa irmi
nouella uision cha se impiega
si chio non posso dal pensar partirmi
Uedesti disse quel anticha stregha
che sola soura noi omai si piagne
uedesti chome luom da lei si slegha
Bastiti e batti a terra le calcagne
liocchi riuolgi allogoro che gira
lo rege etterno chon le rote magne
Quale il falcon che prima apie si mira
indi si uolge al grido e si protende
per lo disio del pasto che la il tira
Tal mi fecio e tal quando si tende

la roccia per darnia al chuia suso
nandai in fin ouel cerchiar si prende
Commo nel quinto giro fu dischiuso
uidi gente per esso che piangea
giacendo a terra tutta uolta in giuso
Adhesit pauimento anima mea
senti dir lor chon si alti sospiri
che la parola apena sintendea.
O letti dadio li chui soffriri
e giusticia e speranga fa men duri
dirigate noi uerso halti saliri
Se uoi uenite dal giacer sichuri
e uolete trouar la uia piu tosto
le uostre destre sien sempre di fuori
Cosi priego il poeta e si risposto
pocho dinança a noi ne fu perchio
nel parlar auisai laltro nascosto
Et uolsi li occhi alli occhi al signor mio
ondelli massenti chon lieto cenno
cio che chiedea la uista del disio
Poi chio potei di me far a mio senno
trassemi soura quella creatura
le cui parole pria notar mi fenno
Dicendo spirto in chui pianger matura
quel sança qual a dio tornar non puossi
sosta un pocho per me tua maggior chura
Chi fosti e perche uolti auete i dossi
al su mi di e se uuoi chio timpetri
chosa di la ondio uiuendo mossi
Et egli a me perche i nostri diretri.

riuolga al ciel asse sapra ma prima
sciias qr ego fui successor petri
Intra siestri e chiaueri saduna
una fiumana bella e del suo nome
lo titol del mio sangue fa sua cima
Vn mese e pocho piu prouai io chome
pesa il gran manto a chi dal fangol guarda
che piu assembra tutte laltre some
La mia chonuersione ome fu tarda
ma como fatto fui roman pastore
cosi scopersi la uita bugiarda
Vidi che li non sa queta ual chore
ne piu salir poteasi in quella uita
per che di questa a me saccese amore
Fin a quel punto misera e partita
da dio anima fui del tutto auara
e chome uedi qui ne son punita
Quel chauaritia fa qui si dichiara
in purgagion del amme chonuerse
e nulla pena al monte e piu amara
Si chome locchio nostro non si aderse
in alto fisso alle cose terrene
chosi giustigia qui aterra il merse
Come auaritia spense ciaschun bene
lo nostro amor onde operar perdesi
chosi iustigia qui stretti ne tene
Ne piedi e nelle mani leghati e presi
e quanto fia piacer del alto sire
tanto staremo immobili e sospesi
Io mera inginocchiato e uolea dire

macomno in comincai ed saccorse
solo ascoltando del mio riverire
Qua chagion disse ingiu chosi ti torse
eio allui per vostra dignitate
mia choscienca dritto mi rimorse
Dricca le gambe levati su frate
rispuose non errar che servo sono
techo echon lialtri adunna potestate
Se mai quel santo evangelicho sono
che dicat neque nubent intendesti
ben puo veder perchio chosi ragiono
Vattene omai non vuo che piu taresti
che la tua stanca mio pregar disagia
chol qual maturo cio che tu dicesti
Nipote oio di la chanome alagia
buona da se pur che la nostra casa
non faccia lei p exemplo malvagia
Et questa sola di la mermasa

Canto. xx. tratta del sopradetto girone e della sopradetta cholpa dela avariçia.

Contra miglior voler voler mal pugna
onde contral piacer mio per piacerli
trassi delacqua non sança la spugna
Mossimi el ducha mio si mosse perli
luoghi speditti pur lungo la roccia
chome si va p muro stretti amerli
Che la gente che fonde agoccia
perli occhi il mal che tuttol mondo occupa
dalaltra parte infuor tutto saproccia
Mala detta sietu anticha lupa.

che piu che tutte laltre bestie ai preda
per la fame sança fine chupa
O ciel nel chui girar par che si creda
le condiçion di qua giu trasmutarsi
quando uerra per chui questa discceda
N oi andauan choi passi lenti escarsi
e io attento allombre chio sentia
piatosamente piagner elagmarsi
E t peruentura udi dolce maria
dinansi a noi chiamar chosi nel pianto
chome fa donna chenpartorir sia
E t seguitar pouera fosti tanto
quanto ueder si puo per quel hospiçio
doue sponesti il tuo portato santo
S eguentemente intesi obuon fabriçio
chon pouerta uolesti anci uirtute
che gran richesse posseder chonuiço
Q ueste parole meran si piaciute
chimi trassi oltre per auer choteçça
di quello spirito onde parin uenute
E sso parlaua anchor della largueçça
che fece nicholao alle pulçelle
per chondur adonor lor giouaneçça
O anima che tanto ben fauelle
dimmi chi fosti dissio e perche sola
tu queste degne lode rinnouelle
N on fia sança merçe la tua parola
sio torni a conpier lo chamin corto
di quella uita chal termine uola
E t egli io ti diro non per chonforto

chio attenda dila ma perche tanta
graçia in te luce pria che sie morto
Io fui radice della mala pianta
che la terra cristiana tutta aduggia
si che buon frutto rado se ne schianta
Ma se doagio lilla guanto o bruggia
potesser tosto ne saria uendetta
e io la cheggio allui che tutto giuggia
Chiamato fui dila ugo ciapetta
di me son nati i filippi e i louigi
per chui nouellamente e francia retta
Figliuol fui io dun becchaio di parigi
quando li regi antichi uenner meno
tutti fuor chun renduto in panni bigi
Trouami stretto nelle mani il freno
del gouerno del regno e tanta possa
di nuouo acquisto e si damici pieno
Che la corona uedoua promossa
la testa del mio figlio fu dal quale
chominciar di costor le sacrate ossa
Mentre che la gran dote prouinciale
al sangue mio non tolse la uergogna
pocho ualea ma pur non facea male
Li chomincio chon força e con mençogna
la sua rapina e poscia per amenda
ponti e normandia prese e guascogna
Carlo uenne in italia e per uicenda
uittima fe di churradino e poi
ripinse al ciel tommaso per amenda
Tempo ueggio non molto dopo ancho i

che tragge

che traggie unaltro charlo fuor di francia
per far cognoscer meglio ese et suoi
Sança arme nasce e solo cholla lancia
chon laqual giostro giuda e quella ponta
si cha fiorença fa scoppiar la pancia
Quindi non terra ma peccato e onta
guadagniera per se tanto piu graue
quanto piu lieue simul danno chonta
Laltro che gia usci preso di naue
uegio uender sua figlia e patteggiarne
chome fanno i chorsari delaltre schiaue
O auaritia che puo tu far ne pui
poi cha il sangue mio adte si tratto
che non si chura della propia charne
Perche men paia il mal futuro el fatto
ueggio in alagna intrar la fior dal iso
e nel uicharo suo cristo esser chapto
Ueggiolo unaltra uolta esser deriso
ueggio rinnouellar laceto el fiele
e tra uiui ladroni esser anciso
Ueggio il nouo pilato si crudele
che cio nol saçia ma sança dicreto
portar nel tempio le chupide uele
O signor mio quando saro io lieto
a ueder la uendetta che nascosa
fa dolce lira tua nel tuo secreto
Cio chio dicea di quel unicha sposa
dello spirito santo e che ti fece
uerso me uolger per alchuna chiosa
Tanto e riposto a tutte nostre prece

quantol di dura ma comel fa notta
chontrario suon prendemo in quella vece
Noi riputtan pigmalium alotta
cui traditor ladro e patricida
fece la uoglia sua del oro ghiotta
E la miseria del auaro mida
che segui ala sua dimanda gorda
per la qual sempre chonuien che si rida
Del folle acham ciaschun poi si ricorda
chome furo le spoglie si che lira
di iosue qui par ancor lo morda
Indi achusian chol marito saffira
lodiamo i chalci chebbe eliodoro
e in infamia tuttol mondo gira
Polinestor chancise polidoro
ultimamente ci sgrida crasso
dilci chel sai di che sapor e loro
Talor parla lun alto e laltro basso
sechondo laffection chadir ci sprona
ora a maggior e ora a minor passo
Pero chal ben che di ci si ragiona
dianzi non era io solo ma qui da presso
non alzaua la uoce altra persona
Noi erauan partiti gia da esso e brigauan
di souerchiar la strada
tanto quantal poder nera permesso
Quandio senti chome cosa che cada
tremar lo monte onde mi presun gielo
qual prender suol cholui cha morte uada
Certo non si scotea si forte delo

X X

pria che latona in lei facesse il nido
a partorir li due occhi del cielo
Poi chominciò da tutte parti il grido
tal chel maestro inver di me si feo
dicendo non dubbiar mentrio ti guido
Gloria in excelsis tutti deo
dicean per quel chi da uicin chonpresi
onde intender lo grido si poteo
Noi stauamo immobili e sospesi
chome i pastor che pria udir quel chanto
fin chel tremar cessò e io il compresi
Poi ripigliamo nostro chammin santo
guardando lombre che giacean per terra
tornate gia insu lusato pianto
Nulla ignorança mai chon tanta guerra
mi fe desiderando di sapere
se la memoria mia in ciò non erra
Quanta pariemi allor pensando auere
ne per la fretta domandar era oso
ne per me si potea chosa uedere
Così mandaua timido e pensoso

Canto . xxi . nel qual tratta del sopradetto
quinto girone doue si punisce e purga
la predetta cholpa dellauariçia e la col
pa dela prodigalitade doue truoua sta
çio poeta tolosano :~

La sete natural che mai non sația
se non chon lacqua onde la femminetta
samaritana domandò la gratia
Mi trauagliaua e pungemi la fretta

per lanpacciata uia dietro al mio ducha
e conducemi ala giusta uendetta
Et eccho si chome ne scriue lucha
che cristo apparue adue cheranno iuuia
gia surto fuor dela sepulcral bucha
Ciapparue un ombra e dietro anoi uenia
dal pie guardando la turba che giace
ne ci adcorgemo di lei si parlo pria
Dicendo frati miei dio ui dia pace
noi si uolgemo subiti e uirgilio
rende lui il cenno cheacciò si conface
Poi chomincio nel beato chonciglio
ti ponga in pace la uerace corte
che mmi rilegha nelletterno exilio
Come dissegli e parte andauam forte
se uoi siete ombre che dio su non degni
chi ui a per la sua scala tanto scorte
El dottor mio se ttu riguardi a segni
che questi porta e che langel profila
ben uedrai che choi buon chonuien che regni
Ma per colei che di e notte fila
non lauea tratta ancor la chonocchia
che Cloto impone a ciaschun e compila
Lanima sua che tua e mia sirocchia
uenendo su non potea uenir sola
pero chal nostro modo non adocchia
Ondio fui tratto fuor delampia gola
dinferno per mostrarli e mosterrolli
oltre quanto l potra menar mia scola
Ma dinn se tu sai per che tai crolli

XXI

die dianal monte eperche tutto adunna
parue gradir infin asuo pie molli
Sinnnu die dumandando per la chuna
del mio disio che pur chon la speranca
fece lanna sete men digiuna
Q uei chominciao chosa none che sanca
ordine senta la religione
de la montagna o che sia fuor dusanca
L ibero e qui da ogni alteracione
di quel chel ciel da se inse riceue
esser si puote e non daltra chagione
Per che non pioggia non grandine non neue
non rugiada non brina piu su chade
che la schaletta di tre gradi breue
N uuole spesse non paion neradi
ne chorruscar la figlia di taumante
che dila changia souenti chontrade
S eccho uapor non surge piu auante
chal sommo di tre gradi chio parlai
doua il uichario di pietro le piante
T rema forse piu giu pocho o assai
ma per uento chen terra si nasconda
non so chome quassu non tremo mai
T remaci quando alchun anima monda
sentisi si che surga o chessi moua
per salir su e tal grido seconda
D e la mondicia sol uer si fa proua
che tutto libero amutar chon uento
lalma sorprendo e o uoler le giova
Prima uuol ben ma non lascia il talento

C

che diuina giusticia contra uoglia
chome fu al peccar pone altormento
Et io chi son giaciuto a questa doglia
cinque centannij e piu pur mo sentij
libera uolunta di miglior soglia
Pero sentisti il tremoto eli pij
spiriti per lo monte render lode
aquel signor che tosto su li nuii
Cosi mi disse e pero chel si gode
tanto del ber quante grande la sete
non saprei dir quantel mi fece prode
El sauio ducha omai ueggio la rete
che qui ui mpiglia e come si scalappia
e per che ci trema e di che congaudete
Ora chi fosti piacciati chio sappia
e per che tanti secoli giaciuto
qui se nelle parolle tue mi chappia
Nel tempo chel buon tito chon la iuto
del sommo rege uendicho le fora
onduscil sangue per guida uenduto
Col nome che piu dura e piu honora
era io di la rispuose quello spirto
famoso assai ma non chon fede anchora
Tanto fu dolce mio uocale spirto
che tolosano asse mi traisse roma
doue mertai le tempie ornar di mirto
Staçio la gente ancor di la mi noma
chantai di tebe e poi del grande achille
ma chaddi in uia chon la seconda soma
Al mio ardor fuor seme le fauille

chemi schaldar della diuina fiamma
onde sono allumati piu di mille
Delleneyda dicho la qual mamma
fummi et notrice fummi poetando
sançessa non fer mai peso di dramma
Et per esser uiuuto dila quando
uisse uirgilio assentirei un sole
piu che non deggio al mio uscir di bando
Volse uirgilio a me queste parole
chon uiso che tacendo disse taci
ma non uuol tutto la uirtu che uole
Che riso e pianto son tanto seguaci
ala passion da che ciaschun si spicchia
che men seguon uoler ne i piu ueraci
Io pur sorrisi e come lhom chammiccha
per che lombra si tacque et guardommi
nelhocchi oue l sembiante piu si ficcha
Et se tanto labore in bene assommi
disse perche la tua faccia testeso
un lampeggiar di riso dimostrommi
Or somo duna e daltra parte preso
luno mi fa tacer laltro scongiura
chi dicha ondio sospiro e sono inteso
Dal mio maestro e non auer paura
mi dice di parlar ma parla et digli
quel che dimanda chon cotanta chura
Ondio forse che tu ti marauigli
anticho spirto del rider chio fei
ma piu damiragion uo che tti pigli
Questi che guida in alto liocchi mei

equel uirgilio dal qual tu toglesti
forte a chantar degli huomini edi dei
Se cagion altra al mio rider credesti
lasciala per non uera esser certo
quelle parole che di lui dicesti
Gia si inchinaua adabracciar li piedi
al mio dottor maegli disse frate
non far che tu se ombra combra uedi
Et ei surgendo or puoi la quantitate
chonprender delamor cha te miscalda
quandio dismento nostra uanitate
Trattando lombre chome cosa salda

Canto · xxii · oue tratta della qualita del sexto girone oue si punisce epurga la cholpa della gola equi narra statio sua purgacione esua chonuersione della cristiana fede,

Ja era langel dietro anoi rimaso
langel chemmi auea uolti al sexto giro
auendomi dal uiso un colpo raso
Et quei channo agiustizia lor disiro
detti naueano beati ele sue uoci
chonsitio sal sanzaltro cio forniro
Et io piu lieue che per laltre foci
mandaua si che sanzalchun labore
seguiua in su li spiriti ueloci
Quando uirgilio chominciao amore
acceso di uirtu sempraltro accese
pur che la fiamma sua paresse fore
Onde dallora che tranoi discese
nel limbo dellinferno giuuenale

che la tua effectioni mi fe palese
Mia benuolença in uerso te fu quale
piu strinse mai di non uista persona
si cheor mi paran corte queste schale
Ma dimmi e chome amicho mi perdona
se troppa sichurta malarga il freno
e chome amicho homai mecho ragiona
Come poteo trouar dentro al tuo seno
luogo auariçia tra cotanto senno
di quanto per tua chura fosti pieno
Queste parole statio muouer fenno
un pocho a riso pria poscia rispose
ongni tuo dir damor me caro cenno
Veramente piu uolte appaion chose
che danno a dubitar falsa matera
per le uere ragion che son nascose
La tua domanda tuo creder mauera
esser chi fossi auaro in altra uita
forse per quel cerchio douio era
Or sappie che auariçia fu partita
tutto da me e questa dismisura
migliaia di lunari anno punita
Et se non fosse chio driççai mia chura
quandio intesi la doue tu chiame
crucciato quasi alumana natura
Perche non reggi tu o sacra fame
del oro lappetito de mortali
uoltando sentirai le giostre grame
Allor macorsi che troppo aprir lali
potean le mani a spander e penteimi

C

chosi di quel chome degli altri mali
Quanti risurgeran choi crini scemi
per ignorança che da questa peccha
toglie il penter vivendo e negli stremi
Et sappi che la colpa che rimbeccha
per dritta opposiçion alchun pecchato
con messo insieme qui suo verde seccha
Pero si son tra quella gente stato
che piange l avariçia per purgarmi
per lo chontrario suo m e incontrato
Or quando tu chontasti le crude armi
della doppia tristiçia di Jocasta
disse il cantor de buccholici charmi
Per quel che li cleo techo li tasta
non par che ti facessi anchor fedele
la fede sança qual ben far non basta
Se cosi e qual sole o qual chandele
ti stenebraron si che tu driççasti
poscia dietro al pescator le vele
Et eli a lui tu prima m inviasti
verso parnaso a ber nelle sue grotte
e poi appresso idio m aluminasti
Facesti chome quei che va di notte
che porta il lume dietro e se non giova
ma dopo se fa le persone dotte
Quando dicesti secol si rinova
torna iustiçia el primo tempo humano
e progenie scende da ciel nova
Per te poeta fui per te cristiano
ma perche veggi me cio ch io disegno

acolorare stendero la mano
Gia eral mondo tutto quanto pregno
della uera credença seminata
perli messagi dellettemo regno
Et la parola tua sopra tocchata
si consonaua a nuoui predichanti
ondio auisitarli fea usata
Venermi poi parendo tanto santi
che quando domiçian li perseguette
sança mio lagrimar non fer lor pianti
Et mentre che di la per me si stette
io li souenni e lor dritti chostumi
fer dispregiar a me tuttaltre sette
Et pria chondu cessi i grea ai fiumi che
di thebe poetando ebbio battesmo
ma per paura chiuso cristian fu mi
Lungamente mostrando paganesmo
e questa tepideçça al quarto cerchio
cercha r mi fe piu chal quarto centesimo
Tu dunque che leuato ai il coperchio
che mascondea quanto bene io dicho
mentre che da salir auen souerchio
Dimmi oue terrengo nostro anticho
cecilio plauto e uarro se lo sai
dimmi se son dannati e in qual uicho
Costoro epersio e io ealtri assai
rispuose il ducha mio sian chon quel grecho
che le muse lactar piu chaltro mai
Nel primo cinghio del carcere ciecho
spesse fiate ragionan del monte

chale nutrie nostre sempre secho
Euripide ue nosco e anti fonte
simonide agantone e altri piue
greci che gia di lauro ornar la fronte
Quiui si ueggion delle genti tue
antigone deyphile e argia
e ismene si trista chome fue
Uedesi quella che mostro langia
eui la figlia di tiresia e teti
e chon le suore sue deidamia
Taceuansi ambe due gia i poeti
di nouo attenti e riguardando intorno
liberi dal salire e da pareti
E gia le quattro ancelle eran del giorno
rimase adietro e la quinta era al temo
drizzando pur in su lardente chorno
Quandol mio ducha i credo cha lostremo
le dextre spalle uolger ci chonuegna
girandol monte chome far solemo
Cosi lusanza fu li nostra insegna
e prendemmo la uia chon men sospetto
per lasentir di quel anima degna
Elli giuan dinanzi e io soletto
diretro e ascoltaua i lor sermoni
che a poetar mi dauano intelletto
Ma tosto ruppe le dolci ragioni
un alber che trouamo in mezza strada
chon pomi a do odorar soaui e buoni
Et chome abete in alto si digrada
di ramo in ramo chosi quello in giuso

credio perche persona su non uada
Dalato onde l chammin nostro era chiuso
chadea dalalta roccia un liquor chiaro
e si spandeua per le foglie suso
Li due poeti alalber sapressaro
e una uoce dentro le fronde
grido di questo cibo aurete charo
Poi disse piu pensaua maria onde
fosser le nozze orreuoli e intere
che alla sua boccha cor puoi risponde
E t le romane antiche per lor bene
chontente furon dacqua e daniello
dispregio cibo e acquisto sauere
Lo secol primo quanto oro fu bello
fe sauorose chom fame leghiande
e nettare chon sete ogni ruscello
Mele e lochuste furon le uiuande
che nodriro il batista nel diserto
per chelli . e glorioso e tanto grande
Quanto per lo uangelio ne aperto .

Canto . xx . iii . tratta del sopra detto girone e di quella medesima cholpa della gola e gridò chontra le donne fiorentine e doue truoua forese di donati di firense chol quale molto parla . Capitulo . xxiii .

Mentre che gliocchi per la fronda uerde
ficchaua io si chome far suole
chi dietro alluccellin sua uita perde
Lo piu che padre mi dicea figliuole
uiemme o mai chel tempo che nne posto

C

piu utilmente chonpartir si uuole
Juolsi uiso el passo non men tosto
apresso isaui che parlauan si che
che landar mi facean di nullo chosto
Et eccho pianger echantar sudie
labia mea dne per modo
tal che diletto edogha partorie
Dolce padre chee quel chiodo
chomminciaio eegli ombre che uanno
forse di lor douer soluendo il nodo
Si chome peregrin pensosi fanno
giungendo per chammin gente nonnota
chesi uolgono adessa enon ristanno
Cosi diretro a noi piu tosto mota
uenendo e trapassando ciammiraua
danime turba tacita edeuota
Nelliocchi era ciaschuna oschura echaua
palida nella faccia etanto scema
che dallossa la pelle sin formaua
Non credo che cosi abuccia strema
eresi tone fosse si fatto secho
per digiunar quando piu nebbe tema
Jo dicea fra me stesso pensando eccho
la gente che perdeo gerusaleme
quando maria nel figlio die di beccho
Parean locchiaie anella sança gemme
chi nel uiso delli huomini legge homo
bene auria quiui chonosciuto lemme
Chi crederebbe che lodor dun pomo
si gouernasse generando brama

XXIII

e quel dun que non sapendo chomo
Gia era mammirar che si li affama
per la cagion ancor non manifesta
di lor magreçça e di lor trista squama
Et eccho del profondo de la testa
uolse a me hocchi un ombra e guardo fiso
poi grido forte qual grazia m è questa
Mai non l aurei richonosciuto al uiso
ma nella faccia sua mi fu palese
cio che l aspetto in se auea chonquiso
Quella fauilla tutto mi raccese
mia chonosçença a la cangiata labbia
e rauisai la faccia di forese
De non chontendere a la sciutta scabbia
che mi scolora pregaua la pelle
ne a difetto di carne ch io abbia
Ma dimmi il uer di te di chi son quelle
due anime che la ti fanno scorta
non rimaner che tu nommi fauelle
La faccia tua ch i lagrimai gia morta
mi da di pianger mo non minor doglia
rispuosi lui uegendola si torta
Pero mi di per dio che si ui spoglia
nommi far dir mentr io mi maraviglio
che mal puo dir chi e pien d altra uoglia
Et egli a me de l etterno chonsiglho
chade uirtu ne l acqua e nella pianta
rimaso dietro ond io si m asottilio
Tutta esta gente che piangendo canta
per seguitar la gola oltra misura

infame ensete qui si rifa santa
Dibere edi mangiar naccende chura
lodor chesce del pomo edello spaçço
chessi distende su persua uerdura
E non pur una uolta questo spaçço
girando si rinfrescha nostra pena
io dicho pena edouria dir solaçço
Che quella uoglia alialbori ci mena
che meno cristo lieto adire eli
quando neliberò chonla sua uena
Et io allui forese da quel di
nel qual mutasti modo amiglior uita
cinque anni non son uolti infin aqui
Se prima fu la possa inte finita
di pecchar piu che souenisse lora
del buon dolor che adio nerimarita
Come settu quassu uenuto anchora
io ti credea trouar quagiu di sotto
la oue tema pertema si ristora
Ondegli ame si tosto ma condotto
aber la dolce assenço de martiri
la nellamia chon suo pianger dirotto
Con suoi prieghi diuoti e con sospiri
tratto ma ala costa oue saspetta
eliberato ma daglialtri giri
Tanto e adio piu cara epiu diletta
la uedouella mia che tanto amai
quanto in bene operar e piu soletta
Che la barbagia di sardigna assai
nelle femmine sue e piu pudicha

che la barbagia dovio la lasciai
O dolce padre che vuo tu chio dicha
tempo futuro me gia nel conspetto
chui non sara questora molto anticha
Nel qual sara in pergamo interdetto
alle sfaciate donne fiorentine
landar mostrando chon le pope il petto
Quai barbare fur mai quai sarracine
cui bisognasse per far lir choperte
o spiritali o altre discipline
Ma se lle svergognate fosser certe
di cio chel ciel veloce loro amanna
gia per urlare avrian le bocche aperte
Che se lantiveder qui non minganna
prima fier triste che le guance impeli
cholui che mo si consola chon nanna
De frate or fa che piu non mi ti celi
vedi che non pur io ma questa gente
tutta rimira la dovel sol veli
Per chio a llui se tu riduci a mente
qual fosti mecho e qual io techo fui
ancor fie grave il memorar presente
Di quella vita mi volse chostui
che mi va innanzi laltrier quando tonda
vi si mostro la suora di colui
Et sol mostrai e costui per la profonda
notte menato ma di veri morti
chon questa vera charne chel seconda
Indi man tratto su li suoi chonforti
salendo e riguardando la montagna

Questa profezia s'adempì nel Savonarola cioè in fra Girolamo, il quale [illegible] sì come [illegible] e fra' [illegible] [illegible]

che drizza voi chel mondo fece torti
Tanto dice di farmi sua chompagna
chio saro ladoue fia beatrice
quivi chonuien che sanca lui rimagna
Virgilio e questi che cosi mi dice
eaditalo e questaltro e quellombra
perchui scosser diana ogni pendice
Lo nostro regno che dasse lasgombra

Canto xxiiij° oue tratta del sopradetto vj° girone edi quelli che si purgano della predetta cholpa della gola epredice si qui alchune chose auenire dela citta deluchana

Nel dire landar nelandar lui piu lento
facea ma ragionando andauan forte
si chome naue pinta da buon uento
Et lombre che parean chose rimote
per le fosse delocchi ammiragione
traevan dime di mio viver accorte
Et io continuando al mio sermone
dissi ella senua su forse epiu tarda
che non farebbe per altrui chagione
Ma dimmi se tu sai doue picchardà
dimmi si veggio da notar persona
tra questa gente chessi mi riguarda
La mia sorella che tra bella ebuona
non qual fosse piu triunfar lieta
nelalto olimpo gia di sua chorona
Si disse pria epoi qui non si vieta
di nominar ciaschun da che simunta
nostra sembianza via per la dieta

Questi e mostro chol dito e bonagiunta
bonagiunta da luccha e quella faccia
di la da lui piu che laltra etrapunta
Ebbe la santa chiesa in le sue braccia
dal torso fue e purga e per digiuno
languille di bolsena e la uernaccia
Molti altri mi nomo aduno aduno
e del nomar parean tutti chontenti
si che pero non uidi un atto bruno
Vidi per fame a uoto usar li denti
ubaldino dala pila e bonifagio
che pasturo chol rocho molte genti
Vidi messer marchese chebbe spagio
gia di bere a forli con men secchegga
e si fu tal che non si senti sagio
Ma chome fa chi guarda e poi sapregga
piu dun che daltro fe io a quel da luccha
che piu parea di me uoler chontegga
El mormoraua e non so che gentuccia
sentiua io la ouel sentia la piagha
della giustigia che si in pilucchia
O anima dissio che par si uagha
di parlar mecho fa si chio tintenda
e te e me chol tuo parlar appagha
Femmina e nata e non porta ancor benda
chomincio elli che ti fara piacere
la mia cipta chome huom la riprenda
Tu te nandrai chon questo antiuedere
se nel mio mormorar prendesti errore
dichiareranti ancor le cose uere

Ma di si ueggio qui cholui che fore
trasse le noue rime incominciando
donne chauete intelletto damore
Et io allui io misono un che quando
amor mi spira noto e quel modo
che decta dentro uo significando
O frate issa ueggio dissellì il nodo
chel notaro e guittone e me ritenne
di qua dal dolce stilo il nouo chiodo
Io ueggio ben chome le uostre penne
diretro al dittator sennanno strette
che delle nostre certo non auenne
E qual anguardar piu oltre si mette
non uede piu dalluno alaltro stilo
e quasi chontentato si tacette
Come li augelli che uernan lungol nilo
alchuna uolta nellaere fanno schiera
poi uolan piu infretta euanno infilo
Cosi tutta la gente che li era
uolgendol uiso raffretto suo passo
e per magrezza e per uollar legiera
Et chomel huom che di trottar e lasso
lascia andar li compagni e si passeggia
fin che si sfoga la fiollar del casso
Si lascio trapassar la santta greggia
forese e dietro meco sanuenia
dicendo quando fia chio tiriueggia
Non so rispuosio lui quantio miuiua
magia non fia il tornar mio tanto tosto
chi non sia chol uoler prima alariua

Pero che

Pero chelloco u fui auiuer posto
digiorno piu ingiorno di ben si spolpa
eatrista ruina par disposto
Or ua dissegli che quei che piu na colpa
ueggiol acoda duna bestia tratto
inuer lauall e oue mai non si scolpa
La bestia a ogni passo ua piu ratto
crescendo sempre fin chella il perchuote
elasciail corpo uilmente disfatto
Non anno molto auolger quelle ruote
edrizzo liocchi al ciel chete fia chiaro
cio chel mio dir piu dichiarar non puote
Tu tirimagni omai chel tempo e charo
inquesto regno si chio perdo troppo
uenendo techo si apparo apparo
Qualesce alchuna uolta digualoppo
lo chaualier dischiera che caualchi
eua perfarsi honor del primo intoppo
Tal si parti danoi chon maggior ualchi
eio rimasi in uia chonesso due
che fur del mondo si gran mariscalchi
Et quando innanzi anoi intrato fue
che liocchi miei si fero alui seguaci
chome lamente alle parole sue
Par uermi rami grauidi euiuaci
dunaltro pomo non molto lontani
peresser pur allora uolto inlaci
Vidi gente sottesso alzar le mani
egridar non so che uerso le fronde
quasi bramosi fantolini euani

C

Che pregano el pregato non risponde
ma per far esser la uoglia bene achuta
tiene alto lor disio e nol nasconde
Poi si parti si chome ricreduta
e noi uenimmo al grande arbore adesso
che tanti prieghi e lagrime rifiuta
Trapassate oltre sança farui presso
legno e piu su che fu morso da eua
e questa pianta si leuo da esso
Si tra le frasche non so che dicea
per che uirgilio e stagio e io ristretti
oltre andauan dallato che ssi leua
Ricordiui dicea de maladetti
nenuuoli formati che satolli
teseo chombatter choi doppi petti
Et delli hebrei chal ber si mostrar molli
perche nonnebbe gedeon chompagni
quando inuer median discese i cholli
Si accostati alun de due uiuangni
passamo udendo cholpe della gola
seguite gia da miseri guadagni
Poi rallarguati per la strada sola
ben mille passi e piu ci portar oltre
chontemplando ciaschun sança parola
Che andate pensando si uoi sol tre
subitamente disse ondio mi scossi
chome fan bestie spauentate e poltre
Driççai la testa per ueder chi fossi
e giamai non si uidero in fornace
uetri o metalli si lucenti o rossi

Commo udi un che dicea sa uoi piace
montar in su qui si chonuien dar uolta
quinci sua chi uuol andar per pace
L aspetto suo maueal auista tolta
per chi miuolsi dietro ami ei dottori
chome huom cheua sechondo chelli ascolta
E t quale annungiatrice delli albori
laura dimaggio muouesi colezza
tutta impregnata delerba eda fiori
T al mi senti un uento dar per mezza
la fronte e ben senti muouer la piuma
che fa sentire dambrosia lorezza
E t senti dir beati chui allumina
tanto di gratia che lamor del gusto
nel petto lor troppo disir non fuma
E xuriendo sempre quanto e giusto

Canto · xxv · nel qual tratta dallessenza
dal settimo girone doue si punisce la colpa
del pecchato contra natura nel erma frodi
to sotto il iugo della luxuria E prima tratta
al quanto del predicente purgamento de
ghiotti doue statio fae una distintione sopra
la natura humana · Capitolo · xxv

Ra era onde salir non uolea storpio
chel sol auea il cerchio di merigge
lasciato al tauro e la notte alo scorpio
P er che chome fa luom che non sa figge
ma ssi alla uia sua che chegli appaia
se di bisogno stimolo il trafigge
C osi entrammo noi per la callaia

uno mançaltro prendendo lascala
che per ertezça i salitor dispaia
Et quale il cigonin che leua lala
per uoglia di uolare e non sattenta
dabandonar lonido e giu lachala
Tal era io chonuoglia accesa espenta
di domandar uenendo infin alatto
che fa colui cheadicer sargomenta
Non lasciò per landar che fosse ratto
lo dolce padre mio madisse scoccha
larcho del dir chenfino al ferro ai tratto
Allor sichuramente apri laboccha
e comminciai chome si puo far magro
ladoue luopo di nudrir non toccha ?
Se tamentassi chome meleagro
si consumo al consumar dun stiçço
non fora disse atte questo si agro
Et sepensassi chome al uostro guiçço
guiça dentralo specchio uostra ymagine
cio che par duro ti parrebbe uiçço
Ma perche dentro atuo uoler tadage
eccho qui stagio eio lui chiamo eprego
chelsia or sanator delle tue piage
Se la ueduta etterna li dislego
rispuose stagio la oue tu sie
discolpi me non potertio far nego
Poi chominciao se le parole mie
figlio la mente tua guarda ericeue
lume ti fiero al come che tu die
Sangue perfetto che ~~poi~~ mai non si beue

dala setare uene esirmane
quasi almento che dimensa leue
Prende nel core atutte membra humane
uirtute informatiua chome quello
che afarsi quelle per le uene uane
Ancor digesto scende oue piu bello
tacer che dire equindi posa a geme
so in altrui sangue innatural uasello
Iui saccoghe luno elaltro ~~afare~~ insieme
perlo perfetto locho onde si preme
lun disposto apartir elaltro afare
E giunto lui chomincia adoperare
choagulando prima epoi auiua   rauuiua
cio che per sua matera fe chostare   gestare
Lanima fatta ala uirtute attiua
qual duna pianta intanto differente
che questa inuia e quella gia arriua   è
Tanto oura poi che gia simoue esente
chome fungo marino e indi imprende
adorganar le posse ond è semente
Or si piega figliuol or si distende
la uirtu chè dal cuor del generante
doue natura atutte membra intende
Ma chome danimal diuengna fante
non uedi tu ancor questè tal punto
che piu sauio di te gia errante   fece
Si che per sua dottrina fe disgiunto
dalanima il possibil intelletto
pche dalui non uide organo assunto
Apri lauerita che uiene il petto

C

e sappi che si tosto chome al feto
larticular del celebro e pfetto
Lo motor primo allui si volge lieto
sovra tanta arte di natura e spira
spirito novo di virtu repleto
Che cio che trova attivo quivi tira
in sua substança e fassi unalma sola
che vive e sente e se in se rigira
Et per che meno ammirj la parola
guarda il calor del sol che si fa vino
giunto alomor che della vite chola
& Quando lachesi non ha piu lino
solvesi dalla carne e in virtute
ne porta secho elumano el divino
Laltre potençe tutte quãte mute
memoria intelligença e volontade
in atto molto piu che pria aghute
Sança restarsi per se stessa chade
mirabilmente alluna delle rive
quivi chonosce prima le sue strade
Tosto che lloco là la circõscrive
la virtu formativa raggia intorno
cosi e quanto ne le membra vive
Et come laere quando e ben piorno
per laltruj raggio chen se si riflette
di diversi cholor diventa adorno
Cosi laere vicin quivj si mette
in quella forma che in luj suggella
virtualmente lalma che ristette
E simigliante poi ala fiammella

che segue il fogo la ovunque si muta
segue alo spirito sua forma novella
Pero che quindi a posciaa sua paruta
e chiamata ombra e quindi organa poi
ciascuno sentire in fin alla veduta
Quindi parliamo e quindi ridiam noi
quindi facciam le lagrime e sospiri
che per lo monte aver sentiti puoi
Secondo che ci affigono i disiri
e li altri effetti lombra si figura
e questa . e . la cagion di che tu miri
Et gia venuto al ultima tortura
sera per noi e volti a la man destra
e eravano attenti ad altra chura
Quivi la ripa fiamma in fuor balestra
e la cornice spira fiato in suso
che lla reflecta e via da lei sequestra
Onde ire ne chonvenia dal lato schiuso
a uno a uno e io temea il focho
quinci e quindi temea chader giuso
Lo ducha mio dicea per questo locho
si vuol tener a li occhi stretto il freno
po cherrar potrebbesi per pocho
Summe deus clementie nel seno
al grande ardore allora udi chantando
che di volger mi fe chaler non meno
Et vidi spirti per la fiamma andando
perchio guardava loro e ame passi
chompartendo la vista a quando adquando
Appresso il fine che a quel ymno fassi

gridavan alto: uirum non cognosco
indi rinchominciavan lynno bassi
Finitolo anche gridavan al boscho
si tenne diana e elice chaccione
che di venere avea sentito il tosco
Indi al cantar tornavan indi donne
gridavan e mariti che furon chasti
come virtute e matrimonio imponne
E t questo modo credo che lor basti
per tutol tempo chel fuocho li abrusia
chotal chura convien chon cotai pasti
Che la piaga dal seçço si richusca.

Canto xxvj. ove tratta di quel medesimo girone e del purgamento de predetti pec catori luxuriosi dove nomina [illegible] ghuido guinizelli da bologna [illegible]

Mentre che si per lorlo uno innanzi altro
ciandavamo e spesso il buon maestro
dicendo guarda giovi chio ti scaltro
Feriami il sole in su lomero destro
che gia raggiando tutto locidente
mutava il biancho aspetto di cilestro
E t io facea cholombra piu dolente
parer la fiamma e pur a tanto indicio
vidio molte ombre andando poner mente
Questa fu la cagion che diede inizio
Loro a parlar di me e chominciarsi
a dire cholui non par corpo fittizio
Poi verso me quanto potean farsi
certi si fero sempre chon riguardo

di non uscir dove non fosser arsi
O tu che vai non per esser piu tardo
ma forse reverente alli altri dopo
rispondi a me chen sete e in focho ardo
Non solo a me la tua risposta e huopo
che tutti questi hanno maggior sete
che dacqua fredda indo o ethiopo
Dinne chome che fai di te parete
al sole chome se tu non fossi anchora
di morte entrato dentro dalarete
Si mi parlava un dessi e io mi fora
gia manifesto sio non fossi atteso
ad altra novita chaparse allora
Che per lo meçço del chammino acceso
venne gente chol viso incontra questa
la qual mi fece a rimirar sospeso
Li veggio dogni parte farsi presta
ciaschuna ombra e basciarsi una chon una
sança restar chontente a breve festa
Cosi pentro loro schiera bruna
sammusa luna chon laltra formicha
forse a dispiar lor via e lor fortuna
Tosto che parton laccogliença amicha
prima chel primo passo gli trascorra
sopra gridar ciaschuna sa faticha
La nuova gente soddoma e gomorra
e laltra nella vaccha entra pasife
per quel torello a sua luxuria corra
Poi chome gru chale montagne rife
volasser parte e parte inver larene

C

queste del gielo quelle dei sole schife
L una gente senua lal tra seniene
e torna lagrimando a primi canti
e al gridar che piu lor si chonuenne
E t raccostarsi ame chome dauanti
essi medesimi chemauean pregato
attenti ad ascholtar nei lor sembianti
Io che due uolte auea uisto lor guato
inchominciai o/ anime si chure
dauer quando che sia di pace stato
N on son rimase acerbe ne mature
le membra mie dila mason qui mecho
chol sangue suo e con le sue giunture
Q uinci su uo per non nesser piu ciecho
donna e di sopra che nacquista gragia
per chel mortal per uostro mondo recho
M a se la uostra magior uoglia saçia
tosto diuengna si chel ciel ualberghi
che pieno damor e piu ampio si spaga
D itemi accio che anchor charte neuerghi
chi siete uoi e chie quella turba
che sene ua diretro a uostri terghi
N on altrimenti stupido si turba
lo montanaro e rimirando amuta
quando roço e saluaticho inse inurba
C he ciaschun ombra fece in sua paruta
ma poi che furon di stupor scarche
la qual nelli alti chuor tosto si muta
B eato te che delle nostre marche
richominciò cholei che pria ne chiese

s'inurba

negli alti

XXVI

per morir meglio sperienza imbarche
La gente che non uien chon noi offese
Dio diaio p che gia cesare triumfando
regina chontra se chiamar sintese
Pero si parton soddoma gridando
rimprouerando asse chomai udito
eaiutan alarsura uergognando
Nostro pecchato fu erma frodito
ma perche non seruamo humana lege
seguendo chome bestie lappetito
Inobrobrio di noi per noi si legge
quando partinci il nome di cholei
chesimbestio nellem bestiate schegge
Or sai nostri atti e di che fummo rei
se forse anome uuoi saper chi semo
tempo none de dire e non saprei
Farotti ben di me uolere scemo
son guido guinizelli egia mi purgo
per ben dolermi prima chalostremo
Quali nela tristicia di ligurgo
si fer due figli ariueder la madre
tal mi faccio manon atanto insurgo
Quandio ode nomar sestesso il padre
mio edegli altri me millior che mai
rime damor usar dolci eleggiadre
Et sanza udire e dir pensoso andai
lunga fiata rimirando luj
ne p lo foco inla piu mapressai
Poi che di riguardar pasciuto fui
tutto mofferssi pronto al suo seruigio

che nel afermar che fa creder altrui
Et egli ame tu lasci tal uestigio
per quel chiodo imme etanto chiaro
che lethe nol puo torre ne far bigio
Ma se le tue parole or uer giuraro
dimmi che e chagion per che dimostri
nel dir e nel guardar auermi charo
Et io allui li dolci detti uostri
che quanto durera luso moderno
faranno charo anchora iloro inchostri
O frate disse questo chio ti cerno
chol dito e addito un spirto innanzi
fu miglior fabbro del parlar materno
Versi damore e prose di romanzi
souerchio tutti lascia dir li stolti
che quel di lemo(n)si si credon chauanzi
A voce piu chal uer drizan li uolti
e cosi ferman sua oppinione
pria che arte o ragion per lor sascolti
Cosi fer molti antichi di guittone
di grido in grido pur lui dando pregio
fin chell a uinto il uer chon piu persone
Or se tu ai si ampio priuilegio
che licito ti sia andare al chiostro
nel qual e cristo abate del collegio
Falli per me un dir dun pater nostro
quanto bisogna anoi di questo mondo
doue poter pecchar none piu nostro
Poi forse per dar luogo altrui secondo
che presso auea disparue per lo focho

chome per laqua il pesce andan dal fondo
[F]im feci al mostrato innanzi un pocho
e dissi chel suo nome al mio disire
apparecchiava gratioso locho
El comincio liberamente adire
tam mabellis vestre chortes deman
chieuus non puos ne voil avos cobrire
[I]eu sui arnaldo cheplor e vai chantan
consitos vei la spassada folor
e vane giausen lo ior chesper denan
[A]ra vus preu per achella valor
che vus guida al son doles chalma
sovegna vos a temps de ma dolor
P oi sascose nel foco chelli affina

Canto xxvij tratta duna visione che apar
ve insognio al autore. E chome per ve nnono
ala sommitade del monte e entrano nel para
diso terresto chiamato paradiso deliciano.

[S]i chome quando i primi raggi vibra
La dove il suo fattor lo sangue sparse
chadendo ybera sotto lalta libra
E t londe in gange da nona riarse
si stava il sole onde il giorno sengiva
chome langelo di dio lieto ciapparse
Fuor della fiamma stava in su la riva
e chantava Beati mundo corde
in voce assai piu che la nostra viva
Poscia piu non si va se pria non morde
anime sante il focho entrate in esso
e al chantar di la non siate sorde

Ei disse chome noi li fummo presso
per chio diuennj tal quandio lontesi
quale cholui che nella fossa e messo
Insu le manj chommesse mipresi
guardandol focho e immaginando forte
humani chorpi gia ueduti accesi
Volsersi uerso me le buone scorte
e uirgilio mi disse figliuol mio
qui puotesser tormento ma non morte
Richorditi richorditi e se io
souresso gerion ti guidai saluo
che faro ora presso piu adio
Credi per certo che se dentro alaluo
di questa fiamma stessi ben millanni
non ti potrebbe far dun chapel chaluo
Se tu forse credi chio tinganni
fatti uer lei e fatti far credença
chon le tue mani alembo de tuo pannj
Pon giu omai pon giu ognj temença
uolgiti in qua e uieni entra sichuro
e io pur fermo e contra chonsciença
Quando mi uide star pur fermo e duro
turbato un pocho disse or uedi figlio
tra beatrice e te e questo muro
Come al nome di tisbe apersel ciglio
piramo insulla morte eriguardolla
allor chel celso diuento uermiglio
Cosi la mia dureçça fatta solla
mi uolse al sauio ducha udendo il nome
che nella mente sempre mirampola

Ondei crollo la fronte e disse chome
uolenu star di qua indi sorrise
chomal fanciul si fa che uinto al pome
Poi dentro al fuocho manzi mi si mise
pregando statio che uenisse retro
che pria per lungha strada ci diuise
Commo fui dentro inun bogliente uetro
gittato mi sarei per rinfrescarmi
tantera iui lo incendio sança metro
Lo dolce padre mio per chonfortarmi
pur di beatrice ragionando andaua
dicendo liocchi suoi gia ueder parmi
Guidauaci una uoce che cantaua
di la e noi attenti pur allei
uenimmo fuor laoue simontaua
Venite benedicti patres mei
sono dentro aun lume che li era
tal che mi uinse e guardar non pote
Lo sol senua soggiunse e uien la sera
non ui arestate ma studiate il passo
mentre che locidente non si annera
Dritta saliua la uia pentol sasso
uerso tal parte chi tollieua iraggi
dinançi ame del sol chera gia basso
Et di pochi scaglion leuammo i saggi
chel sol chorchar per lombra che si spense
sentimo dietro e io e li miei saggi
Et prima chen tutte le sue parti immense
fosse orizonte fatto dun aspetto
e notte auesse tutte sue dispense

C

Ciaschun di noi dun grando fece letto
che la natura del mondo ciafranse
la possa del salir piu el diletto
Quali si stanno ruminando manse
le capre state rapide e proterue
soura le cime auante che sien pranse
Tacite alombra mentre chel sol ferue
guardate dal pastor chensu la uerga
poggiato se e lor poggiato serue
Et quale il mandrian che fuor alberga
lungol pechulio suo queto per notta
guardando perche fiera non le sperga
Tali erauamo tutti e tre alotta
io chome chapra e ei chome pastori
fasciati tutti quindi dala grotta
Pocho pareua li del di, di fori
ma per quel pocho uedea io lestelle
di lor solere e piu chiare e maggiori
Si ruminando e si mirando in quelle
mi prese il somio il sonno che souente
anzi chel fatto sia sa le nouelle
Nel hora credo che nel oriente
prima raggio nel monte citherea
cō di focho damor par sempre ardente
Giouane e bella in sogno mi parea
donna ueder andar per una landa
choglendo fiori e chantando dicea
Sappian qualunque il mi nome dimanda
chi mi son lia, e uo mouendo intorno
le belle mani e farmi una ghirlanda

XXVII

Per piacermi alospechio qui madorno
 manna suora racchel mai nonsi smaga
 dal suo miragho esiede tutto giorno
Ella e di suoi belli occhi veder vagha
 chomio della tornarmi chon le mani
 lei lovedere eme lornare appagha
E gia perli splendori ante luchani
 che tanto aperegrin surgon piu grati
 quanto tornando albergan men lontani
Le tenebre fuggian da tutti lati
 el sonno mio chon esse ondio levami
 vegendo igran maestri gia levati
Quel dolce pomo cheper tanti rami
 cerchando va lachura demortali
 oggi porra impace le tuo fami
Virgilio inverso me queste chotali
 parole uso emai non fuoro strenne
 che fosser di piacer aquelle iguali
Tanto voler sopra voler mivenne
 dellesser su che adogne passo poi
 al volo mio sentia crescer le penne
Come lascala tutta sotto noi
 fu corsa esummo sul grado superno
 inme ficcho virgilio liocchi suoi
E disse il temporal focho eletterno
 veduto ai figlio ese venuto imparte
 dovio piu oltre perme non discerno
Tratto to qui chomingegno echonarte
 lotuo piacer omai prendi perduce
 fuor se delerte vie fuor se delarte

C

Vedi chel sole in fronte ti riluce
vedi lerbetta ifiori char buscelli
che quella terra sol da se produce
Mentre che vengnan lieti liocchi belli
che lagrimando atte venir mi fenno
seder ti puoi epuoi andar traelli
Non aspettar mio dir piu nemmo cenno
libero dritto esano e tuo arbitrio
e fallo fora non fare asuo senno
Per chio te sopra te chorono emitro

Canto xxviii. tratta chome la vita attiva dilibngue ala autore la natura del fiume dilethe il quale trovoe nel detto paradiso ove molto dimostra dela feliciatade del pecchato dadamo e del modo cordine del decto luogo.

Vago gia di cerchar dentro edintorno
la divina foresta spessa eviva
chaglocchi temperava il novo giorno
Sança piu aspettar lasciai la riva
prendendo la campagna lento lento
su per lo suo che ogni parte auliva
Vnaura dolce sança mutamento
avere inse mi feria per la fronte
non di piu cholpo che soave vento
Perchui le fronde tremolando pronte
tutte quante piegavano ala parte
o la prima ombra gitta il santo monte
Non pero dalor esser dritto sparte
tanto cheli angeletti per le cime
lasciar esser doperar ogni lor arte.

XXVIII

Ma chonpiena letigia lore prime
chantando riceuieno intra le foglie
che teneam bordone alle sue rime
Tal qual diramo inramo si racoglie
perla pineta insullito dechiassi
quando eolo salocho fuor disciogle
Gia mauien trasportato ilenti passi
dentro alla selua anticha tanto chio
non potea riuedere ondio intrassi
Et eccho piu andar mi tolse unrio
chenuer sinistra chon sue picciole onde
piegaua lerba chen sua riua uscio
Tutte lacque che son di qua piu monde
parieno auer inse mistura alchuna
uerso di quella che nulla nasconde
Auegna chessi moua bruna bruna
sotto lombra perpetua che mai
raggiar non lascia iui sol neluna
Corpie ristetti echonlocchi passai
dila dal fiumicel per ammirare
la gran uariagion di freschi mai
Et la maparue si chomelli appare
subitamente chosa che disuia
per marauiglia tuttaltro pensare
Una donna soletta chessi gia
chantando escegliendo fior da fiore
onderea pinta tutta la sua uia
De bella donna charraggi damore
tischaldi sio credere asembianti
che sogliono esser testimon del chore

C

Venguati in uoglia di trarreti auanti
disio allui uerso questa riuera
tanto chi possa intender quel che chanti
Tu mi fa rimenbrar doue e qual era
proserpina nel tempo che perdette
La madre lei et ella primauera
Chome si uolge chon le piante strette
a terra et intra se donna che balli
e piede innanzi piede apena mette
Volsesi in su uermigli et in su gialli
fioretti uerso me non altrimenti
che uergine che li occhi honesti aualli
Et fece i prieghi miei esser chontenti
si appressando se chel dolce sono
uenia ame cho suoi intendimenti
Tosto che fu La doue lerbe sono
bagnate gia dalonde del bel fiume
di leuar li occhi suoi mi fece dono
Ne credo che splendesse tanto lume
sotto le ciglia a uenere trafitta
dal figlio fuor di tutto suo chostume
Ella ridea dalaltra riua diritta
traendo piu chon le sue mani
che lalta terra sanza seme gitta
Tre passi ci facea il fiume lontani
ma elesponto la oue il passo serse
anchor freno a tutti orgogli humani
Piu odio dalleandro non sofferse
per mareggiare intra sesto e abido
che quel dame perchallor non saperse,

Voi siete nuoui e forse perchio rido
chomincio ella in questo luogo eletto
al humana natura per suo nido
Marauigliando tienui alchun sospetto
ma luce rende il salmo delectasti
che puote disnebbiar uostro intelletto
Et tu che se dinanzi e mpregasti
di saltro uuogli udir chi uenni presta
ad ogni tua quistion tanto che basti
Lacqua dission el suon dela foresta
impugna dentro a me nouella fede
di cosa chio udi chontraria a questa
Ondella io dicero chome procede
per sua cagion cio chamirar ti face
e purghero la nebbia che ti fiede
Lo summo ben che solo esso a se piace
fe lom bono e bene a questo locho
diede p arra lui deterna pace
Per sua difalta qui dimoro pocho
p sua difalta impianto e in affanno
chambio honesto riso e dolce giocho
Per quel turbar che sotto da se fanno
le exaltazion del acqua e della terra
che quanto posson dietro al chalor uanno
Al homo non facesse alchuna guerra
questo monte salio uel sol ciel tanto
e liberome daindi oue si serra
Or perche in circhuito tutto quanto
laere si uolge chon la prima uolta
se neghe rotto l cierchio dalchun chanto

C

In questa alteça che tutte disciolta
nel aere uiuo tal moto perchuote
e fa sonar la selua perche folta
E la percossa pianta tanto puote
che della sua uirtute l aura impregna
a quella poi girando intorno schuote
E l altra terra secondo che dengna
per se e per suo ciel choncepe e figlia
di diuerse uirtu diuerse legna
Non parebbe di la poi marauiglia
udito questo qua dalchuna pianta
sança seme palese ui s appiglia
E saper dei che la champagna santa
oue tu se d ogni sementa e piena
e frutto a in se che di la non si chianta
L acqua che uedi non surge di uena
che ristori uapor che giel chonuerta
chome fiume ch acquista e perde lena
Ma esce di fontana salda e certa
che tanto dal uoler di dio riprende
quant ella uersa da due parti aperta
Da questa parte chon uirtu discende
che togle altrui memoria del peccato
dal altra d ogni ben fatto la rende
Quiui lethe cosi dal altro lato
eunce si chiama e non a dopra
se quinci e quindi pria non e gustato
A tutti altri sapori esto e di sopra
e auengna che assai possa esser saga
la sete tua perch io piu non ti scopra

Darotti unchorellario anchor pergragia
ne credo chel mio dir ti sia mencharo
seoltre promission techo si spagia
Quelli che antichamente portaro
letha delbrolo esuo stato felice
forse inparnaso esto loco segnaro
Qui fu innocente lumana radice
qui primauera sempre eogni frutto
nettar e questo di che ciaschun dice
Io mi riuolsi aretro allora tutto
amiei poeti euidi che con riso
udito auean lultimo chonstrutto
Poi alla bella donna torna il uiso.

Canto. xxix oue tratta si chome lautore contristato si chon duole teua e chome euide li sette doni elo spirito santo. E cristo ela ceste celestiale chorte in forma di certe figure. Canto. xxviiij°:-

Antando chome donna innamorata
chontinuo chol fin di sue parole
beati quorum tetta sunt pecchata
Et chome ninphe chesi giuan sole
perle saluatiche ombre disiando
qual di ueder qual di fuggir lo sole
Allor si mosse chontral fiume andando
super lariua e io pari dilei
picciol passo chon picciol seguitando
Nonerani cento tra suo passi e miei
quando le rippe igualmente dier uolta
per modo cha leuante mirendei

Ne ancher fu cosi nostra uia molta
quando la donna tutta ame si torse
dicendo fratel mio guarda eascolta
Et eccho un lustro subito trascorse
da tutte parti per la gran foresta
tal che di balenar mimise inforse
Ma perche'l balenar chome uien resta
e quel durando piu epiu splendea
nel mio pensar dissi che cosa e/ questa
Et una melodia dolce chorrea
per laura luminosa onde buon çelo
mi fe riprender lardimento deua
Che la oue ubidia la terra el cielo
femina sola pur teste formata
non sofferse distar sotta' l chun uelo
Sotto'l qual se diuota fosse stata
aurei quelle ineffabili delige
sentite prima e poi lunga fiata
Dentro mandaua tra tante primige
del eterno placer tutto sospeso
e disioso anchor apiu letige
Dinanzi anoi tal quale un foco acceso
chosi fe laere sotto uerdi rami
el dolçe suon perchanti era gia inteso
O sacre sante uergini se fami
freddi o uigilie mai per uoi sofferssi
chagion mi sprona chio merçe ui chiami
Or chonuien che elichona perme uersi
e uranie aiuti chol suo choro
forti chose apensar metter inuersi

Pocho più oltre sette alberi doro
falsava nel parer il lungo tratto
dal meço la terra anchor tra noi e loro · del meço ch'era
E quando fui si presso di lor fatto
che lobiecho chomun che l senso inganna · l'obbietto
non perdea per distança alchun suo atto
La virtù cha ragion discorso amanna
si chom elli eran chandelabri accese · apprese
e nelle voci del chantar osanna
Di sopra fiammeggiava il bello arnese
più chiaro assai che luna per sereno
di meçça notte nel suo meçço mese
I mi rivolsi dammiraçion pieno
al buon virgilio e esso mi rispose
chon vista charcha di stupor non meno
Indi rendei laspetto a laltre chose
che si movean incontra noi si tardi
che foran vinte da novelle spose
La donna mi sgridò perche pur ardi
si nellaspetto delle vive luci
e ciò che vien diretro allor non guardi
Genti vidio allor chome lor duci
venir apresso vestite di biancho
e tal chandor di qua giamai non fuci
Lacqua imprendea dal sinistro fiancho
e rendea mi la mia sinistra chosta
si riguardava in lei chome specchio ancho
Quando de la mia riva ebbi tal posta
che solo l fiume mi facea distante
per veder meglio ai passi diedi sosta

C

E uidi le fiammelle andar dauante
lasciando dietro asse laere dipinto
e di tratti pennelli auean sembiante
Si che di sopra rimanea distinto
di sette liste tutte in quei cholori
onde fa larcho il sole e delia il cinto
Questi stendali indietro eran maggiori
che la mia uista e quanto a mio auiso
diece passi distauan quei di fori
Sotto chosi bel ciel chomio diuiso
uenti quattro signori adue adue
choronati uenian di fiori daliso
Tutti chantauan benedicta tue
nelle figle dadamo e benedette
sieno in netterno le bellezze tue
Poscia che fiori e laltre fresche erbette
a rimpetto di me dalaltra sponda
libere fur da quelle genti elette
Si chome luce luce in ciel seconda
uennero appresso lor quattro animali
choronati ciaschun di uerde fronda
Ogniuno era pennuto di sei ali
Le penne piene docchi e hocchi dargo
se fosser uiui sarebber chotali
A discriuer lor forma piu non spargo
rime lettor chaltra spesa mi strigne
tanto cha questa non posso esser largo
Ma leggi ezechiel che le dipigne
chome le uide dala fredda parte
uenir chon uento con nube e con igne

Et qua si trouerai nele sue charte
tali eran quiui saluo chale penne
giouanni e meco e dalui si diparte
Lo spaço dentro allor quattro chontenne
un charro in su due rote triumphale
che al collo dun griffon tirato uenne
Esso tendea su luna e laltra ale
tra la meççana e le tre e tre liste
si cche nullo offendendo facea male
Tanto salivan che non eran uiste
le membra doro auea quantera uccello
e bianche laltre di uermiglio miste
Non che roma di charro chosi bello
rallegrasse affrichano ouero augusto
ma quel del sol saria pouer chonello
Quel del sol che suiando fu chombusto
per loragion della terra diuota
quando fu gioue archanamente giusto
Tre donne ingiro dala dextra rota
uenen dançando luna tanto rossa
che apena fora dentral focho nota
uenian
Laltrera chome se le charni elossa
fossero state di smiraldo fatte
la terça parea neue teste mossa
Et or parean dala biancha tratte
or dala rossa e dal chanto di questa
laltre toglien landar e tarde e ratte
Dala sinistra quattro facean festa
inporpora uestite dietro al modo
duna di lor chauea tre occhi in testa

C

Appresso tuttol per trattato nodo
uidi due uecchi in habito dispari
ma pari in atto e honistato sodo
Lun si mostraua alchun de familiari
di quel sommo ypocrate che natura
alianimali fe chegliha piu chari
Mostraua laltro la chontraria chura
chonuna spada lucida e achuta
tal che di qua dal rio mi fe paura
Poi uidi quattro inhumile paruta
e diretro da tutti un uecchio solo
uenir dormendo chon la faccia arghuta
Et questi sette chol priamo stulo
erano habituati ma di gigli
dintorno al chapo non faccan brolo
Anzi di rose e daltri fior uermigli
giurato auria pocho lontan aspetto
che tutti ardesser di sopra da cigli
Et quandol charro ame fu arimpetto
un tuon sudio e quelle genti degne
paruer auer landar piu interdetto
Fermandosi iui chon le prime insegne

Canto · xxx · tratta chome beatrice aparue a dante e uirgilio il lascio e lo reciterare per laltra donna della inchostanza e difetto di dante e qui lautore piange i suor difetti chon uergogna e chonpuntiua ·

Quando il septentrion del primo cielo
che ne occhaso mai seppe ne orto
ne daltra nebbia che di cholpa uelo

Che faceuali ciascuno accorto
di suo douer comel piu basso face
qual timon gira peruenir a porto
Ferma sa fisse la gente uerace
uenuta prima tral griffone esso
al carro uolse se choma sua pace
Et uni diloro quasi da ciel messo
ueni sposa de libano chantando
grido tre uolte e tutti li altri appresso
Quali beati al nouissimo bando
surgeran presti ognun di sua chauerna
la riuestita uoce alleluiando
Cotali in su la diuina basterna
si leua[illegible] cento a uoce tanti senis
ministri e messagier di uita etterna
Tutti dicean benedictus qui uenis
e fior gittando di sopra e dintorno
manibus o date lilia plenis
Io uidi gia nel cominciar del giorno
la parte oriental tutta rosata
e laltro ciel di bel sereno adorno
Et la faccia del sol nascer ombrata
si che per temperança di uapori
locchio lo sostenea lunga fiata
Cosi dentro a una nuuola di fiori
che da le mani angeliche saliua
e richadea ingiu dentro e di fori
Souracandido uel [illegible] cinta duliua
donna mapparue sotto uerde manto
uestita di cholor di fiamma uiua

Carne

fiori

Et lo spirito mio che gia cho tanto
tempo era stato con la sua presença
non era di stupor tremando affranto
Sança degliocchi auer piu chonoscença
per occulta uirtu che da lei mosse
dantecho amor senti la gran potença
Tosto che nella uista mi perchosse
lalta uirtu che gia mauea trafitto
prima chi fuor di pueritia fosse
Volsimi ala sinistra chon rispetto
chol quale il fantolin chorre ala mamma
quando a paura o quando glie trafitto
Per dicer a uirgilio men che dramma
di sangue mermasa che non triemi
chonosco isegni dela anticha fiamma
Ma uirgilio mauea lasciati scemi
dise uirgilio dolcissimo padre
uirgilio a chui per mia salute diemi
Ne quantunque perdeo lanticha madre
ualse ale guance nette di rugiada
che lagrimando non torna asser adre
Dante perche uirgilio sene uada
non pianger ancho non pianger anchora
che pianger ti chonuien per altra spada
Quasi ammiraglio che in popa e in prora
uiene a ueder la gente che ministra
pli altri legni e a ben far linchora
In su la sponda del charro sinistra
quando mi uolsi al suon del nome mio
che di neccessita qui si registra

XXX

Vidi la donna che pria m'appario
velata sotto l angelicha vesta
drizzar li occhi ver me di la dal rio
Tutto chel vel che le scendea di testa
cerchiato dala fronde diminerva
non la lasciasse parer lei manifesta
Regalmente nel atto anchor proterva
chontinuo chome cholui che dice
il piu chaldo parlar dietro riserva
Guardaci ben ben sem ben sem beatrice
chome degnasti daccieder al monte
non sapei tu che qui el huom felice?
Li occhi mi chadder giu nel chiaro fonte
ma veggendomi in nesso trassi al erba
tanta vergogna mi gravo la fronte
Cosi la madre al figlio par superba
chom ella parve ame perche d amaro
sentil sapor della pietate acerba
Ella si tacque eli angeli chantaro
di subito. In te domine speravi
ma oltre pedes meos non passaro
Si chome neve tra le vive travi
per lo dosso di talia si chongiela
soffiata e stretta dali venti schiavi
Poi li que fatta in se stessa trappela
pur chella terra che perde ombra spiri
si che par focho fonder la chandela
Cosi fui sança lagrime e sospiri
ançi l chantar di quei che notan sempre
dietro alle rote delli etterni giri

Ma poi chentesi nelle dolci tempre
lor chompartir ame pari chesedetto
auesser donna perche si lostempre
Logiel chemera intorno al chuor ristretto
spirito eacqua fessi echonangoscia
dela boccha edelliocchi uscia del petto
Ella pur ferma insu ladestra chosciа
del charro stando ale sustançe pie
uolse lesue parole chosi poscia
Uoi uigilate nelleterno die
siche notte nesonno o uoi non fura
passo che faccial secolo per sue uie
Onde lamia risposta e chon piu chura
chemmintenda cholui che dila piagne
perche sia cholpa eduol duna misura
Non pur per ouura delle rote magne
che driçça ciaschun seme adalchun fine
sechondo che lestelle son chonpagne
Ma per larghecça di gratie diuine
chessi alti uapori anno allor pioua
che nostre uiste lo non uan uicine
Questi fu tal nella sua uita noua
uirtualmente chogni habito destro
fatto aurebbe inlui mirabil proua
Ma tanto piu maligno epiu siluestro
si fal terren chol mal seme non cholto
quantelli apiu del buon uigor terresto
Alchun tempo il sostenni chol mio uolto
mostrando liocchi giouanetti allui
mechol menaua inuritta parte uolto

Si tosto chome insu la soglia fui
dimia seconda etade emutai uita
questi si tolse ame ediesi altrui
Quando di charne aspirto era salita
ebellegça euirtu cresciuta mera
fui io alui men chara emen gradita
E uolse ipassi suoi peruia nonuera
ymagini diben seguendo false
che nulla promission rendono interra
Ne limpetrare spiration mualse
chonlequali ensegno ealtri menti
lorinuochai si pocho alui nechalse
Tanto giu chadde che tutti argomenti
ala salute sua eran gia chorti
fuor che mostrarli le perdute genti
Per questo uisitai luscio demorti
ea cholui chela quassu chondotto
lipreghi mei piangendo furon porti
Alto fatto di dio sarebbe rotto
se lethe si passassi etal uiuanda
fosse gustata sança alchuno scotto
Di pentimento che lagrime spanda

Canto · xxxi · oue tratta chome beatrice ri
prende l autore delle chommesse cholpe
e chome la donna che auanti apparue il bagna ·

O Tu che se di la dal fiume sacro
uolgendol suo parlar ame perpunta
che pur per taglio mera paruto acro
Richominciò seguendo sança chunta
di di se questo e uero atanta acchusa

tua chonfession chonuien esser chonguita
Era la mia uirtu tanto chonfusa
che la uoce si mosse e pria si spense
che degli organi suoi fosse dischiusa
Pocho sofferse poi disse che pense
rispondi ame che le memorie triste
inte non sono anchor dalacqua offense
Confusione e paura insieme miste
mi pinser un tal si fuor dela boccha
al qual intender fuor mi sher le uiste
Come balestro frange quando scoccha
da troppa pesa tesa la sua chorda e larcho
e con men foga lasta il segno toccha
Si scoppaio sottesso graue charcho
fuori sgorgando lagrime e sospiri
e la uoce allento per lo suo uarcho
Ondella ame per entro mie disiri
chetti menauano adamar lo bene
di la dal qual none a che saspiri
Quai fosse atrauersate o quai chatene
trouasti per che del passare innanzi
douessetti chosi spogliar laspene
E quali agreuolezze e quali auanzi
nella fronte daglialtri si mostraro
per che douessi lor passeggiar anzi
Dopo la tratta dun sospiro amaro
apena ebbi la uoce che rispose
e le labbra afaticha la formaro
Piangendo dissi le presenti chose
chol falso lor piacer uolser mie passi

tosto chel uostro uiso si nascose
E t ella se tacessi o senegassi
cio che confessi non fora men nota
la colpa tua da tal giudice sassi
M a quando scoppia dela propia gota
l acchusa del pecchato in nostra chorte
riuolge se chontral taglio la rota
T utta uia perche mo uergugna porte
del tuo errore e perche altra uolta
udendo le serene sie piu forte
P ongui il seme del pianger eascolta
si udrai chomen chontraria parte
mouer douea te mia charne sepolta
M ai non ta presento natura o arte
piacer quanto le belle menbra inchio
rinchiusa fui e che son terra sparte
E t sel sommo piacer siti fallio
per la mia morte qual cosa mortale
douea poi trarre te nel suo disio
B en ti doueui per lo primo strale
delle chose fallaci leuar suso
direto a me che non era piu tale
N on ti douea gravar le penne in giuso
ad aspettar piu cholpi o pargoletta
o daltra nouita chon si breue uso
N uouo angelletto due o tre aspetta
ma dinanci dalliocchi de pennuti
rete si spiega indarno o si saetta
Q uali fanciulli uergognando muti
chon liocchi a terra stannosi ascholtando

Il seme del piangere son le lagrime

Dormiti

e se richeguoscendo e ripentuti
Tal mi stauaio e ella disse quando
per udir se dolente alça la barba
e prenderai piu doglia riguardando
Con men di resistença si dibarba
robusto cerro ouero al nostral uento
ouero a quel dela terra di iarba
Chio non leuai al suo chomando il mento
e quando per la barba il uiso chiese
ben chonobbi il uelen del'argomento
Et come la mia faccia si distese
posarsi quelle prime creature
dal loro apersion locchio chomprese
Et le mie luci anchor pocho sichure
uider beatrice uolta in su la fera
che sola una persona in due nature
Sottol suo uelo e oltre la riuera
uincer pariemi piu se stesso anticha
uincer che laltre qui quando lacera — La c'era
Di penter si mi ponce iui lorticha — Si mi punse
che di tutte altre chose qual mi torse
piu nel suo amor piu mi si fe nimicha
Tanta richognoscença il cor mi morse
chi chaddi uinto e qual io allor femmi
salsi cholei che la cagion mi porse
Poi quandol cor di fuor uirtu zendemmi
La donna chio auea trouata sola — Matelda
sopra me uidi edicea tiemmi tiemmi
Tratto mauea nel fiume infin agola
e tirandosi me dietro sengiua

Aparition

sovresso lacqua lieve chome spola
Quando fui presso al beata riva
Adisparges me si dolcemente udissi
chi nol so rimenbrar non chelo scriva
La bella donna nelle braccia aprissi
abracciommi la testa eme sommerse
ove chonvenne chi lacqua inghiottissi
Indi mi tolse ebagnato mofferse
dentro ala danza dalle quattro belle
eciaschuna del braccio mi choperse
Noi sem qui ninphe enel ciel semo stelle
pria che beatrice discendesse al mondo
fummo ordinate alei per sue ancelle
Merrenti aliocchi suoi manel giocondo
lume che dentro aguzzeranno i tuoi
le tre di la che miran piu profondo
Cosi chantando chominciaro epoi
al petto del griffon secho menarmi
ove beatrice stava volta anoi
Disser fa che le viste non risparmi
posto tavem dinanzi ali smeraldi
onde amor gia ti trasse le sue armi
Mille disiri piu che fiamma chaldi
strinsermi liocchi aliocchi rilucenti
che pur sopral griffon si stavan saldi
Come lo specchio al sol non altrimenti
la doppia fiera dentro vi raggiava
or chon altri or chon altri reggimenti
Pensa lettor sio mimaravigliava
quando vedea la cosa in se star cheta

La qua si bebe [uncertain]
Le quattro virtu morali

enel ydolo suo si trasmutaua
Mentre che piena di stupor e lieta
lanima mia gustaua di quel cibo
che satiando di se di se asseta
Se dimostrando del piu alto tribo
nelli atti laltre tre si fero auanti
chantando allor angelicho charribo
Volgi beatrice uolgi liocchi santi
era la sua chançone al tuo fedele
che per uederti amossi passi tanti
Per gratia fa noi gratia che disuele
allui la boccha tua si che discerna
La sechonda belleçça che tu cele
O isplendor diuina luce etterna
chi palido si fece sotto lombra
si di parnaso o beue in sua cisterna
Che non paresse auer la mente ingombra
trattando a render te qual tu paresti
La doue armemçando il ciel ta ombra
Quando nel aere aperto ti soluesti

Canto . xxxii chome beatrice chomando a
lautore che scriua li miracholi che uide
In quel luogo e chome egli cholle donne
seguio il carro el aquila percosse il carro
e una uolpe sen fuggio e della puttana e
gigante.

Anteran liocchi miei fissi e atenti
a disbramarsi la diecenne sete
che lialtri sensi meran tutti spenti
Et essi quinci e quindi auean parete
di non chaler chosi lo santo riso

XXXII

a dise traeli chon lanticha rete
Quando per força mi fu volto il viso
ver la sinistra mia da quelle dee
perchio udi dalloro un troppo fiso
E la disposition chavedere ee
nelliocchi pur teste dal sol percossi
sança la vista alquanto esser mi fee
Ma poi chal pocho il viso riformossi
edi cho al pocho per rispetto al molto
sensibile onde a força mi rimossi
Vedi sul braccio destro esser rivolto
lo glorioso exercito e tornarsi
chol sole e chon le sette fiamme al volto
Come sotto gli schudi per salvarsi
volgesi schiera e se gira chol segno
prima che possa mise tutta mutarsi
Quella miliçia del celeste regno
che precedea tutta trapassonne
pria che piegasse il carro il primo legno
Indi alle rote si tornar le donne
el griffon mosse il benedetto charcho
si che po nulla penna crollonne
La bella donna che mi trasse al varcho
e statio e io seguitavan la rota
che fe lorbita sua chon minor archo
Si passeggiando lalta selva vota
cholpa di quella chal serpente crese
temprava i passi unangelicha nota
Forse in tre voli tanto spatio prese
sfrenata di ferrata saetta quanto eravamo eramo

Jrimossi quando beatrice scese
Jo senti mormorare atutti adamo
poi cerchiar una pianta dispogliata
di foglie edaltra fronda chon suo ramo
La chioma sua che tanto si dilata
piu quanto piu e su fora delmoi
nei boschi lor per alteçça ammirata
Beato se griffon che non discindi
chol becchо desto legno dolce algusto
posaa che mal si torse il uentre quindi
Cosi dintorno alalbore robusto
gridando li altri e lammal binato
si si chonserua il seme dogni giusto
E uolto al temo cheli auea tirato
trasselo al pie della uedoua frascha
e quel di lei allei lasao legato
Come le nostre piante quando chascha
giu la gran luce mischiata chon quella
che raggia dietro ale celeste lascha
Turgide fansi epoi si rinouella
di suo cholor ciaschuna pria chel sole
giunga li suo chorsier sottaltra stella
Men che di rose epiu che di uiole
cholore aprendo si nouo la pianta
che prima auea le ramora si sole
Jo nollo intesi ne qui non si chanta
lynno che quella gente allor chantaro
ne la nota soffersi tutta quanta
Sio potessi ritrar chome assonnaro
liocchi spietati udendo di siringha

; liocchi ;

Liocchi achuy piu veghiar chostò si charo
Come pintor che con exemplo pingha
di segnerei chomo madormentai
ma qual vuol sia chela sonnar ben fingha
Però trascorro a quando misueghiai
edicho chun splendor misquarciol velo
del sonno eun chiamar surgi che fai
Quale aveder de fioretti del melo
che del suo pome li angeli fa ghiotti
et perpetue noççe fa nel cielo
Pietro egiovanni eiacopo chondotti
eguinti ritornaro ala parola
dala qual furon maggior sonni rotti
E videro scemata loro scola
chosi di moyse chome delia
cal maestro suo changiata stola
Tal tornaio evidi quella pia
soura me starsi che condnciatrice
fu de me passi lungol fiume pria
E tutto in dubio dissi ove beatrice
ondella vedi lei sotto la fronda
nova sedersi insu la sua radice
Vedi la chompagnia chela sechonda
li altri dopol griffon senvanno suso
chon piu dolce chançone epiu profonda
Et se piu fue lo suo parlar diffuso
non so però che gia nelliocchi miera
quella chadaltro intender mavea chiuso
Sola sedeasi insu la terra vera
chome guarda lasciata li del plaustro

C

Roma

che legar uidi a labituorme fera
Incerchio le facean di se claustro
le sette nimphe chon quei lumi in mano
che son si chiure d aquilone e daustro
Qui starai tu pocho tempo siluano
e sarai mecho sança fine ciue
di quella torma onde cristo e romano
Pero impro del mondo che mal uiue
al charro tiem or liocchi e quel che uedi
ritornato dila fa che lo scriue
Cosi beatrice e io che tutto apiedi
de suoi chomandamenti era diuoto
la mente eliocchi ouella uolse diedi
Non scese mai chon si ueloce moto
focho di spessa nube quando pioue
da quel chonfine che piu e rimoto
Commio uidi chalar lucel digioue
per lalber giu rompendo de la scorça
non che di fiori e delle foglie noue
Et ferio il charro chon tutta sua força
ondel piego chome naue in fortuna
uinta da onda or da poggia or da orça
Poscia uidi auentarsi nella cima
del triumphal ueicholo una uolpe
che dogni pasto buon parea digiuna
Ma riprendendo lei di laide cholpe
la donna mia la uolse in tanta futa
quanta sofferse lossa sança polpe
Poscia per indi ondera pria uenuta
laquiglia uidi scender giu nelarcha

del charro el asciar lei dise pennuta
Et qual esce di chuor chessi ramarcha
tal uoce usci del cielo e cotal disse
o nauicella mia chon mal se charcha
Po parue ame che la terra saprisse
tramb le rote e uidi uscirne un drago
che per lo carro su la coda fisse
Et chome uespa che ritragge lago
asse trahendo la coda maligna
trasse del fondo e gisen uago uago
Quel che rimase chome di gramigna
uiuace terra dala piuma offerta
forse chon intençion sana e benigna
Si richoperse e funne richoperta
luna e laltra rota el temo in tanto
che piu tiene un sospir la boccha aperta
Trasformato cosi ldificio santo
mise fuor teste per le parti sue
tre sour al temo e una in ciaschun chanto
Le prime eran chornute chome bue
ma le quattro un sol chorno auean per fronte
simile mostro uisto ancho non fue
Sichura quasi roccha in alto monte
seder sour essa una puttana sciolta
mapparue chon le ciglia intorno pronte
Et chome perche nolli fosse tolta
uidi di chosta dietro allei un gigante
e baciauansi insieme alchuna uolta
Ma per locchio cupido e uagante
ame riuolse quel feroce drudo

la flagello dal capo infin le piante
Poi di sospetto pieno e dira crudo
disciolsel mostro e trassel per la selua
tanto chel sol di lei mi fece schudo
Alla puttana e alla nuoua belua

Canto · xxxiij · E ultimo de la sechonda cantica si chome beatrice dichiaroe allautore quelle cose che inde trattando e dimostrando le future uendette e della iniuria nel perdetto charro del griffone e in fine ueduti li quattro fiumi di paradiso eschono i uersol cielo · Canto · xxxiij · Te

Deus uenerunt gentes alternando
or tre or quattro dolce salmodia
le donne inchominciaro lagrimando
Et beatrice sospirosa e pia
quelle ascoltaua si fatta che pocho
piu alla croce si cambio maria
Ma poi che laltre uergini dier locho
allei di dir leuata dritta in pie
rispuose cholorata chome focho
Modicum e non uidebitis me
et iterum sorelle mie dilette
modichum et uos uidebitis me
Poi le si mise inanzi tutte e sette
e dopo se solo accennando mosse
me e la donna el sauio che ristette
Cosi sengiua e non credo che fosse
lo decimo suo passo in terra posto
quando chon li occhi gliocchi mi percosse

E con tranquillo aspetto vien piu tosto
mi disse tanto che sio parlo techo
ad ascoltarmi tu sie ben disposto
Si commo fui chommo dovea secho
dissemi frate perche non ti attenti
a dimandarmi omai venendo mecho
Come color che troppo reverenti
dinanza a suo maggior parlando sono
che non traggon le voci vive a denti
A venne a me che sança intero sono
inchomminciai madonna mia bisogna
voi chonoscete e cio che a essa e bono
Et ella a me da tema e da vergogna
vogho che tu omai ti disviluppe
si che non parli piu chom uom che sogna
Sappi chel vaso chel serpente ruppe
fu/ e non e ma chi na colpa creda
che vendetta di dio non teme suppe
Non sara tutto tempo sança reda
Laquila che lascio le penne al carro
per che divenne mostro e poscia preda
Chi veggio certamente e pero l narro
a darne tempo gia stelle propinque
sicuro dogni intoppo e dogni sbarro
Nel qual un cinque cento diece e cinque
messo di dio anciderà la fuia
chon quel gigante che con lei delinque
Et forse che la mia narration buia
qual temi spinge me ti persuade
per che allor modo lontelletto attuia

C

Ma tosto fien li fatti lenaiade
chel solueranno questo enigma forte
sanza danno di pecore o di biade
Tu nota e si chome da me son porte
chosi queste parole insegna aiuiui
del uiuer che un correr ala morte
Et aggi a mente quanto tu le scriui
di non celar qual ai uista la pianta
che or due uolte dirubata quiuy
Qualunque ruba quella o quella schianta
con bestemia di fatto offende dio
che solo al uso suo la creo santa
Per morder quella in pena e in disio
anque mlia anny e piu lanima prima
bramo cholui chel morso in se punio
Dorme longegno tuo se non stima
per singular chagion esser excelsa
lei tanto e si trauolta nella cima
Et se stati non fossero acqua delsa
li pensier uani intorno ala tua mente
el piacer loro un piramo ala gelsa
Per tante circhunstancie solamente
la giustitia di dio nel interdetto
chonosceresti el alber moralmente
Ma perchio ueggio te nell intelletto
fatto di pietra e impetrato tinto
si che tabaglia il lume del mio detto
Voglio ancho e se non scritto al men dipinto
chel te ne porti dentro a te per quello
che si recha il bordon di palma cinto

Le Naiade erano ... che solueuano i dubbi proposti da ... dice che li fatti ... successo delle cose ... sarano le Naiade che ... al dubbio delle sue parole

Adamo

xc[?] ...

È fama in Toscano che l'acqua d'Elsa conuerta in pietra un legno ...

perche la gelsa ... bianca ... ... pel sangue di piramo

Risponde a quel che di sopra ha detto dell'acqua d'Elsa

assi in peccato

cioe per un segno della uerita delle mie parole che le deue ... come fa i pellegrini che uieno di Gerusalem che per segno d'esser stato al santo sepolcro portano nel bordone una palma della quale gl paese è abbondante

XXXIII

Et io si chome cera di suggello
che la figura impresa non trasmuta
segnato e or da uoi il mio ceruello
Ma perche tanto soura mia ueduta
uostra parola disiata uola
che piu la perde quanto piu saiuta
Perche chonoschi disse quella scola
chai seguitato e ueggi sua dottrina
chome puo seguitar la mia parola
Et ueggi uostra uia dala diuina
distar cotanto quanto si discorda
da terra al ciel che piu alto festina
Ondio rispuosi lei nonmi ricorda
chio straniasse me giamai da uoi
ne omne chosciença che rimorda
Et se tu richordar non tene puoi
sorridendo rispuose or ti ramenta
chome beuesti di lethe anchoi
Et se dal fummo focho sargomenta
chotesta oblivion chiaro chonchiude
colpa nella tua uoglia altroue attenta
Veramente oramai saranno nude
le mie parole quanto conuerassi
quelle scourire ala tua uista rude
Et piu chorrusco e con piu lenti passi
teneua il sole il cerchio di merigge
che qua e la chome li aspetti fassi
Quando saffisser si chome saffigge
chiva dinanzi a gente per iscorta
se truoua nouitate in sue uestigge

Matelda è posta dal poeta per la vita attiva

Pone qui il poeta il fiume lethe per la dimenticanza del male [illegible] Eunoe fiume per la memoria del bene

Le sette donne al fin dunombra smorta
qual sotto foglie verdi erami negri
soura suoi freddi rivi lalpe porta
Dinanzi adesse eufrates etigri
veder mi parve uscir duna fontana
e quasi amici di partirsi pigri
O luce o gloria della gente humana
che acqua e questa che qui si dispiega
da un principio e se dase lontana
Per cotal priego detto mi fu priega
mathelda chel ti dicha e qui rispose
chome fa chi da colpa si dislega
La bella donna questo e altre chose
dette li son per me e son sichura
che lacqua di lethe nogli l nascose
Et beatrice forse maggior chura
che spesse volte la memoria priva
fatta la mente sua negliocchi scura
Ma vedi eunoe che la deriva
menalo adessa e chome tu se usa
la tramortita sua virtu ravvina
Comanima gentil che non fa scusa
ma fa sua voglia della voglia altrui
tosto chee per segno fuor dischiusa
Cosi poi che da essa preso fui
la bella donna mossesi e a stagio
donnescamente disse vien chon lui
Sio avessi lettor piu lungo spagio
da scrivere io pur chanterei in parte
lo dolce ber che mai non mauria sagio

Stazio è posto dal poeta per la [illegible] [illegible] per matelda [illegible] la vita attiva [illegible]

Ma per che piene sono tutte le carte
ordite a questa chanticha seconda
nommi lascia piu gir lo fren delarte
Io ritornai dala santissima onda
rifatto si come piante nouelle
rinouellate di nouella fronda
Puro e disposto a salire alestelle.

Compiuta la seconda parte della chon
media di dante chiamata purgatorio
oue si purgano lanime per andare alla
Beata uita. Deo gratias Amen:

Comincia la terça chanticha de
la chomedia di dante allegh
eri di firençe chiamata para
diso nellaqual trattia de bea
ti edella celesthiale gloria edemeriti
epremij desanti edividesi in nove
parti si come linferno. Canto uno
nel chui principio lautore prohemiça
alla seguente canticha e sono nello eli
mento del focho. E beatrice solue alau
tore una questione nel qual chanto
lautore promette di trattare delecose
divine invocando la sciença poeticha
cioe apollo idio de sapiença.

La gloria di cholui che tutto move
pi luniverso penetra e risplende
in una parte piu e meno altrove
Nel ciel che piu de la sua luce prende
fu io e vidi chose che ridire
ne sa ne puo che di lasu discende
Perche appressando se al suo disire
nostro intelletto si profonda tanto
che retro la memoria non puo ire
Veramente quantio del regno santo
nella mia mente pote far tesoro
sara ora matera del mio chanto
O buono appollo alultimo lavoro
fame del tuo valor si fatto vaso
chome dimandi dar lamato alloro
Infin aqui lun giogo di parnaso

assai mi fu maor chonambedue
me buopo entrar nellaringo rimaso
Entra nel petto mio espira tue
si chome quando margia traesti
della uagina delemenbra sue

Marsia

O diuina uirtu sim mi tipresti
tanto chelombra del beato regno
segnata nel mio capo manifesti
Uenir uedra'mi al tuo diletto legno
echoronarmi allor di quelle foglie
chela matera e tu mi farai degno
Si rade uolte padre senechoglie
per triumphare cesare opoeta
colpa euergogna del humane uoglie
Che partorir letitia in su lalieta
dal ficha deita douria la fronda
pennea quando alchun dise asseta
Pocha fauilla gran fiamma sechonda
diretro dase forse chonmiglior uoce
si preghera perche cirra responda
Surge amortali dadiuerse foce
la lucerna del mondo manda quella
che quattro cerchi giugne chontre croci
Con miglior chorso e chonmiglior stella
esce chongiunta ela mondana cera
piu asuo modo tempera esugella
Fatta uea dila mane edi qua sera
tal foce quasi etutte era la biancho
quella hemisperio elaltra parte nera
Quando beatrice in sul sinistro fiancho

udi riuolta riguardar nel sole
aquila si non li s'afisse unquancho
Et si chome secondo raggio suole
uscir del primo erisalir insuso
pur chome peregrin che tornar uuole
Cosi dellatto suo perli occhi infuso
nel ymagine mia el mio si fece
e fissi li occhi al sol oltre nostr'uso
Molto e licito la che qui non lece
ale nostre uirtu merce dello locho
fatto per propio del humana spece
Io nol soffersi molto ne si pocho
chi nol uedessi sfauillar dintorno
chome ferro boglente esce del focho
di Et subito parue giorno a giorno
esser agiunto chome quei che puote
auesse el ciel dun altro sole adorno
Beatrice tutta nelletterne rote
fissa chon gli occhi staua, e io in lei
Di lum, cioe del sole le luci fisse di la su rimote
Nel suo aspetto tal dentro mi fei
qual si fe glaucho nel gustar delerba
chel fe consorto in mar degli altri dei
Trasumanar significar per uerba
non si porria pero le semplo basti
a chui speriença gratia serba
S io era sol di me quel che creasti
nouellamente amor chel ciel gouerni
tu'l sai che col tuo lume mileuasti
Quando la rota che tu sempiterni

desiderato a sse mi fece atteso
chon larmonia che temperi e discerni
Paruemi tanto allor del ciel acceso
della fiamma del sol, che pioggia o fiume
lago non fece alchun tanto disteso
La nouita del sono el grande lume
di lor chagion maccesero un disio
mai non sentito di chotanto achume
Ond ella che uedea me si chomio
ad aquetarmi lanimo chommosso
pria chio adomandar la boccha aprio
Et chomincio tu stesso ti fai grosso
chol falso ymaginar si che non uedi
cio che uedresti sellauessi scosso
Tu non se in terra si chome tu credi
ma folgore fuggendo il proprio sito
non corse chome tu chadesso riedi
Sio fui del primo dubbio disuestito
per le sorrise parolette breui
dentro ad un nuouo piu fu irretito
E dissi gia chontento requieui
di grande ammiration ma or ammiro
chomio trascenda questi chorpi lieui
Ond ella appresso po dun pio sospiro
li occhi drizzo uerme chon quel sembiante
che madre fa sopra figliuol deliro
Et chomincio le cose tutte quante
anno ordine tra lor e queste forma
che luniuerso a dio fa simigliante
Qui ueggion laltre creature lorma

ad esso, cioè al [illegible]
[illegible]

delletterno valore il qual e fine
al qual e facta la tocchata norma
Nelordine chio dicho son decline
tutte natture per diverse sorti
piu al principio loro e men vicine
Onde si muovono a diversi porti
per lor gran mar del esser e ciascuna
chone istinto allei dato che la porti
Questi ne porta il focho inver la luna
questi ne cor mortali e permotore
questi la terra in se stringe e aduna
Ne pur le criature che son fore
dintelligenca questarcho saetta
ma quelle channo intelletto e amore
La provedença che cotanto assetta
del suo lume fal ciel sempre quieto
nel qual si vogle volge quel cha maggior fretta
Et ora li chome a sito decreto
cenporta la virtu di quella corda
che cio che scoccha dricça in segno lieto
Vere che come forma non sacorda
molte fiate alantencion delarte
perchaerisponder la matera sorda
Cosi da questo corso si diparte
talor la criatura cha podere
de piegar chosi pinta inaltra parte
Et si chome veder si puo chadere
focho di nube se limpeto primo
la terra torta dal falso piacere
Non dei piu ammirar se bene stimo

Lo tuo salir se non chome dun riuo
se dalto monte scende giuso adimo
Maraviglia sarebbe in te se priuo
dimpedimento giu ti fossi assiso
chomma terra quiete in focho uiuo
Quinci riuolse inuer lo cielo il uiso.

Canto .ii. chome beatrice el autore peruengono al ciel dela luna aprendo la uerita del ombra chapare in essa. E qui chomincia questa terça parte dela comedia quanto al propio dire la quale e la prima parte di questa terça. Canto .ii.

Voi che siete in picciolettta barcha
disiderosi dascoltar seguiti
retro al mio legno che cantando uarcha
Tornate a riueder li uostri liti
non ui mettete in pelago che forse
perdendo me rimarreste smariti
Lacqua chio prendo giamai non si corse
minerua spira e chonducemi appollo
e noue muse me dimostrar lorse
Voi altri pochi che driçasti il collo
per tempo al pan deli angeli del quale
uiuesi qui ma non senuien satollo
Metter potete ben per lalto sale
uostro nauigio seruando mio solcho
dinançi alacqua che ritorna eguale
Que gloriosi che passaro al cholco
non si ammiraro chome uoi farete
quando Iason uider fatto bifolcho

La choncreata eperpetua sete
del dei forme regno cenportaua
ueloci quasi chomel ciel uedete
Beatrice insuso eio inlei guardaua
e forse intanto inquantum quadrel posa
euola edalloce si dischiaua
Giunto mi uidi oue mirabil cosa
mi torse il uiso asse epero quella
chui non potea mia oura esser ascosa
Uolta uer me si lieta chome bella
driçça la mente in dio grata mi disse
chena chongiunti chon la prima stella
Pareua me che nube ne chopriste
lucida spessa solida epulita
quasi diamante che lo sol feriste
Perentro se letterna margherita
riceuette chomacqua recepe
raggio di luce pmanendo unita
Sio era chorpo equi non si choncepe
chomuna dimension altra patio
chesser chonuen se corpo in corpo repe
Acender ne douria piu il disio
di ueder quella essençia inche si uede
chome nostra natura edio sunio
Li si uedera cio che tenem per fede
non dimostrato ma fia per se noto
aguisa del uer primo che lhom crede
Io rispuosi madonna si diuoto
chomesser posso piu ringraçio lui
Lo qual dal mortal mondo ma rimoto

Ma ditemi che son li segni bui
di questo chorpo che la giuso in terra
fan di chain favoleggiar altrui
Ella sorrise alquanto e poi segli erra
loppenion mi disse de mortali
dove chiave di senso non diserra
Certo non ti dovrian punger li strali
dammiragion omai poi dietro a sensi
vedi che la ragion /a/ chorte lali
Ma dimme quel che tu datte ne pensi
e io cio che napar quassu diverso
credo che fanno i corpi rari e densi
Et ella certo assai vedrai sommerso
nel falso il creder tuo se bene ascholti
largomentar chelli faro adverso
La spera ottava vi dimostra molti
lumi li quali e nel quale e nel quanto
notar si posson da diversi volti
Se raro e denso cio facesser tanto
una sola virtu sarebbe in tutti
piu e men distributa e altre tanto
Virtu diverse esser chonvegnon frutti
di principio formali e quei fuor chuno
seguiterieno al tua ragion distrutti
Anchor se raro fosse di quel bruno
chagion che tu dimandi o d oltre in parte
fara di sua matera si digiuno
Esto pianeto chosi chome chomparte
lo grasso el magro un chorpo chosi questo
nel suo volume changerebbe charte ·

Sel primo fosse fora manifesto
nel eclipsi del sol per trasparere
lo lume chome in altro raro ingesto
Questo none pero e da uedere
del altro esegli auien chiol altro chassi
falsi fichato sia lo tuo parere
Segli e che questo raro non trapassi
esser chonuiene untermine daonde
lo suo chontraro piu passar nonlassi
Et indi laltrui raggio si rifonde
chosi chome chalor torna per uetro
lo qual diretro asse piombo nasconde
Or dirai tu chel si dimostra tetro
iui lo raggio piu chenaltre parti
per esser li refratto piu adetro
Da questa stança puoi diliberarti
experiença se giamai la pruoui
chesser suol fonte arriui diuostrarti
Tre specchi prenderai ei due rimoui
datte dun modo elaltro piu rimosso
trambo li primi li occhi tuoi ritroui
Riuolti adessi fa che dopol dosso
tistea unlume chetre specchi accenda
etorni adte da tutti ripercosso
Ben che nel quanto tanto nonsi stenda
la uista piu lontana li uedrai
chome chonuien cheigualmente risplenda
Or chome ai cholpi delli chaldi rai
del aneue rimane nudo il subietto
edal calor edal freddo primai

Cosi rimaso te nellintelletto
uoglio informar di luce si uiuace
chetti tremollera nel suo aspetto
Dentro dal cielo della diuina pace
si gira un corpo nella chui uirtute
lesser di tutto suo chontento giace
Lo ciel seguente che tante uedute
quel esser parte per diuerse assençe
dalui distratte e dalui chontenute
Li altri giron per uarie differençe
le distingon che dentro dasse anno
dispongeno allor fini e lor semençe
Questi ordini del mondo chosi uanno
chome tu uedi omai di grado in grado
che di su prendono e di sotto fanno
Riguarda bene ame si chomio uado
per questo locho al uero che disiri
si che poi sappi sol tener lo guado
Lo moto el uirtu di santi giri
chome dal fabbro larte del martello
de beati motori chonuien che spiri
El cielo chui tanti lumi fanno bello
della mente profonda chelui uolue
prende limage e fassene suggello
Et chome lalma dentro a uostra polue
per differenti membra e conformate
a diuerse potençe se risolue
Cosi intelligença sua bontate
multiplicata per le stelle spiegha
girando se soura sua unitate

Virtu diversa fa diversa lega
chol pretioso corpo chelaviva
nel qual si chome vita in lui si legha
Per la natura lieta onde deriva
la virtu mista per lo corpo luce
chome letitia per pupilla viva
Da essa viene cio che da luce a luce
par differente non da denso e raro
essa e formal principio che produce
Conforme a sua bonta lo turbo el chiaro

Canto .iij. tratta di quel medesimo cielo del
la luna e di certi spiriti che li apariono mes
so e solve qui una questione cioe selli spiriti
che sono in cielo di sotto vorrebber no esse
re piu su chelli siano. Canto .iij.

Quel sol che pria damor mi schaldo il petto
di bella verita mavea scoverto
provando e riprovando il dolce aspetto
Et io per confessar chorretto e certo
me stesso tanto quanto si chonvenne
leva il capo aproferer piu erto
Ma visione apparve che ritenne
a se me tanto stretto per vedersi
che di mia confession non mi sovenne
Quali per vetri trasparenti e tersi
over per acque nitide e tranquille
non si profonde che fondi sien persi
Tornan de nostri visi le postille
debili si che perla in biancha fronte
non vien men forte a le nostre pupille

Tal uidio piu facce aparlar pronte
per chio dentro allerror chontrario chorsi
a quel chacceese amor tral homo el fronte
Subito si chomio io di lor maccorsi
quelle stimando specchiati sembianti
per ueder di chui fosser liocchi torsi
Et nulla uidi et ritorselli auanti
dritti nel lume dela dolce guida
che sorridendo ardea neglhocchi santi
Non ti marauigliar per chio sorrida
mi disse appresso il tuo pueril choto
poi sopral uero anchor lo pie non fida
Ma te riuolue chome suole a uoto
uere substançe son cio che tu uedi
qui rilegate per mancho deuoto
Pero parla chon esse e odi e credi
che la uerace luce che lli appaga
dasse non lascia lor torcer li piedi
Et io alombra che parea piu uaga
di ragionar driççami e commincai
quasi chome huom chui troppa uoglia smaga
O ben creato spirito che arai
di uita etterna la dolceçça senti
che non gustata non sintende mai
Gratioso mi fia sem mi chontenti
del nome tuo e della nostra sorte
ondella pronta e chonocchi ridenti
La nostra charita non serra porte
a giusta uoglia se non chome quella
che uuol simile a se tutta sua chorte

Io fui nel mondo uergine sorella
e se la mente tua ben se riguarda
non mi ti celera lesser piu bella
Ma richognoscerai chi son picchardia
che posta qui chon questi altri beati
beata sono in la spera piu tarda
Li nostri effetti che solo infiammati
son nel piacer dello spirito santo
letiçan del su ordine formati
Et questa sorte che par chiu chotanto
pero ne data per che fur negletti
Li nostri uoti e uoti in alchun chanto
Ondio aller ne mirabili aspetti
uostri risplende non so che diuino
che ui trasmuta de primi choncepti
Pero non fu a rimembrar festino
maor ma uta cio che tu mi dici
si che raffigurar me piu latino
Ma dimmi uoi che siete qui felici
disiderate uoi piu alto locho
per piu uedere o per piu farui amici
Con quellaltre ombre pria sorrise un pocho
da indi mi rispuose tanto lieta
chardere parea damor nel primo fochо
Frate la nostra uolunta quieta
uirtu di carita che fa uolerne
sol quel chauemo e daltro non ci asseta
Se disiassimo esser piu superne
foran discordi li nostri disiri
dal uoler di cholui che qui ne cerne

Che uedrai noi chapere in questi giri
se esser in charita e qui necesse
ese la sua natura ben rimiri
Ançe formale adestro beato esse
tenersi dentro ala diuina uoglia
per chuna fansi nostre uoglie stesse
Si chome noi semo di soglio in soglia
per questo regno a tutti il regno piace
chomal re che suo uoler ne inuoglia
Et la sua uolonta e nostra pace
ella e quel mare al qual tutto si moue
cio chella cria e che natura face
Chiaro mi fu allor chomongni doue
in cielo e paradiso e si la gratia
del sommo ben dun modo non ui pioue
Masi chomelli auien sun cibo satia
e un altro rimane anchor la gola
che quel si chiede e di quel si ringratia
Cosi fecio chon atto e chon parola
per aprender di lei qual fu la tela
onde non trasse in fino acho la spuola
Perfecta uita ealto merto inciela
donna piu in disse a la chui norma
nel uostro mondo giu si ueste e uela
Perche infinal morir si ueghi e dorma
chon quello sposo chogni uoto accepta
che charita a suo piacer chonforma
Dal mondo per seguir la giouinetta
fuggimi e nel suo abito mi chiusi
e promisi la uia dela sua setta

Huomini puoi al mal piu cha ben usi
fuor mi rapiron della dolce chiostra
idio selsa qual poi mia vita fusi
Et questaltro splendor che ti si mostra
dala mia dextra parte e che saccende
di tutto illume dela spera nostra
Cio chio dicho di me di se intende
sorella fue e chosi le fu tolta
di chapo lombra delle sacre bende
Ma poi che pur al mondo fu rivolta
chontra suo grato e chontra buona usança
non fu dal vel del cor giamai disciolta
Questa e la luce dela gran gostança
che del sechondo vento di soave
generol terço e lultima possança
Cosi parlommi e poi chomincio ave
maria chantando e chantando vanio
chome per acqua cupa cosa grave
La vista mia che tanto lei seguio
quanto possibil fu poi quella perse
volsesi al segno di maggior disio
Et a beatrice tutta si chonverse
ma quella folgoro el mio sguardo
si che da prima il viso non so fferse
Et cio mi fece adomandar piu tardo.

Canto. iiij. ove in quel medesimo cielo dove
veritadi si manifestanno di beatrice luna
e del luogo de beati laltra e della volunta mi
sta e de labsoluta. Spone una quistione del
voto e sessi puo satisffare al voto rotto.

N tra due cibi distanti emouenti
dun modo pria si morria di fame
chelibero huom lun recasse adenti
S i si starebbe unagno intra due brame
difieri luppi igualmente temendo
sisi starebbe unchane intra due dame
P erche sio mi tacea me non riprendo
dali mie dubbi dun modo sospinto
poi chera neccessario ne chommendo
I o mi tacea mailmio disir dipinto
mera nel uiso el domandar chonello
piu chaldo assai che perparlar distinto
F e si beatrice qual fe daniello
nabuchodonosor leuando dira
chelauea fatto ingiustamente fello
E t disse io ueggio ben chome titira
uno elaltro si disio siche tua chura
se stesso legha si che fuor non spira
T u argomenti sel buon uoler dura
la uiolença altrui per qual ragione
di meritar miscema lamisura
A nchor di dubitar ti da chagione
parer tornarsi lanime alestelle
sechondo la sentença diplatone
Q ueste son le qustion che nel tuo ualle
pontano igualmente epero pria
trattero quella chepiu sindia adi felle
D e seraphin cholui che piu sindia
morse samuel equel giouanni
che prender uuoli io dicho non maria.

Nonnanno inaltro cielo iloro scanni
che questi spirti chemo taparito
ne anno allesser lor piu emen anni
·Ma tutti fanno bello il primo giro
e differentemente an dolce uita
pensentir piu emen letterno spiro
Qui si mostraro non per che sortita
sia questa spera lor ma per far segno
della celestial chamen salita
Cosi parlar chonuiensi al uostro ingegno
pero che solo da sensato apprende
cio che fa poscia dintelletto degno
Per questo la scrittura non discende
a uostra facultate e pie di e mano
attribuisce adio ealtro intende
Et santa chiesa chonaspetto humano
gabriel emichael ui rapresenta
elaltro che tobian fece sano
Quel che timeo del anime argomenta
none simile accio che qui si uede
pero che come dice par che senta
Dice chelalma ala sua stella rede
credendo quella quindi esser decisa
quando natura per forma la diede
Et forse sua sentença e daltra guisa
che la uoce non suona eesser puote
chonintençion da non esser derisa
Sel intendo tornare a queste rote
Lonor dela fluença el biasmo forse
in alchun uero su archo perchuote

Questo principio mal inteso torse
gia tuttol mondo quasi si che giove
merchurio emarcho enominar trascorse
Laltra dubitacion chetti chommoue
amen ueleno pero che sua malicia
non ti poria menar dame altroue
Parere inguista la nostra giusticia
neliocchi demortali argomento
di fede enon di heretica malicia
Ma perche puote uostro acchorgimento
ben penetrare aquesta ueritate
chome disiri ti faro chontento
Se uiolença equando quel che pate
niente chonferisce aquel chessforça
non fuol questal me pessa exausate
Che uolonta se non uuol non samorça
ma fa chome natura fece infocho
se mille uolte uiolença il torça
Per che sella si piega assai o pocho
segue la força ecosi cheste fero
possendo ritornar al santo locho
Se fosse stato illor uoler intero
come temne lorenço insu la grada
e fece mutio ala sua man seuero
Cosi lauria ripinte per lestrade
onderan tratte chome fuoro sciolte
ma chosi salda uoglia e troppa rada
Et per queste parole se richolte
lai chome dei e largomento chasso
che tauria fatto noia anchor piu uolte

Ma or ti sattraversa unaltro passo
dinanzi agliocchi tal che per te stesso
nonnusciresti pria saresti lasso
Io to per certo nellamente messo
che alma beata non porria mentire
pero che sempre al primo vero appresso
Et poi potesti da picchardа udire
che laffection del vel gostança tenne
si chella par qui mecho chontradire
Spesse fiate gia frate adivenne
che per fuggir periglio chontra grato
si fe di quel che far non si chonvenne
Come almeon che diciò pregato
dal padre suo la propria madre spense
per non perder pieta si fe spietato
A questo punto voglio che tu pense
che la forca al voler si mischia e fanno
si che schusar non si posson loffensioe
Voglia assoluta non chonsente al danno
ma chonsente vi in tanto quanto teme
se si ritrae chadere in piu affanno
Pero quando picchardа quello spreme
de la voglia assoluta intende e io
del altra si che ver diciamo insieme
Cotal fu londeggiar del santo rio
chusci del fonte ondogni ver diriva
tal puose impace uno e laltro disio
O amansa del primo amante o diva
dissio appresso il cui parlar minnonda
e schalda si che piu e piu mavviva

Non e laffection mia tanto profonda
che basti arender voi gratia per gratia
ma quei che vede e puote actio risponda
I veggio ben che giamai non si saca
nostro intelletto sel ver nollo illustra
di fuor dal quel nessun vero si spaga
Posarsi messo chome fera illustra
tosto che giunto la e giugner pollo
se non ciaschun disio sarebbe frustra
Nasce per quello a guisa di rampollo
a pie del vero il dubbio ee natura
chal sommo pinge noi de chollo in chollo
Questo minuita questo massi chura
chon reverença donna adimandarvi
dunaltra verita chome obschura
Io vo saver sel hom puo sodisfarvi
ai voti manchi si chon altri beni
cha la vostra statera non sien parvi
Beatrice miguardo chon gli occhi pieni
di faville damor chosi divini
che vinta mia virtute die le reni
Et quasi mi perder chon liocchi chini

Canto. v. oue solue una questione pmessa nel precedente chanto e amaestra li cristiani intorno ai voti che fanno a dio e entrasi nel cielo di merchurio. E qui cominicia la sechonda parte di questa chanticha.

Io ti fiammeggio nel chaldo damore
di la dal modo che in terra si vede
si che dalliocchi tuoi vinchol valore.

Nonti marauighar che non procede
da perfetto ueder che chome aprende
chosi nel bene apresso mouel piede
I ueggio ben si chome gia risplende
nellontelletto tuo letterna luce
che uista sola e sempre amor accende
Et saltra cosa uostro amor se duce
none senon di quel alchun uestigio
mal chonosciuto che quiui traluce
Tu uuo saper se chonaltro seruigio
p mancho uoto si puo render tanto
chel anima sichuri diletigio
Si chomincio beatrice questo chanto
esi chome hom che suo parlar non spezza
chontinuo chosil processo santo
Lo maggior dono che idio per sua largheza
fesse creando ella sua bontate
piu chonfermata · e · quel che i piu aprezza
Fu della uolonta la libertate
di che la creatura intelligenti
tutte e sole fuoro e son dotate
Orti parra se tu quinci argomenti
lalto ualor del uoto se e si fatto
che idio chonsenta quando tu chonsenti
Che nel fermar tra dio elomo il patto
uittima fassi di questo tesoro
tal qual io dicho e fassi chol suo atto
Dunque che render puossi p ristoro
se credi bene usar quel chai offerto
di mal tolletto uuoi far buon lauoro

Tu sei omai del primo punto certo
ma p che santa chiesa in cio dispensa
che par chontra lo uer chi to schouerto
Conuienti anchor seder un pocho a mensa
pero chel cibo rigido chai preso
richieder anchor aiuto a tua dispensa
Apri la mente a quel chio ti paleso
e formalui entro che non fa sciença
sança lo ritener auer inteso
Due cose si chonuengono allessença
di questo sacrificio luna e quella
di che si fa laltre la chonuenença
Questultima giamai non si chancella
se non seruata e intorno di lei
si preciso di sopra si fauella
Pero necessitato fu agli ebrei
pur lofferer anchor chalchuna offerta
si pmutasse chome saper dei dei
Laltre che per matera te aperta
puote ben esser tal che non si falla
se chonaltra matera si chonuerta
Ma non trasmuti charcho alla sua spalla
per suo arbitrio alchun sança la uolta
e della chiaue biancha e della gialla
E ogni pmutagione credi stolta
se la cosa dimessa in la sor presa
chomel quattro nel sei non e raccholta
Pero qualunque chosa tanto pesa
p suo ualor che traggia ogni bilança
sodisfar non si puo chonaltra spesa,

Non prendan li mortali il voto a ciancia
siate fedeli e a ciò far non bieci
chome iepte a la sua prima mancia
Cui più si chonvenia dicer mal feci
che servando far peggio e chosi stolto
ritrovar poi il gran duca de greci
Onde pianse ephigenia il suo bel volto
e fe pianger di se li folli e savi
che udir parlar di chosi fatto cholto
Siate cristiani a muovervi più gravi
non siate chome penna a ogni vento
e non crediate ch ogni acqua vi lavi
Avete il vecchio el nuovo testamento
el pastor della chiesa che vi guida
questo vi basti a vostro salvamento
Se mala chupidigia altro vi grida
huomini siate e non pecore matte
si chel giudeo di voi tra voi non rida
Non fate chome agnel che lascia il latte
della sua madre semplice e lascivo
secho medesmo a suo piacer chombatte
Cosi beatrice a me chom io scrivo
poi si rivolse tutta disiante
a quella parte ove il mondo e più vivo
Lo suo piacer e trasmutar sembiante
puoser silenzo al mio chupido ingegno
che gia nuove quistioni avea davante
E si chome saetta che nel segno
perchuote pria che sia la corda cheta
chosi chorremo nel secondo regno

Quiui la donna mia uidio si lieta
chome nel segno di quel ciel si mise
che piu lucente se ne fe il pianeta
Et se la stella si chambio e rise
qual mi fecio che pur di mia natura
trasmutabile son per tutte guise
Come in peschiera che e tranquilla e pura
tragono i pesci accio che uien di fori
per modo che lo stimin lor pastura
Si uidio ben piu di mille splendori
trarsi uer noi e in ciaschun sudia
eccho chi cresciera li nostri amori
Et si chome ciaschun a noi uenia
uedeasi lombra piena di leticia
nel folgor chiaro che di lei uscia
Pensa lettor se quel che qui sinicia
non procedesse chome tu aresti
di piu saper angosciosa charicia
Et per te uedrai chome da questi
mera in disio dudir lor chondicioni
si chome a li occhi mi fur manifesti
O bene nato a chui ueder li troni
del triumpho eternal chonduce gracia
prima che la milicia sabandoni
Del lume che per tutto il ciel si spacia
noi semo accesi e pero se disi
di noi chiarirti a tuo uoler ti sacia
Cosi da uno di quelli spiriti pii
detto mi fu e da beatrice di di
si churamente e credi chome a dii

Io veggio ben si chome tu te anidi
nel proprio lume eche daliocchi il traggi
per che chorruscha si chome tu ridi
Ma non so chi tu se ne perche aggi
anima degna il grado della spera
che si vela amortali chonaltrui raggi
Questo dissio diritto alla lumera
che pria mavea parlato ondella fessi
lucente piu assai di quel chellera
Si chomel sol che ssi cela egli stessi
per troppa luce chomel chaldo arrose
le temperançe di vapori spessi
Per piu leticia simmi si nascose
dentral suo raio la figura santa
e cosi chiusa mirrispose
Nel mondo chel seguente chanto chanta

Canto .vi. ove nel cielo di merchurio iusti
mano imperadore sotto brevitate narra
tutti li grandi fatti operate per li Roma
ni sotto lensegne dela quila dallo avem
mento denea in ytalia infino al tempo de
longobardi ealchunne chose si dichono
qui in laude di Romeo inischonte del cho-
nte ramondo beringieri di provença

Osciaa che Constantin laquila volse
contral corso del cielo chela seguio
dietro alanticho chela vina tolse
Cento e centanni e piu luccel didio
nellostremo deuropa si ritenne
vicino amonti de quai prima uscio,

Et sotto lombra delle sacre penne
gouer nol mondo li dimano inmano
e si changiando insu lamia peruenne
Cesare fui e son giustiniano
che per uoler del primo amor chi sento
dentro le legi trassil troppo el uano
Et prima chio allouera fossi attento
una natura in cristo esser non piue
credea e di tal fede era chontento
Ma il benedetto agabito che fue
sommo pastore alla fede sincera
mi driççio chon le parole sue
Jo li credetti e cio chensua fede era
ueggiora chiaro si chome tu uedi
ogni contradigion e falsa euera
Tosto che con la chiesa mossi ipiedi
adio per graçia piacque dispirarmi
lalto lauoro e tutto in luj mi diedi
Et al mio bellisano chommendai larmi
chui la dextra del ciel fu si chongiunta
che segno fu chio douessi posarmi
Or chi ala quistion prima sapunta
la mia risposta mala chondiçione
mistringe a seguitar alchuna giunta
Perche tu ueggi chon quanta ragione
si muoue chontral sacro santo segno
e chi il sapropria e chi allui sappone
Vedi quanta uirtu la fatto degno
di riuerença e chomincio dallora
che pallante mori per darli regno .

Tu sai ben chel fece in Albia sua dimora
per trecento anni e oltre infin al fine
che i tre a tre pugnar per lui anchora
Et sai chel fe dal mal de la sabine
al dolor di lucreça in sette regi
uincendo intorno le genti uicine
Sai quel chel fe portato da li gregi
roman incontra a brenno incontra pirro
in chontra li altri principi e chollegi
Onde tor quanto e quingo che dal cirro
negletto fu nomato i grecii e fabi
ebber la fama che uolontier mirro
Esso aterro lorgoglio degli arabi
che di dietro ad anibal passaro
lalpestre roccie po di che tu labi
Sotte esso i giouanetti triumpharo
scipione e pompeo e a quel cholle
sotto l qual tu nascesti parue amaro
Poi presso al tempo che tutto l ciel uolle
redur lo mondo a suo modo sereno
cesare per uoler di roma il tolle
Et quel che fe da uaro infin al reno
ysara uide e chera e uide senna
e ogne ualle onde rodano e pieno
Quel chel fe poi chegli usci di rauenna
e salto rubichon fu di tal uolo
che nol seguiteria lingua ne penna
Inuer la spagna riuolse lo stuolo
poi uer duraçço e farsaglia perchosse
si chal nil chaldo sentasi del duolo .

Antandro e simeonta onde si mosse
riuide e la doue hettor si chuba
e mal per tolomeo con poi se scosse
Da onde scese folgorando a Iuba
onde si uolse nel nostro occidente
oue sentia la pompeana tuba
Di quel chel fe chol baiulo seguente
bruto chon cassio nelo inferno latra
e modona e perugia fe dolente
Piangene anchor la trista cleopatra
che fugendoli inanci dal cholubro
la morte prese subitana e atra
Con costui chorse infinal lito rubro
chon costui puose el mondo in tanta pace
che fu serrato a Iano il suo delubro
Ma cio chel segno che parlar mi face
fatto auea prima e poi era fatturo
per lo regno mortal chal lui subiace
Diuenta in apparença pocho e schuro
se in mano al terço cesare si mira
chon occhio chiaro e chon effetto puro
Che la uiua giustiçia che mmi spira
li choncedette in mano a quel chio dicho
gloria di far uendetta ala sua ira
Or qui tammira in cio chio ti relicho
poscia chon tito a far uendetta chorse
della uendetta del pecchato anticho
Et quando il dente longobardo morse
la santa chiesa sotto ale sue ali
charlo magno uincendo la soccorse

O mai puoi giudichar di quei chotali
chio acchusai di sopra e di lor falli
che son chagion di tutti nostri mali
L uno al publicho segno i gigli gialli
oppone e laltro appropia quel in parte
si che forte a veder chi piu si falli
F accian li ghibellin faccian lor arte
sottaltro segno che mal segue quello
sempre la giustitia e lui diparte
E t non labatta esto charlo novello
choi guelfi suoi ma tema degli artigli
cha piu alto leon trasser lo vello
M olte fiate gia pianser gli figli
per la colpa del padre e non si creda
che dio trasmuti larmi per suo gigli
Q uesta picciola stella si chorreda
di buoni spirti che son stati attivi
per che honore e fama li succeda
E t quando li disiri poggian quivi
si disviando pur chonvien che raggi
del ver amor in su poggin men vivi
M a nel chommensurar de nostri gaggi
chol merto e parte di nostra letitia
per che no lli vedem minor ne magi
Q uinci adolcisce la viva giustitia
in noi leffetto si che non si puote
torcer giamai a nessuna nequitia
D iverse voci fanno dolci note
cosi diversi schanni in nostra vita
rendon dolce armonia in queste rote

E t dentro al apresente margarita
luce la luce di romea dachuj
fu lovra grande ebella mal gradita
Ma i provinçai che fecer chontra luj
non anno riso epero mal chammina
qual si fa danno del ben far altruj
Quattro figlie ebbe eciaschuna reina
ramondo beringieri ecio li fece
romeo persona humile eperegrina
E t poi il mostran le parole biece
adimandar ragione a questo giusto
chegli asegno sette ecinque per diece
Indi partissi povero evetusto
esel mondo sapesse il cor chegli ebbe
mendichando sua vita afrusto afrusto
Assai lo loda epiu lo loderebbe .

Canto .vij. ove beatrice mostra chome la vendetta fatta per iusto della morte di xpo fue giusta essendo la morte di xpo giusta per richonperamento della humana generacione essolvimento del pechato del primo padre.

Sanna santus deus sabaoth
super illustrans claritate tua
felices ignes horum malaoch
Cosi volgendosi ala nota sua sua
fu viso ame chantar essa substança
sopra la qual doppio lume saddua
E t essa elaltre mossero asua dança
e quasi velocissime favylle
mi si velar di subita distança ,

Io dubitava edicea dille dille
fra me dille dicea alla mia donna
chemmi diseta chonle dolci stille
Ma quella reverença chesindonna
di tutto me pur per be e per ice
mi richiamava chomel hom chasonna
Pocho sofferse me chotal beatrice
e chomincio raggiandomi dun riso
tal che nel focho faria lom felice
Sechondo mio infallibile aviso
chome iusta vendetta iustamente
punita fosse tai impensieri miso
Ma io ti solvero tosto la mente
e tu ascholta chele mie parole
di gran sentença ti faran presente
Per non soffrire alavirtu che vole
freno asuo prode quel hom che non nacque
dannando se danno tutta sua prole
Onde lumana specie inferma giacque
giu per secholi molti ingrande errore
fin chal verbo didio discender piacque
U la natura che dal suo fattore
sera allungiata unio asse in persona
chon latto sol del suo etterno amore
Or drizça il viso aquel chessi ragiona
questa natura al suo fattore unita
qual fu creata fu sincera ebona
Ma perse stessa pur fu ella sbandita
di paradiso pero chessi torse
da via di verita e dasua vita.

La pena.

La pena dunque che la croce porse
se ala natura assumpta si misura
nulla giamai si giustamente morse
Et cosi nulla fu di tanta ingiuria
guardando ala persona che sofferse
in che era chon creata tal natura
Pero dun atto uscir chose diverse
cha dio ea giudei piacque una morte
p lor tremo la terra el ciel saperse
Non ti dee oramai parer piu forte
quando si dice che giusta vendetta
poscia vengiata fu da giusta chorte
Ma io veggio ora la tua mente ristretta
di pensier in pensier dentro ad un nodo
del qual chon gran disio soluer saspetta
Tu dici ben discerno cio chi odo
ma perche dio volesse me occulto
a nostra redemtion per questo modo
Questo decreto frate sta sepulto
alli occhi di ciascuno il cui ingegno
nella fiamma damor none adulto
Veramente pero cha questo segno
molto si mira e pocho si discerne
diro perche tal modo fu piu degno
La divina bonta che da se sperne
ogne livore ardendo in se sfavilla
si che dispiega le bellecce etterne
Cio che da lei sança meçço distilla
non a poi fine perche non si move
la sua imprenta quan della sigilla.

Cio che da essa sança meço pioue
libero e tutto per che non sogiace
ala uirtute delle cose none
Piu le conforma e pero piu le piace
che lardor santo chogni cosa raggia
nelli piu simiglianti e piu uiuace
Di tutte queste chose sauantaggia
lumana creatura e suna mancha
di sua nobilita chonuien che chaggia
Solo il pecchato e quel chela disfrancha
e falla dissimile al sommo bene
per che del lume suo pocho simbrancha
Insua dignitate mai non riuiene
se non riempie doue cholpa uota
chontra mal dilettar chon giuste pene
Uostra natura quando pecchò tota
nel seme suo da queste degnitadi
chome di paradiso fu remota
Ne richourar potiensi settu badi
ben sottil mente per alchuna uia
sança passar per un di questi gradi
O che idio solo per sua cortesia
dimesso auesse o chel hom per se isso
auesse satisfatto a sua follia
Ficcha mo locchio dentro labisso
delletterno chonsilio quanto puoi
al mio parlar distrettamente fisso
Non potea luomo neterminj suoi
mai satisfar per non poter irgiuso
chon umilitate ubidiendo poi

Quanto disubidiendo intese irsuso
e questa e laragion per quel hom fue
da poter so diffar dase dischiuso
Dunque adio chonuenia chonle uie sue
riparar luomo asua intera uita
dicho chonluna ouer chonambedue
Ma per che louura tanto e piu gradita
daloperante quanto piu appresenta
della bonta del chore onde usciata
La diuina bonta chel mondo imprenta
di proceder per tutte le sue uie
arileuarla suso fu chontenta
Ne traluultima notte el primo die
si alto usi magnificho processo
operluna operlaltra fu orie
Che piu largo fu idio adar se esso
afarluom sufficiente arileuarsi
che se auesse sol figliuol dase dimesso
E tutti gli altri modi erano scarsi
ala giustitia sel figliuol didio
non fosse humiliato adincharnarsi
Or per empierti bene ogni disio
ritorno adichiarar malchun locho
perche tu ueggi li chosi chomio
Tu dici io ueggio laqua i ueggio il fuocho
laere ela terra e tutte lor misture
uenir a chorruptione edurar pocho
Et queste cose son pur creature
per che se cio che detto e stato uero
esser dourien da corruption sichure,

Li angeli frate el paese sincero
nel qual tu se dir si posson creati
si chome sono in loro esser intero
.Ma li elementi che tu ai nomati
e quelle cose che di lor si fanno
da creata uirtu sono informati
Creata fu la materia chelli anno
creata fu la uirtu informante
in queste stelle chentorno allor uanno
Lanima dogni bruto e delle piante
di chomplexion potenciata tira
lo raggio el moto delle luci sante
.Ma nostra uita sança meçço spira
la somma benenança e lla innamora
di se poi si che sempre la disira
Et quinci puoi argomentar anchora
uostra resurrection se tu ripensi
chome lumana charne fessi allora
Che li primi parenti intrambo fensi

Canto .viii. nel qual si manifestanno alchune quistioni per charlo giouane Re dungheria al quale si mostroe nel cerchio di uenere E qui chomincia la terça parte parte. Canto .viii.

[S]olia creder lo mondo in suo periclo
che la bella Ciprigna il folle amore
ragiasse uolta nel terço epiciclo
Per che non pur allei facean honore
di sacrificio e di uotiuo grido
le genti antiche nellanticho errore,

Ma dione honorauano e chupido
questa per madre sua questo per figlio
e dicean chel sedette ingrembio adido
E da costei ondio principio piglio
pigliauano il uocabol della stella
chel sol uagheggia or da coppa or da ciglio
Io non maccorsi del salire in ella
ma desserui entro mi fe assai fede
la donna mia chio uidi far piu bella
Et chome in fiamma fauilla si uede
e chome in uoce uoce si discerne
quanduna e ferma ellaltra ua e riede
Uidio in essa luce laltre lucerne
muouersi ingiro piu e men chorrenti
al modo credo di lor uiste etterne
Di fredda nube non disceser uenti
o uisibili o non tanto festini
che non paressero impediti elenti
A chi auesse quei lumi diuini
ueduti a noi uenir lasciando il giro
pria chominciato ni alti seraphini
Et dentro a quei che piu innanzi apparuo
sonaua osanna si che unque poi
diriudir non fui sanza disiro
Indi si fece il lum piu presso anoi
e solo inchominciò tutti sem presti
al tuo piacer perche di noi ti gioi
Noi ciuolgiam cho principi celesti
dun giro e dun girare e duna sete
ai quali tu del mondo gia dicesti.

Voi chentendendo il terço ciel mouete
esem si pien damor che per piacerti
non fie men dolce unpocho di quiete
Posciia chelliocchi miei si firo offerti
alamia donna reuerenti eessa
fatti li auea dise chontenti ecerti
Riuolsersi alaluce che promessa
tanto sauea edi chi siete fue
la uoce mia di grande effetto impressa
Et quanto e quale uidio lei far piue
perallegreçça noua che sarrebbe
quandio parlai allalegreçe sue
Cosi fatta mi disse il mondo mebbe
giu pocho tempo ese piu fosse stato
molto sara di mal che non sarebbe
La mia letiçia mitien celato
che mi raggia dintorno emmi nasconde
quasi animal di sua seta fasciato
Assai mamaste eauesti ben onde
che sio fossi giu stato io ti mostraua
di mio amor piu oltre che le fronde
Quella sinistra riua chessi laua
di rodano poi che misto chon sorga
per suo signore atempo maspettaua
Et quel chorno dausonia che simborga
di bari dighaetta edi chatona
da oue trento euerde in mare sgorga
Fulgemigia in fronte la chorona
di quella terra chel danubio riga
poi che le ripe tedesche abandona .

E t la bella trinacria che chaliga
trapachino epeloro sopral golfo
che riceue da euro maggior briga
N on per tifeo maper nascente solfo
attesi auerebbe li suoi regi anchora
nati per me di charlo edirudolfo
S e mala segnoria che sempre anchora
li populi subietti non auesse
mosso palermo agridar mora mora
E t se mio frate questo antiuedesse
lauara pouerta dichatalogna
gia fuggeria per che nogli offendesse
C he ueramente proueder bisogna
perlui oper altrui si cha sua barcha
charchata piu dincharcho nonsi pogna
L a sua natura che dilargha parcha
discese auria mistier di tal milicia
che non churasse dimetter marcha
P ero chi credo che lalta letitia
cheltuo parlar mïinfonde signor mio
la oue ogni ben si termina esinizia
P er te si ueggia chome laueggio io
grata me piu eancho questo charo
per chel discerni rimirando idio
F atto mai lieto e chosi mi fa chiaro
poi cheparlando adubitar mai mosso
chome esser puo di dolce seme amaro
Q uesto io allui eegli ame quanto posso
mostrarti un uero aquel che tu domandi
terrai il uiso chome tien il dosso

Lo ben che tienel regno che tu schaldi
uoglia e chontenta fa esser uirtute
sua prouedença in questi chorpi grandi
Et non pur le nature prouedute
sono in la mente che e da se perfetta
ma esse insieme chon la sua salute
Perche quantunque chestarcho saetta
disposto chade a proueduto fine
si chome cosa in suo segno diretta
Se cio non fosse il ciel che tu chammine
producerebbe si li suoi effetti
che non sarebbero arte ma ruine
Et cio esser non puo sel intelletti
che muouon queste stelle non son manchi
e mancho il primo che noglia perfetti
Vuo tu che questo uer piu ti simbianchi
e io non gia che impossibil ueggio
che la natura in quel che uopo stanchi
Ondegli anchora or di sarebbe il peggio
per luomo in terra se non fosse ciue
si rispuosi e qui ragion non cheggio
Et puo egli esser se giu non si uiue
diuersamente per diuersi offici
no, sel maestro uostro bene scriue
Se uenne deducendo infin a quici
posci a chonchiuse dunque esser diuerse
chonuien di uostri effetti le radici
Per chuno nasce Assalone e altro Serse
altro Melchisedech e altro quello
che uolando per laere il figlio perse

La rcircular natura che suggello
al a cera mortal fa ben sua arte
ma non distingue lun dalaltro hostello
Quinci diuien che esau si diparte
per seme da iachob e uien quirino
da si uil padre che si rende a marte
Natura generata il suo chammino
simil farebbe sempre a generanti
se non uincesse il proueder diuino
Or quel che tera dietro te dauanti
ma perche sappi che di te mi giouo
un chorellario uoglio che tamanti
Sempre natura se fortuna troua
discordi adse chome ognaltra semente
fuor di sua region fa mala proua
Et sel mondo la giu ponesse mente
al fondamento che natura pone
seguendo lei auria bona la gente
Ma uoi torcete ala religione
tal che fia nato a cignersi la spada
e fate Re di tal che da sermone
Onde la traccia uostra e fuor di strada

Canto . ix . Nel qual parla madonna chunigga di romano . anti dicendo alchuna chosa della marcha di treuigio e parla folcho di marsia che fu uescouo dessa .

Canto Nono :– :–

Da poi che charlo tuo bella clemenza
mebbe chiarato mi narro linganni
che riceuer douea la sua semenza

Ma dissi taci e lascia muouer lianni
si chio non posso dir senon che pianto
iusto uerra diretro a uostri danni
Et gia la uista di quel lume santo
riuolta sera al sol che la riempie
chome quel ben chaogni cosa e tanto
Ay amme ingannate e fatture empie
che dasi fatto ben torcete i chori
drizzando in uanita le uostre tempie
Et eccho unaltro di quelli splendori
uerme si fece el suo uoler piacermi
significhaua nel chiarir di fori
Li occhi di beatrice cherani fermi
soura me chome pria di charo assenso
al mio disio certifichato fermi
De metti al mio disio tosto chompenso
beato spirto dissi e fammi proua
chi possa in te riflettere quel chio penso
Onde la luce che mera anchor noua
del suo profondo ondella pria chantaua
seguette chome achui di ben far gioua
In quella parte della terra praua
ytalicha che siede tra rialto
e le fontane di brenta e di piaua
Si leua un cholle e non surge moltalto
la onde scese gia una facella
che fece ala chontrada un grande assalto
Duna radice nacqui io e ella
chunigia fui chiamata e qui refulgo
perche mi uinse il lume della stella

M alietamente ame medesima indulgo
la chagione di mia sorte enomm noia
che parra forse forte al nostro uulgo
D i questa luchulenta e chara gioia
del nostro cielo che piu me propinqua
grande fama rimase e pria che moia
Q uesto centesimo anno anchor s'incinqua
uedi se far si dee l'huomo excellente
si ch'altra uita la prima relinqua
E t cio non pensa la turba presente
che tagliamento e adice richiude
non p esser battuto anchor si pente
M a tosto fia che padoua al palude
changera l'acqua che uincença bagna
per esser al douer le genti crude
E t doue sile et chagnan s'accompagna
tal signoreggia e ua chon la testa alta
che gia per lui charpir si fa la ragna
P iangera feltro anchora la difalta
del empio suo pastor che sara sconcia
si che per simile non s'entro in malta
T roppo sarebbe larga la bigoncia
che riceuesse il sangue ferrarese
e stancho chi'l pesasse oncia a oncia
C he donera questo prete chortese
p mostrarsi di parte e chotai doni
chonformi sieno al uiuer del paese
S u sono specchi uoi dicete troni
onde refulge a noi dio iudichante
si che questi parlar non paion boni

Qui si tacette e fecemi sembiante
che fosse adaltro volta per la rota
in che si mise chomera davante
Laltra letiga chenera gia nota
per clara cosa misi fece inuista
qual fin balasso in che il sol perchuota
Per letigar lassu folgor saquista
si chome riso qui ma giu sabuia
lombra di fuor chome la mente e trista
Dio vede tutto e tuo veder simluia
disse io beato spirto si che nulla
voglia dise a te puotesser fuia
Dunque la voce tua chel ciel trastulla
sempre chol chanto di quei fuochi pij
che di sei ali facevan la chuchula
Perche non satisface a mei disij
gia non attenderei tua dimanda
sio mintuassi chome tu tinmij
La maggior valle in che lacqua si spanda
inchominciaro allor le sue parole
fuor di quel mar che la terra inghirlanda
Tra discordanti liti chontro al sole
tanto senva che fa meridiano
La doue lorizonte pria far suole
Di quella valle fu io litorano
tra ebro et macra che per chammin chorto
parte lo genevese dal toschano
Adun occhaso quasi e adun orto
buggea siede e la terra ondio fuj
che fe del sangue suo gia chaldo il porto .

Folcho mi disse quella gente achuj
fu noto il nome mio equesto cielo
di me simprenta chomio fa di luj
Che piu nonarse la figlia dibelo
noiando easiccheo eacreusa
dime infin chel si chonuenne al pelo
Ne quella rodopea che delusa
ne fu da demofonte ne alcide
quando yole nel cor ebbe rinchiusa
Non pero qui si pente ma si ride
non della cholpa chamente non torna
ma del ualor chordino eprouide
Qui si rimira nellarte chadorna
chontanto effetto ediscernel sil bene
perchel mondo di su quel digiu torna
Ma perche le tue uoglie tutte piene
ziporti che son nate inquesta spera
procceder anchor oltre mi chonuenne
Tu uuo saper chie inquesta lumiera
che qui appresso me chosi scintilla
chome raggio di sole inacqua mera
Or sappie che quaentro si tranquilla
raabb ea nostrordine e chongiunta
di luj nel sommo grado si sigilla
Da questo cielo inchuj lombra sapunta
chel nostro mondo face pria chaltralma
del triumpho di xpo fu assumpta
Ben si chonuenne allei lasciar per palma
inalchun cielo perlalta uittoria
chesso acquisto chon luna et laltra palma .

Per chella fauoro la prima gloria
di Iosue insu la terra santa
che pocho toccha al papa la memoria
La tua cipta che di cholui e pianta
che pria uolse le spalle al suo fattore
e di chui el anuidia tutta quanta
Produce e spande il maladetto fiore
cha disuiate le pechore e li agni
pero che fatto a lupo del pastore
Per questo lo uangelio e dottor magni
son derelitti e solo adi decretali
si studia siche pare a lor uiuagni
A questo intendo il papa e chardinali
non uanno i lor pensieri a naçarette
la oue gabriel aperse l ali
Ma uaticano el altre parti elette
di roma che son state cimitero
ala miliçia che pietro seguette
Tosto libere fier delo adulterio,

Canto · x · oue santo tomaso daquino parla nel ciel del sole e qui chomincia la

uardando nel suo figlio chon lamore
che luno el altro eternalmente spira
lo primo e ineffabile ualore
Quanto per mente e per locho si gira
chon tanto ordine fe chesser non pote
sança gustar di luj cio che rimira
Leua dunque lettor alate rote
mecho la uista dritto a quella parte
doue lun moto elaltro si pchuote,

Quarta parte.

Et li chomincia a uagheggiar nelarte
di quel maestro che dentro asse lama
tanto che mai dallei locchio non parte
Vedi chome damdi si dirama
lobli cho cerchio che pianeti porta
per sodisfar al mondo chelli chiama
Et se lastrada lor non fosse torta
molta uirtu nel ciel sarebbe in uano
e quasi ogni potença qua giu morta
Et se da dietro piu o men lontano
fossel partir assai sarebbe mancho
e giu e su delordine mondano
Or ti riman lettor soural tuo bancho
dietro pensando acció chessi preliba
se esser uuo lieto assai prima che stancho
Messo to innançi or mai per te ti ciba
che asse torce tutta la mia cura
quella matera ondio son fatta scriba
Lo ministro maggior della natura
che del ualor del ciel lo mondo imprenta
e chol suo lume il tempo ne misura
Con quella parte che su si ramenta
chongiunto si giraua per le spire
in che piu tosto ognora sappresenta
Et io era chonlui ma del salire
non maccorsi o se non chome hom saccorge
anzal primo pensier del suo uenire
O beatrice quella chessi scorge
di bene in meglio si subitamente
che latto suo per tempo non si sporge .

Quantesser chonuenia dasse lucente
quel chera chera dentro al sol douio entrami
non per cholor ma per lume paruente
Perchio longegno elarte eluso chiami
si nol direi che mai simaginasse
ma creder puossi edisiar si brami
Et se le fantasie nostre son basse
atanta alteçça non e marauiglia
che sopral sol non fu occhio chandasse
Tal era quiui la quarta famiglia
delalto padre che sempre la saçia
mostrando chome spira echome figlia
Et beatrice chomincio ringraçia
ringraçia il sol degli angeli cha questo
sensibil ta leuato p sua graçia
Cuor di mortagli non fu mai si digesto
adiuotione ea rendersi adio
chon tuttol suo gradir chotanto presto
Come aquelle parole mi fecio
esi tuttol mio amore inlui si mise
che beatrice eclipso nelobl[i]o
Nonle dispiacque ma si sene rise
chelosplendor delli occhi suoi ridenti
mia mente unita inpiu chose diuise
Io uidi piu fulgor uiui euincenti
far di noi centro edise far chorona
piu dolci inuoci che inuista lucenti
Cosi cigner la figlia di latona
uedem tal uolta quando laere e pregno
si che ritenga il fil che fa la çona .

Nella chorte del ciel ondio riuegno
si truouan molte gioie chare ebelle
tante che non si posson trar del regno
El chanto di quei lumi era di quelle
che non simpenna si che lassu uoli
dal muto aspetti quindi le nouelle
Poi si chantando quelli ardenti soli
si fuor girati intorno ame tre uolte
chome stelle uicine afermi poli
Donne mi paruon non daballo sciolte
mache sarrestin tacite ascholtando
fin chele nuoue note anno richolte
Et dentro alun senti chominciar quando
Loraggio dela gratia onde saccende
uerace amor eche poi cresce amando
Multiplicato in te tanto risplende
chetti chonduce su per quella scala
usança risalir nessun discende
Qual tinegasse il uin dela tua fiala
per la tua sede inliberta non fora
se non chomacqua chal mar non si chala
Tu uuo saper di quai piante sinfiora
questa ghirlanda chentorno uagheggia
La bella donna chal ciel taualora
Io fui degliagni della santa greggia
che domenicho mena per chammino
dun ben simpingua se non si uaneggia
Questi che me adextra piu uicino
frate emaestro fummi eesso alberto
e di chologna e io tommasso daquino .

Se si di tutti li altri esser uuo certo
diretto al mio parlar tenuien chol uiso
girando su per lo beato serto
Quel altro flammeggiar esce del riso
di gratiano che luno elaltro foro
aiuto si che parue imparadiso
Laltro chapresso adorno il nostro choro
quel pietro fu che con la pouerella
offerse a santa chiesa suo tesoro
La quinta luce che tranoi piu bella
spira di tal amor che tuttol mondo
lagiu ne gola di saper nouella
Entro nella mia mente unsi profondo
sauer fu messo che sel uero e uero
auedere tanto non surse el sechondo
Appresso uedi il lume di quel cero
che giu incharne piu adentro uide
Langhelica natura el ministero
Nelaltra picciolelta luce ride
chel aduocato di templi christiani
di chui latino agustin se prouide
Or se tu locchio della mente trani
di luce in luce dietro ale mie lode
gia delottaua chon sete rimani
Per ueder ogni ben dentro ne gode
Lanima santa chel mondo fallace
fa manifesto achi di lei bene ode
Lo chorpo ondella fu chacciata giace
giuso in ciel dauro e essa da martiro
e da exilio uenne a questa pace,

Vedi oltre fiammeggiar lardente spirto
desidero di beda edi ricchardo
che al considerar fu piu che uiro
Questo ondme ritorna al tuo riguardo
e lume duno spirto che inpensieri
graui amorir li parue uenir tardo
Essa e la luce etterna di sigieri
che leggendo nel uicho degli strami
silogiççò inuidiosi ueri
Jndi chome orologio che ne chiami
nellora che la sposa di dio surge
a matinar lo sposo perche lami
Che luna parte e laltra tira eurge
tin tin sonando chonsi dolce nota
chel ben disposto spirto damor turge
Cosi uidio la gloriosa rota
mouersi e render uoce a uoce intempra
e in dolceçça chesser non po nota
Se non chola doue gioir sinsempra

Canto .xi. nel qual il detto santo tommaso in gloria di santo francescho sotto breuitate racchonta tutta la sua uita

Jnsensata chura de mortali
quanto son defettiui silogismi
chei che ti fanno in basso batter lali
Chi dietro a iura e chi ad amforismi
sengiua e chi seguendo sacerdocio
e chi regnar per força o per sofismi
Et chi rubare e chi ciuil negoçio
chi nel diletto della carne inuolto

safatighaua e chi si daua alogio
Quando da tutte queste chose sciolto
chon beatrice mera suso in cielo
cho tanto gloriosamente accholto
Poi che ciaschuno fu tornato nelo
punto del cerchio in che auanti sera
fermossi chome a chandellier chandello
Et io senti dentra quella lumiera
che pria mauea parlato sorridendo
inchominciar facendosi piu mera
Cosi chomio del suo raggio risplendo
si riguardando nella luce etterna
li tuoi pensieri onde chagion apprendo
Tu dubbi e ai uoler chessi discerna
in si aperta e si distesa lingua
lo dicer mio chal tuo sentir si scerna
Doue dinanzi dissi u ben simpingua
e la u dissi non nacque il secondo
e qui e huopo che ben si distingua
La prouedenza che gouerna il mondo
chon chel consiglio nel qual ogni aspetto
creato e uinto pria che uada al fondo
Pero chandasse uerlo suo diletto
la sposa di cholui che ad alte grida
disposo lei chol sangue benedetto
In se sichura e ancho in lui piu fida
due principi ordino in suo fauore
che quinci e quindi le fosser per guida
Lun fu tutto serafiancho in ardore
laltro per sapienza in terra fue ·

Di che ra·

di che rabicha luce uno splendore
Dellun diro pero che dambedue
si dice lun pregiando qual hom prende
per chadun fine fur lopere sue
Intra tupino e laequa che discende
del chollo eletto del beato ubaldo
fertile chosta dalto monte pende
Onde perugia sente freddo e chaldo
da porta sole e diretro le piange
per graue giogo nocera chon gualdo
Di questa chosta la doue ella frange
piu sua rattegga nacque al mondo un sole
chome fa questo tal uolta di gange
Pero chi desso locho fa parole
non dicha ascesi che direbbe chorto
ma oriente se propio dir uuole
Non era ancor molto lontan dalorto
chel commciao a far sentir la terra
dela sua gran uirtute alchun chonforto
Che per tal donna giouinetto in guerra
del padre chorse a chui chome a la morte
la porta del piacer nessun diserra
Et dinanci ala sua spirital chorte
e choram patre li si fece unito
posciа di di in di lamo piu forte
Questa priuata del primo marito
mille centanni e piu dispetta e schura
fino a chostui si stette sança inuito
Ne ualse udir che la trouo sichura
chon amiclate al suon dela sua boce

cholui chatuttol mondo fe paura
Ne ualse esser chostante ne feroce
si che doue maria rimase giuso
ella chon cristo pianse insula croce
Ma perchio non proceda troppo chiuso
francesco epouerta per questi amanti
prendi oramai nel mio parlar diffuso
La lor choncordia eilor lieti sembianti
amor emarauiglia edolce sguardo
faceuan esser chagion di pensier santi
Tanto chel uenerabile bernardo
si schalço pria edietro atanta pace
chorse echorrendo li parue esser tardo
O ignota richeçça o ben uerace
schalçasi egidio eschalçasi siluestro
dietro alosposo si lasposa piace
Indi senua quel padre e quel maestro
chon lasua donna e chon quella famiglia
che gia legaua lumile chapestro
Ne gli grauo uilta di chuor le ciglia
per esser fi di pietro bernardone
ne per parer dispetto amarauiglia
Ma regalmente sua dura intençione
ad innocentio aperse e dallui ebbe
primo sigillo asua religione
Poi che la gente pouerella crebbe
dietro acostui la chui mirabil uita
meglio ingloria del ciel si chanterebbe
Di sechonda chorona redimita
fu per honorio dalletterno spiro

La santa uoglia desto archimandritta
Et poi che per la sete del martiro
nella presençia del soldan superba
predico xpo e glialtri chel seguiro
Et per trouare achonuersione acerba
troppo la gente per non stare indarno
redoussi al frutto delli talicha erba
Nel crudo sasso intrate uero earno
da cristo prese lultimo sigillo
che le sue membra due anni portarno
Quando acolui catanto ben sortillo
piacque di trarlo suso alamercede
chel merito nel suo farsi pusillo
Ai frati suoi si chome agiusti herede
racchomando la donna sua piu chara
e chomando chela massero a fede
E del suo grembo lanima preclara
muouer si uolse tornando al suo regno
e al suo chorpo non uolle altra bara
Pensa oramai qual fu cholui che degno
chonlega fu amantener la barcha
di pietro maltomar per diritto sengno
Et questo fu il nostro patriarcha
perche qual segue lui chomel chomanda
discerner puoi che buone merce charcha
Ma il suo pechulio di noua iuuanda
e fatto ghiotto si che esser non puote
che per diuersi salti non si spanda
E quanto le sue pecore rimote
euagabunde piu da esso uanno

piu tornano alouil dilatte uote
Ben son di quelle chetemonol danno
estringonsi al pastor ma son si poche
chele cappe fornisce pocho panno
Or selemie parole non son fioche
ese la tua audienza estata attenta
se cio che detto alamente riuoche
Imparte fia la tua uoglia chontenta
per che uedrai la pianta onde si scheggia
uedrai il chorreggier cheargomenta
Vel ben simpingua senon si uaneggia

Canto xij · nel qual frate bonauentura
da bagno reggio dellordine di minori
ingloria di santo domencho parla i
e brieuemente la sua uita narra .

Si tosto chome lultima parola
la benedetta fiamma pour tolse
arotar chomincio la santa mola
Et nel suo giro tutta non si uolse
prima chunaltra di cerchio la chiuse
emoto amoto echanto a chanto cholse
Canto che tanto uinse nostre muse
nostre sirene inquelle dolci tube
quanto primo splendor quel cherifluxe
Chome si uolgon per tenera nube
due archi parauelli echon colori
quando iunone asua ancella iube
Nascendo di quel dentro quel di fori
aguisa del parlar di quella uaga
chamor consunse chome sol uapori

Et fanno qui la gente esser presaga
per lo patto che dio chon noe pose
del mondo che giamai piu non salaga
Cosi di quelle sempiterne rose
volgiensi circha noi le due ghirlande
esi lestrema alultima rispuose
Poi chel tripudio elalta festa grande
si del chantar esi del fiammeggiarsi
luce chon Luce gaudiose e blande
Insieme apunto eavoler quetarsi
pur chome liocchi chal piacer chimove
chonviene insieme chiuder elevarsi
Del chor delluna delle luci nove
si mosse voce chelago lastella
parer mi fece involger asuo dove
Et chominciò lamor chemmi fa bella
mi tragge aragionar delaltro ducha
per chui del mio si ben cisi favella
Degno e che dove lun laltro sen ducha
si che chomegli aduna militaro
chosi la gloria loro insieme lucha
Lo exercito di cristo che si charo
chosto ariarmar dietro alansegna
si movea tardo sospicioso erraro
Quando lomperador che lassu regna
provide ala milicia chera inforse
per sola gracia enon per esser degna
Et chome detto asua sposa saccorse
chon due championi alchui far alchui dire
lo popol disviato si racchorse.

In quella parte oue surge adaprire
çeffiro dolce le nouelle fronde
diche si uede europa riuestire
Non molto lungi al perchuoter delonde
dietro alequali perla lungha foga
lo sol tal uolta adogni huom sin asconde
Siede la fortunata chala roga
sotto la protection dela grande schudo
inche segiace illeone esoggioga
Dentro uinacque lamoroso drudo
della fede cristiana il santo athleta
benigno asuoi e animici crudo
Et chome fu creata fu repleta
si la sua mente di uiua uirtute
che nela madre lei fece profetta
Poi chelle sponsaligie fur chonpiute
al sacro fonte intra lui e la fede
u si dotar di mutua salute
La donna che per lui lo senso diede
uide nel sonno il mirabile frutto
che uscir douea di lui e delle rede
Et per che fosse qual era inchostrutto
quinci si mosse spirito anomarlo
del possessiuo di chui era tutto
Domenicho fu detto e io ne parlo
si chome del agricola che cristo
elesse alorto suo per aiutarlo
Ben parue messo e famigliar di cristo
chel primo amor chin lui fu manifesto
fu al primo chonsiglio che die cristo

Spesse fiate fu tacito e desto
trovato in terra dala sua nutrice
chome dicesse i son venuto a questo
O padre suo veramente giovanna felice
o madre sua veramente giovanna
se interpetrata val chome si dice
Non per lo mondo per chui mo saffanna
diretro ad hostiense e taddeo
ma per amor della verace manna
In picciol tempo gran dottor si feo
tal che si mise a circhuir la vigna
che tosto imbiancha sel vignaio e reo
Et sela sedia che fu gia benigna
piu a poveri giusti non per lei
ma per cholui che siede che traligna
Non dispensare due e tre per sei
non la fortuna di prima vachante
non decimas que sunt pauperum dei
Adimando ma chontro al mondo errante
licença di chombatter per lo seme
di qual ti fascian venti e quattro piante
Poi chon dottrina e chon voler insieme
chon lufficio apostolicho si mosse
quasi torrente chaltre vene preme
Et nelli sterpi heretici perchorse
limpeto suo piu vivamente quivi
dove le resistençe eran piu grosse
Di lui si fecer poi diversi rivi
donde lorto chattolicho si righa
si che suoi arbuscelli stan piu vivi.

Se tal fu luna rota dela biga
in che la sancta chiesa si difese
e uinse in champo la sua ciuil briga
Ben ti douerebbe assai esser palese
la excellença delaltra di chui thomma
dinançi al mio uenir fu si cortese
Ma lorbita che fe la parte somma
di sua circumferença e derelitta
si che la muffa douera la gromma
La sua famiglia chessi mosse dritta
cho piedi ale sue orme e tanto uolta
che quel dinançi a que diretro gitta
E tosto si uedera della richolta
dela mala choltura quando il loglio
si lagnera che larcha li sia tolta
Ben dicho chi cercasse a foglio a foglio
nostro uolume anchor trouera charta
du leggerebbe i mi son quel chi soglio
Ma non fia da chasal ne dacqua sparta
la onde uengon tali ala scriptura
che luno la fugge e laltro la choarta
I son la uita di bonauentura
da bagnoreggio che ne grandi offici
sempre pospuosi la sinistra chura
Inluminato et augustin son quici
che fu di primi schalçi pouerelli
che nel capestro a dio si fero amici
Ugo da san uictore e qui chonelli
e pietro mangiadore e pietro spano
lo qual giu luce in dodici libelli

Nathan profeta il metrapolitano
crisostomo anselmo equel donato
chala prima arte degno porre mano
Rabano e qui et lucemi dallato
il chalaurese abate ioacchino
di spirito profeticho dotato
Adinueggiar chotanto paladino
mimosse linfiammata cortesia
di fra tommaso discreto latino
Et mosse mecho questa chompagnia

Canto xiii oue tratta di quelli mede
simi spiriti dela quarta spera oue san
to tommaso daquino solue una quest
one tocchato di sopra da salamone.

Imagini chi bene intender cupe
quel chior uidi et ritegna limagine
mentre chio dicho chome ferma rupe
Quindici stelle chen diuerse plage
lo cielo auiuan di tanto sereno
che souerchia dellaere ogni compage
Imagini quel charro a chui il seno
basta del nostro cielo enotte egiorno
sin chal uolger del temo non uien meno
Imagini la boccha di quel chorno
che si chomincia impunta delo stelo
achui la prima rota ua dintorno
Auer fatti dise due segni incielo
qual fece la figliuola di minoi
allora che senti dimorte il gielo
Et luno nelaltro auer li raggi suoi

eambedue girarsi per manera
chel uno andasse al primo elaltro al poi
Et aura quasi lombra della uera
chostellaet agone edella doppia dança
che circulaua il punto doue io era
Poi che tanto dila da nostra usança
quanto dila dal muouer dela chiana
si mouel ciel che tutti lialtri auança
Li si chanto non baccho non peana
ma tre persone indiuina natura
e inuna persona essa elumana
Compiel chantor auolger sua misura
eattesersi adnoi quei santi lumi
felicitando se di chura inchura
Ruppe il silenço ne choncordi numi
poscia la luce in che mirabil uita
del pouerel didio narrata fumi
Et disse quando luna paglia e trita
quando la sua sementa egia riposta
abatter laltra dolce amor minuita
Tu credi che nel petto onde la chosta
si trasse per formar la bella guancia
il cui palato atuttol mondo chosta
Et in quel che forato della lancia
eposcia e prima tanto satisfece
che dogni colpa uinse labilancia
Quantunque ala natura humana lece
auer dilume tanto fosse infuso
da quel ualor chel uno elaltro fece
Et pero ammiri cio chio dissi suso

quando narrai che non ebe sechondo
il ben che nella quinta luce e chiuso
Or apri gliocchi a quel chio ti rispondo
e uedrai il tuo creder el mio dire
nel uero farsi chome centro in tondo
Cio che non more e cio che puo morire
none senon splendor di quella idia
che partori amando il nostro sire
Che quella uiua luce che si mea
dal suo suo lucente che non si disuna
de lui e dal amor cha lor sintrea
Per sua bontate il suo raggiar aduna
quasi specchiato in noue subsistenze
eternalmente rimanendosi una
Quindi discende alultime potenze
giu datto in atto tanto diuenendo
che piu non fa che breui chontingenze
Et queste chontingenze esser intendo
le cose generate che produce
chon seme e sanza seme il ciel mouendo
La cera di chostoro e chi la duce
non stan dun modo e pero sottol segno
ydeale poi e piu e men traluce
Ondegli auuen chun medesimo legno
sechondo spegie meglio e peggio frutta
e uoi nascete chon diuerso ingegno
Se fosse apunto la cera didutta
e fosse il cielo in sua uirtu supprema
la luce del sugel parrebbe tutta
Ma la natura la da sempre scema

simulemente operando al artista
che alabito delarte e manchetrema
Pero sel caldo amor la chiara uista
della prima uirtu dispone esegna
tutta la perfection quiui sacquista
Cosi fu facta gia laterra degna
di tutta lanimal pfectione
cosi fu facta la uergine pregna
Si chio chommendo tua oppinione
chelumana natura mai non fue
ne fia qual fu in quelle due persone
Or sio non procedesse auanti piue
dunque chome chostuj fu sança pare
chomincerebber le parole tue
Ma perche paia ben cio che non pare
pensa chiera la cagion chel mosse
quando fu detto chiedi adimandare
Non o parlato si che tu non posse
ben ueder chel fu re che chiese senno
accio chel re sofficiente fosse
Non per sapere il numero in che enno
li motor di quasu ose necesse
con contingente mai necesse fenno
Non si est dare primum motum esse
o se del meçço cerchio far si puote
triangul si chun retto non auesse
Onde se cio chio dicho e questo note
regal prudença e quel ueder impari
in che lo stral di mia intention perchuote
Et se al surse driççi liocchi chiari

uedrai auer solamente rispetto
aireı che son moltı eı buom son rarı
Con questa distinçion prendi mio detto
e chosi puote star chon quel che credı
del primo padre e del nostro diletto
Et questo ti sia sempre piombo apiedı
per farti mouer lento chome hom lasso
e al si e al no che ttu non uedı
Che quegli e tra li stolti bene abasso
che sança distinçion afferma e nega
nell un chosi chome nel altro passo
Per che l incontra che piu uolte piega
lopinion chorrente in falsa parte
e poi leffetto lintelletto lega
Vie piu chi indarno da riua si parte
per che non torna tal qual ei si moue
che pescha per lo uero e non ha larte
Et di cio sono al mondo aperte proue
parmenide melisso ebrisso e moltı
Li qualı andauan e non sapeuan doue
Si fe sabellio et arrio e quelli stoltı
che furon chome spade ale scritture
in render torti li diritti uoltı
Non sian le genti anchor troppo sichure
a giudichar si chome tro· quei che stima
le biade in champo pria che sien mature
Chio ueduto tutto l uerno prima
il prun mostrarsi rigido e feroce
poscia portar le rose in su la cima
Et legno uidi gia dritto e ueloce

chorrer lo mar per tutto suo chammino
perire al fine alentrar de la foce
Non credo donna berta e sier martino
per veder un furar all altro offerere
vederli dentro al chonsiglio divino
Che quel puo surger e quei puo chadere

Canto .xiiij. nel qual tratta chome sala
mone solue alchuna chosa dubitata
e montasi nella stella di marte. e qui
chomincia la quarta parte.

Al centro al cerchio e si dal cerchio al centro
muouesi lacqua inun ritondo vaso
sechondo che percossa fuoii o dentro
Nella mia mente fe subito chaso
questo chio dicho si chome si tacque
la gloriosa vita di tommasso
Per la similitudine che nacque
del suo parlar e di quel di beatrice
achui si chominciar dopo aluj piacque
Achostui fa mistier e nolui dice
ne chon la voce ne pensando anchora
dunaltro vero andar ala radice
Diteli se la luce onde sinfiora
vostra sustança rimarra chon voi
eternalmente si chomella e ora
Et se rimane dite chome poi
che sarete visibili rifatti
esser porra chal veder nonui noi
Chome da piu letiçia pinti e tratti
ala fiata quei che vanno a rota

leuan la uoce erallegrano liatti
Cosi aloraaon pronta edeuota
li santi cerchi mostrar noua gioia
nel torneare enela mira nota
Qual si lamenta perche qui simoia
per uiuer cholassu non uide quiue
lo rifriggerio delletterna ploia
Quel uno edue etre che sempre uiue
eregna sempre intre edue euno
non circhunscripto etutto circumscriue
Tre uolte era chantato daciascheuno
di quelli spirti chontal melodia
cha ogni merto saria giusto muno
Et io udi nelaluce piu dia
del minor cerchio una uoce modesta
forse qual fu dalangelo amaria
Risponder quanto fia lunga la festa
di paradiso tanto il nostro amore
si raggera dintorno chotal uesta
La sua chiareçça seguita lardore
lardor la uisione equella etanta
quanta di graçia sopra suo ualore
Come la charne gloriosa esanta
fia riuestita la nostra persona
piu grata fia per esser tutta quanta
Perche sacrescera cio chenne donna
di gratuito lume il sommo bene
lume che allui ueder non condigona
Onde la chondiçione crescer chonuene
crescer lardore che di quella saccende

crescer lo raggio che da esso uene
Ma si come charbone che fiamma rende
e per uiuo candor quella souerchia
si che la sua paruença si difende
Cosi questo fulgor che gia ne cerchia
fia uinto in apparença da la charne
che tutto di la terra richoperchia
Non potra tanta luce affatigharne
che li organi del corpo saran forti
e tutto cio che potra dilettarne
Tanto mi paruer subiti e accorti
e l'uno e l'altro chore a dicer amme
che ben mostrar disio de corpi morti
Forse non pur per lor ma per le mamme
per li padri e per li altri che fuor chari
ança che fosser sempiterne fiamme
Et eccho dintorno di chiareçça pari
nascer un lustro sopra quel che uera
per guisa d'oriçonte che rischiari
Et si chome al salir di prima sera
chomincian per lo ciel nuoue paruençe
si che la uista pare e non par uera
Paruemi li nouelle subsistençe
chominciar a ueder e fare un giro
di fuor dall'altre due circhunferençe
O uer lo sfauillar del santo spiro
chome si fece subito e chandente
a li occhi miei che uinto non sofriro
Ma beatrice si bella e si ridente
mi si mostro che tra quelle uedute

si uuol lasciar che non seguir la mente
Quindi ripreser li occhi miei uirtute
a rileuarsi e uidimi translato
sol chon mia donna impiu alta salute
Ben macchorsio chio era piu leuato
per loffocato riso della stella
che mi parea piu roggio che lusato
Con tuttol chore e chon quella fauella
che una in tutti adio feci holocausto
qual chonuenasi ala gratia nouella
Et non era ancho del mio petto exausto
lardor del sacrificio chio chonobbi
esso litare stato accepo e fausto
Che con tanto lucore e tanto robbi
maparuero splendor dentra due raghi
chio dissi o helios che si li adobbi
Chome distinta da minori e maggi
lumi biancheggia tra poli del mondo
galasia si che fa dubbiar ben saggi
Si chostellati facean nel profondo
marte quei rai in uenerabil segno
che fan iunture di quadrante in tondo
Qui uince la memoria mia longegno
che quella croce lampeggiaua cristo
si chio non so trouar exemplo degno
Ma chi prende sua croce e segue cristo
anchor mi schusera di quel chio lasso
uedendo in quel albor balenar cristo
Di chorno in chorno e tra la cima el basso
si mouean lumi scintillando forte.

nel congiugnersi insieme enel trapasso
Cosi si uegion qui diritte etorte
ueloci etarde rinouando uista
leminuge de corpi lunghe ecorte
Mouesi perloraggio ondesilista
tal uolta lombra cheper sua difesa
lagente chongengno earte acquista
Et chome giga earpa intempra tesa
dimolte chorde fa dolce tintinno
atal dachui lanota none intesa
Cosi dalumi cheli maparinno
saccoglea perla croce una melode
chemi rapiua sança intender linno
Ben macorsio cheglera dalte lode
pero chamme uenia resurgi euinci
chome cholui che none intende et ode
Io minnamoraua tanto quinci
chenfino ali non fu alchuna cosa
chemmi legasse chonsi dolci uinci
Forse lamia parola par troppo osa
posponendol piacer delliocchi belli
nequai mirando mio disio aposa
Machi sauede cheiuiui suggelli
dogni bellegça piu fanno piu schuso
echio nonmerali riuolto aquelli
Excusar puomi diquel chio macchuso
per excusarmi euedermi dir uero
chel piacer santo none qui dischiuso
Perche si fa montando piu sincero

Canto xv nelqual messer chacciaguida

fiorentino parla laudando de lantiche i
chostume di fiorença in uitupero del
presente uiuere dessa cittade,

Benigna uolontade in che si liqua
sempre lamor che drittamente spira
chome chupidita fa nella iniqua
Silençio pose a quella dolce lira
e fece quietar le sante chorde
che la dextra del cielo alenta e tira
Come saranno aiguisti prieghi sorde
quelle subistançe che per darmi uoglia
chio le pregasse a tacer fur choncorde
Bene che sança termine si doglia
chi per amor di cosa che non duri
eternalmente quel amor si spoglia
Quali per li serem tranquilli e puri
discorre ad ora ad ora subito focho
mouendo li occhi che stauan sichuri
Et pare stella che tramuti locho
se non che dalla parte onde saccende
nulla sen prende e esso dura pocho
Tale dal corno che n destro si stende
a pie di quella croce corse un astro
della chostellaçion che gli risplende
Ne si partio la gemma dal suo nastro
ma per la lista radial trascorse
che parue focho dietro ad alabastro
Si pia lombra danchise si porse
se fede merta nostra maggior musa
quando in chelisio del figlio saccorse

O sanguis meus o super infusa
gratia dei sicut tibi cui
nunquam bis celi ianua reclusa
Cosi quellume ondio mattesi allui
poscia rivolsi alamia donna il viso
e quinci e quindi stupefatto fui
Che dentro alíocchi suoi ardea unriso
tal chi pensai chonmei tocchar lo fondo
dalamia gratia edelmio paradiso
Indi audire eaveder giochondo
giunse lo spirto al suo principio chose
chio non intesi si parlò profondo
Ne per electione mi si naschose
ma per neccessita chel suo choncetto
al segno di mortali si sopra pose
Et quando larcho delardente effetto
fu si sfochato chel parlar discese
inver lo segno del nostro intelletto
La prima chosa che per me sintese
benedetto sietu fu trino euno
che nel mio seme se tanto chortese
Et seguio grato elontan digiuno
tratto legendo del magno volume
du non si muta mai biancho nebruno
Sel vuto ai figlio dentro aquesto lume
in che io ti parlo merce di cholei
che alato volo tivesti le piume
Tu credi che ame tuoi pensier mei
di quel che primo chosi chome raia
dellun sesi chonosce il cinque el sei.

Et pero chio.

Et pero chio misia eperchio mi paia
pui gaudioso adte nommi domandi
che alchum altro inquesta turba gaia
Tu credi il uero che i minori e grandi
di questa uita miran nello ispeglio
in che prima che pensi il pensier pandi
Ma perchel sacro amore inchio ueglio
chon ppetua uista eche masseta
di dolce disiar sadempia meglio
La uoce tua sichura balda elieta
suoni la uolunta suoni il disio
ancho la mia risposta e gia decreta
Io mi uolsi abeatrice equella udio
pria chio parlassi earrosemi un cenno
che fece crescer lali al uoler mio
Poi chominciai chosi leffetto el senno
chome la prima equalita napperse
dun peso per ciaschun di noi si fenno
Pero chel sole che nallumo earse
chol caldo e con la luce esi iguali
che tutte simiglianze sono scharse
Ma uoglia e argomento ne mortali
per la chagion chauoi e manifesta
diuersamente son pennuti inali
Ondio che son mortal misento inquesta
disaguaglianza epero non ringrazio
senon chol chuore ala paterna festa
Ben supplico io adte uiuo topazio
che questa gioia preciosa ingemmi
per che mi facci del tuo nome sazio

O fronda mia inche io compiacemmi
pur aspectando io fui la tua radice
chotal principio rispondendo femmi
Poscia midisse quel da chui si dice
tua cognatione e che centanni e piue
girato aıl monte in la prima chornice
Mio figlio fu e tuo bisavol fue
ben si chonviene che la lunga fatigha
tu li raccorsi chon lopere tue
Fiorença dentro dala cerchia anticha
ondella tolse anchora e terça e nona
si stava in pace sobria e pudicha
Non avea chatenella non chorona
non donne chontingiate non cintura
che fosse a veder piu che la persona
Non facea nascendo anchora paura
la figlia al padre chel tempo e la dote
non fuggian quinci e quindi la misura
Non avea case di famiglia vote
non era giunto anchor monte malo
a mostrar cio chen camera si puote
Non era vinto anchor monte malo
dal nostro uccellatoio che come vinto
nel montar su chosi sara nel chalo
Bellincion berti vidio andar cinto
di chuoio e dosso e venir dallo specchio
la donna sua sança lviso dipinto
E vidi quel de nerli e quel del vecchio
esser chontenti ala pelle scoverta
e le sue donne al fuso e al pennecchio.

O fortunate ciaschuna era certa
dela sua sepultura e ancor nulla
era per francia nelletto diserta
Luna veghiaua astudio della chulla
e consolando usaua lidioma
che pria li padri ele madri trastulla
Laltra traendo ala roccha la chioma
fauoleggiaua chon la sua famiglia
di troiani edi fiesole edi roma
Saria tenuto allor tal marauiglia
una cianghella un lapo salterello
qualor saria cincinnato echorniglia
A cosi riposato achosi bello
uiuer di cittadini achosi fida
cittadinança achosi dolce hostello
Maria mi die chiamata in alte grida
enelanticho nostro batisteo
insieme fui cristiano echacciaguida
Morontono fu mio frate eliseo
mia donna venne ame di ual dipado
equindi il sopranome tuo si feo
Poi seguitai lomperador churrado
eelmi cinse dela sua militia
tanto per bene ouvrar liuenni ingrado
Dietro li andai inchontro alanequitia
di quella legge chel popol usurpa
per cholpa di pastor vostra iustitia
Quiui fui io da quella gente turpa
disuilupato dal mondo fallace
il chui amor molte anime diturpa

Et uenni dal martiro a questa pace

Canto xvi nel quale il predetto messer chacciaguida racchonta intorno de · XL · famiglie honorabili al suo tempo in fiorença delle quali al presente non ne richordo ne fama niuna.

O pocha nostra nobiltà di sangue
se gloriar di te la gente fai
qua giu doue l'effetto nostro langue
Mirabil chosa non mi sara mai
che la doue appetito non si torce
dicho nel cielo io me ne gloriai
Ben se tu manto che tosto raccorce
sì che se non s'appone di di in die
lo tempo ua dintorno chon le force
Dal uoi che prima roma sofferie
in che la sua famiglia men perseuera
richomminciaron le parole mie
Onde beatrice ch'era un pocho scevra
ridendo parue quella che tossio
al primo fallo scritto di gineura
Io chomminciai uoi siete il padre mio
uoi mi date a parlar tutta baldeçça
uoi mi leuate sì ch'io son più ch'io
Per tanti riui s'empie d'allegreçça
la mente mia che di se fa letiçia
perche può sostener che non si speçça
Ditemi dunque chara mia primiçia
quai fuoro i uostri antichi e qua fur li anni
che si segnaro in uostra puericia

Ditemi dellovil di sangiovanni
quantera allora echi eran legenti
traesso degne di piu alti scanni
Come savviva alospirar deventi
carbon infiamma chosi vidio quella
luce risplender ame blandimenti
Et chome alocchi miei sife piu bella
chosi con voce piu dolce et soave
ma non chon questa moderna favella
Dissemi da quel di che fu detto ave
al parto inchemmia madre cheor santa
salleviò dime ondera grave
Al sol leone cinquacento cinquanta
etrenta fiate venne questo focho
arinfiammarsi sotto la sua pianta
Li antichi miei e io nacqui nellocho
dove si truova pria lultimo sesto
da quei che corre il vostro anno algiocho
Basti deme maggiori udirne questo
chi ei fossero e onde venner quivi
piu e tacer cheragionar honesto
Tutti cholor chaquel tempo eran ivi
da poter arme tramarte el batista
eranol quinto di quei che son vivi
Ma la cittadinanza cheor mista
di campi dicertaldo e difigine
pur avediensi nelultimo artista
O quanto fora meglio esser vicine
quelle genti chio dicho e al galluzzo
e atrespiano aver vostro chonfine

Che auerle dentro e sostener lo puççо
del uillan daghuglione equel dasigna
che gia per barattar alocchio aguçço
Se algente che al mondo piu traligna
non fosse stata acesare nouercha
ma chome madre asuoi figli benigna
Tal e fatto fiorentino ecambia emercha
chessi sarebbe uolto asimifonti
la doue andaua lauolo ala cercha
Sariesi monte murlo anchor dechonti
sarieno icerchi nel piuier dachone
e forse inual digrieue ibondelmonti
Sempre la confusione delle persone
principio fu del mal della cittade
chome del uostro il cibo che soppone
Et ciecho toro piu auaccio chade
chel ciecho agnello emolte uolte taglia
piu emeglio una chele cinque spade
Se tu riguardi luni eurbisaglia
chomio sono ite e chome seneuanno
diretro adesse chiusi esinigaglia
Udir chome le schiatte si disfanno
non ti parra nuoua chosa ne forte
poscia chele cittadi termini anno
Le nostre chose tutte anno lor morte
si chome uoi macelasi inalchuna
che duran molto elevite son chorte
Et chomel uolger del ciel della luna
chuopre ediscuopre ilити sança posa
chosi fa di fiorença la fortuna

Perche non dee parer mirabil cosa
cio chio diro de gli alti fiorentini
onde la fama nel tempo e nascosa
Io vidi gli ughi e vidi i chatellini
filippi greci ormanni e alberighi
gia nel calare illustri cittadini
Et vidi chosi grandi chome antichi
chon quel della sannella quel dellarcha
e soldanieri e ardinghi e bostichi
Sovra la porta chal presente e charcha
di nova fellonia di tanto peso
che tosto fia iattura della barcha
Erano i ravignani onde disceso
il chonte guido e qualunque del nome
dellalto bellincione a posscia preso
Quel della pressa sapeva gia chome
regger si vuole e avea galigaio
dorata in casa sua gia lelsa el pome
Grande era gia la colonna del vaio
sacchetti giuochi sifanti e barucci
e galli e quei charossan per lo staio
Lo ceppo di che nacquero i chalfucci
era gia grande e gia eran tratti
ale churule sizi e arrighucci
O quali io vidi quei che son disfatti
per lor superbia e le palle delloro
fiorian fiorença in tutti suo gran fatti
Cosi faceano i padri di choloro
che sempre che la nostra chiesa vacha
si fanno grassi stando a concistoro

La oltracotanta schiatta chesindracha
dietro achi fugge eachi mostral dente
ouer laborsa chomagnel si placha
Gia uenia su madipicciola gente
siche non piacque adubertin donato
che poi il suocero lo fe suo parente
Gia era il chapon sacchi nel merchato
disceso giu da fiesole gia era
buon cittadino giuda eninfangato
Io diro cosa incredibile euera
nel primo cerchio sentraua per porta
chessi nomaua da quei della pera
Ciaschun che della bella insegna porta
del gran barone il chui nome el chuj pregio
la festa di tommaso richonforta
Da esso ebbe milicia eprivilegio
auegna che conpopol si raguni
oggi cholui che la fascia chol fregio
Gia eran gualterotti eimportuni
eanchor saria borgo piu quieto
se dinuoui uican fosser digiuni
La casa donde nacque il nostro fleto
per lo giusto disdegno cheuia morti
epose fine al nostro uiuer lieto
Era honorata essa esuoi chonsorti
o bon del monte quanto mal fuggisti
le nozze sue per li altruj chonforti
Molti sarebber lieti che son tristi
se dio tauesse chonceduto adema
la prima uolta chacitta uenisti .

Ma chonuemesi aquella pietra scema
che guarda al ponte che fiorença fesse
uittima nella sua pace postrema
Con queste genti e chon altre chonesse
uidio fiorença in si fatto riposo
che non auea chagione onde piagnesse
Con queste genti uidio glorioso
e giusto il popol suo tanto chel giglio
non era ad asta mai posto a ritroso
Ne per diuisione fatto uermiglio

Canto xvij nel quale il predetto messer chacciaguida solue lanimo delautore da una paura e chonfortalo a fare questa opera.

Qual uenne a climene per accertarsi
di cio chauea inchontro asse udito
quei chancor fa i padri a figli scarsi
Tal era io e tal era sentito
e da beatrice e da la santa lampa
che pria per me auea mutato sito
Per che mia donna manda fuor la uampa
del tuo disio mi disse si chel escha
segnata lieue della etterna stampa
Non perche nostra chognoscença crescha
per tuo parlare ma perche tausi
a dir la sete si chel hom ti mescha
O chara piota mia che si tinsusi
che chome ueggon le terrene menti
non chapere in triangol due obtusi
Cosi uedi le cose chontingenti
anci che sieno in se mirando il punto

achui tutti li tempi son presenti
.Mentre chio era auirgilio chongiunto
suso per lo monte che lanime chura
e discendendo nel mondo defunto
Dette mi fur di mia uita futura
parole graui auegna chio mi senta
bene tetragono ai cholpi diuentura
Perche la uoglia mia saria chontenta
dintender qual fortuna misapressa
che saetta preuisa uien piu lenta
Cosi dissio aquella luce stessa
che pria mauea parlato e chome uolle
beatrice fu la mia uoglia chonfessa
Ne per ambage in che la gente folle
gia sinuischaua pria che fosse anciso
lagnel didio che le pecchata tolle
.Ma per chiare parole e compreciso
latin rispuose quel amor paterno
chiuso e parueente del suo propio riso
La chontingença che fuor del quaterno
della nostra matera non si stende
tutta e dipinta nel chospetto etterno
Necessita pero quindi non prende
se non chome dal uiso inche si specchia
naue che per chorrente giu discende
Da indi si chome uiene adorecchia
dolce armonia daorgano miuenne
auista il tempo che ti sapparecchia
Qual si partio ipolito datbene
per la spietata e perfida nouercha

ta difiorença partir ti chonuiene
Questo si uuole equesto gia si cercha
e tosto uerra fatto achi cio pensa
la doue cristo tutto di simarcha
La cholpa seguira la parte offesa
ingrido chome suol mala uendetta
fia testimonio al uer chela dispensa
Tu lascerai ogni cosa diletta
piu pienamente equeste quello strale
che larcho delexilio pria saetta
Tu prouerrai si chome sa di sale
il pane altruj echome duro challe
lo scendere el salir per laltruj schale
Et quel che piu ti grauera lespalle
sara la compagnia maluagia escempia
chon laqual tu chadrai inquesta ualle
Che tutta ingrata tutta matta eempia
si fara chontra te ma pocho appresso
ella non tu naura rossa la tempia
Di sua bestialitate il suo processo
fara la pruoua si che ate fia bello
auerti fatta parte per te stesso
Lo primo tuo rifuggio el primo hostello
sara la chortesia del gran lombardo
chen su laschala porta il santo uccello
Che inte aura si benigno riguardo
che del fare edel chieder tra uoi due
fia primo quel che tralialtri epiu tardo
Con luj uedrai choluj chempresso fue
nascendo si da questa stella forte

che notabili fier lopere sue
Non sene son legenti anchor acchorte
per la nouella eta che pur noue anni
son queste rote intorno di lui torte
Ma pria chel guasto lalto arrigho inganni
parran fauille della sua uirtute
in non churar dargento ne daffanni
Le sue magnificençe chonosciute
saranno anchora si che suoi nemici
none potran tener le lingue mute
A llui taspetta e a suoi benefici
per lui fia trasmutata molta gente
chambiando chondigion ricchi e mendici
Et porteranne scritto nella mente
di lui e nol dirai e disse chose
incredibili a quei che son presente
Poi giunse figlio queste son le chiose
di quel chetti fu detto eccho le insidie
che dietro a pochi giri son nascose
Non uo pero che tuoi uicini inuidie
posciache sinfutura la tua uita
uie piu la chel punir di lor perfidie
Poi che tacendo si mostro spedita
lanima santa di metter la trama
in quella tela chio le porsi ordita
Io chominciai chome cholui che brama
dubitando chonsiglio da persona
che uede e uuol dirittamente e ama
Ben ueggio padre mio si chome sprona
lo tempo uerso me per cholpo darmi

tal che piu graue e che piu sabandona
Perche di prouedença e buon chio marmi
si che se locho me tolto piu charo
io non perdessi lialtri per me charmi
Giu per lo mondo sança fine amaro
e per lo monte del chui bel chacume
lio cchi della mia donna mileuaro
Et poscia per lo ciel di lume in lume
o io appreso quel che sio ridicho
a molti fia sapor di forte agrume
Et sio al uero son timido amicho
temo di perder uiuer tra coloro
che questo tempo chiameranno anticho
La luce in che ridea il mio thesoro
chio trouai li si fe pria chorruscha
quale a raggio di sole specchio doro
Indi rispuose choscienca fuscha
o della propria o dellaltrui uergogna
pur sentira la tua parola bruscha
Ma non di men rimossa ogni mençogna
tutta tua uision fa manifesta
e lascia pur grattar doue la rogna
Che se la uoce tua sara molesta
nel primo ghusto uital nutrimento
lascera poi quando sera digesta
Questo tuo grido fara chome uento
che le piu alte cime piu perchuote
e cio non fa donor pocho argomento
Pero ti son mostrate in queste rote
nel monte e nella ualle dolorosa

pur lanime che son di fama note
Che lanimo di quel chode non posa
ne ferma fede per exemplo chaia
La sua radice incognita enascosa
Ne per altro argomento chenappaia
Canto xviij nel qual si mostra nella stella di Ioue enarrassi chome li luminari spirituali figurauano mirabilmente e al di di etro parla contra i mali pastori,
Ia si godea solo del suo uerbo
quello specchio beato eio gustaua
lomio temprando chol dolce lacerbo
Et quella donna chadio mimenaua
disse muta pensier pensa chi sono
presso acholui chogni torto disgraua
Io mi riuolsi alamoroso sono
del mio chonforto equalio allor uidi
neliocchi santi amor qui labandono
Non perchio pur del mio parlar diffidi
ma per lamente che non po reddire
soura me tanto saltri non la guidi
Tanto possio di quel punto ridire
che rimirando lei lo mio effetto
libero fu da ognaltro disire
Fin chel piacer etterno che diretto
raggiaua inbeatrice del bel uiso
mi chontentaua chol sechondo aspetto
Uincendo me chon lume dun sorriso
ella mi disse uolgiti eascolta
che non pur nemiei occhi e paradiso

Come si uede qui alchuna uolta
leffetto nella uista selloe tanto
che dalui sia tutta lanima tolta
Cosi nel fiammeggiar del folgor santo
achio miuolsi conobbi lauoglia
inluj di ragionarmi ancor alquanto
El chominciò in questa quinta soglia
delalbero cheuiue dela cima
e fructa sempre amai non perde foglia
Spiriti son beati chegiu prima
che uenisser alciel fuor digran uoce
si chogni musa ne sarebbe opima
Pero mira ne corni dela croce
chel chio ti nomero li fara latto
che fa in nube il suo focho ueloce
Iuidi per la croce un lume tratto
dal nomar Iosue chomel si feo
ne mi fu noto il dir prima chel fatto
Et al nome delalto macchabeo
uidi muouersi unaltro roteando
eletiça era ferça del paleo
Cosi per charlo magno e per orlando
due ne segui lonmio attento sguardo
chomocchio segue suo falcon uolando
Poscia trasse guilelmo erinoardo
el ducha gotti fredo lamia uista
per quella croce eruberto guiscardo
Inde tralaltre luci mota e misti
mostrommi lalma che mauea parlato
quali era trachantori del ciel artista

Io mi riuolsi dal mio destro lato
per ueder in beatrice il mio douere
o per parlare o peratto segnato
Et uidi le sue luci tanto mere
tanto gioconde che la sua sembiança
uinceua li altri e lultimo sedere
Et chome per sentir piu dilettança
bene operandol huom digiorno ingiorno
saccorge che la sua uirtute auança
Si macorsio chel mio girar intorno
col cielo insieme auea cresciuto larcho
ueggendo quel miracol piu adorno
Et quale il trasmutar impicciol uarcho
di tempo in biancha donna quandol uolto
suo si discharchi di uergogna il carcho
Tal fu nelli occhi miei quando fu uolto
perlo chandor della temprata stella
sesta che dentro asse maueua richolto
Io uidi inquella giouial facella
lo sfauillar dellamor chelli era
segnare alli occhi miei nostra fauella
Et chome angelli surti di riuiera
quasi chongratulando allor pasture
fanno dise ortando oraltra schiera
Si dentro ai lumi sante creature
uolitando chantauano e faciensi
or D or I or L. in sue figure
Prima cantando asua nota mouiensi
poi diuentando lun di questi segni
un pocho sarrestauano e taciensi

O diua pagasea chelingegni
fai gloriosi erendili longeui
ecessi techo le cittadi eregni
Illustrami dite si chio rileui
le lor figure chommo lo chonceptte
para tua possa inquesti uersi breui
Monstrarsi dunque inanque uolte sette
uochali econsonanti eio notai
le parti si chome mi paruer dette
Diligite iustitiam prima
fuor uerbo enome di tuttol dipinto
qui iudicatis terram fur seçai
Posca nel .M. del uocabol quinto
rimasero ordinate si che gioue
parea argento li doro distinto
Et uidi scender altre luci doue
eral cholmo del .M. eli quetarsi
cantando credo il ben cha se le moue
Poi chome nel percuoter de ciocchi arsi
surgono innumerabili fauille
onde li stolti sogliono agurarsi
Resurger paruer quinci piu di mille
luci esalir quali assai e quai pocho
si chomel sol che laccende sortille
Et quietata ciaschuna in suo locho
la testa el chollo dunaquila uidi
representar aquel distinto focho
Quei che dipinge li nona chi guidi
ma esso guida e da lui si ramenta
quella uirtu che forma per li nidi

Laltra beatitudo che contenta
parevia prima dimigiliarsi ale mme
chonpocho moto seguito lamprenta
O dolce stella quali e quante gemme
mi dimostraro che nostra iustitia
effetto sia del ciel che tu ingemme
Perchio prego la mente in che sinizia
tuo moto e tua virtute che rimiri
onde sciel fummo chel tuo raggio vitia
Si che unaltra fiata omai sadiri
del comperar e vender dentro al templo
chessi muro di segni e di martiri
O milicia del ciel chuio chontemplo
adora per color che sono in terra
tutti sviati dietro al mal asemplo
Gia si solea chon le spade far guerra
maor si fa togliendo orqui or quivi
lo pan chel piu padre a nessun serra
Ma tu che solo per chancellar scrivi
pensa che pietro e paolo che morivo
per la vigna che guasti anchor son vivi
Ben puoi tu dire io fermo il disiro
si acolui che volle vivier solo
e che per salti fu tratto ad martirio
Chi non chonosco il peschator ne polo.

Canto · xix · ove li spi cherano nella stella
di Iove insieme chongli antinati in forma
daquilla una voce solvono uno grande
dubbio. Eabominano e infamano tutti
li Re xpiani che regnavano nel M ccc.

Parea dinanzi ame chonlali aperte
la bella ymage che nel dolce fruy
lieti faccendo lanime chonserte
Parea ciaschuna rubinetto inchuj
raggio di sole ardesse si acceso
che nemiei occhi rinfrangesse luj
Et quel chemmi chonuien ritrar testeso
non porto uoce mai nescrisse inchostro
ne fu per fantasia giamai chompreso
Chio uidi eanche udi parlar lo rostro
esonar nella uoce eio emmio
quandera nel concepto noi e nostro
Et chominciò per esser giusto epio
sono qui exaltato a quella gloria
che non si lascia uincer adisio
Et in terra lasciai la mia memoria
si fatta che le gente li maluagie
chommendan lei ma non seguon lastoria
Cosi un sol chalor di molte bragie
si fa sentir chome di molti amori
uscia solo un suon di quella ymagine
Ondio appresso o perpetui fiori
delletterna letitia che pur uno
parer mi fate tutti uostri odori
Soluetemi spirando il gran digiuno
che lungamente ma tenuto in fame
non trouandoli in terra cibo alchuno
Ben soio che se nciclo altro reame
la diuina giustiçia fa suo specchio
chel uostro non la prende chon uelame,

Sapete chome attento io maparecchio
adascoltar sapete quale quello
dubbio cheme digiuno tanto uecchio
Quasi falchone chesce del capello
muoue la testa e conlali si plaude
uoglio mostrando e faccendosi bello
Vidio farsi chel segno che dilaude
dela diuina gratia era chontesto
chon canti quali si fa chi lassu gaude
Poi chomincio cholui che uolse il sesto
alostremo del mondo e dentro adesso
distinse tanto ochulto e manifesto
Non potea suo ualor si far impresso
in tutto luniuerso che suo uerbo
non rimanesse in infinito excesso
Et cio fa certo chel primo superbo
che fu la somma dogni creatura
per non aspettar lume cadde acerbo
Et quinci appar chogni minor natura
e chorto receptacolo a quel bene
che non a fine e se chonse misura
Dunque nostra ueduta che conuiene
esser alchun de raggi della mente
di che tutte le cose son ripiene
Non puo da sua natura esser possente
tanto che suo principio non discerna
molto di la da quel chelle paruente
Pero nella giustitia sempiterna
la uista che riceue il nostro mondo
chomochio per lo mar entro sinterna .

Che ben che dela proda ueggia il fondo
inpelago nol uede e non dimeno
eli ma cela lui lesser profondo
Lume non e se non uien dal sereno
che non si muta mai ança e tenebra
o hombra dela carne o suo ueleno
Assai te mo aperta la latebra
che tascondeua la giustiça uiua
di che facei question cho tanto crebra
Che tu diceui unhuom nasce ala riua
delindo e quiui non e chi ragioni
di cristo ne chi legga ne chi scriua
E tutti suoi uoleri e atti buoni
sono quanto ragion humana uede
sança pecchato in uita e in sermoni
Muore non batteçato e sança fede
oue questa giustiça chel condanna
oue la colpa sua se e non crede
Or tu chi se che uuo seder aschranna
per giudichar di lungi mille miglia
chon la ueduta chorta duna spanna
Certo a cholui che mecho sa sottiglia
se la scriptura sopra uoi non fosse
da dubbitar sarebbe a marauiglia
O terreni animali o menti grosse
La prima uolunta che per se buona
da se che sommo ben mai non si mosse
Cotanto e giusto quanto allei chonsuona
nullo creato bene a se la tira
ma essa radiando lui chagiona

Quale souressol nido si rigira
poi cha pasciuta la cichogna i figli
e chome quel che pasco la rimira

Cotal si fece e si leuai li cigli
la benedetta ymagine che lali
mouea sospinte da tanti chonsigli

Rotando chantaua e dicea quali
son le mie note a te che non lentendi
tale il giudicio etterno a uoi mortali

Poi seguitaro quei lucenti incendi
dello spirito santo anchor nel segno
che fe i romani al mondo reuerendi

Esso rinchomincio a questo regno
non sali mai chi non credette in cristo
el pria el poi che si chiauasse al legno

Ma uedi molti gridan cristo cristo
che saranno in giudicio assai men prope
allui che tale che non cognosce cristo

E tai cristiani dannera lethiope
quando si partiranno i due chollegi
luno in etterno riccho e laltro inope

Che poran dire li perse a uostri regi
chome uedranno quel uolume aperto
nel qual si scriuon tutti suoi dispregi

Li si uedra tra lopere dalberto
quella che tosto mouera la penna
per quel regno di praga fia diserto

Li si uedra il duol che soura senna
moue falseggiando la moneta
chel che morra di cholpo di chotenna

Li si uedra la superbia che asseta
che fa lo scotto e linghilese folle
si che non puo soffrir dentra suo meta
Vedrassi la luxuria el uiuer molle
di quel dispagna e di quel di buemme
che mai ualor non conobbe ne uolle
Vedrassi al ciotto di gerusalemme
segnata chonun .J. la sua bontate
quando l chontrario segnera un emme
Vedrassi lauariçia e la uiltate
di quel che guarda li sola del focho
v. anchise fimo la lunga etate
Et adare ad intender quanto e pocho
la sua scrittura fien lettere moççe
che non terranno molto in paruo locho
Et parranno aciascun lopere soççe
del barba e del fratel che tanto egregia
natione a due chorone an fatte boççe
Et quel di portogallo e di noruegia
li si conosceranno e quel di rasçia
che male auisto il conio diuengia
O beata ungheria se non si lascia
piu mal menare e beata nauarra
se sarmasse del monte che la fascia
Et creder dee ciascun che gia parra
di questo in chosia e famagosta
per la lor bestia si lamenti e guarra
Che dal fiancho de laltre non si scosta.

Canto .xx. nel quale anchora si nona nel bec
cho della quilla certe parole per le quali ap

apprende di cognoscere alchuni di quegli
spiriti de quali quella aquila e chonpo
sta Canto . XX . :-

Uando cholui che tuttol mondo alluma
del hemisperio nostro si discende
chel giorno dogni parte si chonsuma
Lo ciel che sol di lui prima saccende
subitamente si rifa parvente
per molti luci inche una risplende
Et questo atto del ciel mi venne amente
chomel segno del mondo ede suo duci
nel benedetto rostro fu tacente
Pero che tutte quelle vive luci
vie piu lucendo chominciaron chanti
da mia memoria labili e chaduci
O dolce amor che diriso tamanti
quanto parevi ardente in quei flailli
che avieno spirto sol di pensier santi
Poscia che chiari lucidi lapilli
ondio vidi ingemmato il sesto lume
poser silenço aliangelici squilli
Audir mi parve un murmurar di fiume
che scende chiaro giu di pietra in pietra
mostrando luberta del suo chachume
Et chome sono al collo della cetra
prende sua forma e si chome al pertugio
della sampogna vento che penetra
Cosi rimosso daspettar indugio
quel mormorar delagugla salissi
su per lo suo becho chollo chome fosse bugio

Fecesi voce quivi e quindi uscissi
per lo suo becho in forma di parole
quali aspettava il cuor dovio lescrissi
La parte in me che vede e pate il sole
nelaguglie mortali inchominciommi
or fisamente riguardar si vuole
Perchio di fuochi ondio fighura fommi
quelli onde locchi in testa mi scintilla
e di tutti lor gradi son li sommi
Colui che luce in meço per pupilla
fu il cantor dello spirito santo
che larcha translato di villa in villa
Ora chonosce il merto del suo canto
in quanto effetto fu del suo consiglio
per lo remunerar che altretanto
Dei cinque che mi fan cerchio per ciglio
cholui che piu al becho mi saccosta
la vedovella chonsolo del figlio
Ora conosce quanto charo chosta
non seguir cristo per la speriença
di questa dolce vita e delopposta
E quel che segue in la circhunferença
di che ragiono per larcho superno
morte indugio per vera penitença
Ora chonosce chel giudicio etterno
non si trasmuta quando degno precho
fa crastino laggiu del hodierno
Laltro che segue chon le leggi e mecho
sotto buona intençion che fe mal frutto
per cedar al pastor si fece grecho

Ora chonosce chomel mal te dutto
dal suo bene operar nogle nociuo
auegna che sia il mondo indi distrutto
Et quel che uedi nelarcho de cliuo
guilielmo fu chui quella terra plora
che piange charlo e federigo uiuo
Ora chonosce chome sinnamora
lo ciel del giusto rege e al sembiante
del suo fulgore il fa ueder anchora
Chi crederebbe giu nel mondo errante
che rifeo troiano in questo tondo
fosse la quinta delle luci sante
Ora chonosce assai di quel chel mondo
ueder non puo della diuina gratia
ben che sua uista non discernal fondo
Quale odoletta che in aria si spaça
prima cantando e poi tace chontenta
de lultima dolceça che la saça
Tal mi sembio limago de la impreta
dell etterno piacer il chui disio
ciaschuna chosa qual e diuenta
Et auegna chi fossi al dubbiar mio
li quasi uetro alo color chel ueste
tempo aspettar tacendo non patio
Ma della bocha che chose son queste
mi pinse chon la força del suo peso
perchio di chorruscar uidi gran feste
Poi appresso chon locchio piu acceso
lo benedetto segno mi rispose
per non tenermi in ammirar sospeso

Io uegio che tu credi queste chose
per chio le dicho ma non uedi chome
si che se son credute sono ascose
Fai chome quei che la cosa per nome
apprende bene ma la sua quiditate
ueder non puo se altri non la prome
Regnum celorum uiolença pate
da chaldo amore e da uiua sperança
che uince la diuina uoluntate
Non a guisa del huom al huom sobrança
ma uince lei perche uuol esser uinta
e uinta uince la sua benenança
La prima uita del ciglio e la quinta
ti fa marauigliar perche ne uedi
la region degli angeli dipinta
De corpi suoi non uscir chome credi
gentili ma cristiani in ferma fede
quel de passuri e quel de passi piedi
Che luna delonferno u non si rede
giamai a buon uoler torno alossa
e cio di uiua spene fu mercede
Di uiua spene che mise la possa
ne prieghi fatti a dio per suscitarla
si che potesse sua uoglia esser mossa
Lanima gloriosa onde si parla
tornata nella carne in che fu pocho
credette in lui che puo aiutarla
Et credendo saccese in tanto focho
di uero amor che la morte seconda
fu degna di uenire a questo giocho

L altra per gratia che dassi profonda
fontana stilla che mai creatura
non pinse locchio infin ala prima onda
T utto suo amor lagiu pose adrittura
per che di gratia in gratia dio li aperse
locchio ala nostra redençion futura
O nde credette in quella e non sofferse
da indi il puçço piu del paganesimo
e riprendiene legenti perverse
Q uelle tre donne li fuor per baptesimo
che tu vedesti dela dextra rota
dinançi al batteçar più dun millesimo
O predestinaçion quanto remota
e la radice tua da quelli aspetti
che la prima cagion non veggion tota
E t voi mortali teneteui stretti
a giudichar che noi che dio vedemo
non chonosciamo anchor tutti li eletti
E t enne dolce chosi fatto scemo
perchel ben nostro in questo ben saffina
che quel che vuole idio e noi volemo
C osi di quella ymagine divina
per farmi chiara la mia chorta vista
data mi fu soave medicina
E t chome a buon chantor buon citarista
fa seguitar loguiçço della chorda
in che piu di piacer lo chanto acquista
S i mentre che parlo si mi richorda
chi vidi le due luci benedette
pur chome batter docchi si chonchorda

Chon le parole muouer le fiammette

Canto · xxi · nel qual simonta nella stella di saturno che il settimo planeto e qui chomincia la septima parte. E chome piero da miano solue alchune quistioni

Gia eran liocchi miei rifissi al uolto
dela mia donna e lanimo chon essi
e da ognaltro intento mera tolto
A quella non ridea ma sio ridessi
mi chominciò tu ti faresti quale
fu semele quando di cener fessi
Che la bellegga mia che per le schale
delletterno pallaggo piu saccende
chomai ueduto quanto piu si sale
Se non si temperasse tanto splende
chel tuo mortal poder al suo fulgore
sarebbe fronda che trono scoscende
Noi sem leuati al septimo splendore
che sottol petto del leone ardente
raggia mo misto giu del suo ualore
Ficcha diretro alìocchi tuo la mente
e fa di quelli specchi ala figura
che in questo specchio ti sara paruente
Qual sauesse qualera la pastura
del uiso mio nelaspetto beato
quandio mi trasmutai ad altra chura
Conoscerebbe quanto mera agrato
ubidire ala mia celeste scorta
chontra pensando lun chon laltro lato
Dentro al cristallo chel uocabol porta

cerchiandol mondo del suo chiaro duce
sotto chui giacque ogni malitia marta
Di cholor doro inche raggio tralucе
uidio uno schaleo eretto insuso
tanto che nol seguia la mia luce
Vidi anche per li gradi scender giuso
tanti splendor che pensai chogni lume
che par nel cielo quindi fosse diffuso
Et chome per lo natural chostume
le pole insieme al chominciar del giorno
si muouono aschaldar le fredde piume
Poi altre uanno uia sança ritorno
altre riuolgon se onde son mosse
ealtre rotando fan soggiorno
Tal modo parue me che quiui fosse
in quello sfauillar chen sieme uenne
si chome incerto grado si percosse
Et quel che presso piu ci si riteme
si fe si chiaro chio dicea pensando
i ueggio ben lamor che tu macenne
Ma quella ondio aspetto il chome el quando
del dire edel tacer si sta ondio
chontral disio fo ben chio non dimando
Per quella che uedea il tacer mio
nel ueder di choluj che tutto uede
mi disse solui il tuo chaldo disio
Et io inchominciai la mia mercede
nomm fa degno de la tua risposta
ma per cholei chel chieder mi choncede
Vita beata chetti stai nascosta

dentro la tua letitia fammi nota
la chagion chessi presso mita posta
Et di perche si tace in questa rota
la dolce sinphonia di paradiso
che giu per laltre suona si diuota
Tu ai ludir mortal si chomel uiso
rispuose ame onde qui non si canta
per quel che beatrice non a riso
Giu per li gradi de la scala santa
discesi tanto sol per farti festa
chol dire e chon la luce chemi ammanta
Ne piu amor mi fece esser piu presta
che piu e tanto amor quinci su ferue
si chomel fiammeggiar ti manifesta
Ma lalta carita che ci fa serue
pronte al consiglio chel mondo gouerna
sorteggia qui si chome tu osserue
I ueggio ben diss io sacra lucerna
chome libero amore in questa chorte
basta a seguir la prouedença etterna
Ma queste quel cha cerner mi par forte
perche predestinata fossti sola
a questo ufficio tra le tue consorte
Ne uenni prima a lultima parola
che del suo meço fece il lume centro
girando se chome ueloce mola
Poi rispose lamor che uera dentro
luce diuina soura me sapunta
penetrando per questa in chio minuentro
La chuj uirtu chol mio ueder chongiunta

mileva sovra me tanto chi veggio
la somma essenza dela qual e munta
Quinci vien lalegrezza ondio fiammeggio
per que la vista mia quantella e chiara
la chiarita della fiamma pareggio
Ma quel alma nel ciel che piu si schiara
quel seraphin che n dio piu locchio a fisso
ala domanda tua non satisfara
Pero che si innoltra nel abisso
delletterno statuto quel che chiedi
che da ogni creata vista e scisso
Et al mondo mortal quando tu riedi
questo raporta si che non presumma
a tanto segno piu muover li piedi
La mente che qui luce interra fumma
onde riguarda chome poi laggiue
quel che non puote per chel cielo la summa
Si mi mi spronaron le parole sue
chi lasciai la quistion e mi ritrassi
a domandarla humilmente chi fue
Tra due liti di talia surgon sassi
e non molto distanti ala tua patria
tanto che troni assai sonan piu bassi
Et fanno un gibbo che si chiama chatria
di sotto al quale e chonsecrato un hermo
che suol esser disposto a sola latria
Cosi rinchominciommi il terzo sermo
e poi chontinuando disse quivi
al servigio di dio mi fei si fermo
Che pur chon cibi di liquor dulivi

lieuemente passaua chaldi igieli
chontento ne pensieri chontemplatiui
Render solea quel chiostro a questi cieli
fertilemente e ora e fatto uano
si che tosto chonuien che si riueli
In quel locho fu io pietro damminano
e pietro piscator fu nella casa
di nostra donna insul lito adriano
Pocha uita mortal mera rimasa
quandio fu chesto e tratto a quel chapello
che pur di male impeggio si trauasa
Venne cephas e uenne il gran uasello
dello spirito santo magri eschalsi
li moderni pastori e chi li meni
Or voglion quinci e quindi chi rinchalçi
prendendo il cibo di qualunque hostello
tanto son graui e chi dietro li alçi
Cuopron di manti loro i palafreni
si che due bestie uan sottuna pelle
o paçiença che tanto sostieni
A questa uoce uidio piu fiammelle
di grado in grado scender e girarsi
e ogni giro le facea piu belle
Dintorno a questa uennero e fermarsi
e fero un grido di si alto suono
che non potrebbe qui asimigliarsi
Ne io lontesi si mi uinse il tuono

Canto . xxij . tratta di quelli medesimi che nel proccedente capitolo qui sotto il titolo di santo macchareo e di santo romualdo

emfine disputa il mondo ella sua piggioleça
ele cose mondane ripetendo emostrando
tutti li planeti per li quali emtrato eentra
con beatrice nel segno de geminj equi. e
prende lottava parte di questa terça. i
cantica. Canto. xxij.:~

Ppresso di stupor ala mia guida
mi uolsi chome parvol che ricorre
sempre chola doue piu si chonfida
Et quella chome madre che socorre
subito al figlio palido eanelo
chon la sua voce chel suol ben disporre
Madisse non sai tu che tu se in cielo
enon sai tu chel cielo e tutto santo
ecio che ci si fa uien dal buon çelo
Chome tavrebe trasmutato il chanto
eio ridendo mo pensar lo puoi
poscia chel grido tamosso chotanto
Nel qual sentesi avesse i preghi suoi
gia ti sarebbe nota la uendetta
che tu uedrai inanzi che tu muoi
La spada di quassu non taglia in fretta
ne tardo mai chal piacer di choluj
che disiando o temendo laspetta
Ma rivolgiti o mai inuerso altruj
che assai inlustri spiriti uedrai
si chome io dicho laspetto reduj
Com a lei piacque gliocchi driççai
euidi cento sperule chen sieme
piu sabelliuano con mutuj rai

Io staua chome quei chen se ripreme
la punta del disio e non sa tenta
di domandar si del troppo si teme
Et la magiore e la piu lucholenta
di quelle margherite ínanzi fessi
per far di se la mia uoglia contenta
Poi dentro alei udi se tu uedessi
chome la charita che tra noi arde
li tuoi choncepti sarebbono expressi
Ma per che tu aspettando non tarde
alalto fine io ti faro risposta
pur al pensier di che si ti riguarde
Quel monte achui chassino e nella chosta
fu frequentato gia in su la cima
dala gente ingannata e mal disposta
Et quel somo che su ui portai prima
lo nome di cholui chen terra adusse
la uerita che tanto ci soblima
Et tanta gratia soura me relusse
chio ritrassi le uille circhusanti
dalempio cholto chel mondo sedusse
Questi altri fochi tutti chontemplanti
huomini fuoro accesi di quel chaldo
che fa nascer i fiori e frutti santi
Qui e machario qui e Romoaldo
qui son li frati mei che dentro achiostri
fermar li piedi e tenner ol cor saldo
Et io allui leffetto che dimostri
mecho parlando e la buona sembianza
chi ueggio e noto in tutti li ardor uostri

Cosi ma dilatata mia fidanza
chome l sol fa la rosa quando e aperta
tanto diuien quantel a di possanza
Pero ti priego e tu padre macerta
sio posso prender tanta grazia chio
ti ueggia chon immagine scouerta
Onde gli o frate il tuo alto disio
sadempiera in su lultima spera
oue sadempion tutti li altri el mio
Iui e pfetta matura e intera
ciascheuna disianza in quella sola
e ogni parte la doue sempre era
Perche non e in locho e non simpola
e nostra scala infin ad essa uarcha
onde chosi dal uiso ti si inuola
Infin la su la uide il patriarcha
iacob porger la supema superna parte
quando li apparue dangeli si charcha
Ma per salir la mo nessun diparte
da terra i piedi e la regola mia
rimasa . e . per danno delle charte
Le mura che solieno esser badia
fatte sono spelonche e le cocolle
saccha son piene di farina ria
Ma graue usura tanto non si tolle
contra l piacer di dio quanto quel frutto
che fa il chuor di monaci si folle
Che quantunche la chiesa guarda tutto
e della gente che per dio domanda
non de parenti ne daltro piu brutto

La charne de mortali e tanto blanda
che giu non basta buon chominciamento
dal nascer dela quercia al far la ghianda
Piero chomincio sança oro e sança argento
e io chon oraçiom e chon digiuno
e francescho humilmente il suo chonuento
Et se guardi il principio di ciaschuno
poscia riguardi la doue trascorso
tu uedrai del biancho fatto bruno
Veramente giordan uolto retorso
piu fu il mar fugir quando dio uolse
mirabile a ueder che qui il soccorso
Cosi mi disse e indi si ricolse
al suo collegio el chollegio si strinse
poi chome turbo in se tutto saccolse
La dolce donna dietro allor mi pinse
chon un sol cenno su per quella scala
si sua uirtu la mia natura uinse
Ne mai quagiu doue si monta e chala
naturalmente fu si ratto moto
che aguagliar si potesse alla mia ala
Sio torno mai lettor a quel diuoto
triumpho per lo qual io piango spesso
le mie peccata el petto mi perchuoto
Tu non auresti in tanto tratto e messo
nel fuocho il dito in quantio uidi il segno
che segue il tauro e fui dentro da esso
O gloriose stelle o lume pregno
di gran uirtu dal qual io richognoscho
tutto qual che si sia il mio ingegno

Con uoi nasceua e sasconderia uosco
quegli che padre dogni mortal uita
quan dio senti di prima laere tosco
Et poi quando mi fu gratia largita
dentrar nel alta rota che ui gira
la uostra region mi fu sortita
A uoi diuotamente ora suspira
lanima mia per acquistar uirtute
al passo forte che a se la tira
Tu se si presso al ultima salute
chominciò beatrice che tu dei
auer le luci tuoi chiare e aghute
Et pero prima che tu piu tinlei
rimira ingiu e uedi quanto mondo
sotto li piedi gia esser ti fei
Si chel tuo chuor quantunque giochondo
sapresenti ala turba triumphante
che lieta uien per questo ethera tondo
Col uiso ritornai per tutte quante
le sette spere e uidi questo globo
tal chio sorrisi del suo uil sembiante
Et quel consiglio per milglior aprobo
che la per meno e chi ad altro pensa
chiamar si puote ueramente probo
Vidi la figlia di latona incensa
sança quel ombra che mmi fu chagione
per che gia le credetti rara e densa
Laspetto del tuo nato iperione
quiui sostenni e uidi chom si moue
circha e uicino allui maia e dione .

Quindi maparse il temperar di giove
tral padre el figlio equindi mi fu charo
il uariar che fenno dilor doue
E tutti esette misi dimostraro
quanto son grandi equanto son ueloci
chome sono indistante riparo
La iuola che ci fa tanto feroci
uolgendomi chon lei eligemelli
tutta maparue da colli alle foci
Poscia riuolsi hocchi belli aliocchi

Canto . xxiij tratta chome lautore uide la beata uergine maria eli habitatori del la celestiale corte della qual mirabilmēte fauella inquesto canto. equi si prende la nona parte di questa terça canticha :—

Ome Luccello intra la mate fronde
posato al nido de suo dolci nati
la notte che le cose ci nasconde
Che per ueder liaspetti disiati
eper trouar locibo onde lipasca
inche igraui labor li sono agrati
Preuenne il tempo insu laperta frascha
echonardente effetto il sol aspetta
fiso guardando pur chelalba nascha
Cosi la donna mia staua eretta
eattenta riuolta inuer La plaga
sotto la qual il sol mostra men fretta
Siche ueggiendo lo sospesa euaga
fecemi quale quei che disiando
altro uorria esperando sappaga

Ma pocho fu tra luno ellaltro quando
del mio attender dicho e del vedere
lo ciel venire piu e piu rischiarando
Et beatrice disse eccho le schiere
del triumpho di cristo e tuttol frutto
richolto del girar di queste spere
Pareami chel suo viso ardesse tutto
e gliocchi avea diletiția si pieni
che passar mi chonvien sança chostrutto
Quale ne pleniluni sereni
trivia ride tra le ninphe etterne
che dipingonol ciel per tutti seni
Vidio sopra migliaia di lucerne
un sol che tutte quante laccendeva
chome fa il nostro le viste superne
Et per la viva luce trasparea
la lucente sustança tanto chiara
nel viso mio che non la sostenea
O beatrice dolce guida e chara
ella mi disse quel che ti sobrança
e virtu da chui nulla si ripara
Quivi e la sapiença e la possança
chapri le strade tral cielo e la terra
onde fu gia si lunga disiança
Chome focho di nube si disserra
per dilatarsi si che non vi chape
e fuor di sua natura in giu satterra
La mente mia chosi tra quelle dape
fatta piu grande di se stessa uscio
e che si fesse rimembrar non sape

Apri liocchi

Apri liocchi e riguarda qual somo
tu ai vedute chose che possente
se fatto a sostener lo riso mio
Io era chome quei chessi risente
di uisione oblita e che singegna
indarno di ridurlasi alamente
Quando io udi questa proferta degna
di tanto grato che mai non si stingue
del libro chel preterito rassegna
Se mo sonasser tutte quelle lingue
che polinnia chon le suore fero
de latte lor dolcissimo piu pingue
Per aiutarmi al milesmo del uero
non si verria chantando al santo riso
e quanto il santo aspetto facea mero
E cosi figurando il paradiso
chonuien saltare il sacrato poema
chome chi truoua suo chammin riciso
Ma chi pensasse il ponderoso tema
e lomero mortal che se ne charcha
nol biasmerebbe se sottesso trema
Nonne pileggio da picchola barcha
quei che fendendo ua lardita prora
ne da nocchier che asse medesimo parcha
Perche la faccia mia si tinnamora
che tu non ti riuolgi al bel giardino
che sotto iraggi di cristo sinfiora
Quiui e la rosa in che il uerbo diuino
charne si fece quiui son ligigli
alchui odor saprese il buon chammino

Cosi beatrice e io cha suoi chonsigli
tutto era pronto anchor mi rendei
alla battaglia de debili cigli
Come a raggio di sole che puro mei
per fratta nube gia prato di fiori
vider choverti dombra li occhi miei
Vidio chosi piu turbe di splendori
fulgurati di su di raggi ardenti
sança veder principio di fulgori
O benigna virtu che si limprenti
su te exaltasti per largirmi locho
alli occhi li che non teran possenti
Il nome del bel fior chi sempre invocho
e mane e sera tutto mi ristrinse
lanimo ad avisar lo maggior focho
Et chome ambo le luci mi dipinse
il quale el quanto de la viva stella
che la su vinse chome qua giu vinse
Per entro l cielo scese una facella
formata in cerchio a guisa di chorona
e cinsela e girossi intorno ad ella
Qualunque melodia piu dolce sona
qua giu e piu a se lanima tira
parebbe nube che squarciata tona
Conparata al sonar di quella lira
onde si coronava il bel çaffiro
del qual il ciel piu chiaro sinçaffira
I sono amor angelicho che giro
lalta letiçia che spira del ventre
che fu albergo del nostro disiro

Et girerommi donna del ciel mentre
che seguirai tuo figlio e farai dia
piu laspera suprema per che gli entre
Cosi lacircHulata melodia
si sigillaua e tutti li altri lumi
facean sonare il nome di maria
Lo real manto di tutti uolumi
del mondo che piu ferue e piu sauiua
nelalito di dio e ne costumi
Auea sopra di noi linterna riua
tanto distante che la sua paruença
la douio era anchor non ma pariua
Pero non ebber gliocchi mei potença
di seguitar la choronata fiamma
che ssi leuo apresso sua semença
Et chome il fantolin che uer la mamma
tende le braccia poi che latte prese
per lanimo chen fin di fuor sinfiamma
Ciaschun di quei chandori in su si stese
chon la sua fiamma si che lalto effetto
chegli aueno amaria mi fu palese
Indi rimaser li nel mio chospetto
regina celi cantando si dolce
che mai da me non si partil diletto
O quanta e luberta che ssi soffolce
in quel arche ricchussime che fuoro
a seminar qua giu buone bobolce
Quiui si uiue e gode del tesoro
che saquisto piangendo nelexilio
di babilon oue li lascia loro

Quivi triumpha sotto lalto filio
di dio e con maria di sua vittoria
e chon lanticho e chol novo chonsilio
Colui che tien le chiavi di tal gloria.

Canto. xxiiij. tratta de la nona e ultima parte di questa ultima chanticha nel qual sanpiero apostolo a preghiera di beatrice examina lautore sopra la fede chattolicha

Sodalicio eletto ala gran cena
del benedetto agnel il qual vi ciba
si che la vostra voglia e sempre piena
Se per gratia di dio questi preliba
di quel che cade de la nostra mensa
prima che morte tempo li prescriba
Ponete mente ale sfettione immensa
e roratelo alquanto voi beuete
sempre del fonte onde vien quel chei pensa
Cosi beatrice e quel anime liete
si fero spere sopra fissi poli
fiammando forte aguisa di chomete
Et chome cerchi in tempra dorivoli
si guardan si chel primo achi pon mente
quieto pare e lultimo che voli
Cosi quelle charole differente
mente dançando della sua riccheça
mi facieno stimar veloci e lente
Di quella chio notai di piu belleça
vidio uscire un focho si felice
che nullo vi lascio di piu chiareça
Et tre fiate intorno da beatrice

si uolse chonun chanto tanto diuo
chelamia fantasia nol mi ridice
Pero salto la penna e non lo scriuo
che lum agine nostra achotai pieghe
non chel parlar e troppo cholor uiuo
O santa suora mia chessi nepreghe
diuota per lo tuo ardente effetto
da quella bella spera mi disleghe
Posia fermato il fochо benedetto
alamia donna dirizzo lo spiro
che fauello chosi chomio uo detto
Et ella o luce etterna del gran uiro
achui nostro segnore lasio le chiaui
chei porto giu di questo gaudio miro
Tenta costui di punti lieui e graui
chome ti piace intorno dela fede
per la qual tu super lo mare andaui
Segli ama bene e bene spera e crede
non te occulto perchel uiso ai quiui
douogni chosa dipinta si uede
Ma perche questo regno a fatti ciui
per la uerace fede agloriarla
di lei parlar e bon chalui arriui
Si chome il basialier sarma e non parla
fin chel maestro la quistion propone
per approuarla non per terminarla
Cosi marmaua io dogni ragione
mentre chela dicea per esser presto
atal querente e atal professione
Di buon cristiano fatti manifesto

fede chee ondio leuai la fronte
in quella luce onde spiraua questo
Poi mi uolsi abeatrice eessa pronte
sembiance femmi perchio spandessi
lacqua di fuor del mio interno fonte
La gratia chemi da mio che chonfessi
comminciaio delaltro primo pilo
faccia li miei concepti bene expressi
Et seguitai chomel uerace stilo
nescrisse patre del tuo charo frate
che mise techo roma nel buon filo
Fede esperança di chose sperate
e argomento delle non paruenti
e questa pare ame sua quiditate
Allora udi dirittamente senti
se bene intendi per quella ripose
tra le sustançe e poi trali argomenti
Et io appresso le profonde chose
chemmi largiscon qui labor lalor paruença
ali occhi dilagiu son si ascose
Che lesser loro ue insola credença
sopra la qual si fonda lalta spene
e pero di substança prende intença
Et da questa credença ci chonuenne
silogiçar sança uer altra uista
pero interça dargomento tene
Allora udi se quantunque sacquista
giu per dottrina fosse chonsinteso
no glauria locho ingegno di sophista
Cosi spiro da quel amor acceso

Indi soggiunse assai bene trascorsa
desta moneta gia la lega el peso
Ma dimmi se tu lai nella borsa
Ondio sio si lucida e si tonda
che nel suo chonio nulla mi sinforsa
Appresso usci della luce profonda
che li splendeua questa chara gioia
soura la qual ogni uirtu si fonda
Onde ti uenne e io la lorga ploia
dello spirito santo che diffusa
in su le uecchie e in su le nuoue chuoia
Et silogismo che la ma chonclusa
achutamente si che uerso della
ogni dimostracion mi par obtusa
Iudi poi lanticha e la nouella
prosposition che chosi ti chonchiude
perche lai tu per diuina fauella
Et io la pruoua chel uer mi dischiude
son lopere seguite a che natura
non schalda ferro mai ne batte anchude
Risposto fummi di chi tasichura
che quel opere fosser quel medesimo
che uol prouarsi non altri il ti giura
Sel mondo si riuolue al cristianesimo
dissio sanca miracoli questuno
e tal che li altri non sono il centesimo
Che tu entrasti pouero e digiuno
in champo a seminar la buona pianta
che fu gia uite e or e fatto pruno
Finito questo lalta chorte santa

risono per le spere un dio laudamo
nella melode che lassu si chanta
Et quel baron che si di ramo in ramo
examinando gia tratto m auea
che alultime fronde apressauamo
Richomincio la gratia che donnea
chon la tua mente la bocha t aperse
infin aqui chom aprir si douea
Si chio aprobo cio che fuori emerse
ma or chonuienne spremer quel che credi
e onde ala credença tua si offerse
O santo padre e spirito che uedi
cio che credesti si che tu uincesti
uer lo sepulcro piu giouani piedi
Comincia io tu uuo chi mani festi
la forma qui del pronto creder mio
e ancho la chagion di luj chiedesti
Et io rispondo chio credo in uno dio
solo e etterno che tutto l ciel moue
non moto chon amore e chon disio
Et a tal creder nonno io pur proue
physice e metaphisice ma dalmi
anche la uerita che quinci pioue
Per moyse per propheti e per salmi
per lo euangelio e per uoi chi scriueste
poi che l ardente spirto ui fe almi
Et credo in tre persone etterne e queste
credo una essença si una e si trina
che soffera chongiunto sono e este
Della profonda chondiçion diuina

chio tocco nella mente mi sigilla
piu uolte leuangelicha doctrina
Quest el principio queste la fauilla
chessi dilata infiamma piu uiuace
e chome stella in cielo in me scintilla
Come l signor chascolta quel che i piace
dagli abraccia il seruo gratulando
per la nouella tosto chel si tace
Cosi benedicendomi chantando
tre uolte cinse me si chomio tacqui
lappostolicho lume al cui chomando
Io auea detto si mel dir li piacqui.

Canto . xxv . tratta chome lautore parla chon beatrice e con scõ iacopo magiore sopra certe quistioni dele quali scõ iacopo solue la pena

Se mai chontingha chel poema sacro
al qual a posto mano cielo e terra
si che ma fatto per molti anni macro
Uinca la crudelta che fuor mi serra
del bel ouil ouio dormi agnello
nimicho ai lupi che li danno guerra
Con altra uoce omai chon altro uelo
ritornero poeta e in sul fonte
del mio battesimo prendero l chapello
Pero che nella fede che fa chonte
lanime a dio quiui entrai e poi
pietro per lei si mi giro la fronte
Indi si mosse un lume uerso noi
di quella spera ondusci la primiçia
che lascio cristo de uicharii suoi .

E t la mia donna piena diletitia
mi disse mira mira e chol barone
per chui la giu si uicita galitia
Si chome quando il cholombo si pone
presso al compagno luno e laltro pande
girando e mormorando laffectione
Cosi uidio lun de laltro grande
principe glorioso esser accholto
laudando il cibo che la ssu li prande
Ma poi chel gratular si fu assolto
tacito choram me ciaschun safisse
ignito si che uincea il mio uolto
Ridendo allora beatrice disse
inclita uita per chui la legrezza
della nostra bassilicha si scrisse
Fa risonar la spene in questa altezza
tu sai che tante fiate la figuri
quante gesu ai tre fe piu charezza
Leua la testa e fa che ta sichuri
che cio che uien qua ssu del mortal mondo
chonuien che nostri raggi si maturi
Questo conforto del focho sechondo
mi uenne ondio leuai li occhi amonti
chel me churuaron pria chol troppo pondo
Poi che per gratia uuol che tu taffronti
lo nostro imperador anzi la morte
nelaula piu secreta da suoi chonti
Si che ueduto il uer di questa chorte
la spene che la giu bene innamora
in te e in altrui di cio chonforte

Di quel chella e e chome se nen fiora
la mente tua e di onde atte uenne
chosi segui il secondo lume anchora
Et quella pia che guido le penne
delle mie ali a cosi alto uolo
ala risposta cosi mi preuenne
La chiesa militante alchun figliuolo
non a con piu speranza come scripto
nel sol che raggia tutto nostro stuolo
Pero glie conceduto che degipto
uegna in gerusalemme per uedere
anzi chel militare li sia prescripto
Li altri doue punti che non per sapere
son dimandati ma perche rapporti
quanto in questa uirtute em piacere
A llui lascio che non li saran forti
ne di giattanza et egli accio risponda
e la gratia di dio cio li comporti
Chome il discente che al dottore seconda
pronto et libente in quel che glie sperto
per che la sua bonta si disasconda
Spene dissio e uno attender certo
dalla gloria futura il qual produce
gratia diuina et precedente merto
Da molte stelle mi uien questa luce
ma quella distillo nel mio cuor pria
che fu sommo cantor del sommo duce
Sperino in te nella tua theodia
dicen color che sanno il nome tuo
e chi uol sa segli a la fede mia

Tu mistillasti chonlostillar suo
nellapistolla poi si chio son pieno
emaltrui uostra pioggia repluo
Mentrio dicea dentralviuo seno
diquello incendio tremolaua unlampo
subito espesso aguisa dibaleno
Indi spiro lamor ondio auampo
anchor uerlauertu chemmi seguette
infin lapalma ealuscir del champo
Vuol chio spiri adte chetti dilette
dilei eemmi agrato chetu diche
quello chelasperança timpromette
Et io lenuoue elescripture antiche
pongono il segno eesso lomaddita
delanime che dio sa fatte amiche
Dice ysaia checiaschuna uestita
nellasua terra e questa dolce uita
nella sua terra fia di doppia uesta
E lsuo fratello assai uie piu digesta
la doue tratta delle bianche stole
questa reuelacion cimanifesta
Et prima apresso al fin deste parole
sperent inte di sopra noi sudi
ache rispuoser tutte le carole
Poscia traesse un lume si schiari
siche selcancro auesse untal cristallo
linuerno aurebbe unmese dun soldi
Et chome surge eua eentra inballo
uergine lieta sol per far honore
alanouiça non peralchun fallo

Cosi uidio lo schiarato splendore
uenir a due che si uolgieno a rota
qual conueniasi al lor ardente amore
Misesi li nel chanto e nella nota
e la mia donna in lor tenne laspetto
pur chome sposa tacita e inmota
Questi e cholui che giacque soura il petto
del nostro pellicano e questi fue
di in su la croce al grande offitio eletto
La donna mia chosi ne pero piue
mosse la uista sua di stare attenta
posca che prima le parole sue
Quale e cholui che adocchia e sargomenta
di ueder eclipsar lo sole un pocho
che per ueder non ueggiendo diuenta
Tal mi fecio a quel ultimo fuocho
mentre che detto fu perche tabagli
per ueder chosa che chi non a locho
In terra e terra il mio corpo e saragli
tanto chon gli altri chel numero nostro
chon letterno proposito sagguagli
Con le due stole nel beato chiostro
son le due luci sole che saliro
e questo apporterai nel mondo uostro
A questa uoce linfiammato giro
si quieto chon esso il dolce mischio
che si facea nel suon del trino spiro
Si come per cessar faticha o rischio
li remi pria nellacqua ripercossi
tutti si posano al sonar dun fischio

Ay quanto nella mente michommossi
quando mi uolsi per ueder beatrice
per non poter ueder ben chio fossi
Presso di lei e nel mondo felice

Canto · xxvi · nel qual lautore ne confor
ta seguitare lo ineffabile amore E doue
truoua adamo il nostro primo padre di
cente allui il tempo de la sua feliciatate
e infeliciatade. Canto · xxvi ·

Mentre io dubiaua per lo lume spento
de la fulgida fiamma che lo spense
usci un spiro che mmi fece attento
Dicendo intanto che tu tiriuense
della uista che ai in me consunta
bene che ragionando la chompense
Commcia dunque e di oue sapunta
lanima tua e fa ragion che sia
la uista in te smarrita e non difunta
Per che la donna che per questa dia
region ti chonduce anello sguardo
la uirtu chebbe la man danania
Io dissi al tuo piacer e tosto e tardo
uegna rimedio alli occhi che fuor porte
quandella entro chol focho ondio sempr ardo
Lo ben che fa chontenta questa chorte
alpha e o e di quanta scriptura
mi legge amor o lieue mente o forte
Quella medesma uoce che paura
tolta mauea del subito abarbagho
di ragionar anchor mi misse inchura

Et disse certo apiu angusto uaglio
ti chonuiene schiarar dicer chonuienti
chi driçço larco tuo atal berçaglio
Et io per filosofi argomenti
e per auttorita che quinci scende
chotal amor chonuien che in me simprenti
Chel bene inquanto ben chome sintende
cosi accende amor etanto maggio
quanto piu di bontate inse comprende
Dunque alesença doue tanto auantagio
che ciaschun bene che fuor dilei si truoua
altro none chun lume di suo raggio
Piu che inaltra chonuien chessi moua
la mente amando di ciaschun che cerne
il uero inche si fonda questa proua
Tal uero alintelletto mio sterne
cholui che mi dimostra il primo amore
di tutte le substançe sempiterne
Sterne la uoce del uerace autore
che dice amoyse dise parlando
io ti faro uedere ogni ualore
Sternilmi tu anchora inchominciando
lalto precomio che grida larchano
di qui la giuso sourognaltro bando
Et io udi per intelletto humano
et per auttoritadi allui chonchorde
de tuoi amori adio guardal sourano
Ma di anchor se tu senti altre corde
ditirarti uerso lui si che tu suone
chon quanti denti questo amor ti morde

Non fu latente la santa intentione
dela guglia di cristo anci maccorsi
doue uoglea menar mia professione
Pero rincominciai tutti quei morsi
che posson far lo cor uolger adio
ala mia caritate son choncorsi
Che lesser del mondo elesser mio
la morte chel sostenne perchio uiua
e quel che spera ogni fedel chomio
Con la predetta chonoscença uiua
tratto manno del mar delamor torto
e del diritto man posto alariua
Le fronde onde sinfronda tutto lorto
delortolano eterno amio chotanto
quanto dalui allor di bene e porto
Si chomio tacqui un dolcissimo canto
risono per lo cielo e la mia donna
dicea chon lialtri santo santo santo
Et chome allume acuto si dissonna
per lo spirito uisiuo che ricorre
alo splendor che ua di gonna ingonna
Et lo suegliato cio che uede aborre
si nescia e la sua subita uigilia
fin che la stimatiua non soccorre
Cosi delicchi miei ogne quisquiglia
fugo beatrice chol raggio de suoi
che rifulgea di piu di mille milia
Onde me che dinançi uidi poi
e quasi stupefatto domandai
dun quarto lume chio uidi chon noi

Et la mia donna dentro da quei rai
vagheggia il suo fattor lamma prima
chela prima virtu creasse mai
Come la fronda che flette la cima
nel transito del vento epoi si leva
per la propia cagion chela soblima
Fecio intanto inquantella diceva
stupendo epoi mirifece sichuro
un disio di parlar ondio ardeva
Et chominciai o pomo che maturo
solo prodotto fosti o padre anticho
achui ciaschuna sposa e figlia enuro
Divoto quanto posso atte suppilcho
perche mi parli tu vedi mia voglia
eper vdirti tosto non la dicha
Tal volta un animal choverto broglia
siche leffetto chonvien chessi paia
perlo seguir che face allui la vogla
Et similmente lanima primaia
mi facea trasparer per la coverta
quantella achompiacermi venia gaia
Indi spiro sanzessermi profferta
dante la voglia tua discerno meglio
che tu qualunche chosa te piu certa
Perchio la veggio nel verace speglio
che fa dise pareglio alaltre chose
enulla face lui dise pareglio
Tu vuogli udire quante che dio mipose
nel excelso giardino ove chostei
achosi lungha scala ti dispose

E t quanto fu diletto alhocchi mei
e la propia cagion del gran disdegno
e lidioma che usai e che fei
O r figliuol mio non il gustar del legno
fu per se la cagion di tanto exilio
ma solamente il trapassar del segno
Q uindi onde mosse tua donna uirgilio
quattromilia trecento e due uolumi
di soli disiderai questo consiglio
E tuidi lui tornar a tutti lumi
della sua strada nouecento trenta
fiate mentre chio in terra fu mi
L a lingua chio parlai fu tutta spenta
innanzi che alouera inconsumabile
fosse la gente di nembrot attenta
C he nullo effetto mai ragionabile
per lo piacer human che rinouella
seguendo il ciel sempre fu durabile
O pera naturale e chon fauella
ma cosi e cosi natura lascia
poi fare a uoi sechondo che uabella
P ria chio scendessi alinfernal ambascia
un sapellaua in terra il sommo bene
onde uien la letigia che mmi fascia
E l si chiamo poi e cio chonuiene
che luso de mortali e chome fronda
in ramo che sen ua e altra uienne
N el monte che ssi leua piu dalonda
fu io chon uita pura e disonesta
dala prima ora a quella sechonda

Comel sol muta quadra lora sexta

Canto . xxvii . oue tratta chome santo piero prouerbiando li suoi successori papi a tempie lanimo delautore :-

Il padre al figlio alo spirito santo
chominciò gloria tuttol paradiso
si che minebriaua il dolce chanto
Cio chio uedea mi sembiaua un riso
dellumuerso si che mia ebbrezza
entraua per ludire eper louiso
O gioia o ineffabile allegrezza
o uita integra damor e dipiace
o sanza brama sichura richezza
Dinanzi aliocchi miei le quattro face
stauan accese e quella che pria uenne
inchominciò afarsi piu uiuace
E tal nella sembianza sua diuenne
qual diuerrebbe gioue segli e marte
fosser augelli e cambiasserli penne
La prouedenza che quiui chonparte
uice eofficio nel beato choro
silenzo posto auea dogni parte
Quandio udi seio mi trascholoro
non ti marauigliar che dicendo io
uedrai trascolorar tutti chostoro
Quegli che usurpa in terra illuogo mio
illuogo mio illuogo mia che uaca
nella presenza nel figliuol didio
Fatto a del cimitero mio cloacha
del sangue e della puzza onde l puerso

che cadde di quassu la giu si placha
Di quel cholor che per lo sole aduerso
nube dipinge da sera eda mane
uidio allora tuttol ciel chosperso
Et chome donna honesta che permane
dise sichura e per laltrui fallança
pur aspettando timida si fane
Cosi beatrice trasmuto sembiança
e tale eclipsi credo chon sinel fue
quando pati la suprema possança
Poi procedendo le parole sue
chon uoce tanto da se trasmutata
che la sembiança non si muto piue
Non fu la sposa di cristo alleuata
del sangue mio di lino di quel diletto
per esser acquisto doro usata
Ma per acquisto desto uiuer lieto
e sisto e pio e chalisto e urbano
sparser lo sangue dopo molto fleto
Non fu nostra intention cha destra mano
de nostri successor parte sedesse
parte dellaltra del popol cristiano
Ne che le chiaui chemmi fuor concesse
diuenisser signachulo inuessillo
che contra battegati chonbattesse
Ne chio fosse figura di sigillo
a priuilegi uenduti e mendaci
ondio souente arosso e disfauillo
In uesta di pastori lupi rapaci
si ueggion di quassu per tutti paschi

odi fesa didio

Odifesa di dio per che pur giaci
Del sangue nostro chaorsini eguaschi
saparecchian dibere obuon principio
ache uil fine chonuien che tu chaschi
Ma lalta prouedença che conscipio
difese aroma la gloria del mondo
soccorra tosto si comio chonçipio
Et tu figliuol che per lo mortal pondo
ancor giu tornerai apri labocha
enon ascoder quel chio non ascondo
Si come di uapori gelati fiocha
ingiuso laere nostro quando il chorno
della chapra del ciel chol sol si tocha
Insu uidio chosi letera adorno
farsi efiocchar di uapor triumphanti
che fatto auean chonnoi quiui sogiorno
Lo uiso mio seguia isuoi sembianti
eseguii fin chel meçço per lo molto
li tolse il trapassar del piu auanti
Onde la donna che mi uide assolto
delattender insu mi disse adima
il uiso e guarda chome tu se uolto
Dallora chio auea guardato prima
iuidi mosso me per tutto larcho
che fa dal meso al fine il primo clima
Si chio uedea di la dal guade il uarcho
folle dulixe edi qua presso allito
nel qual si fece europa dolce charcho
Et piu mi fora discouerto il sito
di questa aiuola ma il sol procedea

sotto imei piedi un segno piu partito
La mente innamorata che donnea
chon la mia donna sempre di ridure
ad essa li occhi piu che mai ardea
Et se natura o arte fe pasture
da pigliar occhi per auer la mente
in charne humana o nelle sue pinture
Tutte adunate parrebber niente
uer lo piacer diuin che mi refulse
quando mi uolsi al suo uiso ridente
Et la uirtu che lo sguardo m'indulse
del bel nido di Leda mi diuelse
e nel ciel uelocissimo m'impulse
Le parti sue uiuissime e excelse
si uniforme son ch'i non so dire
qual Beatrice per luogo mi scelse
Ma ella che uedea il mio disire
inchomincio ridendo tanto lieta
che dio parea nel suo uolto gioire
La natura del mondo che quieta
il meçço e tutto l'altro intorno moue
quinci chomincia chome da sua meta
Et questo cielo non a altro doue
che la mente diuina in che s'accende
l'amor che il uolue e la uirtu ch'ei pioue
Luce e amor d'un cerchio lui chomprende
si chome questo li altri e quel precinto
cholui che 'l cinge solamente intende
Non e suo moto per altro distinto
ma li altri son mensurati da questo

si chome diece da mezzo e da quinto
Et chomel tempo tegna in chotal testo
le sue radici eneglaltri le fronde
omai atte puo tesser manifesto
O chupidigia che mortali affonde
si sotto te che nessun a podere
di trarre liocchi fuor delle tue onde
Ben fiorisce negli huomini il uolere
ma la pioggia chontinua chonuerte
in bozza echiom le susine uere
Fede e innocenza sono reperte
solo ne paruoletti e poi ciaschuna
pria fugge che le guance sian choperte
Tale balbuziendo anchor digiuna
che poi diuora chon la lingua sciolta
qualunque cibo per qualunque luna
Et tale balbuciendo ama e ascolta
la madre sua che con loquela intera
disia poi di uederla sepolta
Cosi si fa la pelle biancha nera
nel primo aspetto della bella figlia
di quel chaporta mane e lascia sera
Tu per che non ti faccia marauiglia
pensa chen terra none chi gouerni
onde si suia lumana famiglia
Ma prima che gennaio tutto si sueri
per la centesima che laggiu negletta
ruggiran si questi cerchi superni
Che la fortuna che tanto saspetta
le poppe uolgera u son le prore

si che la classe chorrera diretta
E t uero frutto uerra dopol fiore

Canto . xxviij nel qual beatrice distingue al autore li noue ordini deglangeli che i sono nel nono circhulo e dellordo offitio

O sca che contro ala uita presente
de miseri mortali aperse l uero
quella chemparadiso ala mia mente
C home inlo specchio fiamma di doppiero
uede cholui che se nalluma retro
prima chelabbia in uista o in pensiero
E t se riuolue per ueder sel uetro
li dicel uero e uede chel saccorda
chon esso chome nota chon suo metro
C osi la mia memoria si richorda
chio feci riguardando ne belli occhi
onde a pigliarmi fece amor la corda
E t chomio mi riuolsi e furon tocchi
li miei da cio che par in quel uolume
quandunque nel suo giro ben sadocchi
U n punto uidi che raggiaua lume
achuto si chel uiso chegli affocha
chiuder chonuiensi per lo forte achume
E quale stella par quinci piu pocha
parrebbe luna locata chon esso
chome stella chon stella si chonlocha
F orse chotanto quanto pare appresso
alcigner cella luce chel dipigne
quantol uapor chel porta piu e spesso
D istante intornal punto un cerchio digne

figurava si ratto chauria vinto
quel moto che piu tosto il mondo cigne
Et questera dunaltro circhuncinto
e quel dal terço e terço poi dal quarto
dal quinto il quarto epoi dal sexto il quinto
Sopra seguiva il septimo si sparto
gia di larghezza chel messo di Iuno
intero acontenerlo sarrebbe arto
Cosi lottavo elnono eciascheduno
piu tardo simovea sechondo chera
innumero distante piu dalluno
Et quel avea la fiamma piu sincera
chui men distava la favilla pura
credo pero che piu di lei sinvera
La donna mia chemmi videa inchura
forte sospeso disse da quel punto
dipende il cielo etutta la natura
Mira quel cerchio che piu glie chongiunto
esappi chel suo mover e si tosto
per laffocato amor ondegli e punto
Et io allei sel mondo fosse posto
chonlordine chio veggio inquelle rote
sazio mavrebbe cio cheme proposto
Ma nel mondo sensibile sipuote
veder le cose tanto piu divine
quantelle son dal centro piu remote
Onde selmio disio dee aver fine
inquesto miro e angelicho templo
che solo amor eluce a per chonfine
Udir chonviemmi anchor chome lexemplo

el exemplare non uanno dun modo
che io per me indarno acio chontemplo
Cosi la donna mia poi disse piglia
quel chio ti dicero se uuoi sagarti
edintorno da esso tasottiglia
Li cerchi chorporali son ampi earti
secondol piu el men della uirtute
chessi discende per tutte lor parti
Maggior bonta uuol far maggior salute
maggior salute maggior corpo chape
segli a le parti igualmente chompiute
Dunque chostui che tutto quanto rape
laltro uniuerso secondo risponde
al cerchio che piu ama eche piu sape
Per che se tu ala uirtu circhonde
la tua misura nonna la paruença
dele subistançe chetapaion tonde
Tu uedrai mirabil chonsequença
di maggio apiu e di minor ameno
inciaschun cielo asua intelligença
Chome rimane splendido e sereno
lemisperio dellaere quando soffia
borea daquella guancia onde piu leno
Per che si purga erisolue la roffia
che pria turbaua si chel ciel neride
chon le bellecce dogni sua paroffia
Cosi fecio poi chemi prouide
la donna mia del suo risponder chiaro
echome stella incielo il uer si uide
Et poi chele parole sue restaro

non altrimenti ferro disfavilla
che bolle chome icerchi sfavillaro
L incendio lor seguiva ogni scintilla
eran tante chel numero loro
piu chel doppiar delli scacchi simmilla
I o sentiva osannar di choro in choro
al punto fisso che li tiene aliubi
e terra sempre ne quai sempre foro
E t quella che vedea ipensier dubi
nella mia mente disse icerchi primi
tanno mostrato iseraphi e cherubi
C osi veloci seguono isuo uimi
per simigliarsi al punto quanto ponno
e posson quanto a veder son sublimi
Q uegli altri amor che dintorno li vanno
si chiaman troni dal divino aspetto
per chel primo ternaro terminano
E t dei saper che tutti anno diletto
quanto la sua veduta si profonda
nel vero in che si queta ogni intelletto
Q uinci si puo veder chome si fonda
lesser beato nel atto che vede
non in quel chama che posscia sechonda
E t del vedere misura e mercede
che gratia partorisce e buona voglia
chosi di grado in grado si procede
L altro ternaro che cosi germoglia
in questa primavera sempiterna
che notturno ariete non dispoglia
P erpetualmente osanna sberna

chontre melode che suonano in tree
ordini di letiçia onde sinterna
I nessa gerarchia son le tre dee
prima dominationi e poi uirtudi
lordine terço di potestadi ee
Posciane due penultimi tripudi
principati e archangeli si girano
lultimo e tutto dangelici ludi
Questi ordini di su tutti sammirano
e di giu uincon si che uerso idio
tutti tirati sono e tutti tirano
Et dionisio chon tanto disio
a chontemplar questi ordini si mise
chel nomo e distinse chomio
Ma gregorio da lui poi si diuise
onde si tosto chome locchio aperse
in questo ciel di se medesmo rise
Et se tanto di se uero proferse
mortale in terra non uoglio chammiri
chel chi luide quassu gliel discoperse.
Con altro assai del uer di questi giri

Canto · xix · tratta della superbia e chacciamento de mali angeli e della electione e gloria de buoni e in fine riprende choloro che predichando si partono dal uangelio e dichono fauole e dichiara certe obschuritadi del celestiale regno.

Quando ambedue gli figli di latona
choperti del montone e della libra
fanno delorizonte insieme zona

Q uanto e del punto cheli tiene inlibra
infin che luno elaltro da quel cinto
chambiando lemisperio si dilibra
T anto chol uolto di riso dipinto
si tacque beatrice riguardando
fisso nel punto che me auea uinto
P oi chominciò io dicho enon dimando
quel che tu uogli udir per chio lo uisto
oue sapunta ogni ubi eogni quando
N on per auere asse di bene acquisto
chesser non puo ma per che suo splendore
potesse risplendendo dir subsisto
I n sua eternita di tempo fore
for dognaltro chomprender chome piacque
saper se in nuoui amor letterno amore
N e prima quasi torpente si giacque
che ne prima ne poscia procedette
lo discorrer di dio sovra questacque
F orma ematera chongiunte epurette
usciro adesser che non auea fallo
chome darcho tricorde tre saette
E t chome in uetro inambra o incristallo
raggio risplende si che dal uenire
alesser tutto non e interuallo
C osi l triforme effetto dal suo sire
nel esser suo raggio insieme tutto
sanza distinzione in exordire
C oncreato fu ordine echostrutto
ale substance equelle furon cima
nel mondo in che puro atto fu produtto

Pura potença tenne la parte yma
nel meçço strinse potença chon atto
tal uime che giamai non si diuima
Geronimo ui scrisse lungo tratto
de secoli dali angeli creati
ansi che laltro mondo fosse fatto
Ma questo uero e scritto in molti lati
dalli scrittori dello spirito santo
e tu te na uedrai si bene aguati
Et anche la ragione il uede al quanto
che non choncederebbe che motori
sança sua perfection fosser cho tanto
Or sai tu doue e quando questi amore
furono eletti e chome si che spenti
nel tuo disio gia son tre ardori
Ne giugneresi numerando al uenti
si tosto chome dagli angeli parte
turbol subietto de uostri alimenti
Laltra rimase e chominciao questarte
che tu discerni cho tanto diletto
che mai di circhuir non si diparte
Principio del cader fu il maledetto
superbir di cholui che tu uedesti
da tutti pesi del mondo chostretto
Quegli che uedi qui furon modesti
a richonoscer se della bontade
che gli auea fatti a tanto intender presti
Perche le uiste lor fuoro exaltate
chon gratia illuminante e con lor merto
si channo ferma e piena uoluntate

E non voglio che dubbi ma sie certo
che riceuer la grazia e meritorio
sechondo che laffetto le aperto
Omai dintorno aquesto chonsistorio
puoi chontemplare assai sele parole
mie son richolte sanç altro adiutorio
Ma perche interra perle uostre scole
si leggie che langelicha natura
e tal sentende e si richorda euole
Anchor diro perche tu ueggi pura
la uerita che lagiu si chonfonde
echiuocando insi fatta lettura
Queste subistançe poi che fur gioconde
dalla faccia di dio non uolser uiso
da essa da chui nulla si nasconde
Pero nonanno ueder interciso
da nuouo obietto epero non bisogna
rememorar per choncepto diuiso
Si che lagiu non dormendo si sogna
credendo e non credendo dicer uero
ma nelluna epiu cholpa epiu uergegnia
Uoi non andate giu perun sentiero
filosofando tanto ui trasporta
lamor della parença el suo pensiero
E anchor questo quassu si comporta
chon men disdegno che quando e posposta
la diuina scriptura o quando e torta
Non uisi pensa quanto sangue chosta
seminarla nel mondo equanto piace
chi humilmente chon essa saccosta

Per apparer ciascchun singegna e face
sue invenzioni e quelle son trascorse
da predichanti el vangelio si tace
Uno dice che la luna si ritorse
nella passion di cristo e sinterpose
perche llume del sol giu non si porse
Et mentre che la luna si nascose
da sse pero ali spani e alindi
chome agiudei tale eclipsi rispose
Nona fiorenza tanti lapi e bindi
quante si fatte favole per anno
in pergamo si gridan quinci et quindi
Si che le pecorelle che non sanno
tornan dal pasco pasciute di vento
e non lascusa non veder lo danno
Non disse cristo al suo primo chonvento
andate e predichate al mondo ciance
ma diede lor verace fondamento
Et quel tanto sono nelle sue guance
si chapugnar per accender la fede
del evangelio fero schudo e lance
Ora si va chonmotti et chon iscende
apredichare e pur che ben si rida
gonfia il chappuccio e piu non si richiede
Ma tale uccello nel becchetto sannida
che sel vulgo il vedesse vederebbe
la perdonanza di chel si chonfida
Per chui tanta stoltizia interra crebbe
che sanza prova dalchun testimonio
ad ogni promission si chonverrebbe

Di questo ingrassa il porcho santantonio
e altri assai chesson peggio che porci
paggando di moneta sança chonio
Ma perche sian digressi assai ritorci
liocchi oramai verso la diritta strada
si che la via chol tempo si raccorci
Questa natura si oltre singranda
innumero che mai non fu loquela
ne chonceptto mortal che tanto vada
Et se tu guardi quel chessi rivela
per daniel vedrai chen sue migliaia
diterminato numero si cela
La prima luce che tutta la raia
per tanti modi inessa si ricepe
quanti son li splendori a che sappia
Onde pero che alatto choncepe
segue leffetto damar la dolceçça
diversamente inessa ferve e tepe
Vedi lexcelso omai e la largheçça
delletterno valor poscia che tanti
speculi fatti sa in che si speçça
Uno manendo in se chome davanti.

Canto . xxx . chome lautore vide per chondivimento di beatrice li splendori della divinita e le sedie dellanime delli huomini tra lequali vide gia lochata quella darrigo di luççimborgo imperadore chola sua chorona .

Or se semilia miglia di lontano
ci ferve lora sexsta e questo mondo
china gia lombra quasi aletto piano

Quando il mezzo del cielo anoi profondo
chomincia afarsi tale chalchuna stella
perde infino aquesto fondo
Et chome vien la chiarissima ancella
del sol piu oltre, chosi il ciel si chiude
di vista in vista infin alla piu bella
Non altrimenti il triumpho che lude
sempre dintorno al punto chemvinse
parendo inchiuso da quel che linchiude
A pocho apocho il mio veder sistinse
perche tornar chongliocchi abeatrice
nulla vedere eamor michonstrinse
Se quanto infino aqui dilei si dice
fosse chonchiuso tutto in una loda
pocha sarebbe afornir questa vice
La bellezza chio vidi si trasmoda
non pur dila danoi ma certo credo
che solo il suo fattor tutta lagoda
Da questo passo vinto mi choncedo
piu che giamai dapunto di sua tema
soprato fosse chomicho otragedo
Che chome sole in viso chepiu trema
chosi lorimembrar del dolce riso
lamente mia dasse medesima scema
Dal primo giorno chiuidi il suo viso
inquesta vita insino aquesta vista
nol mi seguitta al mio chantar preciso
Ma or chonvien chemio seguir desista
piu dietro asua bellezza poetando
chomalultimo suo ciaschun artista

s'parere

non è

Cotal qualio la lascio amaggior bando
che quel dela mia tuba che deduce
lardua sua matera terminando
Con atto et voce dispedito duce
ricominciao noi semo usciti fore
del maggior chorpo al ciel chue pura luce
Luce intellettual piena damore
amor di vero ben pien diletiza
letiza che trascende ogni dolçore
Qui vedrai luna e laltra militia
di paradiso e luna in quelli aspetti
che tu vedrai alultima iustitia
Chome subito lampo che discepti
li spiriti visivi si che priva
de latto locchio di piu forti obietti
Cosi mi circhunfulse luce viva
e lasciommi fasciato di tal velo
del suo fulgore che nulla mapariva
Sempre lamor che quieta questo cielo
accoglie inse chonsi fatta salute
per far disposto asua fiamma il candelo
Non fur piu tosto dentro ame venite
queste parole brievi chio compresi
me sormontar di sopra mia virtute
Et di novella vista mi raccesi
tale che nulla luce e tanto mera
che liocchi miei non si fosser difesi
Et vidi lume in forma di rivera
fluvido di fulgori intra due rive
dipinte di mirabil primavera.

Di tal fiumana uscian fauille uiue
e dogni parte si mettean ne fiori
quasi rubino che oro circhunscriue
Poi chome innebriate dagli odori
riprofondauan se nel miro gurge
esuna intraua unaltra nuscia fori
Lalto disio che mo tinfiamma eurge
dauer noticia di cio che tu uei
tanto mi piace piu quanto piu turge
Ma di questacqua chonuien che tu bei
prima che tanta sete inte si sagi
chossi ne disse il sol deghocchi mei
Anche soguinse il fiume elitopagi
chentrano eescono elrider delelbe
son di lor uero ubriferi prefagi
Non che dasse sien queste cose acerbe
ma e difetto dela parte tua
che non ai uiste anchor tanto superbe
Nonne fantin che si subito rua
chol uolto uer sol latte se si suegla
molto tardato dalusança sua
Come feci io per far mighor spegli
anchor deghocchi chinandomi alonda
che si deriua perche ui simegli
E si chome di lei beue la gronda
delle palpebre mie chosi mi parue
di sua lunghecça diuenuta tonda
Poi chome gente stata sotto larue
che par altro che prima se si sueste
La sembiança non sua in che disparue

Cosi mi si cambiaro in magior feste
li fiori elle fauille si chio uidi
ambo le corti del ciel manifeste
O isplendor di dio per chuio uidi
lalto triumpho del rengno uerace
dammi uirtu adir chomio il uidi
Lume e lassu che uisibile face
lo creatore a quella creatura
che solo in lui ueder ala sua pace
Et si distende in circhular figura
intanto che la sua circhunferença
sarebbe al sol troppo largha cintura
Fassi di raggio tutta sua paruença
reflexo al sommo del nobile primo
che prende quiui uiuere e potença
Et chome cliuo in acqua di suo ymo
si specchia quasi per uedersi adorno
quanto e nel erbe e ne fioretti adimo
Si soprastando al lume intorno intorno
uidi specchiarsi in piu di mille soglie
quanto dannoi lassu fatto a ritorno
Et se linfimo grando in se raccoglie
si grande lume quante la largheçça
di queste rose nelle streme foglie
La uista mia nel ampio e nellalteçça
non si smarriua ma tutto prendeua
il quanto el quale di quella allegreçça
Presso a lontano li nepon ne leua
che doue dio sança meçço gouerna
la legge natural nulla rileua

Nel giallo della rosa sempiterna
chessi dilata e digrado e redole
odor di lode al sol che sempre uerna
Quale choluj che tace e dicer uole
mi trasse beatrice e disse mira
quanto e il chonuento dele bianche stole
Uedi nostra citta quantella gira
uedi li nostri schannj si ripienj
che pocha gente omai ci si disira
Et quel gran seggio a che tu gliocchi tienj
et per la corona che gia ue suposta
prima che tu a queste nozze cenj
Sedera lalma che fie giu agosta
del alto henricho cha drizzar italia
uerra imprima chella sia disposta
La ciecha chupidigia che ua malia
simili fatti ua al fantolino
chemuor per fame e chaccia uia la fame balia
Et fia perfetto nel foro diuino
allora tal che palese e couerto
non andera chon luj pun chammino
Ma pocho poi sara da dio sofferto
nel santo officio chel sara detruso
la doue simon mago e per suo merto
Et fara quel dalagna intrar piu giuso
Canto. xxxj. tratta chome lautore fu
lasciato da beatrice e trouoe santo ber
nardo per lo cui chonduciamento rriuide
beatrice nela sua gloria poi pone una
oratione che dante fece a beatrice che

chepregasse perluj nostro signore e nostra donna et chome uide la diuina maestate. Canto. xxxj :~

In forma dunque di chandida rosa
mi si mostraua lamilicia santa
che nel suo sangue xp̄o fece sposa

Ma laltra che uolando uede et canta
la gloria di coluj chella innamora
e la bonta chella fece chotanta

Si chome schiera dape che si nfiora
una fiata et una si ritorna
la doue l suo amor sempre sogiorna

Le facce tutte auean di fiamma uiua
e lali doro el altro tanto biancho
che nulla neue aquel termine arriua

Quando scendean nel fior di biancho in biancho
porgeuan delapace e de lardore
chegli acquistauan uentilando il fiancho

Ne linterporsi tra l disopra el fiore
di tanta plenitudine uolante
mpediuan la uista elo splendore

Che la luce diuina e penetrante
per luniuerso secondo che degno
si che nulla le puo essere dauante

Questo sichuro e gaudioso regno
frequente in gente anticha e in nouella
uiso e amor auea tutto ad un segno

O trina luce che in una stella
scintillando allor uista sighi appaga
guarda quaguiso ala nostra procella

Sei barbari uenendo da tal plaga
che ciaschun giorno delice si chopra
rotante chol suo figlio ondel e uaga
Veggendo roma elardua sua opra
stupe faceansi quando laterano
ale cose mortali ando di sopra
Io che dal diuino edal humano
aleterno del tempo era uenuto
e di fiorença unpopol giusto e sano
Di che stupor douea esser chonpiuto
certo traesso el gaudio mi facea
libito nonudire estarmi muto
Et quasi peregrin chessi ricrea
nel tempio del suo uoto riguardando
espera gia ridir chomello stea
Super la uiua luce passeggiando
menaua io liocchi per li gradi
mo su mo giu e mo recirchulando
Vedea uisi a charita suadi
daltrui lume fregiati edi suo riso
eatti ornati di tutte honestadi
La forma general di paradiso
gia tutto mio sguardo auea chompresa
innulla parte anchor fermato fiso
Et uolgeami chonuoglia riaccesa
per dimandar la mia donna di cose
di che la mente mia era sospesa
Vno intendea ealtro mi rispose
credea ueder beatrice euidi un sene
uestito chonle genti gloriose

Diffuso era per liocchi e per le gene
di benigna letitia in atto pio
quale a tenero padre si conuiene
Et oue e ella subito dissio
ondegli a terminar lo tuo disiro
mosse beatrice me delloccho mio
Et se riguardi su nel terço giro
del sommo grado tu la riuedrai
nel trono che suo merti le sortiro
Sança risponder liocchi su leuai
e uidi lei chessi facea chorona
reflettendo dasse lieterni rai
Da quella ragion che piu su tona
occhio mortal alchun tanto non disti
qualunque in mar piu giu sabandona
Quantunque li da beatrice la mia uista
ma nulla mi facea chessua effige
non discendeua a me per meço mista
O donna in chui la mia sperança uige
e che soffristi per la mia salute
in inferno lasciar le tue uestige
Di tante chose quantio uedute
dal tuo poder e della tua bontate
richognoscho la gratia e la uirtute
Tu mai di seruo tratto alibertate
per tutte quelle uie per tutti modi
che di cio fare auei la potestate
La tua magnificençia in me chustodi
si che lanima mia che fatta sana
piacente atte dal corpo la disnodi

Cosi orai e quella si lontana
chome parea sorrisse e riguardommi
poi si torno alletterna fontana
El sancto sene accio che tu assommi
perfectamente disse il tuo chammino
che priego e amor santo mandommi
Vola chonglocchi per questo giardino
che veder luj ti acconcera losguardo
piu al montar per lo raggio divino
Et la regina del ciel ondio ardo
tutto damor ne fara ogni gratia
pero chi sono il suo fedel bernardo
Quale cholui che forse di croatia
viene a veder la veronicha nostra
che per lanticha fama non sensatia
Ma dice nel pensier fin chessi mostra
signor mio ihu xpo dio verace
or fu si fatta la sembianza vostra
Tale era io mirando la vivace
charta di cholui che in questo mondo
contemplando gusto di quella pace
Figliuol di gratia questesser giochondo
chominciò egli non ti sara noto
tenendo liocchi pur quaggiuso al fondo
Ma guarda i cerchi infin al piu remoto
tanto che veggi sedere la regina
chui questo regno e suddito e devoto
Jo leuai liocchi e chome da mattina
la parte oriental delorizonte
souerchia quella doue il sol declina

Cosi quasi di ualle andando amonte
chonglio cchi uidi parte nelo stremo
uincer di lume tutta laltra fronte
Et chome chiui oue saspetta il temo
che mal guido fetonte piu sinfiamma
equinci equindi illume si fa scemo
Cosi quella pacifica oria flamma
nel mezzo sauiua edogni parte
per igual modo alentaua la fiamma
Et a quel mezzo chon le penne sparte
uidio piu di mille angelli festanti
ciaschun distinto edi fulgore edarte
Vidi allor giuochi quiui ealloz chanti
ridere una bellezza cheletizia
era neliocchi atutti lialtri santi
Et sio auessi indir tanta diuizia
quanta adimaginar non ardirei
lo minimo tentar di sua delizia
Bernardo chome uide gliocchi miei
nel chaldo suo chalor fissi eattenti
li suoi chon tanto effetto uolse allei
Che mei dirimirar si fer piu attenti ,

Canto . xxxij . chome santo Bernardo mostro al autore ordinatamente li luoghi de beati del uecchio edel nuouo testamento Echome ala boce del archangelo gabriello laudauano nostra donna santa

Effetto al suo piacer quel cotemplante
libero officio di dottor assunse
echomincio queste parole sante

Mannl ,

La piaga che maria richiuse e unse
quella che tanto bella da suo piedi
e cholei che la perse e che la punse
Ne lordine che fanno i terçi sedi
siede racchel di sotto da costei
chon beatrice si chome tu vedi
Sarra rebeccha iudio e cholei
che fu bisava al chantor che per doglia
del fallo disse miserere mei
Puoi tu veder chosi di soglia in soglia
giu di gradar chomio chapprio nome
vo per la rosa giu di foglia in foglia
Et dal settimo grado in giu si chome
infino adesse succedono hebree
dirimendo del fior tutte le chiome
Per che secondo lo sguardo che fee
la fede in cristo queste sono il muro
a che si parton le sacre scalee
Da questa parte ondel fior e maturo
di tutte le sue foglie sono assisi
quei che credettero in cristo venturo
Dalaltra parte onde sono intercisi
de voti i semicirchuli si stanno
quei che a cristo venuto ebber luisi
Et chome quinci il glorioso scanno
della donna del cielo e chaltri scanni
di sotto luj chotanta cerna fanno
Cosi di contra quel del gran giovannj
che sempre santo il diserto el martiro
sofferse e poi linferno da due annj

Et sotto lui chosi cerner sortiro
francescho benedetto eagustino
ehaltri fin qua giu di giro in giro
Or mira lalto proveder divino
che luno elaltro aspetto dela fede
igualmente empiera questo giardino
Et sappie che dal grado in giu che fiede
amezzo il tratto le due discretioni
per nullo propio merito si siede
Ma per laltrui chon certe chondigioni
che tutti questi sono spiriti assolti
prima chavesser vere eletioni
Ben tene puoi achorger per li volti
eancho per le voci puerili
se tu li guardi bene ose li ascolti
Or dubbi tu e dubitando sili
ma io ti solvero il forte legame
inche ti stringon il pensier sottili
Dentro al ampiezza di questo reame
chausal punto non puote aver sito
se non chome tristizia osete o fame
Che per etterna legge e stabilito
quantunque vedi si che giustamente
ci risponde dalanello al dito
Et pero questa festinata gente
avera vita non e sine causa
intrasi qui piu e men excellente
Lo rege per chui questo regno pausa
in tanto amore e in tanto diletto
che nulla volunta e di piu ausa

Lementi tutte nel suo lieto aspetto
creando a suo piacer di gratia dota
diversamente e qui basti leffetto
Et cio expresso e chiaro vi si nota
nella scriptura santa in quei gemelli
che nella madre ebber lira commota
Pero sechondo il color de chapelli
di chotal graçia laltissimo lume
degnamente chonvien chessi incapelli
Dunque sança merçe di lor chostume
lochati son per gradi differenti
sol differendo nel primero achume
Bastava li ne secoli recenti
con la innocença per aver salute
solamente la fede de parenti
Poi che le prime etadi fur chonpiute
chonvenne a i maschi alli innocenti penne
per circhuncidere aquistar virtute
Ma poi chel tempo dela graçia venne
sança baptesmo perfetto di cristo
tale innocença lagiu si ritenne
Riguarda omai nella faccia cha cristo
piu si somiglia nella sua chiareçça
sola ti puo disporre a veder cristo
Iuvidi sopra lei tanta allegreçça
secho portata nelle menti sante
create a trasvollar per quella alteçça
Che quantunque io avea visto davante
di tanta ammiration non mi sospese
ne mi mostro di dio tanto sembiante

Et quel amor che primo li discese
chantando. Aue maria gratia plena
dinanzi alei le sue ali distese
Rispuose ala diuina chantilena
da tutte parti la beata corte
si coggni uista sen fe piu serena
O santo padre che per me chomporte
lesser qua giu lasciando il dolce locho
nel qual tu siedi per etterna sorte
Quale quel angel che contanto giocho
guarda neglocchi la nostra regina
innamorato si che par di focho
Cosi richorsi anchora ala dottrina
di cholui chabelliua di maria
chome del sole stella matutina
Et egli ame baldezza e legiadria
quantunque esser puo inangelo et alma
tutto (e) in lui e si uolem che sia
Perche lli e quegli che porto la palma
giuso amaria quando l figluol didio
charcar si uolse dala nostra salma
Ma uien omai chongliocchi si chomio
andro parlando e nota i gran patrici
di questo imperio giustissimo e pio
Quei due che seggon lassu piu felici
per esser propinquissimi ad agusta
son dessa rosa quasi due radici
Colui che da sinistra le sagiusta
e il padre per lo chui ardito gusto
humana spetie tanto amaro gusta

Dal dextro uedi quel padre uetusto
di santa chiesa achui cristo le chiaui
rachomando di questo fior uenusto
Et quei che uide tutti i tempi graui
pria che morisse della bella sposa
che sacquisto chon la lancia echoi claui
Siede lunghesso elungo laltro posa
quel ducha sotto chui uisse di manna
la gente ingrata mobile eretrosa
Dichontro apietro uedi seder anna
tanto contenta di mirar sua figlia
che non muoue ochio per chantare osanna
Et chontro al maggior padre di famiglia
siede lucia chomosse la tua donna
quando chinaui aruinar le ciglia
Ma per chel tempo fuggie che ta sonna
qui farem punto chome buon sartore
che come gli a del panno fa la gonna
Et drizzemo liocchi al primo amore
si che guardando uerso lui penetri
quante possibil per lo suo fulgore
Ueramente ne forse tu tareti
mouendo lali tue credendo oltrarti
orando grazia chonuien che simpetri
Grazia da quella che puo aiutarti
etu mi segui con laffectione
si che dal dicer mio locchio non parti
Et chominciò questa santa orazione.

Canto. xxxiij. Eultimo della terza eul
tima chanticha nel quale santo bernardo

infigura del autore fa una oratione ala ver
gine maria che visibilmente se ela divina ma
estate lasti vedere :—

Ergine madre figlia del tuo figlio
humile e alta piu che creatura
termine fisso detterno chonsiglio
Tu se colei chel humana natura
nobilitasti si chel suo fattore
non disdegno di farsi sua fattura
Nel ventre tuo si raccese lamore
per lo chui chaldo nel etterna pace
chosi e germinato questo fiore
Qui se anoi meridiana face
di charitate e giuso intra mortali
se disperança fontana vivace
Donna se tanto grande e tanto vali
che qual vuol gratia e ate non richorre
sua disiança vuol volar sançali
La tua benignita non pur soccorre
achi domanda ma molte fiate
liberamente adimandar precorre
In te misericordia inte pietate
inte magnificença inte sadiuna
quantunque incriatura e di bontate
Or questi che da linfima lachuna
delunivierso infin qui a vedute
le vite spiritali aduna aduna
Suppliccha adte per gratia di virtute
tanto che possa chon glocchi levarsi
piu alto verso lultima salute .

Et io chemai per mio veder non arsi
piu chio fo per lo suo tutti mie preghi
ti porgo e priego che non sieno scarsi
Ma perche tu ogni nube dislegi
di sua mortalita cho i prieghi suoi
si chel sommo piacer li si dispieghi
Anchor ti prego regina che puoi
cio che tu vuoli che conservi sani
dopo tanto veder li effetti suoi
Uincha tua guardia i movimenti humani
vedi beatrice con quanti beati
per li mie prieghi ti chiudon le mani
Liocchi da dio diletti e venerati
fissi nellorator ne dimostraro
quanto i devoti prieghi li son grati
Indi aleterno lume si drizzaro
nel qual non si dee creder chessi invii
per creatura locchio tanto chiaro
Et io chal fine di tutti disii
appropinquava si chomio dovea
lardor del disiderio in me finii
Bernardo maccennava e sorridea
perchio guardassi suso ma io era
gia per me stesso tal qual ei volea
Che la mia vista venendo sincera
e piu e piu entrava per lo raggio
de lalta luce che da se e vera
Da quinci inanzi il mio veder fu maggio
chel parlar mostra che a tal vista cede
e cede la memoria a tanto oltraggio

Quale cholui che sognando uede
che dopo il sogno la passione impressa
remane e laltro ala mente non riede
Cotal sono que quasi tutta cessa
mia uisione e ancor mi distilla
nel cor il dolce che nacque da essa
Cosi la neue al sol disigilla
cosi al uento nele foglie leui
si perdea la sentença di sibilla
O somma luce che tanto ti leui
da concetti mortali ala mia mente
represta un pocho di quel che pareui
Et fa la lingua mia tanto possente
chuna fauilla sol de la tua gloria
possa lasciare ala futura gente
Che per tornar alquanto a mia memoria
e per sonar un pocho in questi uersi
piu si concepera di tua uittoria
I credo per lacume chio sofersi
del uiuo raggio chio sarei smarrito
se liocchi miei dalui fosser aduersi
E mi richorda chi fui piu ardito
per questo a sostener tanto chi giunsi
lo spetto mio chol ualor infinito
O abondante gratia ondio presunsi
ficchar lo uiso per la luce eterna
tanto che la ueduta ui chonsunsi
Nel suo profondo uidi che sinterna
legato chon amore in un uolume
cio che per luniuerso si squaterna

Sustançe eaccidente elor chostume
quasi chonflati insieme per tal modo
checio chio dico e un semplice lume
La forma universal di questo nodo
credo chio vidi perche piu dilargo
dicendo questo mi sento chio godo
Un punto solo me maggior letargo
che venti cinque secoli alampresa
che fe nepturno ammirar lombra dargo
Cosi lamente mia tutta sospesa
mirava fissa immobile eattenta
esempre dimirar faciesi accesa
A quella luce chotal si diventa
che volgersi dalei peraltro aspetto
e impossibil che mai si chonsenta
Pero chel ben che del voler obietto
tutto saccoglie inlei et fuor di quella
e defettivo cio che li e perfetto
Omai sara piu chorta mia favella
pur aquel chi ricordo che dun fante
che bagni ancor lalingua alamammella
Non perche piu chun semplice sembiante
fosse nel vivo lume chio mirava
che tale sempre qual sera davante
Ma per la vista che savalorava
in me guardando una sola parvensa
mutandomio ame mitravagliava
Nella profonda echiara subsistença
delalto lume parvermi tregiri
di tre cholori eduna chontenença

E t luno dalaltro chome iri da iri
parea reflexo elterço parea focho
che quinci equinci igualmente sispiri
O quanto e corto il dire e chome fiocho
al mio concetto equesto aquel chiuidi
etanto che non basta adicer pocho
O luce eterna che sola inte sidi
sola tintendi edatte intelletta
eintendente te adme arridi
Q uella circhulacion cosi choncepta
pareua inte chome lume reflesso
dalliocchi mei alquanto circhunspetta
D entro dasse del suo cholore stesso
mi parue pinta della nostra effige
perchel mio uiso inlei tutto auea messo
Q uale il geometra che tutto saffige
per misurar lo cerchio enon ritroua
pensando quel principio ondegli indige
T ale era io aquella uista noua
ueder uolea chome si chonuenne
limago al cerchio echome uisindoua
M a non eran dacio le propie penne
se non che la mia mente fu perchossa
da un fulgore inche sua uoglia uenne
A lalta fantasia qui mancho possa
magia uolgea il mio disio iluelle
si chome rota che igualmente e mossa
L amor che moue il sole elaltre stelle.
Finito libro referamus gratias xpo

Finito il libro di dante allighieri di fire
nçe. Il quale mori nella citta di rauena
il di di santa croce a. xiiij del mese de
settembro. nellanno. Mille trecento
uinti uno. La cui anima. requiescha i
in pace. Deo gracias. Amen. Iste eiz
dantes fuit homo in quo natura cona
ta fuit ostendere potentiam suam cui
minimus error numq fuit inuentus.
fuit doctus in gramatica. loyca phylo
sophia naturali et morali. Arismetrica
geometria musica. Astrologia. Retho
rica. et maximus theologus poeta
et istoriografus et nō fuit expers
nullius dogmatis. -

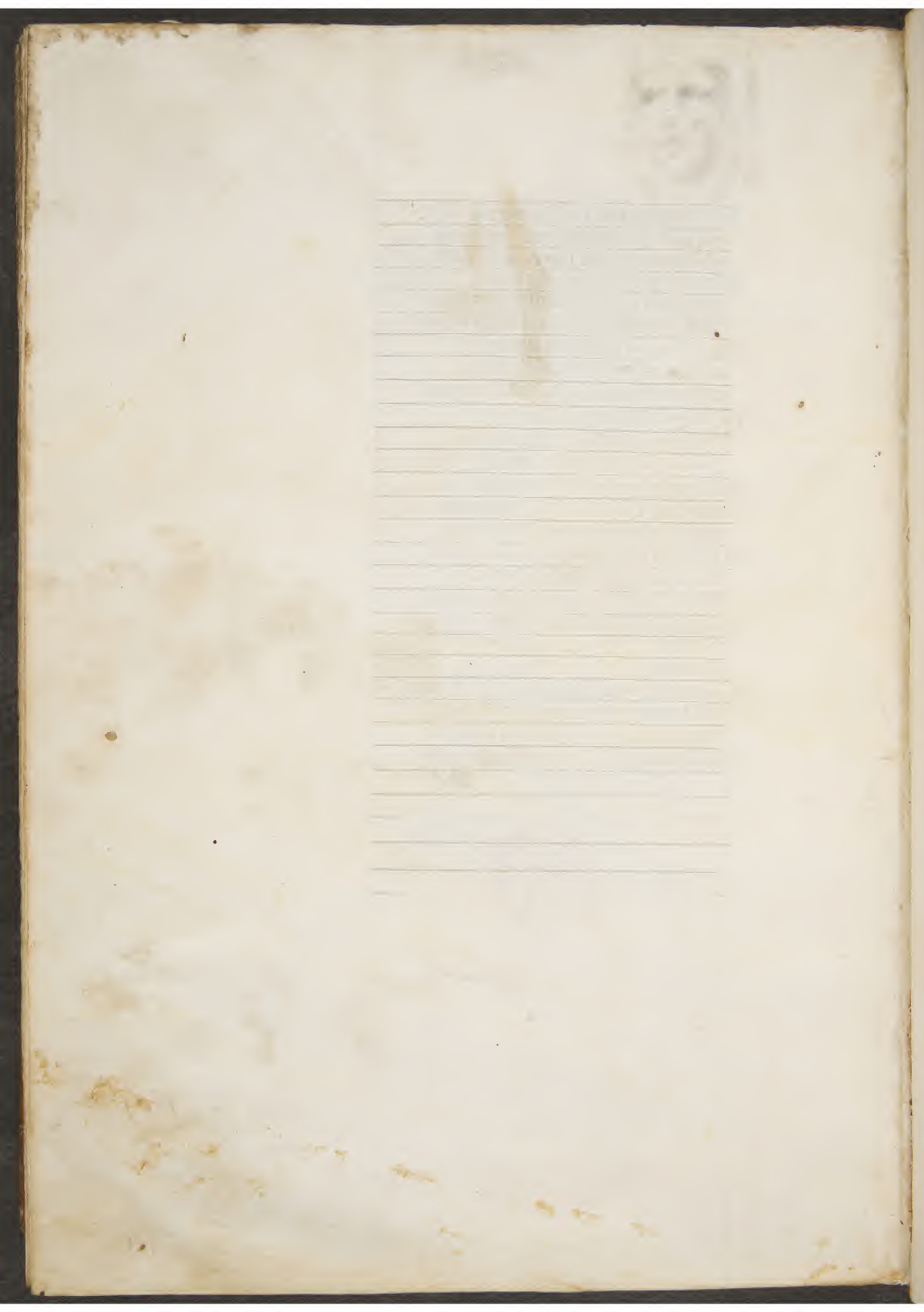
QUisto libro. e. della. Spectabe
le. et generosa. donna. ma donna
na. Marina. donna. del mag
nifico caualiero. et generoso conte
Messere cristofano della meria da pe
saro. el quale libro lu prefato. Messer
cristofano fece scriuere nella cipta de
fiorença nel tempo che lera potesta
dela ditta excellentissima et inclita
cipta de fiorença. nella quale per li i
suoi bon portamenti receuete honore
grandissimo quanto rettore fosse lon
go tempo in quella cipta. Et reporto
ala sua cipta. grandissimo honore

conlinsegni della ditta cipta de fioren
ça. Cioe stan dardi della prefata co
mmunita et de parte guelfa. Et oltra
li honori alluy dati gli fo lenato el de
ueto che rade uolte le predicte cose et
honori se concedemmo ad rettore alcu
no. et se pur segli da lonori non se li le
ua el deueto. Et quisto libro el pre
fato Messere cristofano fece scriuere
nel ditto suo officio con grande affec
tione per la ditta sua megliera alla i
quale la donnato et la quale illo ama
sopra ogne altra cosa. Et fo scripto i
per mano dellu . egregio homo maestro
Lodouico de bella guardia de Sauoia
nella cipta de fiorença . commenço scri
uere nel primo di de settembro. Nel
Mille quatrocento cinquanta septe
et finito adi sedeci del mese de nouembre.
del ditto Millesimo :-

MAdre di xpo gloriosa et pura,
uergine benedetta immaculata,
donna del cielo colonna alta et sicura
Sacratissima ancilla in coronata
di quella sapienca eterno amore
per chui dallangelo fusti annunciata
Tu se quel uaso in cui lalto signore
asunse carne nella tua uirtute
per torre del primo padre il nostro errore
Tu fosti naue aporto di salute
di santi padri et nostra uera guida
de quelle gratie che in cielo auute
Tu se colei a cui tanto si grida
misericordia a chui ogni buon ricorre
o felice colui che in te si fida
Io non saprei giamai tanto disporre
quanto una fauilletta del tuo lume
doria piu degna gloria et loda torre
Ma tu ma donna il tuo beato fiume
di uirtu clemenca et caritate
esce per gratia sempre et per costume
Ascolta me se nella tua pietate
exaudisti mai un cuor contrito
pon mente al pianto mio pien dumilitate
E guarda il destinabile partito
non dico pur di me ma la tua terra
che sempre il nome tuo a riuerito
Vedi lira di dio che larcho afferra
misericordia ti chiegho che sostiene
che rimedio non ce se lo diserra

E he la tua citta comatte viene
firençe e stata sempre ancilla et serua
de madre mia or non tene sovuene
O santissima madre et tu riserua
lira del tuo figliuolo che sopra noi
vedi quante pestifera et acerua
V incano i casti et santi prieghi tuoi
et spunta questa orribile saetta
per tua piata che sai che far lo puoi
O santissima donna alma perfetta
o santa auocatrice onesta et pia
misericordia gratia et non vendetta
Qui si parra tua dolce melodia
dimanda al tuo figliuolo et loratione
qui fioriranno i prieghi di maria
Vedi lancilla tua che ginochione
dimanda a piedi tuoi non puo parlare
tanto e il pianto della contritione
Tu sola se chella puoi consolare
che ben comprende quanto le mestiero
tu la puo ben sochorrere et aiutare
Non fu mai re si dispietato et fero
che non volgesse gliocchi a qualche gratia
qual sara dunque il tuo clemente impero
Vedi la cruda morte che la stratia
togliendo a pocho a pocho i suoi bel menbri
et di morarla non si vede satia
O reina del cielo orti rimenbri
che sempre laiutasti in ogni extremo
per la pieta che nel tuo cuore asembri

O santissima donna or che faremo
non se rimasa in terra altra sperança
senon il grembo tuo achi giremo
Tu se loschudo nostro et labaldança
che ci difende dalla etterna spada
per chui se rimessa ogni fallança
Madre samore delumilta ta grada
quando dicesti padre echo lancilla
fa chella voce tua giusta non cada
Io tene priego per quella isfantilla
dellettermo splendore lacui gran lampa
la voce tua in croce di partilla
Madre tutti difendi et tu ciscampa
tutti ricuopri sotto il tuo manto
sottol qual nullo perisce et nullo inciampa
Eio quel salmo pretioso et santo
diro conteco gloriosa iddia
chellermonia del tuo piatoso canto
Magnifica il signore lanima mia
elo spirito mio exaltera
in dio salutar mio come disia
Onde consunse tanta humilita
dime sua vera ancilla tutta gente
pero sempre beata mi dira
Pero mi fece lui equale et possente
le magne cose el santo nome eterno
signor del cielo et padre onnipotente
E sua misericordia in sempiterno
di progenie in progenie a tutti noi
che seguiremo il suo santo governo

Fece potença nel suo braccio poi
di puose gli potenti anchor si vede
del regno del cuor suo et guai anoi
Dipuose gli potenti della sede
egli humili exalto quanto conuiene
come si mostra per experiença et vede
Gli esurienti tutti empie di bene
e ricchi del tesoro channo lasciato
cimio nel mondo posto ogni sua spene
Suscepit israel anco il suo nato
che richorde di sua misericordia
chome gli padri nostri anno parlato
E tu regina inimica di discordia
come per salmo tuo ben comprendo
amica di virtu pace et concordia
Madre piu oltre troppo nonmi istendo
chi penso che tu ciabbi exaudita
se tanta gratia nel mio cuore atendo
Priegoti ancora che noi siamo uniti
tuoi cittadini che sança odiara insieme
altronde siamo assai e ben puniti
Amor mi stringe ancor chi dica et preme
della mia donna puoi chen ferma giace
si che isvelto neuegha ogni mal seme
Accio chella possa omai vivere inpace.

Cc. 260 con esatta numerazione, più 4 cc. preliminari modern. nume= rate in cifre romane.

Maggio 1919 [monogram]